80 ANNI
MILAN RE D'INVERNO (JUVE A -3)
GUERIN SPORTIVO
3
E TRENTALANGE
FA IL DIAVOLO
ANNO LXXX - N. 3 (878) 15-21 GENNAIO 1992
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NE
L. 3000
ARBITRI
LO BELLO
SI CONFESSA
MERCATO
NAPOLI
E VERONA
CALCIOMONDO
BUFALE
DALL'ESTERO
SIMONE
CIOCCI
Troppi
stranieri
e pochi
talenti:
il calcio
italiano
invecchia
CORINI
upim
GIOVENTÙ
BRUCIATA

MEGLIO SE IL GOVERNO SUCCHIA LO SPORT

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Industriali contro politici: un derby alla ricerca di chi meriti il titolo di peggiore. Per fortuna il nostro mondo resta un'oasi meno infelice o più felice. E indipendente fino a quando non avrà soldi dallo Stato. La violenza non stupisca: la permettono in tanti

L'accusa mossa da Andreotti agli imprenditori italiani («*Si occupino di far andare meglio le loro aziende, invece di occuparsi di elezioni*») ha innescato una specie di referendum su chi sia peggio. Cioè: è peggio la classe politica italiana oppure la grande industria? E ancora: hanno fatto più danni all'economia Andreotti e i suoi ministri oppure Agnelli, Pirelli e De Benedetti? È quanto scrive Federico Geremicca su Repubblica. Va da sé che il problema politico importa più dei conti economici, altrimenti il Bel Paese non avrebbe un indebitamento da terzo mondo e la Borsa non batterebbe sempre la fiacca. Lo sport, per fortuna, non corre di questi rischi. Più volte abbiamo scritto, noi e altri, che questo piccolo mondo (fatto di risultati, gol, cronometraggi esasperati al millesimo di secondo e così via) è solo una fettina del grande mondo; che nel Duemila non è più il caso di parlare di «isole felici»; che lo sport si porta appresso il bello e il brutto della società.

Beh. Cominciamo a pensarla, almeno noi, in modo diverso rispetto a qualche anno fa. E la cosa, sia chiaro, non deve inorgoglirci per niente. Perché è la vita che è peggiorata. Lo sport rimane nel suo limbo che vale il quarto-quinto posto al mondo. Un bel piazzamento. Addirittura esaltante al pensiero che i nostri governanti spremono dal 1948 lo sport per ricavarne (sempre) soldi e (spesso) immagine. Accade tutto l'anno con la schedina e, a scadenze fisse, con Mondiali, Europei, Coppe... Ma non si tratta d'una sconfitta per lo sport che ricava forza, credibilità e autorevolezza da questo stato di cose. In una parola indipendenza. Pensate a quale forma di vassallaggio sarebbero ridotte le federazioni se fossero finanziate dallo stato. L'autonomia dello sport italiano sarà indiscussa fino a quando il Totocalcio regnerà sovrano. Poi saranno dolori. I quattrini non mancheranno, statene certi, ma verrà meno una fetta importante di libertà.

Come esempio di politico che non ha sfruttato lo sport a fini elettorali, Antonio Matarrese ha ricevuto la «Fiaccola Azzurra» dal Coni. L'imprenditore barese ha fatto moltissimo per il calcio, a lui vanno intitolate tutte le grandi riforme del pallone. Per questo ha potuto prendersela con i «potentati economici» affermando: «*Noi siamo qui, fermi e sicuri, per fare l'interesse del calcio*». Voto 10. È da sufficienza stentata, invece, il voto sulle questioni arbitrali. Primo esempio. Il professionismo arbitrale, così come era stato annunciato, è fallito. Questo di cui parla Don Tonino è un'altra cosa. Esempio numero 2: il caso D'Elia. Qui non si tratta di prendere le difese di un arbitro, ma di tutelare l'intera categoria che si sente tradita sul piano tecnico. La mancata convocazione del fischietto salernitano agli Europei sottolinea un paio di concetti da Santa Inquisizione: che i peccati originali tali restano e che le graduatorie nazionali nulla contano. Per restare al caso in questione ricordiamo che D'Elia ha pagato con una duplice sospensione in Italia e in seno all'Uefa gli errori commessi a livello internazionale e che da due-tre stagioni è il numero uno nel nostro campionato. Fate pure i conti e diteci se è giusto quanto gli accade.

E la nostra Federazione? La scusa ufficiale resta una scusa: «*Come potevamo interessarci* — è stato detto — *d'una questione che era di esclusiva pertinenza della commissione arbitrale dell'Uefa?*». In realtà Matarrese, che in campo internazionale è potentissimo come s'è visto quando è sceso in campo per Vialli, non è intervenuto. E così tutto si spiega. Ma non parliamo, *please*, di meritocrazia.

È stata, l'ultima, una domenica di violenza con episodi di guerriglia urbana. I più gravi sono accaduti a Verona dove il bollettino parla di undici arresti, quattro fermi, ventidue feriti. Ventotto feriti anche ad Andria. Niente male pure gli scontri che si sono verificati a Modena, Fano e Torino. Non ci stupiamo, altrimenti saremmo degli ipocriti. Casomai desta meraviglia il fatto che tanti incidenti siano esplosi contemporaneamente in più città. Solo una coincidenza? Resta comunque la violenza che tanti permettono: dalle società che non prendono sufficientemente le distanze dai conosciutissimi teppisti, alla magistratura che non è abbastanza severa, ai politici che non legiferano nella maniera idonea per permettere alle Forze dell'ordine di operare con il massimo rigore. □

SOMMARIO 3

anno LXXX n. **3** (878) L. **3000**
15-21 gennaio 1992

ATTUALITÀ

DOSSIER

PROTAGONISTI

INCHIESTE

SERIE B

SERIE C

DILETTANTI

AMARCORD

CALCIOMONDO

ALTRI SPORT

RUBRICHE

▲ **40**
GIANNI RIVERA
Il «golden boy» analizza il momento del calcio italiano

◀ **18**
IL CASO D'ELIA
Mondo arbitrale scosso da polemiche profonde

▲ **44**
VIVA FONSECA!
Le preferenze dei lettori napoletani per il cagliaritano

◀ **94**
STRANIERI? A CASA
René Higuita è solo l'ultimo della serie: servono davvero?

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Paolo Facchinetti-Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti-Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Adalberto Bortolotti, Marco Cherubini, Lorenzo Dallari, Marcello Favale, Fabio Fazi, Massimo Giacomini, Luciano Giorgetti, Matteo Marani, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Renzo Parodi, Alberto Patelli, Adelio Pistelli, Adalberto Scemma, Nino Sormani, Jacopo Volpi.
DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quat-tro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695 Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

SI SDOPPIA IL ROSSONERO

Caro Direttore, nel '92 vedremo due Milan, uno per l'Europa e uno per il campionato (e uno per la Coppa Italia, no?). Affari di Berlusconi, evidentemente, purchè non faccia dichiarazioni del tipo «tifo per la Nazionale». Si moltiplicheranno, infatti, casi tipo Gambaro, Simone, Cornacchini e Fuser. Non parliamo poi dell'indennizzo per i giocatori che vanno in azzurro. Qual è la sua opinione?

NORBERTO FERRARI-MARGHERA (VE)

Questa storia del Milan 1, 2, e 3, non mi ha mai convinto. La storia recente del Diavolo insegna che l'intelaiatura-base non può essere stravolta. Caso mai l'allenatore può intervenire con i correttivi permessi dalla rosa che, in una squadra impegnata su tutti i fronti, deve essere forzatamente ampia. Baresi è insostituibile, e così Maldini, Gullit, Van Basten, Rijkaard, magari Tassotti. Che Milan sarebbe senza questi magnifici sei? Un altro Milan, niente a che vedere con quello vero. L'indennizzo è giusto e sciocco allo stesso tempo: giusto perchè le società pagano (troppo!) i calciatori per almeno undici mesi all'anno, sciocco perchè le fortune della Nazionale si riflettono anche sui club. Ma nessuno vuole ammetterlo.

IL REALISMO DI CAPELLO

**Caro Direttore, anch'io vorrei cimentarla nel gioco delle 10-domande-10.
1) Meglio Zenga, Preud'Homme o Zubizarreta? 2) Meglio Kohler, Ferri o Vierchowod? 3) Mi metta in ordine Batistuta, Papin, Pancev, Van Basten, Vialli. 4) Preferisce la zona di Zeman, Orrico o Capello? 5) Secondo me il miglior Stojkovic è il trequartista più forte del mondo. È d'accordo? 6) Per me Platt è sopravvalutato. E per Lei? 7) Perché Fuser ha fallito a Milano? 8) Due arbitri e quattro guardalinee: un'idea balzana? 9) Venturin e Di Chiara sono meritevoli della Nazionale più che Carboni o D. Baggio. O no? 10) Mareggini, Tassotti, Carobbi; Dunga, Walker, Malusci; Fuser, Iachini, Batistuta, Baggio, Orlando. Che pensa di quest'ipotetica Fiorentina?**

ADOLFO CICCHETTI - L'AQUILA

Via alle risposte. 1) Meglio Zenga che ha in comune con il belga Preud'Homme una certa idiosincrasia nelle uscite sui cross alti. 2) Kohler si fa preferire a Ferri e Vierchowod. 3) Van Basten, poi Vialli, Pancev, Papin che giovincello non è più e Batistuta che può solo migliorare. 4) La classifica dice il giusto, e non solo perché il Milan è più forte di Foggia e Inter. Capello ha una grandissima dote: è più realista del re. A differenza di Orrico che cerca sempre di stupire e di Zeman che parla come se allenasse il Real Madrid. 5) Stojkovic ha talento, ma è discontinuo e spesso è infortunato. Mi ricorda Beccalossi. 6) Platt non è sopravvalutato, per me vale più di Gascoigne tanto per fare un esempio. 7) Fuser non andava a genio a Sacchi. Con Capello aveva cominciato bene, si vede che vale meno di quelli che giocano stabilmente in prima squadra. 8) Io non cambierei niente. 9) Dei quattro giocatori che cita, a livello di Nazionale vedo solo Dino Baggio, e comunque non sulla fascia destra come è accaduto nell'ultima partita azzurra disputata a Foggia. 10) La sua Fiorentina è sicuramente da zona Uefa.

SACCHI DI PRECONCETTI

Carissimo Direttore, non sono d'accordo con il clima di perplessità crescente che circonda il lavoro di Sacchi. Siamo in fase embrionale; possibile che due partite, senza nulla in palio, siano già sufficienti a far pentire Matarrese? Davvero rimpiangiamo Vicini? Sacchi potrà essere, io credo, ciò che Velasco è per il volley, purché ci calmiamo e lo lasciamo lavorare in pace.

MAURO DIANDRIA - NOVARA

Sottoscrivo in pieno le sue parole. Fra l'altro Sacchi ha la possibilità di evitare in Nazionale quelle esasperazioni che l'hanno reso inviso ad alcuni giocatori del Milan. Le sue visite ai club (per primo il Parma) serviranno a rasserenare

SECONDO LEI GLI STRANIERI SONO NOCIVI ALLA NAZIONALE?
QUALCHE VOLTA!
QUANDO?
QUANDO CI GIOCANO CONTRO!

l'ambiente, a incrementare la collaborazione degli allenatori, a portare avanti una causa comune. Velasco è davvero un grande uomo, per lui nutro una ammirazione sincera e infinita.

LA FORMULA DEI MONDIALI

Caro Guerino, trovo ingiusta sul piano sportivo, crudele e poco intelligente dal punto di vista economico la formula della fase finale dei campionati del mondo. Per me si dovrebbero giocare quattro gironi di sei squadre l'uno con formula all'italiana. Le vincenti disputerebbero le semifinali e le successive vincenti la finale. Identica formula per le altre che si giocherebbero i posti dal quinto all'ottavo. Equità competitiva, incasso, equilibrio complessivo del torneo sarebbero così salvaguardati. Lei che cosa ne pensa?

GIANNI AZZOLA - MILANO

È una buonissima idea, anche se la formula ad eliminazione diretta, con la sua crudeltà, è più suggestiva e spettacolare.

LUIGI FERRARIS MAI PARTIGIANO

Caro Direttore, se la matematica non è un'opinione, entro certi limiti non dovrebbe esserlo

nemmeno la storia, se non altro per ciò che riguarda le date. Su Tuttosport di mercoledì 8 gennaio, viceversa, si esprime un'opinione contraria, dimenticando una trentina d'anni. Nella lista degli stadi di Serie A e B e delle persone alle quali sono eventualmente intitolati, compare per Genoa e Sampdoria la dicitura «Ferraris giocatore partigiano». Orbene: è più che probabile che il Luigi Ferraris in questione, giocatore del Genoa e ingegnere delle Officine Elettriche Genovesi (attualmente Enel), avesse a suo tempo parteggiato per qualcosa, ma essendo caduto al fronte durante la prima guerra mondiale (motivo per cui gli fu intitolato il preesistente terreno di gioco) ben difficilmente potrebbe aver partecipato alla Resistenza nel periodo 1943-45. Per inciso, Del Duca per lo stadio di Ascoli non è un riferimento araldico ma deriva da Cino e Lillo Del Duca, tanto è vero che, in tempi forse ormai lontani, la squadra bianconera fu antesignana delle sponsorizzazioni con il nome di «Del Duca Ascoli».

ALFREDO MARIA ROSSI - BOLOGNA

Abbiamo imparato qualcosa. Anche gli errori servono.

BAGNOLI E SCALA MEGLIO DI RANIERI

Egregio Direttore, le sembra giusto dare tanto risalto a personaggi come Ranieri, che usano il «collettivo» come schermo ma in realtà badano solo a carriera, immagine, amicizie? Non è meglio preferire tipi come Scala e Bagnoli, di poche parole, ma con grande cuore e profondi valori morali?

MARCO TADDEO-NAPOLI

Ranieri, in base al suo pensiero, non ha grande cuore nè valori morali. Perchè? Non riesco a capire in base a quali motivi attribuisce certi valori al duo Scala-Bagnoli e condanna il tecnico del Napoli. Mi riscriva. Le collezioni dei giornali, sportivi e non, dimostrano che gli allenatori di Parma e Genoa hanno sempre ricevuto il risalto che meritavano. Se permette, non farei di questi distinguo. Si tratta di tre personaggi che credono nel lavoro e forse per questo hanno conosciuto più soddisfazioni che delusioni.

RIJKAARD CHE LIBERO

**Caro Direttore, eccole alcune domande.
1) Le piace la formula di Coppa dei Campioni? 2) Pensa che sia possibile trasportare nel calcio il modello di campionato europeo per club, come fa il basket? 3) Sarà Minotti l'erede di Baresi? 4) Quanto è probabile un prossimo braccio di ferro tra Juve e Inter su Dino Baggio? 5) Perché stranieri validi come Aguilera, Sosa e Julio Cesar sono messi in discussione? 6) Meglio Orrico o Maifredi?**

MASSIMILIANO PETRACCI - RONTAGNANO [FO]

Rispondo. 1) L'attuale formula di Coppa Campioni serve a soddisfare il business legato ai diritti televisivi, alla cartellonistica pubblicitaria e alla voglia d'incasso delle società. Di tecnico vedo poco. 2) Tutto è possibile alla luce di come è cambiata la formula di Coppa Campioni. 3) Può essere. Però il Milan ha due liberi formidabili già in organico: uno è Gullit, che affascinò Berlusconi proprio giocando in questo ruolo nel torneo di Barcellona dell'86, l'altro è Rijkaard. A mio modesto parere, Rijkaard potrebbe rivelarsi addirittura superiore a Baresi. 4) Mi auguro che Juve e Inter si trovino d'accordo sul destino futuro di Dino Baggio. Sarebbe un controsenso se l'accordo dello scorso anno non fosse esplicito al proposito. 5) Aguilera non è mai stato criticato per il suo gioco, non dimentichi che l'uruguagio è implicato in una storia dai risvolti giudiziari ancora sul tappeto. Sosa è talmente forte che rientra nei programmi della Juve. Julio Cesar è una colonna della Juve anche se Boniperti potrebbe lasciarlo alla Sampdoria per far posto a un altro straniero come Papin. In questo caso non mi meraviglierei se Reuter fosse spostato a libero. C'è comunque Minotti che piace al Trap. 6) Simpatici tutti e due, qualche volta anche ingombranti. I risultati parlano a favore di Orrico che, una volta su due, ha portato le sue squadre fra le prime tre in classifica.

LO SPIRITO DELLA GIALAPPA'S

Caro direttore, tramite Lei vorrei rivolgere un'esortazione alla «Gialappa's»: non esagerate con le «interviste possibili». Sono altamente

CRITICHE LEGITTIME, FISCHI DEL PUBBLICO: PERCHÉ REAGIRE COSÌ?

LA SUSCETTIBILITÀ DEL TRAP

Caro Direttore, sono bianconero da sempre, ma senza il paraocchi. La Juve gioca male, e le colpe sono di Baggio, Schillaci, Marocchi. Il nome di Trapattoni non lo si faceva, lo si sussurrava, e quando lo si è detto... apriti cielo! Lo scorso anno, di questi tempi, posizione di classifica e gioco erano più o meno identici. Non sono né il difensore d'ufficio di Maifredi, né un nostalgico (anche se lo scorso anno la società è clamorosamente mancata), ma non so quanto sia meritata l'intoccabilità di Trapattoni. Che cosa ne pensa?

GIAMPIERO PARIGINI - FALCONARA (AN)

La sua disamina non fa una grinza. Sul piano tecnico le delusioni maggiori della Juve sono rappresentate proprio da Baggio, Schillaci e Marocchi con la differenza che l'ex gigliato è costretto a giocare in un posizione poco consona alle sue caratteristiche. E quindi sgradita. La Juve non dà spettacolo perché non ha un centrocampo all'altezza, allora poggia gran parte delle sue risorse sulla difesa. Logico, poi, che gli attaccanti o presunti tali abbiano poche palle a disposizione e non segnino abbastanza. L'anno passato la Juve rischiava di più perché Maifredi privilegiò il gioco al risultato, con risultati modesti in tutti e due i casi. Di Trapattoni comincia effettivamente a stupire la suscettibilità con cui reagisce alle critiche dei giornalisti, segnatamente quelli della Fininvest, e alle grida del pubblico amico. Ci deve pur essere una ragione se la Signora viene fischiata a Torino anche quando vince! Non mi sembra, quindi, che ci siano i presupposti per far passare la Juve come vittima annunciata del potere editoriale berlusconiano. Trapattoni s'era schierato contro la Fininvest anche ai tempi dell'Inter, quando poteva indossare panni verginali per il fatto che Pellegrini possiede tante cose ma non giornali e tivù. Adesso che è tornato alla Juve, si trova in una situazione diversa perché Agnelli è proprietario di giornali come La Gazzetta dello Sport, La Stampa e Il Corriere della Sera. Sul piano pratico, però, si tratta di constatazioni che valgono poco. Non so quanto accade da Berlusconi. Alla Stampa, dove ho lavorato per quattro anni e mezzo, nessuno mi ha mai sollecitato a prendere una direzione piuttosto che un'altra. Ricordo perfino un black-out con Boniperti che durò sette-mesi-sette. Presumo che anche altrove ci sia la stessa libertà di giudizio. Ciò non toglie che il mondo è pieno di ruffiani e signorsi, anche all'insaputa dei padroni.

discriminanti nei confronti di chi, pur non avendo la possibilità di studiare, fa una grande fatica a districarsi nel ginepraio dell'umana esistenza.
Voglio dire in sostanza che, prima di ridere, ci penseremmo due volte di fronte a chi non ha la capacità di esprimersi correttamente.

MARCO DI MARCO - FRANCAVILLA DI SICILIA (ME)

Amici della Gialappa's non esageriamo, quindi. L'ironia è una cosa. Il sarcasmo un'altra.

LA CLASSIFICA DEL VIDEO

Caro Direttore, le propongo una mia personalissima classifica delle tramissione tivù, su cui chiederei un Suo parere.
90' minuto (8); Dribbling (7,5): Vicini troppo banale.
Mondocalcio (7.5): tutti bravi, ottima trasmissione.
Galagoal (6,5): meriterebbe 8 ma la Parietti guasta tutto. Va bene il calcio alle donne, purché abbiano, oltre le gambe, cervello e competenza. E pensare che TMC ha giornaliste belle e capaci: Perego, Saluzzi, Filippi, Sbardella, Ventura.
Domenica Sportiva (6): la penalizzano Minà e soprattutto Agroppi. Pressing (6): la presupponenza e lo stile di Sivori compensano in negativo la simpatia e la compostezza di Vianello.
Prima che sia gol (5): superflua, non propone nulla di interessante.
Il processo del lunedì (5): discussioni retoriche, temi banali, ospiti non sempre all'altezza.
Guida al campionato (4,5): senza Mosca arriverebbe al 6.
Domenica Stadio (4,5): si salvano Tosatti, Bartoletti, Piccinini, vengono scelti ospiti di livello mediocre (Mughini, Mosca, Pato, Menicucci); gli aggiornamenti sono in ritardo, e poi quel Pellegatti...
Appello del Martedì e Calciomania (2): l'antitesi di quello che dovrebbe proporre una trasmissione di calcio. Saluti.

GIORGIO ORENGO - ALBENGA (SV)

Premesso che alcune trasmissioni hanno perduto il senso del buon gusto, ribadisco la mia perplessità sulla duplicazione di certi programmi e sulla banalità di certi ospiti. Le une e gli altri andrebbero accantonati a meno che la filosofia dell'audience valga solo in senso relativo. Qualche considerazione. Dribbling ha perduto mordente, talvolta si trascina stancamente fra dichiarazioni ovvie e ospiti in sovrappiù: Cucci basta e avanza. Fra Galagoal, Pressing e La Domenica Sportiva ci sono due trasmissioni di troppo. Scegliete voi. Domenica Stadio, stante l'impossibilità di aggiornare i telespettatori in diretta, potrebbe cominciare un quarto d'ora prima della fine delle partite e basarsi sugli spogliatoi. Diverrebbe unica nel suo genere. Così, invece, fa il verso (per due ore) a Tutto il calcio minuto per minuto e propone commenti che spesso valgono un attimo. Il Processo perde talvolta mordente per la presenza di troppi ospiti e un menù troppo affollato, però è in prima pagina da 12 anni.

CALCIO NERO SENZA RETORICA

Carissimo Direttore, con molta frequenza vedo che i commentatori nostrani paragonano l'Africa calcistica a un Eden intoccabile. L'arrivo di procuratori e direttori sportivi è considerato come una «calata degli Unni», gli africani portatori di contributi culturali di tipo superiore, ben lontani dalla nostra volgare mercificazione. Io credo che non si debba passare da un estremo all'altro. Abbandonati, doverosamente, razzismo e pregiudizi, si tratta oggi di prendere buoni giocatori che non costino tanto. Il resto è retorica. O sbaglio?

VINCENZO NOCELLI-MACERATA

Come darle torto, caro Nocelli? Ha scritto cose giustissime. Mi permetto di aggiungere che ai calciatori africani non dispiace affatto un futuro in Europa e soprattutto in Italia. La riprova è arrivata dall'intervista concessa da Lamptey (ghanese in forza all'Anderlecht),a Dribbling: «Ho dovuto pagare un taxista per raggiungere di nascosto la Nigeria e, lì, volare in Europa».

RISPOSTE IN BREVE

Fernando Cello di Castiglione Cosentino (CS) chiede un giudizio sul Cosenza (buona squadra, buon allenatore, Biagioni è una piccola «star», volubile ma decisivo, quando ne ha voglia) e propone di allegare schemi tattici al «Film del Campionato». Una buona idea, ci rifletteremo. Addirittura esagerato il tributo d'affetto di **Massimo Gensini** di Firenze, che vuole fare un museo e aprire un club a nome del Guerino. Ci contatti, vediamo di sviluppare l'iniziativa. **Umberto Picotti** di Camerino (MC) pone un quesito storico: perché Castellini fu allontanato dal Toro per fare spazio a Terraneo. In questi casi si mischiano valutazioni tecniche e simpatie (o antipatie) personali. Un ricordo di Leo David? Doveroso, lo faremo. Quel Massese-Savona a cui fa riferimento **Gaetano Landi** di Lancusi (SA) finì 1-1. **Fabrizio Siboni** di Forlì chiede l'albo d'oro del calcio alle Olimpiadi. Eccolo. 1900: Gran Bretagna. 1904: Canada. 1908 e 1912: Gran Bretagna. 1920: Belgio. 1924 e 1928: Uruguay. 1936: Italia. 1948: Svezia. 1952: Ungheria. 1956: URSS. 1960: Jugoslavia. 1964 e 1968: Ungheria. 1972: Polonia. 1976: Germania Est. 1980: Cecoslovacchia. 1984: Francia. 1988: URSS. Il nostro affezionato lettore, appassionato di statistica, **Lomé Teissere** di Viggiano (PZ), ci invia uno studio sull'incidenza di gol fatti e subiti, in Serie A, rispetto alla vittoria finale in campionato. Solo in dieci occasioni, la squadra che ha vinto il torneo ha avuto, contemporaneamente, miglior attacco e miglior difesa. Per dodici volte i campioni d'Italia non hanno primeggiato né nella classifica delle reti fatte, né in quella del minor numero di reti subite. **Stefano Francolini e Fabio Vecchi** di Bologna non hanno gradito le critiche di Agroppi a Sacchi durante la telecronaca di Italia-Norvegia. **Giuseppe Ometo** di S. Giorgio a Cremano (NA) propone una coppia d'attacco Fonseca-Papin per il prossimo Napoli. E Careca dove lo mandiamo? In Giappone? Portare ai supplementari e ai rigori le partite che finiscono 0-0 è una vecchia proposta che ogni tanto torna di moda. Tutte nerazzurre le curiosità di **Cristiano Vellati** di Pernate (NO). Non facili da scomporre in percentuale le colpe di Orrico, Pellegrini, giocatori; impossibile giudicare l'operato, a tutt'oggi, dell'ing. Boschi; improbabile lo scambio fra Bianchi e Roberto Baggio che, se si muoverà da Torino, andrà a Firenze oppure al Milan. **Francesca Rossi** di Malvaglio (MI), tifosa giallorossa, contesta a società e tecnico la cessione di Desideri, e quella, annunciata, di Giannini. Dubito che sia barattabile la posizione di Giannini con quella di Bianchi e Ciarrapico: l'allenatore si cambia con relativa facilità, ammesso che abbia senso farlo, il presidente un po' meno. Due lettere di solidarietà alle popolazioni dell'ex-Urss ed ex-Jugoslavia vengono da **Francesco Assaiante** di Napoli e **Carmelo Cavallo** di Gioia del Colle (BA). È purtroppo utopistico pensare che lo sport, da solo, possa portare la pace a quella gente. Soprattutto dovremo rassegnarci a vedere scomparire bandiere, inni, un senso di «unità» a cui eravamo abituati e che era, forse, abbastanza artificioso. **Fausto D'Errico** di Galatina (LE) è rimasto colpito negativamente dalla prestazione della squadra salentina contro il Pescara. Non è automatico che in Serie B vinca sempre il gioco a zona, come dimostrano, peraltro, fior di campionati in cui ha primeggiato il gioco tradizionale. Galeone è allenatore molto adatto alla serie cadetta, evidentemente. Bigon ha preso qualche schiaffo che non potrà che fare bene a lui e al Lecce. Basta che non si imputi questa defaillance alla cessione di Conte.

IL CALCIO ITALIANO STA INVECCHIANDO

GIOVENTÙ BRUCIATA

Gli stranieri (fuoriclasse o bidoni che siano) tolgono spazio ai nostri talenti, gli allenatori trascurano i ragazzi più dotati di estro e fantasia e il calo demografico fa il resto: per il nostro football, se non si troveranno rimedi, si annunciano tempi davvero bui

di Carlo F. Chiesa

Fischi a San Siro. L'Inter a luci rosse (per spezzare le reni al Bari deve ricorrere alle ammucchiate) rappresenta l'emblema della crisi strisciante che avvelena il nostro calcio. Fateci caso: tutti a parlare della crisi nerazzurra, fantasticando sul prossimo «mago» che l'avrà in cura, come se Eriksson non avesse già abbastanza fallito in Italia o Bianchi potesse sfoderare a Milano la bacchetta fatata che non trasforma a Roma i mediocri giallorossi in campioni. Nessuno però che sia in grado di elencare qualche valida alternativa per la rosa dei faticatori di Orrico, a meno di ricorrere ai soliti «assi» di fuorivia. Il fatto è che latitano i «nostri» campioni e i giovani di talento in grado di affacciarsi alla ribalta con qualche speranza concreta da portare in dote sono sempre meno. Così il calcio italiano continua a interrogarsi sugli immancabili «grandi» stranieri che approderanno presto da noi e intanto invecchia in modo inesorabile. Basta dare un'occhiata alle nostre tabelle per comprendere come la nostra Serie A vada progressivamente «chiudendo» ai giovani italiani. A partire dall'introduzione del terzo straniero (1988-89) le azioni dei baby made in Italy sono letteralmente crollate. Prima giocavano quasi tre titolari per squadra sotto i ventitrè anni, adesso siamo scesi a uno. Tre giovani «big» panchinari, Ciocci, Corini e Simone, sono in copertina come simboli di una specie che rischia l'estinzione. Tre campioncini trascurati per quattro, pesanti capi d'accusa.

I CAPI D'ACCUSA

1 La mancanza di senso della misura degli operatori ha trasformato in dieci anni la giusta esigenza della riapertura delle frontiere in un'alluvione. Ora i bidoni logorano chi li ha. Cioè il calcio italiano.

2 Penalizzati dalle scelte di mercato, attaccanti e fantasisti italiani sono diventati una specie in via di estinzione. Ci vorrebbe il WWF.

3 La mancanza di coraggio e l'eccessivo schematismo degli allenatori hanno privilegiato le doti atletiche, inaridendo le fonti dello spettacolo. Il motto di molti è: noia chi molla.

4 Prima i perversi effetti della legge 91 hanno «disarmato» i vivai, poi il calo delle nascite ha ristretto paurosamente la «base». Così oggi il nostro calcio è sempre più vecchio. Chi adotterà il nonno?

1 In principio, o quasi, era «il campionato più bello del mondo». Ricordate? Dopo i fasti di Falcao e Zico, l'avvento di Maradona chiudeva entro i confini del nostro calcio il cerchio dei più grandi e indulgere all'iperbole era pressoché obbligatorio. Ben presto la cautela dettata dai fatti impose una piccola rettifica, il campionato italiano divenne «il più difficile» del mondo e l'onore del primato rimase salvo. Adesso, dopo qualche anno di sofferenza estetica, qualcuno comincia e chiedersi se non sia il caso di cominciare a ragionare un po' meno in grande, al di là delle cifre miliardarie che continuano a lievitare sulla torta del pallone tricolore. Il riferimento agli stranieri non è casuale: i campioni di fuorivia furono necessari, all'inizio degli anni Ottanta, per fare uscire il nostro calcio dalla crisi di valori tecnici e credibilità in cui la lunga autarchia e lo scandalo delle scommesse lo avevano precipitato. La tradizionale idiosincrasia per il senso della misura che affligge i nostri operatori, tuttavia, è riuscita col tempo a trasformare la manna in una catastrofica alluvione. Con l'allargamento al terzo straniero, nell'88, si sono aperte le cataratte e i bidoni esotici hanno preso a rotolare da noi a dosi sempre più massicce. Non solo. La prospettiva di ulteriori allargamenti incoraggiati dall'Europa comunitaria e la follia gigantista hanno condotto ultimamente le società a convogliare la quasi totalità dei propri investimenti sul mercato estero, spaziando dall'Africa al Sudamerica. Risultato: a tutt'oggi sono tesserati o vincolati a vario titolo alle nostre società di A un'ottantina di stranieri, mentre solo ventotto giovani italiani vantano un posto da titolare nelle stesse squadre. Tra i primi, è proprio quello dei bidoni il ruolo più coperto, in omaggio al calcio

segue

A fianco (fotoBellini), il barese Giampaolo e, sotto (fotoZucchi), il milanista Albertini: due dei pochi under 23 titolari in Serie A

IL PUNTO SUL CAMPIONATO DI SERIE A

INTANTO LA SAMPDORIA SI RIFÀ SOTTO

Milan allo scudetto d'inverno con un turno d'anticipo. Decisivo sin qui, nel testa a testa con la Juventus, il miglior rendimento esterno dei rossoneri. Otto trasferte hanno affrontato le due rivali: il Milan vi ha raccolto tredici punti (sui sedici teoricamente a disposizione: un bottino formidabile), la Juventus appena nove. I bianconeri sono stati lievemente più produttivi in casa, 15 punti contro 14, ma il saldo complessivo frutta le tre lunghezze di vantaggio che il Diavolo contabilizza a quasi metà torneo.
Non si può dire che sia un margine decisivo, ma certo è un bel conto in banca per una squadra dall'impressionante regolarità di marcia, ancora imbattuta, e che nel ritorno avrà lo scontro diretto sul proprio terreno. A Verona, dove in passato aveva spesso fatto i conti con un autentico sortilegio, il Milan ha questa volta goduto di eventi favorevoli, come l'autorete che ha deciso la partita e due benevole interpretazioni arbitrali. Le numerose e importanti assenze sono state peraltro ben assorbite dal faraonico organico rossonero.
La Juventus, quasi a contraddire le accuse montanti e spesso gratuite di eccessiva grettezza tattica, a Cagliari ha fatto più gioco del solito, è passata in vantaggio con un'altra prodezza di Baggio, che va ritrovandosi, ma non ha saputo tesorizzarlo. Il suo problema principale è l'astinenza al gol delle punte, Schillaci e Casiraghi. Al termine della giornata, il Milan viene ad avere il miglior attacco (29 gol contro i 25 del Napoli) e la miglior difesa (7 reti subite, contro le 8 della Juve). La legittimità del suo primato è quindi fuori discussione.
Il Napoli, dopo la bambola di San Siro, si è rinsaldato al terzo posto, con chiaro margine sulla muta delle pretendenti all'Uefa: otto squadre nello spazio di un punto, dai 18 di Lazio, Inter e Parma, ai 17 di Genoa, Torino, Atalanta, Foggia e Roma. A 16 è la Sampdoria, la più in forma di tutte: tre vittorie consecutive, e sarebbero state quattro col rigore di Foggia. A proposito del Foggia, ne va sottolineato il ritorno al successo, dopo cinque turni di astinenza, ai danni di un Genoa decimato.
Per una zona Uefa affollatissima, un fondo classifica pietrificato da verdetti anticipati. Ascoli, Bari e Cremonese lasciano ogni speranza. Il Cagliari, col punto strappato alla Juve, avvicina il Verona e si ritaglia uno spicchio di futuro.

Adalberto Bortolotti

come spettacolo. Da evitare.

2 Le cifre parlano chiaro: dopo sedici giornate, sei anni fa ben dieci attaccanti italiani under 23 (Borgonovo, Monelli, Baldieri, Mancini, Vialli, Galderisi, Di Chiara, Lorenzo, Comi e Tovalieri) scendevano regolarmente in campo nelle sedici compagini della massima serie e quattro di loro (Borgonovo, Mancini, Vialli e Galderisi) sono poi arrivati a vestire, con alterna fortuna, la maglia della Nazionale A (in realtà, però, Mancini aveva già debuttato in azzurro nel 1984). Oggi, su diciotto squadre, sono appena quattro. E siamo stati abbondanti, visto che a Casiraghi, Maniero e Melli abbiamo aggiunto Bresciani, che

IL CROLLO DEL «MADE IN ITALY»

STAGIONE	TOTALE	PORTIERI	DIFEN.	CENTROC.	ATTACC.
1985-86	**41**	—	19	12	10
1986-87	**42**	2	16	14	10
1987-88	**42**	3	13	18	8
1988-89*	**31**	2	14	13	2
1989-90	**26**	3	9	12	2
1990-91	**29**	1	9	15	4
1991-92	**28**	2	12	10	4

* Introduzione del terzo straniero e aumento a diciotto delle squadre

ECCO I TITOLARI UNDER 23 NELLE ULTIME SETTE STAGIONI

1985-86

SOCIETÀ		TITOLARI UNDER 23
Atalanta	**1**	(Donadoni)
Avellino	**1**	(De Napoli)
Bari	**2**	(Gridelli, Loseto)
Como	**3**	(Borgonovo, Fusi, Mattei)
Fiorentina	**4**	(Battistini, Berti, Carobbi, Monelli)
Inter	**2**	(Bergomi, Ferri)
Juventus	—	
Lecce	**2**	(A. Di Chiara, Vanoli)
Milan	**4**	(Evani, Icardi, F. Galli, Maldini)
Napoli	**4**	(Caffarelli, Carannante, Filardi, Renica)
Pisa	**3**	(Baldieri, Colantuono, Progna)
Roma	**3**	(Giannini, Righetti, Tovalieri)
Sampdoria	**7**	(Galia, Lorenzo, Mannini, Mancini, Pari, L. Pellegrini, Vialli)
Torino	**3**	(Comi, Francini, Rossi)
Udinese	**1**	(Baroni)
Verona	**1**	(Galderisi)
Totale	**41**	

1986-87

SOCIETÀ		TITOLARI UNDER 23
Ascoli	**5**	(Benedetti, Cimmino, Iachini, Pusceddu, Scarafoni)
Atalanta	**4**	(Barcella, Bonacina, Incocciati, Progna)
Avellino	**4**	(Alessio, Gazzaneo, Murelli, Tovalieri)
Brescia	**1**	(Argentesi)
Como	**4**	(Borgonovo, Invernizzi, Mattei, Notaristefano)
Empoli	**3**	(Baiano, Brambati, Lucci)
Fiorentina	**4**	(Berti, Di Chiara, Landucci, Onorati)
Inter	**2**	(Bergomi, Ferri)
Juventus	—	
Milan	**2**	(Donadoni, Maldini)
Napoli	**2**	(De Napoli, Ferrara)
Roma	**4**	(Agostini, Baroni, Desideri, Giannini)
Sampdoria	**3**	(Mancini, Paganin, Vialli)
Torino	**3**	(Comi, Cravero, Lorieri)
Udinese	—	
Verona	**1**	(Pacione)
Totale	**42**	

1987-88

SOCIETÀ		TITOLARI UNDER 23
Ascoli	**6**	(Agostini, Benetti, Carannante, Carillo, Rodia, Scarafoni)
Avellino	**1**	(Gazzaneo)
Cesena	**5**	(Bianchi, Bordin, Leoni, Rizzitelli, Rossi)
Como	**3**	(Annoni, Mattei, Notaristefano)
Empoli	**5**	(Baldieri, Brambati, Cucchi, Lucci, Zanoncelli)
Fiorentina	**4**	(Baggio, Berti, Onorati, D. Pellegrini)
Inter	—	
Juventus	**1**	(Alessio)
Milan	**1**	(Maldini)
Napoli	**2**	(Ferrara, Filardi)
Pescara	**5**	(Bergodi, Camplone, Gatta, Gaudenzi, Marchegiani)
Pisa	**3**	(Brandani, Dolcetti, Nista)
Roma	**2**	(Desideri, Giannini)
Sampdoria	**2**	(Mancini, Vialli)
Torino	**2**	(Comi, Crippa)
Verona	—	
Totale	**42**	

1988-89

SOCIETÀ		TITOLARI UNDER 23
Ascoli	**1**	(Rodia)
Atalanta	**1**	(Ferron)
Bologna	**2**	(De Marchi, Luppi)
Cesena	—	
Como	**4**	(Annoni, Giunta, Lorenzini, Simone)
Fiorentina	**3**	(Baggio, Cucchi, Salvatori)
Inter	**2**	(Berti, Bianchi)
Juventus	**1**	(Marocchi)
Lazio	**2**	(Di Canio, Monti)
Lecce	**2**	(Conte, Moriero)
Milan	**2**	(Costacurta, Maldini)
Napoli	**1**	(Ferrara)
Pescara	**1**	(Camplone)
Pisa	**2**	(Gazzaneo, Tonini)
Roma	**1**	(Desideri)
Sampdoria	**1**	(Pagliuca)
Torino	**4**	(Benedetti, Brambati, Fuser, Zago)
Verona	**1**	(Pioli)
Totale	**31**	

1989-90

SOCIETÀ		TITOLARI UNDER 23
Ascoli	**2**	(Aloisi, Cavaliere)
Atalanta	—	
Bari	**1**	(Carbone)
Bologna	**2**	(De Marchi, Luppi)
Cesena	—	
Cremonese	**2**	(Favalli, Rizzardi)
Fiorentina	**2**	(Baggio, Buso)
Genoa	**3**	(Eranio, Fiorin, Ruotolo)
Inter	**1**	(Berti)
Juventus	—	
Lazio	**3**	(Di Canio, Fiori, Sergio)
Lecce	**4**	(Conte, Garzya, Levanto, Moriero)
Milan	**2**	(Fuser, Maldini)
Napoli	**1**	(Ferrara)
Roma	**1**	(Rizzitelli)
Sampdoria	**1**	(Pagliuca)
Udinese	—	
Verona	**1**	(Peruzzi)
Totale	**26**	

1990-91

SOCIETÀ		TITOLARI UNDER 23
Atalanta	**1**	(Porrini)
Bari	—	
Bologna	**3**	(Di Già, Negro, Verga)
Cagliari	**3**	(Cappioli, Festa, Nardini)
Cesena	**1**	(Ciocci)
Fiorentina	**5**	(Fiondella, Fuser, Malusci, Orlando, Salvatori)
Genoa	—	
Inter	**1**	(Pizzi)
Juventus	**3**	(Casiraghi, Corini, Di Canio)
Lazio	**1**	(Fiori)
Lecce	**3**	(Conte, Garzya, Morello)
Milan	**2**	(Carbone, Maldini)
Napoli	**1**	(Venturin)
Parma	**1**	(Melli)
Pisa	—	
Roma	**1**	(Piacentini)
Sampdoria	—	
Torino	**3**	(D. Baggio, Bresciani, Lentini)
Totale	**29**	

1991-92

SOCIETÀ		TITOLARI UNDER 23
Ascoli	**4**	(Aloisi, Maniero, Pergolizzi, Zaini)
Atalanta	**1**	(Porrini)
Bari	**2**	(Giampaolo, Bellucci)
Cagliari	**2**	(Festa, Villa)
Cremonese	**4**	(Bonomi, Favalli, Giandebiaggi, Marcolin)
Fiorentina	**1**	(Orlando)
Foggia	**2**	(Mancini, Matrecano)
Genoa	—	
Inter	**1**	(D. Baggio)
Juventus	**1**	(Casiraghi)
Lazio	**1**	(Fiori)
Milan	**1**	(Albertini)
Napoli	—	
Parma	**2**	(Benarrivo, Melli)
Roma	—	
Sampdoria	**1**	(Lanna)
Torino	**3**	(Bresciani, Lentini, Venturin)
Verona	**2**	(Polonia, Serena)
Totale	**28**	

NOTA: sono state prese in esame le prime sedici giornate di ogni campionato.

A fianco (fotoBorsari), il parmigiano Alessandro Melli

non sembra avere più il posto assicurato dopo il ritorno di Casagrande. Non va molto meglio per i fantasisti o comunque i raffinati costruttori di gioco: diciamo Albertini, Giampaolo, Lentini e Orlando e abbiamo praticamente esaurito le riserve auree del calcio-spettacolo. Non è dato sapere se, tra le tante specie in via di estinzione, il WWF abbia intenzione di includere anche queste, preziosissime. In ogni caso, se Federazione e Lega si ponessero il problema non sarebbe male. Anche perché, se il campionato può saccheggiare i vivai altrui, la Nazionale si troverà presto a corto di forze fresche. In un Sacchi di guai.

3 È luogo fin troppo comune che i tecnici italiani siano i migliori del mondo. Si tratta di una fama costruita sulla meticolosità del lavoro e l'attenzione alle questioni tattiche, doti in effetti raramente riscontrate in egual misura nei tecnici stranieri cimentatisi da noi. Sull'altro lato della medaglia affiorano però connotati non altrettanto apprezzabili. Intanto, una sempre più preoccupante carenza di coraggio nelle scelte. Quasi nessuno, oramai, si fida più del giovane attaccante nostrano, salvo consegnare a occhi chiusi le chiavi dei ruoli offensivi a stranieri magari giovani e inesperti. L'acquisto esotico viene sistematicamente favorito tanto che se nell'Inter Klinsmann e Ciocci falliscono due partite, è il secondo a finire bocciato in panchina e mai il primo. Ma c'è di più. Il fascino irresistibile del calcio atletico, retaggio del tempo in cui gli avversari fuori dai confini ci sovrastavano sistematicamente sul piano fisico, ha finito col «demonizzare» presso i nostri tecnici i ragazzi più dotati di fantasia: che sono, oltretutto, i più difficili da ingabbiare in schemi preconfezionati. Non è ovviamente il caso di scomodare Musil, l'autore dell'«Uomo senza qualità», però certi concetti del grande scrittore austriaco sull'inaridimento provocato dalla mania di schematizzazione della scienza sono applicabili anche a più di un profeta del «nuovo calcio». Basta por mente all'ossessivo e vagamente soffocante indirizzo «scientifico» di alcuni allenatori per rendersene conto. I problemi di Sacchi al Milan, non per niente emersi proprio con gli elementi di più spiccato estro (Gullit, Van Basten, Donadoni), ben si sposano a certi «laboratori» alla Lobanovski che qualcuno cerca di introdurre anche da noi. Corrado Orrico, ad esempio, è un formidabile teorico del pallone, ma certe sue esercitazioni tecnico-tattiche, teorizzate e realizzate con i giovani, toccano spesso, anche se involontariamente, punte di maniacale aspirazione a soffocare la fantasia: predeterminando ogni variante del gioco e ogni mossa del singolo giocatore, cui resta riservata una fascia di autonomia molto ristretta. Proprio i profeti del calcio-spettacolo, insomma, corrono il rischio di trasformarsi in apprendisti stregoni. Della noia.

La legge 91, che introdusse lo svincolo nel nostro calcio professionistico dodici anni fa, assestò un duro colpo ai centri di allevamento delle società d'elite. Costretti a stipulare contratti pluriennali con i propri tesserati diciottenni, gli operatori preferirono «smobilitare» il vivaio, per investire su giovani talenti già svezzati da altri. Da qualche stagione un provvidenziale ripensamento, dovuto anche ai successi di chi (come il Torino) non aveva abbandonato la via tradizionale, ha assicurato nuovo ossigeno finanziario al settore. Si sta facendo strada tuttavia una mentalità nuova, che punta a «pescare» in anticipo i ragazzini dai vivai altrui ricorrendo a quotazioni da capogiro. Gli esempi dei sedicenni Sartor e Trocini, acquistati dalla Juve per oltre tre miliardi, sono significativi. Si tratta di distorsioni provocate anche da un nuovo fenomeno con cui il calcio sta cominciando a fare i conti: il calo delle nascite. Le statistiche dicono che l'«indice di fecondità» italiano è sceso da 2,5 figli per donna nel 1960 a 1,3 nell'86 (il più basso del mondo dopo quello della allora Germania Occidentale) e continua a calare. Ne sanno qualcosa le società di puro settore giovanile, che hanno visto in questi ultimi anni restringersi paurosamente la «base» del calcio. I giovani calciatori sono sempre meno e si abbassa in proporzione la possibilità di reperire grandi talenti. Nel calcio italiano sta insomma suonando un preciso campanello d'allarme. Ma c'è qualcuno che riesca ad ascoltarlo, nell'assordante vortice di chiacchiere a vuoto e di miliardi che lo avvolge come una nube tossica?

Carlo F. Chiesa

IL PROSSIMO CONCORSO

PAREGGIO AD ASCOLI

CONCORSO N. 22 DEL 19/1/1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Ascoli-Torino	X	X	X
Atalanta-Inter	1 X	1 X 2	1 X
Bari-Roma	1 X	1 X	1 X
Cremonese-Sampdoria	X 2	X 2	X 2
Fiorentina-Parma	1 X 2	X	1 X
Genoa-Napoli	X	1 X 2	1 X
Juventus-Verona	1	1	1
Lazio-Cagliari	1	1	1
Milan-Foggia	1	1	1 2
Taranto-Piacenza	1 X	1 X	1 X
Udinese-Ancona	1 X 2	1 X 2	X
Siena-Pro Sesto	1	1	1
Licata-Ternana	X	X	X

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 21 di domenica scorsa è stato di lire 30.999.545.486. Questa la colonna vincente: X 1 1 1 1 1 1 X 2 2 X 1 X. Ai 10.268 vincitori con 13 punti sono andate lire 1.506.000; ai 244.527 vincitori con 12 punti sono andate lire 62.700.

MILAN CAMPIONE D'INVERNO

GIOCO SENZA FRONTIERE

A Verona la squadra di Capello ha un po' deluso, ma il suo bilancio rimane esaltante. Il successo più bello: divertire e vincere in Italia giocando secondo la formula «internazionale»

dal nostro inviato Marco Strazzi

VERONA. La vera risposta-Fininvest al Trap? Non certo la lezione di democrazia televisiva tenuta dal professor Berlusconi in collegamento telefonico con Domenica Stadio nella quale Sua Emittenza si dichiarava in disaccordo con Bruno Longhi sulla valutazione della prova offerta dal Milan. Tutto troppo ovvio e scontato. No, ci voleva qualcosa di più sofisticato e, se possibile, di più crudele. L'allenatore della Juventus non aveva gradito il binomio fortuna-anticalcio affibbiato alla sua squadra? Benissimo: il Milan ha conquistato il titolo d'inverno vincendo una partita giocata male e giovandosi della buona sorte — soprattutto sotto forma di sviste arbitrali — non meno di come fa (o si dice che faccia) spesso la formazione del Trap. Insomma, di questo passo per la critica il rischio di urtare suscettibilità importanti aumenta di domenica in domenica. Che fare? Si potrebbero studiare moduli espressivi diversi. Non più «fortuna», ma qualcosa tipo «abilità nello sfruttare le circostanze favorevoli, non disgiunta dal contributo di elementi imponderabili». Si sacrificherebbe la sintesi, ma nessuno avrebbe motivo di offendersi e i dopopartita diventerebbero più tranquilli, oltre che terribilmente noiosi.

In attesa di sviluppi in tal senso, il Milan è dunque campione d'inverno: ipoteca importante, come dicono le statistiche, e pienamente meritata malgrado la recita opaca di Verona. Del resto, il timore che i rossoneri vogliano inaugurare il «new deal» all'insegna del massimo risultato con il minimo sforzo non appare fondato. Capello aveva attenuanti di rilievo da esibire. La meno significativa era quella degli incubi legati alle partite esterne con i gialloblù: le famose sconfitte del 1973 e del 1990 furono decisive per la perdita di scudetti quasi vinti, mentre un eventuale passo falso domenica scorsa avrebbe

Nella pagina accanto, dall'alto: Van Basten cerca di liberarsi di Pin; Donadoni avanza palla al piede (fotoDePascale)

CHI È PRIMO A METÀ, SPESSO VINCE

I CAMPIONI VENUTI DAL FREDDO

STAGIONE	TITOLO D'INVERNO	SCUEDETTO
1981-82	Fiorentina	**Juventus**
1982-83	Roma	**Roma**
1983-84	Juventus	**Juventus**
1984-85	Verona	**Verona**
1985-86	Juventus	**Juventus**

STAGIONE	TITOLO D'INVERNO	SCUDETTO
1986-87	Napoli	**Napoli**
1987-88	Napoli	**Milan**
1988-89	Inter	**Inter**
1989-90	Napoli	**Napoli**
1990-91	Inter	**Samp**

potuto determinare al massimo l'aggancio juventino a... 18 giornate dal termine. È chiaro che le difficoltà autentiche, per i rossoneri, venivano dall'assenza contemporanea di quattro titolari, ciò che ha costretto a rivoluzionare completamente l'assetto del fianco destro. Al posto di Gullit (influenzato) e di Albertini, Costacurta e Tassotti (squalificati) sono scesi in campo Donadoni, Ancelotti, Gambaro e Filippo Galli. A livello individuale, il solo Gambaro ha fatto rimpiangere sensibilmente la «prima scelta» del ruolo, ma in generale è innegabile che la qualità del gioco abbia risentito della situazione di emergenza. Il Milan è riuscito raramente a imporre il proprio modulo; il possesso costante del pallone e l'occupazione sistematica della metà campo avversaria si sono visti solo a tratti, nella fase difensiva il fuorigioco ha funzionato a intermittenza e il pressing non è apparso produttivo come in tante altre occasioni.

In tutto questo, beninteso, non vanno trascurati i meriti del Verona. Fascetti aveva promesso marcamento... «a donna», cioè particolarmente stretto, per tutti i milanisti. Ha mantenuto la parola, ma non solo: i suoi giocatori si sono dimostrati in ottima salute atletica e hanno sostanzialmente pareggiato il confronto a centrocampo, cosa che contro il Milan non riesce a molti. Ai microfoni della Rai, Capello ha dichiarato di non essere troppo sorpreso: gli avversari conoscono sempre meglio il Milan e qualche volta riescono a imbrigliarne l'azione. La morale della giornata veronese, comunque, è che il Milan ha dimostrato di saper battere un avversario scorbutico anche giocando così così: scoperta di non poco conto, su un cammino che è ancora lungo e conoscerà inevitabilmente altre tappe opache.

Detto questo, il bilancio rossonero quando manca una domenica al termine del girone di andata rimane esaltante. Il Milan vanta la miglior media inglese, il miglior attacco (nonché, al pari merito con Riedle, il capocannoniere Van Basten) e la miglior difesa, il maggior numero di vittorie e il titolo di unica squadra imbattuta. Il passaggio da Sacchi a Capello, malgrado le perplessità iniziali della critica, è avvenuto senza difficoltà e ha offerto stimoli nuovi a un ambiente che ne aveva bisogno, soprattutto per quanto riguarda elementi fondamentali come Van Basten. Un ulteriore «aiuto» è arrivato dalla mancanza di alternative: il Milan deve puntare sul campionato perché è l'unico obiettivo che ha. Obiettivo non disprezzabile, peraltro, se è vero che l'Arrigo ha conquistato «solo» uno scudetto con una marcia sì travolgente ma approfittando dell'inopinato crollo del Napoli di Maradona. E che su quello scudetto l'Arrigo ha poi costruito le sue fortune internazionali (due Coppe dei Campioni, due Intercontinentali e due Supercoppe). A pensarci bene, il successo più bello è (o sarà?) proprio questo: vincere in Italia continuando a giocare e a divertire secondo la formula internazionale. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 R. Baggio Un gol da grande giocatore con uno di quei tiri vecchia maniera che si vedono, purtroppo, sempre più di rado. Ho rivisto il Baggio dei tempi viola, quello che in bianconero è quasi sempre mancato. E se continua così...

9 Pagliuca Parare un rigore non è mai un'impresa facile, ma lui si è opposto benissimo al tiro di Doll, angolato se non fortissimo, senza neppure muoversi in anticipo. Ha avuto un periodo di appannamento ma, come la squadra, si è ripreso alla grande.

8 Minotti Lo ritengo da molto tempo il miglior libero italiano, dopo Baresi, ovviamente, sul quale ha però sette anni di vantaggio. Credo proprio che ne prenderà il posto in azzurro. Rispetto al milanista, il libero gialloblù vanta anche un miglior tiro.

7 F. Galli Gioca poco, anzi pochissimo, ma non è mai caduto nella polemica, anche se potrebbe essere titolare inamovibile in almeno metà delle altre squadre di A. Quando lo chiami è sempre pronto: uno di quei giocatori che a me piacciono tanto.

6 Piovanelli È entrato a partita iniziata, anzi quasi finita, eppure ha realizzato il gol che ha salvato l'Atalanta. Sei è forse un voto addirittura basso per uno che ha saputo, in così poco tempo, entrare in partita e risultare assolutamente determinante.

5 Casiraghi Ha mancato un gol di quelli che neppure un esordiente fallirebbe. Per uno che basa il suo gioco sulla prontezza e la lucidità in area di rigore, la stecca è clamorosa, soprattutto perché ci ha abituato a sfruttare il 100% delle occasioni.

4 Sosa L'uruguaiano deve ricordarsi che è stata la Lazio a far grande lui e non il contrario. Deve smetterla di pensare ai contratti e ai trasferimenti possibili o suggeriti. La sostituzione a Genova è stata inevitabile quanto giusta. Ma davvero lo vuole il Real?

3 Matarrese L'amichevole inventata con San Marino per far scontare la squalifica a Vialli mi è parsa un'indegna furbata di quelle che vengono definite all'italiana. Già c'era stato qualcosa di analogo per la trasferta di Mosca: raddoppiare è troppo.

2 Orrico Al di là della vittoria, peraltro acciuffata per i capelli, non capisco perché l'allenatore finisca sempre la partita con una formazione ben diversa da quella che l'inizia. Il girone d'andata è quasi finito e ancora non si sa quale sia la vera Inter...

1 Trentalange In realtà il votaccio va all'arbitro per «responsabilità oggettiva», giacché il primo colpevole sarebbe uno dei suoi guardalinee, quello che gli ha suggerito di annullare il pareggio veronese, segnato da Renica, assolutamente regolare.

INTER E ROMA CONTESTATE

INFELICI E VINCENTI

I successi contro Bari e Cremonese non sono serviti a placare le ire dei tifosi, che chiedono a gran voce il licenziamento dei tecnici Orrico e Bianchi

di Adalberto Bortolotti

A fianco, l'abbraccio di Zenga a Orrico dopo la fine del match contro il Bari. Nella pagina accanto, striscioni incendiati a Roma

16. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

L'AMMUCCHIATA-UEFA

RISULTATI
16. giornata (12-1-1992)

Cagliari-Juventus	**1-1**
Foggia-Genoa	**1-0**
Inter-Bari	**1-0**
Napoli-Fiorentina	**1-0**
Parma-Ascoli	**2-0**
Roma-Cremonese	**3-0**
Sampdoria-Lazio	**1-0**
Torino-Atalanta	**1-1**
Verona-Milan	**0-1**

PROSSIMO TURNO
17. giornata 19-1-1992 (ore 14,30)

Ascoli-Torino
Atalanta-Inter
Bari-Roma
Cremonese-Sampdoria
Fiorentina-Parma
Genoa-Napoli
Juventus-Verona
Lazio-Cagliari
Milan-Foggia

...E QUELLO SUCCESSIVO
18. giornata 26-1-1992 (ore 14,30)

Atalanta-Napoli (0-1)
Cremonese-Genoa (0-2)
Fiorentina-Juventus (0-1)
Foggia-Inter (1-1)
Milan-Ascoli (1-0)
Parma-Lazio (1-1)
Roma-Verona (1-0)
Sampdoria-Cagliari (2-3)
Torino-Bari (1-1)

SQUADRA		TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**27**	16	11	5	0	29	7	2	8	6	2	0	19	4	8	5	3	0	10	3	5	4	1	0
Juventus	**24**	16	10	4	2	19	8	=	8	7	1	0	12	3	8	3	3	2	7	5	3	3	1	1
Napoli	**21**	16	7	7	2	25	18	—4	9	6	2	1	17	8	7	1	5	1	8	10	2	2	2	2
Inter	**18**	15	5	8	2	15	14	—5	8	3	5	0	10	6	7	2	3	2	5	8	6	3	1	1
Lazio	**18**	16	5	8	3	24	18	—6	8	1	6	1	13	11	8	4	2	2	11	7	3	2	0	0
Parma	**18**	16	5	8	3	16	14	—6	8	4	4	0	11	5	8	1	4	3	5	9	0	0	3	2
Torino	**17**	16	4	9	3	12	9	—7	8	2	5	1	7	4	8	2	4	2	5	5	1	1	2	1
Atalanta	**17**	16	5	7	4	14	12	—6	7	1	3	3	2	5	9	4	4	1	12	7	1	0	3	2
Foggia	**17**	16	6	5	5	24	22	—7	8	4	2	2	12	8	8	2	3	3	12	15	2	1	1	1
Genoa	**17**	16	5	7	4	18	17	—7	8	4	3	1	10	6	8	1	4	3	8	11	2	2	3	3
Roma	**17**	16	5	7	4	17	16	—7	8	2	5	1	9	5	8	3	2	3	8	11	0	0	1	1
Sampdoria	**16**	16	6	4	6	19	15	—8	8	5	1	2	12	4	8	1	3	4	7	11	4	2	3	2
Fiorentina	**14**	16	5	4	7	18	16	—10	8	4	1	3	13	8	8	1	3	4	5	8	0	0	3	3
Verona	**13**	16	5	3	8	11	21	—11	8	5	0	3	8	6	8	0	3	5	3	15	3	3	5	1
Cagliari	**11**	16	3	5	8	11	20	—13	8	2	4	2	7	6	8	1	1	6	4	14	1	1	2	2
Cremonese	**8**	15	2	4	9	9	21	—14	7	2	1	4	7	9	8	0	3	5	2	12	1	1	0	0
Bari	**7**	16	1	5	10	9	22	—17	8	1	4	3	5	7	8	0	1	7	4	15	1	1	2	2
Ascoli	**6**	16	1	4	11	8	28	—18	8	1	3	4	6	14	8	0	1	7	2	14	0	0	2	2

Non vale il sospirato ritorno alla vittoria, che pure si consuma dopo un robusto intervallo, a preservare Inter e Roma dalla contestazione annunciata. Sicché Bianchi e Orrico, accomunati da un singolare destino, si ritrovano infelici e vincenti, mentre intorno sembra spezzarsi irrevocabilmente il feeling con le tifoserie deluse.

Fra i due tecnici, così profondamente diversi per concezioni tattiche e culto dell'immagine, l'intreccio ha radici lontane. Ottavio Bianchi era, senza mistero per alcuno, il candidato di Pellegrini alla successione del Trap, quando ancora Inter e Roma si disputavano accanitamente quella Coppa Uefa finita nel forziere nerazzurro, regalo d'addio di un allenatore mai amato, neppure nei momenti del trionfo. Il blitz di Ciarrapico inchiodava Bianchi alla panchina giallorossa: allettato dai programmi di grandezza, dalla prospettiva di poter ripetere i fasti di Napoli, con una dirigenza non più condizionata dalla lesina e dal terrore del bilancio. Pellegrini, che delega le sue scelte a considerazioni non sempre tecniche, dirottava su Orrico, con un'autentica conversione a «U», da ritiro della patente. Perché Bianchi è un conservatore, per quanto illuminato, mentre Orrico è divorato dalla smania del nuovo, cui sacrifica qualsiasi esigenza di razionalità. E ancora Bianchi rifugge sinché gli è possibile dai contatti esterni, mentre Orrico è un grande comunicatore, un dialettico abile e compiaciuto della propria arte di imbonitore. In questo, e non solo in questo, ricorda molto Maifredi.

Nessuna delle due società,

A fianco, il secondo gol di Völler in Roma-Cremonese 3-0

così a occhio, ha fatto un affare. L'Inter ha perduto l'aggancio europeo al primo colpo, per un'imperdonabile leggerezza del suo nuovo condottiero. Poi si è progressivamente defilata dall'alta classifica, proprio mentre il Milan imponeva il suo marchio a fuoco sul campionato. Non poteva verificarsi combinazione più micidiale per far esplodere il malcontento nerazzurro. Che ha inizialmente risparmiato Orrico, persino esaltato in odio a Trapattoni, per riversarsi in modo massiccio sulla dirigenza.

La linea difensiva dell'Inter è che la ricerca del gioco e dello spettacolo imponeva un rischio calcolato sui risultati immediati. In realtà la squadra non ha mai mostrato, se non in qualche effimero sprazzo d'orgoglio (nel derby, ad esempio), né gioco né tantomeno spettacolo. Col Bari ha vinto a pochi minuti dalla fine, fra i fischi ormai laceranti. Non vi riusciva dal 17 novembre quando, sempre a San Siro, aveva faticosamente battuto l'Ascoli. Fate mente ai due avversari. Ascoli punti sei, ultimo; Bari punti sette, penultimo. L'uno e l'altro, da tempo, virtualmente retrocessi.

La squadra è un laboratorio sempre aperto, dove Orrico esegue le sue sperimentazioni «in corpore vili». Sfugge, ad esempio, la logica per cui la partita col Bari, da condurre prevedibilmente all'assalto, sia stata iniziata da una formazione che comprendeva una sola punta centrale e presentava ai lati un centrocampista da tempo negletto, l'ex udinese Angelo Orlando, e un interno di costruzione e rifinitura, il mancino Pizzi. Nel corso del match, e non si è trattato di un fatto inedito per le scene nerazzurre, il copione è stato talmente stravolto che l'Inter ha finito con tre punte sul terreno. Il lieto fine non ha placato la legittima delusione di una folla costretta a rinviare ogni (sia pur parziale) velleità di traguardi.

A Roma, Bianchi ha ispirato la campagna acquisti, ma se n'è poi dissociato nei fatti (vedi Garzya, subito emarginato). In condizioni di emergenza ha avuto un avvio folgorante, specie in trasferta. Poi, paradossalmente, quando ha recuperato quasi tutti i titolari in organico, la squadra si è spenta. A differenza di Orrico, Bianchi conserva almeno la chance internazionale. Ma, rispetto al suo collega nerazzurro, ha un rapporto molto peggiore con la tifoseria, non avendo compiuto il minimo sforzo per entrare in sintonia (sia pure senza risultati straordinari, ad esempio, c'era riuscito benissimo Radice, dopo essere stato accolto con molto sospetto). Il bel gioco e la serenità della Lazio, poi, costituiscono uno scomodo parametro.

Che Rudi Völler torni al gol (doppio: ma contro la Cremonese, bella forza) dopo otto mesi di astinenza in campionato, è sicuramente un fatto anomalo. Che Hässler non fosse l'elemento più adatto, forse lo si poteva capire dall'esperienza juventina del tedesco. Errori marginali, rispetto a una situazione di fondo molto delicata che vede tifosi, presidente e allenatore ormai attestati su posizioni molto distanti. In questi casi, l'esperienza insegna che a pagare è il lato più debole del triangolo. Bianchi, che nel calcio c'è da una vita, ha già capito da un pezzo e sicuramente rimpiange di non aver tagliato la corda al momento giusto.

Vincenti e infelici. A Roma dovrebbe scoccare l'ora di Bagnoli, poderosamente appoggiato da Mascetti, il diesse che ha sinora cavalcato meglio di ogni altro la tigre presidenziale vedendo anzi da ogni crisi societaria aumentato il proprio potere.

Bianchi ha ancora l'Inter nel proprio futuro? Difficile dirlo, perché Pellegrini dovrebbe poi spiegare cos'ha rappresentato l'esigenza di una svolta tattica, in nome della quale è stato scelto Orrico. Con Bianchi tornerebbe all'antico. Non che sia un male, ma si sa che è molto difficile ammettere gli errori. E allora un Eriksson salverebbe (forse) capra e cavoli. □

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

ARBITRI FUORI... GIOCO

Gli episodi più discussi sono quelli di Verona-Milan, ma l'arbitro Trentalange probabilmente è colpevole solo nel primo caso: ovvero, sul calcio d'angolo che ha originato il gol decisivo. L'ultimo a toccare il pallone è chiaramente Van Basten. Sul gol annullato a Renica, la responsabilità è invece del segnalinee, che ha visto una posizione irregolare dello stesso Renica e di Raducioiu: in realtà, Baresi teneva in gioco entrambi.

In Sampdoria-Lazio, appare giusta la concessione del calcio di rigore agli ospiti per fallo di Mannini su Neri. Poi Pagliuca para il tiro di Doll senza muoversi in anticipo. Baldas promosso, dunque.

In Cagliari-Juventus, un altro caso di errore indotto dal segnalinee. Herrera era in posizione regolare sul lancio di Festa, ma Ceccarini lo ha fermato su indicazione del collaboratore. Nella stessa partita, Villa ferma con una mano un colpo di testa ravvicinatissimo di Schillaci: la situazione è quella classica di involontarietà dubbia. In altre parole, il difensore entra in modo scomposto e tale da rendere possibile il fallo. Il discorso vale anche per l'episodio che ha fatto arrabbiare il presidente del Genoa Spinelli: il «mani» di Shalimov su tiro di Ruotolo. Come il collega che operava a Cagliari, Fucci ha optato per l'involontarietà.

In Parma-Ascoli, De Angelis ha annullato un gol di Melli: giustamente, perché in precedenza Brolin si era aggiustato il pallone con una mano.

In Inter-Bari, Ciocci è protagonista di due casi: sul suo colpo di testa il pallone, sembra rimbalzare al di qua della linea, e quindi ha ragione Fabricatore che non ha concesso il gol. Forse ha torto, invece, su un intervento di Terracenere ai danni dell'interista: si poteva concedere il rigore.

Marco Strazzi

SERIE A/I MARCATORI

AVANZA VIALLI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Riedle	Lazio	10	4	6	6	4	0
Van Basten	Milan	10	5	5	8	2	4
Careca	Napoli	9	6	3	7	2	1
Aguilera	Genoa	8	2	6	5	3	2
Vialli	Samp.	8	4	4	4	3	2
Signori	Foggia	7	3	4	4	3	0
Zola	Napoli	7	2	5	3	4	0
Baiano	Foggia	7	3	4	4	3	1
Sosa	Lazio	6	1	5	2	4	2
Gullit	Milan	5	2	3	3	2	0
Casiraghi	Juventus	5	4	1	4	1	0
Platt	Bari	5	2	3	4	1	1

PROFESSIONISMO ARBITRALE: E LA FARSA CONTINUA

L'operazione è fallita da tempo, ma nessuno vuole ammettere gli errori che sono stati commessi. Così, la telenovela accumula puntate su puntate...

Il problema del professionismo arbitrale è ormai scaduto a farsa. Matarrese ed il consiglio federale, dopo averlo solennemente varato, non vogliono far la figura di essersi pentiti; quindi, ufficialmente, il progetto va avanti. Ci si limita a ridimensionarlo. Anche qui, però, non si ammette alcun passo indietro; non è colpa della federcalcio se qualcuno illuse gli arbitri prospettando guadagni da 100-150 milioni annui. Questi errori furono commessi da altri, magari Casarin trascinato dall'entusiasmo e Petrucci; l'ex segretario è un capro espiatorio così comodo...

In realtà l'operazione è da tempo fallita, almeno per quanto riguarda i progetti originari. Già ai tempi di Petrucci il professionismo s'era molto annacquato. Dopo una conversazione con l'ex Richelieu, scrivevo sul «Mattino» un articolo in cui chiarivo le vere intenzioni della federcalcio: contratti da uno a tre anni con gli arbitri, liberi però di esercitare un altro lavoro di tipo professionale. In compenso una specie di rimborso spese aggirantesi sui sessanta milioni annui. Matarrese ha ragione quando sostiene che, in fondo, non si è tornati indietro; ma dimentica con troppa disinvoltura l'immagine della riforma accreditata inizialmente presso l'opinione pubblica, le molte inesattezze dette in proposito anche da personaggi federali, senza nessuna rettifica al vertice.

Soprattutto si continua a giocare con le parole: non avremo mai gli arbitri professionisti. Cioè gente che si mantiene dirigendo partite di calcio. Avremo degli arbitri ben pagati per le loro prestazioni; ma nessuno di loro potrà rinunciare — salvo sia ricco — ad avere un'attività o un lavoro con cui sbarcare il lunario.

Era evidente sin dai tempi in cui questa riforma venne annunciata con squilli di fanfara, che si trattava di un progetto inattuabile (ed abbastanza insensato). Nell'impeto dell'entusiasmo rivoluzionario si annunciò il reclutamento di numerosi ex-calciatori per rinsanguare le file degli arbitri e magari scegliervi i professionisti futuri. Una sciocchezza rapidamente rientrata, non appena facemmo notare ai riformatori quali conseguenze avrebbe avuto. V'immaginate quali polemiche, risse, sospetti ne sarebbero nati? Il

CHI SONO E COSA FANNO I 39 FISCHIETTI DELLA CAN

ARBITRO	DATA DI NASCITA	SEZIONE	PROFESSIONE	ATTIVITÀ IN SERIE A						ATTIVITÀ IN SERIE B					
				P	1	X	2	R	E	P	1	X	2	R	E
Angelo AMENDOLIA	26-9-51	Messina	assicuratore	63	30	22	11	17	18	50	21	34	5	14	15
Francesco ARENA	8-1-56	Ercolano	medico	—	—	—	—	—	—	7	3	3	1	2	3
Fabio BALDAS	19-3-49	Trieste	funz. regione Friuli	79	36	29	14	23	24	41	15	21	5	8	13
Livio BAZZOLI	14-2-55	Merano	consulente aziendale	7	4	3	—	3	4	19	11	5	3	6	6
Gianni BESCHIN	15-2-53	Legnago	gioielliere	36	15	11	10	9	9	40	13	22	5	7	11
Roberto BETTIN	2-10-53	Padova	tecnico di laboratorio	3	1	1	1	—	1	22	9	12	1	6	8
Dario BOEMO	13-4-55	Cervignano	impiegato	4	3	—	1	1	1	51	22	23	6	11	17
R. Antony BOGGI	8-6-55	Salerno	commerciante	13	3	6	4	3	2	42	14	21	7	3	12
Libero BRIGNOCCOLI	24-6-53	Ancona	impiegato	—	—	—	—	—	—	8	4	3	1	1	3
Marcello CARDONA	4-12-56	Milano	vice-questore	3	1	2	—	1	—	32	13	13	6	9	12
Piero CECCARINI	20-10-53	Livorno	consulente finanziario	28	11	12	5	11	10	33	13	11	9	9	16
Graziano CESARI	23-12-56	Genova	commerciante	10	4	6	—	1	2	16	4	10	2	3	3
Massimo CHIESA	13-1-58	Livorno	direttore marketing	2	—	2	—	1	1	21	10	5	6	9	12
Walter CINCIRIPINI	11-3-52	Ascoli P.	vigile del fuoco	14	5	7	2	4	10	23	9	11	3	6	9
Pierluigi COLLINA	13-2-60	Viareggio	funzionario acquisti	1	1	—	—	—	1	7	2	5	—	2	2
Giuseppe CONOCCHIARI	21-9-57	Macerata	impiegato	—	—	—	—	—	—	5	3	1	1	1	4
Walter CORNIETI	4-10-47	Forlì	agente immobiliare	49	24	21	4	15	19	62	28	30	4	18	17
Paolo DE ANGELIS	25-6-55	Civitavecc.	commerciante	2	1	—	1	—	1	20	9	9	2	6	10
Pietro D'ELIA	29-4-46	Salerno	assicuratore	188	68	84	32	47	32	96	44	40	12	20	13
Carlo DINELLI	19-7-56	Lucca	dipendente comunale	—	—	—	—	—	—	8	3	3	2	—	2
Paolo FABRICATORE	3-5-49	Roma	ispettore assicuraz.	41	26	12	3	15	19	72	31	34	7	14	19
Mauro FELICANI	27-7-50	Bologna	progettista elettronico	31	17	9	5	7	11	55	22	25	8	9	8
Vincenzo FUCCI	26-10-54	Salerno	consulente finanziario	5	4	—	1	1	—	29	16	7	6	4	12
Alessandro GUIDI	4-12-51	Bologna	area marketing	4	3	—	1	—	1	60	28	23	9	14	19
Tullio LANESE	10-1-47	Messina	assicuratore	153	64	60	29	34	27	102	46	41	14	14	17
Rosario LO BELLO	4-11-45	Siracusa	assicuratore	190	92	66	32	73	51	99	53	36	10	30	28
Luciano LUCI	2-8-49	Firenze	dirigente aziendale	70	36	16	16	33	16	84	46	33	5	22	25
Giovanni MERLINO	20-11-52	Torre del G.	avvocato	8	3	1	4	3	4	31	17	9	5	5	10
Maurizio MUGHETTI	4-12-54	Cesena	radiologo	8	2	4	2	4	1	16	7	8	1	7	9
Marcello NICCHI	18-3-53	Arezzo	bancario	29	11	10	8	9	10	58	19	26	13	17	22
Pierluigi PAIRETTO	15-7-52	Torino	veterinario	127	54	46	27	47	29	107	56	41	10	34	18
Arcangelo PEZZELLA	23-1-48	Frattamag.	funzionario di banca	99	44	44	11	37	12	95	42	44	9	30	20
Virginio QUARTUCCIO	18-2-54	Torre A.	impiegato	12	8	4	—	3	3	60	31	24	4	22	22
Pasquale RODOMONTI	1-6-61	Teramo	fotografo	—	—	—	—	—	—	7	2	3	2	1	7
Giuseppe ROSICA	30-10-56	Roma	medico	2	—	1	1	—	1	36	18	13	5	12	18
Daniele SCARAMUZZA	28-4-54	Mestre	agente di commercio	1	1	—	—	—	—	32	17	14	1	3	6
Carlo SGUIZZATO	15-1-48	Verona	direttore di banca	78	40	29	9	22	20	79	35	28	16	21	18
Loris STAFOGGIA	23-12-55	Pesaro	ins. educazione fisica	28	16	8	4	11	5	32	14	13	5	10	2
Alfredo TRENTALANGE	19-7-57	Torino	medico	25	15	6	4	11	9	34	17	16	1	20	16

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

professionismo arbitrale è fallito in tutti i Paesi in cui fu tentato: non impedisce l'errore, non rende bravi i mediocri, non trasforma in onesti i corrotti.

Le controindicazioni erano e sono innumerevoli:

1) Aumenta a dismisura il potere della federazione sugli arbitri, perché opporsi ai voleri del Palazzo significa perdere anche un rilevante cespite di guadagno. Già ora l'autonomia di questi magistrati è minima, col professionismo verrebbe cancellata. Un simile potere all'esecutivo quali garanzie dà ai club ed ai loro presidenti?

2) Lo status dilettantistico (pur con giusti e rilevanti compensi per il tempo dedicato al calcio) dell'arbitro ha un enorme valore etico. Al di là delle consuete proteste di chi si ritiene danneggiato da qualche svista, la categoria è rispettata proprio perché costituita da volontari. Non è casuale che a livello di campionati maggiori non si verifichino da anni aggressioni agli arbitri. Ma ciò che si perdona a un dilettante, non si perdona a chi fa dell'arbitraggio una professione; se guadagni un sacco di soldi non devi sbagliare. Questo sarebbe l'atteggiamento dei tesserati e del pubblico verso gli arbitri professionisti. Illogico, senza dubbio; perché Lanese e soci darebbero lo stesso rendimento. Qualche milione in più non li farà diventare infallibili. Allora perché trasformarli in professionisti?

3) Non credo che un buon stipendio sarebbe l'antidoto contro casi di corruzione; magari spingerebbe, anzi, qualche arbitro a considerare il calcio come un mezzo per risolvere i propri problemi economici.

4) Casarin sostiene che la carriera dell'arbitro ai massimi livelli deve essere intensa ma breve; secondo lui ogni cinque anni i quadri della CAN dovrebbero essere rinnovati. Tesi rivoluzionaria ma non priva di buon senso; frutto comunque di una lunga e approfondita esperienza. Ciò contrasta però con l'accanimento con cui Paolo difende il professionismo; chi potrebbe dedicarsi interamente al calcio, al sacrificio, sacrificando altri interessi, lavoro e carriera? Varrebbe la pena di farlo, in cambio di cinque anni di arbitraggio come professionista? Senza contare i rischi che un infortunio, una serie di cattive prestazioni accorcino questo già breve periodo di vita professionale? Un progetto di questo tipo non finirebbe per allontanare dal calcio molti eccellenti arbitri, costretti a scegliere tra il lavoro e questo hobby? Non escluderebbe proprio le persone di successo, impossibilitate ad interrompere o sacrificare la loro attività? Non attirerebbe soprattutto gente che vedrebbe nel calcio un'occasione per ottenere quanto non ha conquistato nel mondo del lavoro? Siamo sicuri che tutto ciò sia un vantaggio?

5) Quale sarebbe l'atteggiamento degli altri 26.000 arbitri, molti dei quali debbono anticipare le spese ed attenderne il rimborso per mesi? Sarebbe logico destinare a trenta privilegiati la metà delle risorse dell'intero settore? Ciò non porterebbe a ribellioni, a rivendicazioni ovvie? Perché gli arbitri di C — un campionato professionistico — verrebbero trattati come dilettanti?

6) Oggi qualsiasi arbitro può essere pensionato, radiato, dismesso, punito, dequalificato senza possibilità di opposizione. Ha sbagliato? Va a casa, viene sospeso, arbitra in B anziché in A. Ma quando fra federcalcio ed arbitri professionisti ci fosse un vero e proprio contratto di lavoro, quanti problemi nascerebbero? Quante volte il TAR costringerebbe Casarin a riprendersi un arbitro liquidato o — magari — ad assegnare partite più importanti a chi si sente mal trattato? E la federazione dovrebbe continuare a pagare anche chi si è infortunato o è stato messo da parte per scarso rendimento.

Potrei continuare, ma mi sembra di aver dato un'idea sufficiente dell'incoerenza e della pericolosità di questa riforma. L'unica consolazione è che — al di là delle parole — non verrà mai attuata nella forma prevista. Gli arbitri di A e B guadagnano oggi circa due milioni e mezzo al mese; dal campionato '93-'94 potranno circa raddoppiare questi compensi. Avranno un minimo garantito (circa la metà della somma) per il tempo dedicato alla preparazione, più un congruo rimborso per ogni prestazione. Parallalamente si cercherà di destinare maggiori risorse all'intero settore, per venire incontro alle necessità degli eroici volontari che mandano avanti — gratis e spesso rimettendoci — l'intera baracca. Il professionismo sarebbe un'offesa soprattutto nei loro confronti. Attualmente all'AIA vanno dai sette ai nove miliardi; già l'aumento di compensi comporterà un'ulteriore spesa di 3-4 miliardi per la CAN. E guai se non dovesse coincidere con un miglior trattamento dell'intero corpo arbitrale; potrebbe succedere di tutto. □

A lato, Collina uno degli arbitri emergenti. In alto, Felicani, che vanta 31 presenze in Serie A. Nell'altra pagina, il triestino Baldas, oltre cento gettoni tra massima serie e cadetti. Dovranno continuare a lavorare...

IL MONDO ARBITRALE SCOSSO DA UNA POLEMICA

D'ELIA, L'ENIGMA

Il fischietto salernitano ha cercato appoggio in ambito politico provocando l'ira di Matarrese. E le giacchette nere sono disorientate

di Marco Cherubini

E UN ALTRO GRANDE VECCHIO, ROSARIO LO BELLO, SI SFOGA

«POTEVANO DIRMI: STAI A CASA»

SIRACUSA. Rosario Lo Bello, capofila degli arbitri italiani in attività (190 partite dirette in A e 40 internazionali) non accetta polemiche retrospettive nemmeno per difendersi, dopo il pubblico processo decretatogli sui teleschermi da una popolare trasmissione televisiva in cui, parte in causa, era l'unico a non avere la parola. Questo, per raggiunti limiti di età, è l'ultimo anno che lo vede attivo sulle scene calcistiche per lo meno stando in campo, perché non sono pochi gli ex arbitri che continuano a restare nell'organizzazione come osservatori o commissari speciali.

— Farà questo, allora, quando sarà venuta l'ora della pensione?

«Non lo so ancora. È tutto da vedere. Ho un'attività che ha dovuto faticosamente conciliarsi con quella arbitrale, e relativi trasferimenti, nei margini di tempo necessari, che non sono naturalmente quelli minimi. (Lo Bello è agente dell'INA per Siracusa, un'attività rilevante nel settore, ereditata dal padre Concetto, scomparso da pochi mesi).

— Ma allora sarebbe favorevole al professionismo arbitrale di cui tanto si parla, e non solo perché l'arbitro possa concentrare il suo impegno su un unico fronte?

«In Federazione pur di essere primi al mondo avrebbero fatto qualunque cosa l'anno scorso. Fortunatamente pare che il professionismo degli arbitri non sarà attuato davvero, da noi. È un orientamento espresso dalla Federcalcio, ma altrove nessuno si è messo per questa strada. Nel merito, più preparati di così sarebbe difficile esserlo: raduni estivi, raduni invernali, corsi di aggiornamento, controllo costante sulla nostra attività. E poi c'è il problema del lavoro. Bisognerebbe lasciare tutto per diventare professionisti, e puoi farlo soltanto fino a una certa età, attualmente fino ai 45 anni: e poi, che faresti? Non mi sembra che su questo ci siano, in giro, idee chiare».

— È soltanto per questo che direbbe no, o ci sono altri motivi di principio, ad esempio timori di sudditanza nei confronti di chi diverrebbe il suo datore di lavoro?

«Non credo sia questo il problema. Né credo che effettivamente correremmo di questi rischi. Il problema prevalente rimane quello del lavoro: dovresti lasciare tutto per arrivare, e arrivare sin dove? Per gli arbitri anche buoni, non c'è una carriera garantita. Sono favoriti coloro i quali faticano a inserirsi nel mondo extracalcistico».

— Anche quando non si trova in mezzo a un fuoco concentrico, come è successo dopo Torino-Fiorentina, con il prologo romano della partita di pallanuoto dell'Ortigia...

«Fra le due cose non esiste alcuna connessione. Sono arrivato a Torino il sabato sera, non ero affatto sconvolto, ho già detto che ho dormito sonni tranquilli. Del resto, l'episodio dell'Acquacetosa era stato gonfiato per mettermi in cattiva luce. E si è visto da come è stato trattato dalla Federnuoto: dieci giorni di sospensione, per due paroline che avevo detto, a fine partita e in privato, a uno dei designatori degli arbitri. Da come la faccenda era stata riferita, sembrava che tutti i fulmini del cielo dovessero incenerirmi».

— Si spieghi meglio...

«Alla partita romana dell'Ortigia ho visto in campo a dirigerci un arbitro, il sardo De Meo, che a Siracusa aveva espulso l'intera panchina dell'Ortigia, l'anno prima. E poi la sanzione era arrivata unicamente per me. Esposi a Pais, a partita finita, l'inopportunità

A fianco, il gruppo di arbitri della CAN al raduno precampionato di Sportilia. Sotto, Rosario Lo Bello, ormai vicino al ritiro. A destra, Pietro D'Elia

ROMA. «Il caso D'Elia? Un botto di Capodanno un po' in ritardo». A via Allegri la storia del fischietto salernitano, escluso dagli Europei di Svezia e quindi ribellatosi al sistema, viene guardata con distacco e un po' d'amarezza. Sono i sentimenti che animano il presidente Antonio Matarrese, assicurano i portavoce federali. Lui con D'Elia non è mai andato troppo d'accordo. E così, nei corridoi della Federcalcio, nessuno si è stupito quando il nome del direttore di gara di Salerno non è comparso nella lista ridotta (due nomi) per gli Europei. In fondo era stata più clamorosa l'esclusione di D'Elia dai Mondiali italiani. Allora a spingerlo — oltre la bravura, in quel tempo più che mai indiscusssa — era il designatore Gussoni. Matarrese fece spallucce e scelse Lanese, d'accordo con Petrucci e Blatter.

Oggi la storia si ripete. Ma dietro la decisione, che pur non coinvolgendo direttamente la Figc (è la Uefa che sceglie) la vede protagonista, c'è anche e soprattutto la storia di una squalifica. Quella che D'Elia s'è buscato dalla Uefa per un conto d'albergo — 600.000 lire di telefonate — non pagato a Malines. A quel punto (la squalifica è scaduta nel novembre scorso) Matarrese non se l'è sentita di perorare la causa di D'Elia agli occhi dell'assemblea calcistica continentale. Ha giocato, per così dire, d'anticipo. Indicando due nomi che piacciono ai dirigenti Uefa: Lanese, primo in graduatoria eu-

segue

di tale designazione: e fu tutto. Non ho ricorso contro il provvedimento federale.

— E per le contestazioni dopo Torino-Fiorentina?

«Un episodio. Non è la prima volta che un arbitro è fatto segno a proteste violente. E il presidente Cecchi Gori non è la prima volta che si lascia andare a scomuniche clamorose È un dirigente passionale, come sono altri. Se sbagliamo, per primi spiace a noi, l'importante è che ti accompagni la coscienza di avere deciso al meglio di come hai potuto vedere in quel momento. La Federazione dovrebbe evitare che in casi come questi si speculano sul nostro operato da parte dei dirigenti».

— Sarebbe per un mezzo di controllo in campo, nell'immediatezza?

«La moviola in campo è quasi un pio desiderio. Tecnicamente, sarebbe difficile da realizzare e da consultare. Sì, è molto difficile, direi inattuabile. Nessuna difesa di casta, in ciò; non è un rifiuto preventivo. È ancora da dimostrare che si riesca a trovare una soluzione valida: talvolta non si riesce a chiarire completamente una certa azione neppure il lunedì o il martedì. Vorrei dire ancora che l'errore eventuale dell'arbitro fa parte del gioco. Perché fa scandalo soltanto l'errore di chi dirige? È una persona che fa parte del gioco, ma sono gli altri che vogliono cacciarlo nella mischia. Sbagliano calciatori di gran fama, perché non dovrebbe sbagliare l'arbitro?»

— Che proposte avanzerebbe per limitare la possibilità, sempre spiacevole, di un errore arbitrale?

«Ci sono molti interessi che gravitano sul calcio: ed eventuali colpe vanno divise fra tutti. Oggi il nostro compito è diventato più difficile. C'è molto equilibrio, tante partite appese a un filo...».

— Appunto per questo...

«Certo, non è facile valutare. Ci sono giocatori che rimangono a terra lungamente, senza che si siano realmente fatti male: ma come fai ad accorgertene? Molti infortuni sembrano lievi, a tutta prima. E il recupero finale? Adesso pian piano viene accolto meglio, è giusto recuperare i troppi minuti che si perdono, talvolta».

— Anche suo padre subì vivaci contestazioni.

«Ma allora in campo c'era una sola telecamera. Oggi, poi, il gioco è più veloce, i cambi di fronte fulminei, ci sono due squadre che si spostano all'unisono, come blocchi: e come fai a giudicare sui 30-40 centimetri che possono determinare o no un fuori gioco?»

— Sarebbe favorevole alle terne arbitrali fisse?

«Ci sono dei vantaggi e degli svantaggi. Personalmente mi trovavo meglio con la terna fissa, avevo Gervasi e Pietro Nicolosi. Mi creda, le pensiamo tutte: controlli fisici, corsi di aggiornamento, vivisezione di immagini. Credo difficile fare di più».

— E il fuorigioco? Ci sono varie proposte.

«Può essere uno stimolo maggiore, li giudico un fatto positivo».

— E le porte da allargare?

«Non sono problemi nostri. Problemi di promozione».

— Quanto vi condizionano i mezzi di ripresa televisivi?

«È soltanto uno stimolo maggiore, li giudico un fatto positivo».

— E le critiche dei giornali? Casarin le ha ribattute.

«Per quanto mi riguarda, le critiche le ho sempre accettate. Anche se gli elogi vengono più di rado».

— Il rapporto con Casarin?

«A livello personale non è buonissimo. Forse pesa un'antica ruggine con mio padre. A me sembra che se lui non intendesse salvaguardare la dignità personale e professionale di quasi tutti noi internazionali, sarebbe stato suo dovere dirci: andate a casa, per voi non c'è più spazio. Giustificazioni del tipo: all'andata tocca ai giovani, al ritorno spazio agli "anziani", non funzionano, perché l'importanza delle gare non può essere stabilita a priori. Il mio futuro? Certo che mi piacerebbe restare nell'ambiente, ma che spazio può esserci per me sotto Casarin o Agnolin»?

Luigi Prestinenza

ropea, e Pairetto, l'uomo del futuro arbitrale a livello internazionale per quanto ci riguarda. Da qui la polemica. Che ha coinvolto anche Casarin.

Ma in Federcalcio la linea è stata quella della durezza. E non soltanto perché, come diceva qualcuno, il dado era già stato tratto. No. Anche per una questione di stile. D'Elia, capita l'antifona, s'è scatenato. Ed ha reagito: individualmente (l'autosospensione e la richiesta d'incontro diretto con Matarrese), ma anche con altri mezzi. Che sono poi quelli politici. Ammanicato con parecchi uomini di Montecitorio, il fischietto salernitano ha preso in mano il telefono e ha fatto la conta di amici e nemici. La cosa, più di qualsiasi altra, ha mandato su tutte le furie Matarrese. Il quale, già forte di una decisione che non avrebbe mai cambiato, ha cancellato il nome D'Elia dalla sua personalissima agenda. *«Vuole parlare con me? Si rivolga a Pierro, è lui il suo interlocutore...».* La battuta fuori dai denti ha fatto il giro di tutta la federazione ed è arrivata all'orecchio dell'interessato.

A fianco, i due direttori di gara in corsa per gli Europei: Tullio Lanese e Pierluigi Pairetto. Sotto, il designatore Casarin

Insomma, la semplice esclusione non è passata in cavalleria come due anni fa. Si è arrivati a un vero e proprio scontro, che potremmo definire istituzionale, nel senso politico del termine. L'intromissione delle segreterie dei partiti politici in una faccenda targata Figc è stata per Matarrese come il fumo agli occhi. Il momento è delicatissimo, e Don Tonino vuole lasciare fuori il suo universo pallonaro dal caos che regna a Montecitorio e soprattutto del proprio partito, la dicci.

La storia di D'Elia, però, ha lasciato aperti dei dubbi e delle perplessità. Qualcuno, tra le giacche nere, s'interroga sul futuro, sui principi che regolano le carriere, sulle valutazioni che riguardano il rendimento arbitrale in Italia e all'estero, sui peccati originali che non si scontano mai, sulle scelte politiche e non tecniche. Come sempre l'ambizione e l'arrivismo hanno minato molte coscienze in altri tempi serene. E la bagarre s'è scatenata. In questo clima poco simpatico con cui s'è aperto l'anno, Matarrese ha deciso volutamente di eclissarsi. Ha lasciato agli altri il compito di chiudere la vicenda. Segno che lo strappo è totale. Di solito il presidente cura personalmente le pratiche scabrose, i problemi più importanti, le questioni più delicate. Ma se chiude la porta riesce a far dire di essere in vacanza anche se sta lì, seduto nel bellissimo studio al quinto piano di Via Allegri. Una reazione, questa della vicenda D'Elia, determinata anche dal convincimento precedente alla decisione che nulla sarebbe accaduto. La polemica non era prevista. Magari solo la telefonata di un D'Elia dispiaciuto, al quale, in qualche modo, sarebbe stato garantito un finale ricco di soddisfazioni in Italia.

Ma l'uomo di Salerno prima ha detto no, s'è ribellato. Solo più tardi, parlando con Pierro, si è in parte corretto affermando di non avere intenzione di «sbattere la porta». E Casarin, in un certo senso, non se l'è sentita di lasciarlo solo in questo sfogo. Ecco i motivi — dicono i ben informati — di un raffreddamento piuttosto acuto dei rapporti tra il capo della Can e i vertici federali. E a guardar bene tutta la storia (la squalifica, la mancata nomina, la reazione) ha poco a che vedere con quello che poi è realmente accaduto. Da un piccolo malinteso, a un botto di un Capodanno in ritardo. Anche se sono in molti a credere che la vicenda D'Elia possa rappresentare l'inizio di un periodo di scarsa tranquillità nella cittadella degli arbitri italiani.

m.c.

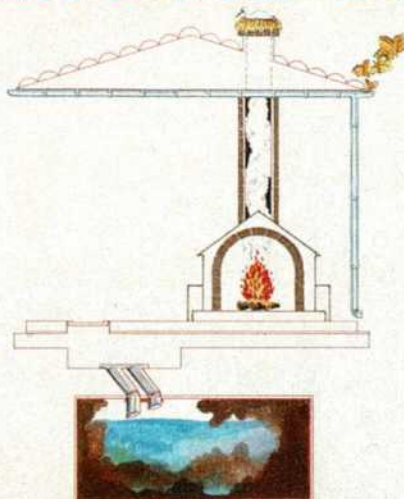
E C'ERA CHI PARLAVA DI «TERRORISMO LOGICO»

RETROMARCIA FEDERALE

La sorte del progetto di professionismo arbitrale dimostra che la federcalcio sa bilanciare l'impetuosa vocazione al tuffo di ogni novità con una disinvoltura di retromarcia da mozzare il fiato. Non è una critica, ma un complimento. La capacità di riconoscere gli errori è garanzia di non poco conto. E il riconoscimento della professione di arbitro, così come era stato prospettato, si rivelava a colpo d'occhio un madornale errore: era un nonsenso sottoporre l'organizzazione calcistica al peso di una nuova considerevole spesa e al rischio di un contenzioso pazzesco, in cambio di nebulosi impegni di miglior preparazione, istituendo una categoria che in nessun paese del mondo esiste e che in America Latina ha già dato pessimi risultati. Quando motivai questa tesi nella rubrica "L'opinione" su questo giornale, con argomenti sviluppati anche da consiglieri molto vicini a Matarrese, il dissenso venne subito interpretato come una forma di mio personale pregiudizio (?) verso Blatter che aveva suggerito la trovata, Petrucci che l'aveva adottata e Casarin che la sponsorizzava con appassionato fervore. E sulla rivista "L'Arbitro", diretta da Mario Pennacchia, il Prof. Gaetano Veneto esaminò con cattedratica benevolenza le mie modeste osservazioni parlando di *"avventatezza delle ipotesi"* e di *terrorismo logico"*. Fu un dotto autogol. Nonostante l'abilità e gli sforzi dialettici del valente autore, proprio quell'articolo confermò definitivamente che sarebbe stato difficile configurare gli arbitri come consulenti e non dipendenti, distinguere con rilevanza giuridica i pochi professionisti dai tantissimi dilettanti, rendere l'arbitraggio un primo lavoro (secondo lavoro, anche se sottopagato, lo è già da tempo e senza alcuna riforma). La causa era indifendibile. Impensierisce che ancora non se ne rendano conto gli arbitri e che ancora si pensi — o peggio, si minacci — di mettere la federcalcio di fronte al fatto compiuto di arbitri che avrebbero già lasciato i loro impieghi, e che perciò si sentirebbero traditi e danneggiati dal "voltafaccia" federale. Matarrese stia molto attento agli aviluppi di questa storia: o la federcalcio riprende energicamente e subito l'effettivo controllo dell'organizzazione arbitrale o campionato, schedina, coppe, tornei finiscono nel volgere di qualche anno alla mercè dei Padroni del Fischietto.

Gianni de Felice

MANUTENZIONE DA CIMA...

SETTEMBRE - OTTOBRE
Canne fumarie - Comignoli
Gronde - Discendenti pluviali

APRILE - MAGGIO
Fosse biologiche
Tubazioni - Pozzi neri

...A FONDO.

SI MIGLIORA L'AMBIENTE - SI RISPARMIA ENERGIA

ECCEZIONALMENTE QUEST'ANNO LA PULIZIA DELLE CANNE FUMARIE SI PROLUNGHERA' ANCHE NEI MESI DI NOVEMBRE E DICEMBRE.

Blitz pm

COMPILARE E SPEDIRE SUBITO IN BUSTA CHIUSA

La tua casa ha bisogno di una manutenzione periodica programmata.
Questo è il momento giusto per decidere.

Non inviare denaro, successivamente avrete indicazione in merito, contestualmente alla comunicazione della data di intervento.

GLI SPAZZACAMINI DEL XX SECOLO.

PER RICHIESTA DI SERVIZI INVIARE IL COUPON Scrivendo a casella postale n °4174 - 00100 Roma - Appio o chiamare IL NUMERO VERDE.

CHIAMATA GRATUITA®
NUMERO VERDE
1678-61110

PONY EDIL EXPRESS S.r.l.
Casella Postale n° 4174 - 00100 ROMA - APPIO

F. CRIST.

COGNOME / CONDOMINIO ____________ NOME ____________
RESIDENZA: COMUNE ____________ PROV. ______
Via / Piazza ____________ n° ______ CAP ______ Tel. ______

Indicazione unità immobiliare oggetto del servizio

Comune di ____________ *Prov.* ______
Via / Piazza ____________ *n° Tel.* ______ *Cap.* ______

SI RICHIEDONO I SEGUENTI SERVIZI *(Barrare con una X)*

SETTEMBRE - OTTOBRE

Servizio	Prezzo	Importo
☐ Pulizia di canali di gronda e discendenti fino a mt. 8 di altezza:	mt.____ xL. 5000	L.______
☐ Pulizia come sopra oltre mt. 8	mt.____ xL. 6000	L.______
Pulizia di canne fumarie di altezza fino a 8 mt.		
☐ per 1 canna fumaria	L.150.000	L.______
☐ per 2 canne fumarie	L.250.000	L.______
☐ per 3 canne fumarie	L.350.000	L.______
☐ per ogni canna fumaria in più	N°____ x L.100.000	L.______
Pulizia di canne fumarie di oltre mt. 8		
☐ per 1 canna fumaria	L.200.000	L.______
☐ per 2 canne fumarie	L.300.000	L.______
☐ per 3 canne fumarie	L.450.000	L.______
☐ per ogni canna fumaria in più	N°____ x L.120.000	L.______

APRILE - MAGGIO

Servizio	Prezzo	Importo
Pulizia di fosse biologiche e pozzi neri:		
☐ fino a mt. cubi 1	L.250.000	L.______
☐ oltre mc. 1 e fino a mc. 2	L.350.000	L.______
☐ oltre mc. 2 per ogni mc. in più	Mc.____ x L.150.000	L.______
Stasatura di rete fognante:		
☐ fino a mt. 10	L.200.000	L.______
☐ oltre mt. 10 e fino a mt. 50	L.300.000	L.______
☐ per ogni mt. oltre i 50 metri	Mt.____ x L. 10.000	L.______

Firma del richiedente

____

TOTALE IVA COMPRESA L. ______

PREZZI VALIDI FINO AL 31/05/1992

DOSSIER

CHI È ZAPPACOSTA, IL SUCCESSORE DI PETRUCCI

PROFESSIONE: LIMA SORDA

Guarda il Processo in tivù, veste di grigio, gira in autobus: profondo conoscitore dei bilanci delle società di calcio, il segretario della Federazione ha imposto un nuovo stile in Via Allegri, quello della concretezza. E Matarrese apprezza

di Marco Cherubini

A fianco, un primo piano di Giorgio Zappacosta. In alto, il neo segretario della Federcalcio in compagnia di due dirigenti ungheresi: a sinistra il Presidente della Federazione Mihaly Laczko, al centro il segretario Sandor Berczy

ROMA. Un profondo conoscitore delle cose targate Figc l'ha ribattezzato: *lima sorda*. Un soprannome azzeccato per un uomo schivo, lontano da qualsiasi forma di pubblicità e tentazioni di presenzialismo. Eppure pronto a non cedere nemmeno un centimetro del potere che il gran capo — che lo conosce per altre faccende da molto tempo — gli ha concesso.

Lima sorda è Giorgio Zappacosta, 48 anni portati un po' maluccio, dallo scorso ottobre segretario generale della federcalcio. È il successore di Gianni Petrucci, il Mazarino di Via Allegri, liquidato prima da Matarrese e poi da Ciarrapico. Ma, a differenza di Petrucci, Zappacosta non ama la luce rossa delle telecamere del Processo del Lunedì o i rapporti stretti con i direttori dei giornali sportivi. No, lui è di una pasta diversa. Fino a qualche tempo fa arrivava in federazione con l'autobus. Vestito grigio o marrone — solo da poco ha «scoperto» il doppiopetto blu — cappello e occhialini: un omino di ferro che, prima della rivoluzione determinata dalla liquidazione di Petrucci, teneva nel cassetto tutti i bilanci delle società di calcio professionistiche. Era il segretario tecnico della Covisoc, il controllore federale della gestione (spesso superficiale) delle società. Insomma, un burocrate. Commercialista, amico di Matarrese e Giura — il socio del presidente federale nell'ufficio commerciale a Bari — non sembrava destinato a un futuro rampante all'interno della Figc. Ma quando, nell'estate delle delusioni, Matarrese ha dovuto pensare ad un successore di Petrucci, in molti hanno spinto per Zappacosta. Lo credevano l'opposto esatto di Petrucci. Schivo, modesto, senza troppi grilli di potere per la testa. Meglio sicuramente di gente come Barra o Romano, «qualificata» per sedere sulla poltrona di Via Allegri, ma abile (fin troppo) nei

giochi di potere della politica sportiva italiana. Così Zappacosta è arrivato. «Caro Tonino — disse a Matarrese — sarò il segretario della Figc, non del presidente». È stato qualche tempo a guardare, poi ha tirato fuori le unghie.

Il suo battesimo del fuoco, per così dire, è avvenuto lo scorso autunno. Quando Petrucci, in qualità di vicepresidente della Roma, ha «sparato» sul mondo arbitrale, invocando il sorteggio, Zappacosta ha taciuto. E Matarrese ha apprezzato oltremodo. Ma la mossa ha illuso i consiglieri stretti del presidente, primi tra tutti Ranucci e Sica. L'atteggiamento di Zappacosta li ha convinti a torto che il nuovo segretario era veramente un uomo tranquillo. La sorpresa è arrivata a New York, in occasione del sorteggio dei Mondiali del 94. Lì, con classe, ma decisione, ha chiarito le idee a tutti. *«Il segretario generale sono io. Alle riunioni invitano il presidente e il segretario. Se fanno entrare anche a voi, venite. Altrimenti...».* Il resto della delegazione (Ranucci, Valentini, e — nei giorni del sorteggio — tutto il Gotha del calcio italiano), ha incassato. L'omino di ferro aveva messo i puntini sulle i. Gentile e cordiale sì, fesso proprio no. Ecco il perché di quel soprannome. Altro che dimesso: Zappacosta, senza troppa pubblicità, si è creato a Via Allegri un proprio ruolo preciso. In fondo l'organizzazione della federazione stessa gli garantisce questi poteri. È il direttore generale. La sua firma è la più importante dopo quella del presidente. Da segretario tecnico della Covisoc a un uomo fondamentale nella gestione amministrativa del calcio italiano. Tutti hanno cominciato a ricredersi. La frenata è stata generale. Con un ufficio piccolo, senza autista a disposizione, con i vestiti sempre grigi e sempre marroni, Zappacosta non sembrava cambiato. Invece il suo compito aveva assunto nel breve spazio di tre mesi un ruolo importantissimo. A fari spenti il nuovo segretario ha girato alla larga da Matarrese. Non l'ha inseguito negli shopping a Manatthan. Non l'ha intrattenuto in analisi dettagliate sull'ultimo modello della Mercedes. E non ha neppure prenotato il campo da tennis per un doppio pomeridiano. No, ha lavorato in altre direzioni. Tessendo con i presidenti delle Leghe un lavoro di accordo e fiducia fondamentale per l'equilibrio della federazione stessa. Il potere di Matarrese, infatti, sarà verificato ad agosto alle prossime elezioni. Per carità, la riconferma è certa come il sole che sorgerà domani. Ma è sempre meglio tenere buono quello che potrebbe chiamarsi il contropotere, l'opposizione. Così il presidente s'è trovato un fedele esecutore, un abile amministratore, ma soprattutto un uomo lontano dalla pubblicità. Il difetto più grosso di Petrucci. Non solo. Ha anche scalzato, con costanza e precisione, le posizioni interne di Sica e Ranucci, i due uomini fino a ieri più rampanti di Via Allegri. Il primo sogna un ruolo di primaria importanza della gestione giuridica della Figc. Il secondo la poltrona di vicepresidente. Ma, per il solito discorso, Matarrese non pare troppo convinto ad accontentare Ranucci. In fondo, in quel ruolo, c'è Ricchieri. Un altro uomo tranquillo, che non sogna per il dopodomani blitz eventuali alla poltrona più prestigiosa e famosa del calcio italiano.

Lima sorda, dunque, ha lavorato, ed ora comincia a ottenere i primi risultati. «Mi avevi promesso di essere solo il segretario federale. Sei stato di parola». Da Matarrese una promozione a pieni voti. E quando Petrucci s'è ammalato — intervento chirurgico all'appendice — e Matarrese lo è andato a trovare (smussando parzialmente gli angoli acuti del rapporto che fu), molti in federcalcio hanno temuto nuovi ribaltoni e nuove strategie. Solo Zappacosta, a quanto pare, è rimasto veramente tranquillo. Non s'è curato di questi dettagli e ha continuato a lavorare. E al borsino personale di Don Tonino le quotazioni di Zappacosta sono salite alle stelle. Ecco il perché di una totale inversione di tendenza nei confronti dell'omino di ferro. Spinto da chi credeva in lui un personaggio di basso cabotaggio sulla poltrona della segreteria federale, Zappacosta s'è guadagnato sul campo rispetto e considerazione. Nei corridoi nessuno lo guarda più per come è vestito o per come torna a casa. Adesso pensano al suo potere e alla consapevolezza che Zappacosta conosce benissimo del suo ruolo.

«Credevano Zappacosta un quaqquaraquà, ma quello è un pezzo da '90», dice un impiegato della Figc riferendosi alla corte di Matarrese. In questa istantanea la nuova immagine della federazione. Quella pubblica, con Matarrese sempre circondato da chi aspira a carriere folgoranti. Quella privata, con Zappacosta burocrate saggio e preciso, che ha imparato in fretta anche l'arte della diplomazia oscura. Gli errori di Petrucci, per carattere e per esperienza, non li commette. Preferisce, la sera, la compagnia della moglie ungherese e dei tre figli. Tutto casa e federazione: meglio di così, Matarrese non poteva scegliere. □

DIFFICOLTÀ IN VISTA PER IL DESIGNATORE DELLE GIACCHETTE NERE

CASARIN IN FUORIGIOCO

ROMA. Cartellino rosso per Paolo Casarin? Il designatore arbitrale è in cattive acque. Radio Federcalcio riferisce di un crollo delle sue quotazioni al fondamentale mercato azionario di Antonio Matarrese. I rapporti tra i due non sarebbero affatto buoni. E il presidente federale si starebbe convincendo di una «espulsione» dell'ex arbitro. Già da tempo circolavano voci su questi dissapori. Al funerale di Concetto Lo Bello, Matarrese gelò tutti con una battuta su Casarin, in prima fila durante le esequie: *«Ma il funerale lo ha organizzato lui?».* Agli attenti osservatori la frase è suonata come una sentenza. Con l'anno nuovo la questione ha ripreso importanza. E mentre per Pierro, l'attuale commissario dell'Aia, la poltrona della presidenza è cosa praticamente fatta, per Casarin il barometro segna tempesta. La riunione a St. Vincent non è servita a schiarire la situazione. Non solo. Il mancato incontro nei primi giorni di gennaio, a Roma, tra lui e Matarrese ha rafforzato l'ipotesi di un divorzio. Per fortuna la conclusione del caso D'Elia non ha acuito ulteriormente i contrasti. **m.c.**

RIEDLE: L'UOMO E IL CALCIATORE

TEDESCO VOLA!

È il primo laziale al comando della classifica cannonieri dopo Chinaglia e Giordano. Con i suoi gol di testa vuole portare la Lazio in Coppa Uefa, aspettando l'arrivo di Gascoigne...

di Francesca Sanipoli

ROMA. Un giocatore della Lazio in testa alla classifica cannonieri del campionato italiano. Se si eccettua una fugace apparizione del furetto Ruben Sosa con quattro reti alla quarta giornata, non succedeva da tredici anni, quando la palma del più produttivo in fatto di gol andò a un laziale che aveva anche il pregio di essere italiano, addirittura romano: Bruno Giordano, che nel '78-'79 chiuse a quota 19 gol, primo a realizzare l'impresa dopo Giorgione Chinaglia, campionato '73-'74, quello dello scudetto.

Proprio a Chinaglia è stato paragonato in questi giorni l'uomo che sta facendo sognare di nuovo la Lazio. «Kalle» Riedle ha festeggiato una Befana tutta sua, con una doppietta contro il Foggia che l'ha catapultato a quota dieci gol, a pari merito con Marco Van Basten, in coppia con il quale detiene anche il secondo posto nella classifica di rendimento stilata dal «Corriere dello Sport-Stadio», dietro al foggiano Ciccio Baiano, (6,53) con una media di 6,50.

Il Milan di Van Basten, del

L'IDENTIKIT

Nome: Karlheinz
Cognome: Riedle
Data di nascita: 16-9-1965
Luogo di nascita: Weiler (Germania)
Esordio in A: agosto 1986 con il Blau Weiss di Berlino (in Italia: 9 settembre 1990, Torino-Lazio 0-0)
Squadre: Ellhofen, Weiler, Ausburg, Blau Weiss Berlino, Werder Brema, Lazio
Auto: Mercedes TE 300, Mercedes Station Wagon, Toyota Samuray
Pregio: la puntualità
Difetto: la mancanza di memoria
Sogno: andare sulla Luna
L'idolo: Michael Jordan
Allenatore ideale: Zoff
Piatto preferito: spaghetti pomodoro e basilico e cotoletta alla milanese
Città ideale: Weiler
Momento più esaltante: la vittoria agli ultimi Mondiali
Delusione più grande: l'anno scorso, quando la Lazio ha perso l'Uefa nell'ultima giornata
La persona decisiva per la sua carriera: Otto Rehhagel
La partita migliore: Lazio-Napoli 3-3
Quotidiano: Corriere dello Sport, Gazzetta dello Sport e Tuttosport
Attore preferito: Steve Mc Queen
Attrice preferita: Kim Basinger
Cantante preferito: Mick Jagger

Sopra, Riedle segna il gol del successo della Germania a Wembley (foto Richiardi). A fianco, il centravanti tedesco in azione con la maglia della Lazio

resto, è sempre stato nel destino di Riedle. Tre anni fa sembrò vicino ad indossare la maglia rossonera accanto al suo idolo Gullit. A confondere le acque, ci si mise anche una trovata «anti-spionaggio» di Regalia, il quale, colto nel corso di una trattativa da una tivù di Brema pensò bene di spacciarsi per un emissario del Milan, con tutto quello che ne sarebbe derivato.

Di lì a poco, però, con quelle gambette dondolanti, in quei pantaloni sempre un po' troppo larghi, Karl Heinz Riedle approdò nel ritiro della Lazio, con una valigia e un soprannome, «Kalle», davvero carico di significati. L'impatto fu tutt'altro che «caciarone». Nei primi tempi il piccolo Riedle parlava soltanto con Sclosa, che conosceva qualche parola di tedesco. Dopo meno di un mese era già in grado di cavarsela a parole, oltre che con i fatti, nel campionato italiano . Adesso che è arrivato, puntuale come in un sogno coltivato da lungo tempo, il paragone dei tifosi laziali con Chinaglia, lui si schermisce, come al solito: *«Certi accostamenti mi fanno arrossire. Giordano è stato un grande giocatore, ma Chinaglia, beh, lui è stato un mito».*

Non è uno che ama il protagonismo, «Kalle» Riedle, uno di quelli cui piaccia stare davanti a un microfono o a una telecamera. Lui riesce a essere grande soltanto quando «vola» sopra le teste degli avversari, per infilare un pallone in rete. Dai suoi dieci gol, tutti messi a segno su azione (per raggiungere la stessa quota, Van Basten è ricorso a due calci di rigore) soltanto due sono entrati nella porta avversaria senza passare per la sua testa. *«Adesso»* dice *«sono davvero servito alla grande con i cross che mi arrivano: quelli di Sergio, ma anche quelli di Doll».*

Non che abbia mai avuto difficoltà ad inserirsi a colpi... di testa nel campionato più bello e più difficile del mondo, come recita un inflazionatissimo ritornello. Niente problemi di ambientamento, niente incertezze, niente polemiche, per Riedle. Quando non ha voglia di parlare inserisce il fax laggiù nella sua villa di Formello: una casa in mezzo al verde, che ricorda tanto l'atmosfera della amata e lontana Weiler. *«È vero: è andato tutto bene subito. Come mai? Non lo so. Mi è sembrato normale così. Forse, mi sarei stupito di più se avessi incontrato qualche difficoltà. Invece, tutto è stato indolore, senza traumi: la città, l'allenatore, i compagni, la gente. Le cose che mi hanno colpito di più sono state due: il traffico di Roma e il grande spettacolo del vostro calcio, l'entusiasmo della gente. Confesso che non ci ero abituato. Da noi tutto è più freddo. C'è una enorme differenza tra i tedeschi nati nell'Ovest e quelli nati nell'Est: non si può pretendere di cambiare tutto in due giorni, soltanto perché è stato buttato giù un muro di mattoni. Ci sono ancora altri muri più difficili da abbattere».*

Il suo «muro» personale, Riedle l'ha abbattuto nel mitico stadio di Wembley, in una giornata che tuttora cita fra quelle che hanno rappresentato una svolta nella sua vita di calciatore («Kalle» segnò la rete con cui la Germania battè in amichevole l'Inghilterra): meglio persino dell'episodio in nazionale, il 31 agosto dell'88, Finlandia-Germania 0-4, suo il quarto gol.

Sono passati più di tre anni da quel giorno e insieme alla sua Station Wagon e al pastore maremmano Gary, Kalle porta sempre con sé uno scudetto in Germania, una vittoria ai mondiali, tanti «voli» felici in maglia bianco azzurra, e soprattutto quella continuità che fa di lui un grande giocatore. Laggiù, nel suo paesello a due passi da Monaco, dove la maggior parte dei big dell'ex Germania Ovest, ora Germania unita, hanno costruito la loro seconda casa, Riedle ha rischiato di finire dietro il banco di una macelleria a vendere etti di macinato, magari al cameriere del ministro degli esteri tedesco, la cui casa sorge oggi a pochi metri dalla sua. *«Mio padre faceva il macellaio e per qualche mese ci ho provato anch'io. Ho lavorato al negozio, tagliando, pesando e incartando la carne. Un lavoro che mi faceva schifo: sì, schifo è proprio la parola esatta per definire quello che provavo. Ho capito subito che non*

Riedle e Sosa a spasso per Roma. In basso, si rinfrescano... le idee. Sotto, davanti alla Bocca della Verità (fotoCassella)

faceva per me. Io, forse, sono più bravo a lavorare con i piedi. E con la testa».

Per via di quella testa e di quella sua straordinaria elevazione, qualcuno l'ha paragonato a Bubka. *«Troppo onore. Eppoi, se proprio devo essere paragonato a qualcuno, allora preferisco un atleta che vola, ma con il pallone in mano: Michael Jordan, il giocatore di basket dei Chicago Bulls, uno dei miei idoli».* Tra i quali si annoverano anche Gianni Versace, in barba al «look» tutt'altro che ricercato di Kalle, e Ruud Gullit, esattamente il suo opposto, un uomo del '700 contro uno del 2000, con in comune una grande passione e una grande attitudine per il calcio.

Un mondo, quello del pallone, nei confronti del quale, da bravo tedesco, Riedle riesce sempre a mantenere un certo, dignitoso distacco. *«Il calcio è soltanto uno degli aspetti della mia vita, ma non è l'unico e neppure il più importante. Mia moglie Gaby, per esempio, conta molto di più».* Un incontro originale, il loro. *«Eravamo quasi due bambini. Avevamo da poco finito il liceo e lei, per guadagnare i suoi primi soldi, faceva la baby-sitter a casa di mia sorella, che aveva da poco avuto un bambino. Il nostro amore è nato così, tra una culla e un biberon».*

Anche a casa loro, ad agosto, è arrivato il primo figlio, e c'è da scommettere che Gaby Riedle se la cavi meglio delle altre mogli di calciatori nell'impatto con la maternità.

La scarsa morbosità del suo coinvolgimento pallonaro consente a Riedle perfino un certo altruismo nel vivere il suo ruolo. *«Rinuncerei volentieri alla qualifica di capocannoniere in cambio della Lazio in Uefa»* dice. E ancora: *«Non importa che sia sempre io a segnare, purché nella squadra le cose funzionino per il meglio».* E poi: *«In Italia si parla troppo dei calciatori stranieri a scapito di quelli italiani. Nella Lazio, per esempio, c'è un grande calciatore al quale non si riconoscono abbastanza meriti: Soldà. È il vero Baresi, per me è un fenomeno. Non perde mai un contrasto ed è bravissimo nella costruzione del gioco. Se dovesse andar via sarebbe un vero scandalo».* L'arrivo di Gascoigne, invece, non lo ha mai elettrizzato: *«Parliamo della Lazio di oggi»*, risponde se qualcuno gli chiede di «Gazza». *«Domani parleremo di quella del futuro».*

Se potesse cambiare qualcosa di sé, chiedrebbe sei centimetri di statura in più *«Per salire ancora più in alto quando colpisco di testa».* Come giocatore c'è chi lo paragona a Pruzzo e a Boninsegna, con qualcosa di Chinaglia nel carattere, il che non guasta, soprattutto per un laziale. Ma lui non ama i paragoni altisonanti. *«Se devo fare un bilancio, forse i miei anni migliori sono stati quelli dei tre grandi campionati con il Werder Brema. Adesso alla Lazio le cose stanno andando molto bene. Ho rinnovato il contratto fino al '96 e non mi sento affatto sminuito nel giocare in una squadra che non punta allo scudetto. Volevo venire in Italia e la Lazio è stata il sistema più diretto per arrivarci. Ora che ci sono, non voglio andarmene senza averla portata almeno in Uefa. Un traguardo possibile già lo scorso anno, praticamente obbligatorio per questo campionato».*

Non è un caso che i tre stranieri della Lazio abbiano finora segnato più di tutti gli altri stranieri del nostro campionato: 19 gol tra Sosa, Doll e Riedle. Il Milan ne ha totalizzati soltanto 17: dieci di Van Basten, cinque Gullit, due di Rijkaard.

Ma neppure le statistiche riescono a smuovere Riedle. *«Sono un uomo tranquillo, assolutamente normale, che sa giocare a pallone, ma che sa anche sciare, giocare a tennis, portare a spasso il cane, leggere un bel libro. Il mio preferito? Si intitola "La febbre dei diamanti", di Sidney Sheldon. Il mio film preferito, invece, è "La signora in rosso"».* Soltanto quando guida, Kalle va di corsa: *«In Germania sono stato più volte intercettato dai radar della polizia»*, confessa.

Degli altri giocatori tedeschi non ama parlare molto. Si dice che con Klinsmann non parli affatto. Ma lui non conferma né smentisce. *«Che cosa abbiamo in comune Rudi Völler e io? Che anche lui è un calciatore, che anche lui è tedesco, che anche lui gioca per una squadra di Roma, che anche lui si trova bene in Italia. Ma attenzione: uscire da una crisi è molto difficile, soprattutto nel calcio italiano».*

Tra le poche cose che non sopporta, ce n'è una che Kalle tiene a citare: *«Che mi si attribuiscano dichiarazioni che non ho mai rilasciato: mi rendo conto, è un'abitudine. Nel mondo del calcio funziona così, anche nel resto del mondo, Germania compresa. Ma è una delle poche cose che riescano a farmi perdere la calma. Perciò, se volete parlare con me, telefonatemi a casa. Se non ci sono, lasciate un messaggio nel mio fax e state tranquilli che richiamerò».*

Francesca Sanipoli

CampariAdvertising

I T ' S   F A N T A S Y

Classico
Bitter Campari con seltz
e soda freschissimi

On the rocks
Ghiaccio, Bitter Campari
e una fetta d'arancia

Shakerato
Bitter Campari e ghiaccio
nello shaker

Campari orange
Ghiaccio, succo d'arancia
e Bitter Campari

LA FAVOLA DI SKUHRAVY

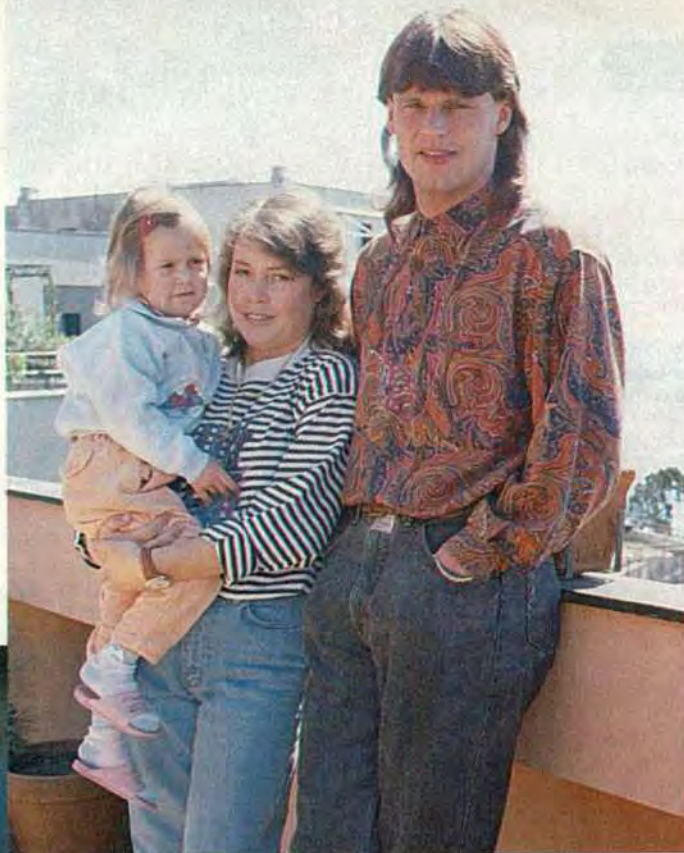
LA STELLA DI TOMAS

Nell'anno di Colombo, vuole regalare il decimo scudetto al Genoa. A Spinelli dice: «Conferma Eranio e Aguilera per... potenziare la "nostra" squadra»

di Renzo Parodi

GENOVA. La parola fatale, caduta in disuso in casa genoana da sessanta e più anni, l'ha pronunciata Tomas Skuhravy, con la disinvolta nonchalance dei neofiti esentati dai ricordi. *«Lo scudetto sarebbe il giusto premio all'affetto dei nostri tifosi, nell'anno dedicato al genovese Cristoforo Colombo»*. Lo scudetto della stella, nell'anno, il '93, del Genoa centenario. Un sogno? O un'abile boutade? Smerigliato dall'avventura italiana, Skuhravy ha imparato a misurare anche le virgole. Si è spesso autoconse-

gnato a lunghi silenzi impastati di sospettosa prudenza. Ma la magica parola, «scudetto», Skuhravy evidentemente aveva voglia di dirla. Di lanciarla alla gente rossoblù come un messaggio di fiducia nel futuro. *«Non so dire quando ci arriveremo ma so che possiamo arrivarci, anche se è difficile»*, spiega, lontano dai clamori del campo. *«Dipende dalle scelte che farà la società...»*.

Ecco il messaggio nel messaggio, diretto stavolta al presidente Spinelli. Rinforzare il Genoa, attrezzarlo all'ultimo balzo nell'Olimpo nazionale.

Cominciando naturalmente con la conferma di Aguilera ed Eranio, i due pezzi da novanta tuttora in bilico. *«Ma questi, appunto, sono problemi della società»* obietta Skuhravy. *«Io non posso dare suggerimenti al presidente e all'allenatore. Se mi chiedete se mi piace giocare assieme a Pato, vi rispondo che lui è un grande, un campione. Capito?»*.

Non c'è nelle parole dell'attaccante l'odore di una manovra al rialzo, un tentativo di vendere al meglio i propri servigi. Skuhravy ha già messo a posto i suoi conti allungando il contratto fino al '95, con opzione per il '96 a favore del Genoa. Guadagnerà mezzo miliardo netto a stagione. Un bel balzo dai 270 milioni spuntati all'atto di firmare il primo impegno, triennale, col Grifone. Un formidabile viaggio nello spazio dalle 400 mila

I NOVE TRICOLORI DEL GRIFONE

Primo scudetto - 1898: Spensley, Leaver, Bocciardo, Dapples, Bertollo, Le Pelley, Ghiglione, Pasteur II, Ghigliotti, De Galleani, Baird.

Secondo scudetto - 1899: Spensley, De Galleani, Ghigliotti, Pasteur I, Leaver, Pasteur II, Passadoro, Arkless, Dapples, Deteindre, Agar.

Terzo scudetto - 1900: Spensley, Rossi P., Ghigliotti, Pasteur I, Pasteur II, Passadoro, Bocciardo, Henman, Dapples, Agar, Fawcus.

Quarto scudetto - 1902: Spensley, Rossi P., Ghigliotti, Pasteur I, Senft, Passadoro, Agar, Salvadè, Dapples, Cartier, Pasteur II.

Quinto scudetto - 1903: Spensley, Rossi P., Ghigliotti, Pasteur I, Senft, Cartier, Agar, Foffani, Dapples, Montaldi, Pasteur II.

Sesto scudetto - 1904: Spensley, Bugnion, Rossi P., Schoeller, Senft, Pasteur I, Salvadè, Goetzlof, Agar, Pasteur II, Pellerani.

Settimo scudetto - 1915: Rolla, Casanova, De Vecchi, Pella, Magni, Leale, Walsingham, Bernardo, Sardi, Santamaria, Mariani.

Ottavo scudetto - 1923: De Prà, Bellini, De Vecchi, Barbieri, Burlando, Leale, Neri, Moruzzi, Catto, Santamaria, Bergamino.

Nono scudetto - 1924: De Prà, Bellini, De Vecchi, Barbieri, Burlando, Leale, Neri, Moruzzi, Catto, Santamaria, Bergamino.

Pagina accanto, primo piano di Skuhravy. Sopra, con la famiglia (fotoRavezzani). A fianco, Tomas in azione (fotoBorsari)

lire mensili che gli pagava lo Sparta di Praga e dalla Skoda che guidava nelle strade di Praga.

«Perché ho accettato di restare al Genoa? Semplice, il campionato italiano è davvero il più bello e difficile del mon-

do. L'Italia è un Paese stupendo per viverci, fare amicizie, divertirsi, mangiare in compagnia. E il Genoa è ormai una grande squadra che non può fare altro che migliorare». Spinelli lavora sulla politica dei piccoli passi (in avanti) e una voce attendibile dall'interno della società assicura che il Genoa finirà per tenerseli, Eranio e Aguilera. In attesa che Amleto-Spinelli sciolga i dubbi, Bagnoli si affida ai gol di Skuhravy, genoano a vita per scelta e vocazione. Quindici l'anno scorso in 33 partite di campionato e senza tirare rigori. Quest'anno, pochi in campionato e tre in Coppa Uefa. Gol pesanti, quelli europei: la doppietta all'Oviedo, nel rocambolesco 3-1 del ritorno, ha spianato la strada al Genoa verso un'avventura europea che a marzo incrocierà addirittura i destini del Liverpool.

Non se ne fa una fissazione, però. *«Quest'anno ho segnato poco ma ho perso un mese per colpa dell'operazione al menisco. Magari non arrivo a quindici, otto o nove andrebbero benissimo lo stesso. Perché non tiro i rigori? Perché Pato li tira meglio di me. Io me la cavo... L'ultimo gol dal dischetto l'ho messo dentro nell'amichevole della Cecoslovacchia col Brasile. Va bene così, per carità. Con Aguilera nessuna invidia, ma molta amicizia».*

Moderato senza scadere nelle stucchevolezze di tanti campioni di modestia, estremamente parco nella gestione della sua immagine — che preferisce esibire in campo anziché di fronte a penne e taccuini — Skuhravy (attenzione all'accento sulla «y») non ha salito alla cieca le scale della gloria. Gira sulla «Ford Scorpio» dono del presidente Spinelli, una vecchia scommessa (vinta a mani basse) legata alla realizzazione di almeno dieci reti. Qualche partita a scala quaranta con gli amici del bar Tino di Arenzano, una mangiata con gli amici in trattoria, i pomeriggi trascorsi in famiglia con la moglie Radka e la figlioletta Micaela (quattro anni), davanti alla Tv. Una corsa in macchina, la sua grande passione al di là del pallone. «Tomasone», fuori dal campo, è tutto qui.

Premiato come miglior calciatore del suo Paese durante le feste di Natale è tornato in patria a ritirare il premio e a pregare sulla tomba della madre, scomparsa due mesi fa. La crudele tragedia familiare gli ha fatto guadagnare simpatie persino superiori a quelle propiziate dal calcio. Un lungo e commosso striscione sciorinato dai ragazzi della Nord durante l'ultimo derby («Tomas non c'è amore senza dolore e il tuo è nel nostro cuore»). Per sé Skuhravy disegna scenari di borghesissimo successo. Si è appena trasferito dalla Pineta di Arenzano a una comoda villa a Celle Ligure, quasi porta a porta con la villa del portiere Braglia. Se maliziosamente gli si ricorda che molti difensori lo considerano tra i primissimi attaccanti in Italia scrolla le spalle, infastidito: *«Il migliore è Van Basten».* Finge di non aver mai letto sui giornali dell'offerta del tycoon francese Bernard Tapie, patron dell'Olympique di Marsiglia. Disposto a pagare un'astronomica cifra — 15 o addirittura 24 miliardi, chissà — per averlo al fianco di Papin! Troppo tardi. Sarà anzi il francese neo «Pallone d'oro '91» a far le valigie e a trasferirsi in Italia, forse alla Juventus. Mica male l'investimento di Spinelli che pagò Skuhravy due miliardi e mezzo ai tempi di Italia 90, soffiandolo al Torino.

A fianco, il centravanti esulta insieme ai compagni di Nazionale dopo aver segnato un gol contro gli Stati Uniti. Ai Mondiali, con la maglia della Cecoslovacchia, Skuhravy ha messo a segno 5 reti (fotoBorsari)

Tra i portieri Tomas predilige il romanista Cervone, perché ha uno stile molto personale. Lo scudetto lo assegna secco al Milan. Alla domanda fatidica *«Avrà fortuna la Nazionale di Sacchi?»*, ammicca e risponde che non sono fatti suoi. In tempi recenti, all'ancora c.t. Vicini, Skuhravy suggerì di promuovere Pagliuca dietro Zenga, di conservare Bergomi e Ferri accanto a Baresi e di insistere sui tandem Eranio-Lombardo e Vialli-Mancini. Con Maldini, Berti e Giannini a completare il mosaico. Oggi, chissà. Accetta invece di segnalare qualche nome tra i connazionali che ha osservato in azione durante le vacanze natalizie trascorse a Praga. *«Ho visto giocare l'Olomouc e lo Sparta. Mi piacciono i difensori Nemecek e Novotni e gli attaccanti Dubowski e Kuka. Ah, c'è un giovane interessante, una punta, mi pare si chiami Apal. Un nuovo Skuhravy? Non so. Credo che dovrete accontentarvi di quello vecchio».*

Non c'è verso invece di provocare un giudizio sugli avversari nostrani. *«A me interessa soltanto il Genoa. Dobbiamo mantenerlo in zona Coppe. Ora che l'abbiamo assaggiata, l'Europa è troppo buona per rinunciarci. Il Liverpool? Non mi va di parlarne, adesso. Non ci penso. C'è tempo per i "reds". Pensiamo al campionato».*

Tentiamo con un vecchio giochino. Che farà Tomas Skuhravy una volta appese le scarpe al chiodo? *«Ho già in tasca il patentino di allenatore di seconda categoria, posso insegnare il calcio ai giovani. Vedremo».* Già, vedremo quando tornerà l'ora di passeggiare lungo il fiume che scorre accanto a Prerov Ned Labem, il paesino delle fiabe della fanciullezza. Prima la stella al vecchio Grifo, prego.

Renzo Parodi

SPOSATO, AMA LE AUTO E I GIALLI

L'UOMO VENUTO DAL FREDDO

Tomas Skuhravy è nato a Ceska Budejovice (Cecoslovacchia) il 7 settembre 1965. È alto un metro e 91 centimetri e pesa 90 chilogrammi. Calcisticamente è cresciuto nelle giovanili dello Sparta Praga — dove è entrato a 13 anni — la società con la quale ha disputato sei campionati, vincendo cinque volte il titolo nazionale e segnando 59 gol in 140 partite. Due stagioni, durante il servizio militare, le ha trascorse in prestito al Ruda H Cheb: 58 partite e 17 reti.
Nell'estate del '90 Skuhravy è balzato all'attenzione generale con la Nazionale del suo Paese (nella quale vanta oltre 30 presenze e 14 gol) grazie alle cinque reti segnate ai Mondiali italiani. Battendo la concorrenza di altri club nostrani il Genoa lo aveva acquistato per due miliardi e mezzo di lire. Con la maglia rossoblù Skuhravy ha segnato 15 gol in campionato l'anno scorso e quest'anno, oltre a quelli in A, tre in Coppa Uefa: una doppietta all'Oviedo e un gol nella trasferta di Bucarest contro la Steaua.
È sposato con una ragazza praghese, Radka, che gli ha dato una figlia, Micaela, di quattro anni. È appassionato di auto sportive e ha confidato che se non avesse scelto il calcio avrebbe tentato di fare il pilota da rally. Tomas è quello che gli inglesi chiamano sportsman. Oltre al calcio ha praticato l'hockey su ghiaccio e si cimenta volentieri in spettacolari esibizioni di tuffi e in combattutissime partite a tennis. È appassionato di romanzi gialli e di film comici.
Durante i mesi difficili del passaggio dal regime comunista alla democrazia in Cecoslovacchia, Skuhravy si era schierato apertamente a fianco del presidente Vaclav Havel. I suoi compagni di squadra gli hanno affibbiato un soprannome che non ha bisogno di spiegazioni: «Fisico».

Mani sporche?

Quando il sapone non basta ci vuole Cyclon.

Cyclon Lavamani pasta al limone per il lavoratore e chi si dedica al fai-da-te. Elimina tutte le macchie ed i grassi più ostinati.

Cyclon Lavamani liquido al profumo di limone per la cucina e il fai-da-te. Pulisce a fondo, ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti.

Cyclon Lavamani senz'acqua per l'automobilista ed il campeggiatore. Rimuove ogni tipo di sporco anche senz'acqua.

cyclon®
LAVAMANI

Un regalo per te. D
sorprendente, f

REGAL SS

Firmati e Si

nutella
Kinder cereali
Kinder maxi

esiderato,
irmato.

SIMI

Ricevere un regalo inaspettato è una gioia improvvisa. Ma un regalo firmato lo è ancora di più. Kinder e Ferrero vi offrono la più straordinaria collezione di Regalissimi Firmati e Sicuri per farvi riscoprire il piacere di donare. Non regali qualsiasi, ma firmati da grandi marche: la tuta Puma originale, lo Snoopy grande grande da coccolare, la Turbo Blaster Giochi Preziosi radiocomandata e tanti altri regalissimi che potrete avere raccogliendo i punti delle confezioni Kinder e Ferrero. E se avete già deciso a chi fare il vostro Regalissimo potete già sceglierlo e prenotarlo in anticipo. Così lo riceverete ancora prima. Kinder e Ferrero. La gioia di donare, la gioia di ricevere.

Troverai la scheda raccolta punti presso il tuo negoziante.

guzzini

GIOCHI PREZIOSI

SNOOPY:1991© United Feature Syndicate, Inc.

CASIO

MONDO

curi

Kinder colazione più

Kinder barrette al latte

Ferrero brioss frutta e cereali

Aut. Min. 4/5709 Scad. 31/8/92

TBWA

ANCONETANI A RUOTA LIBERA

I MIEI PRIMI 70 ANNI

Alla vigilia di una scadenza anagrafica importante, il presidentissimo del Pisa rinnova tutte le sue sfide. «I soldi di Berlusconi e Agnelli? Se li avessi, mi divertirei meno». «Boniek? Lo ignoro». «Castagner? L'ho restituito a ciò che gli compete». «Pisa? Senza di me, sarebbe una città vuota»

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

A fianco (foto Nucci), Romeo Anconetani. Sotto, Ilario Castagner, il suo tecnico

PISA. Lui non «piccona». Disintegra. Quando ha ragione da vendere e quando gli gira bene, o male. Lui gli anni non li compie. Li annulla, guadagnandoci in giovinezza e in una carica invidiabile da trasmettere a duemila volt. Lui e i suoi primi settant'anni, una storia scritta fra aneddoti, risate, verità, varietà ed esternazioni di ogni tipo. Lui chi è? Romeo Anconetani, presidentissimo del Pisa Sporting Club. La settantina suonerà in un '92 da vivere alla grande? E allora largo ai bilanci, ai propositi e a tutto ciò che ha fatto, e farà, spettacolo dal Romeo ragazzino al Romeo di domani, sempre più furbo e vispo di quanto si possa immaginare. La danza comincia. Senza soste.

Presidente, da dove cominciamo?

Da dove desidera, ma ricordi che questi miei settanta me li sono guadagnati in maniera egregia. Li vivo bene e adesso come adesso non ho nulla di cui rammaricarmi, nulla in più da desiderare. Sono pienamente soddisfatto: ho raccolto le mie gratificazioni, le mie amarezze, le mie delusioni, ma in definitiva posso assicurarle che sto attraversando un momento pieno di gioie.

Curiosità: Anconetani da giovane com'era e come se la passava?

Ero un bravo ragazzo, un bel ragazzo. Raccoglievo molte simpatie e molti consensi. Molte ragazze? Tre o quattro di un certo livello, poi ho deciso di metterci un freno e mi sono sposato. Non ero fatto per essere un farfallone...

E da bambino?

Cauto, sicuramente più prudente dei ragazzini di oggi.

E capace poi di far carriera...

Già, coi propri mezzi, con tanta ambizione e una grande dose di serietà e rispetto per gli altri.

Anche se non sempre le è andata bene...

Lasci stare. Passi all'altra domanda...

Rifarebbe tutto ciò che ha fatto?

Decisamente sì. Non ho alcun tipo di pentimento.

La gioia più bella che ha assaporato?

Ce ne sono state tante, ma forse la più gratificante è quella che si prova nel salire dalla B alla A.

E la delusione più cocente?

Quando ci hanno tolto questo splendido giocattolo, la A intendo, in maniera immeritata.

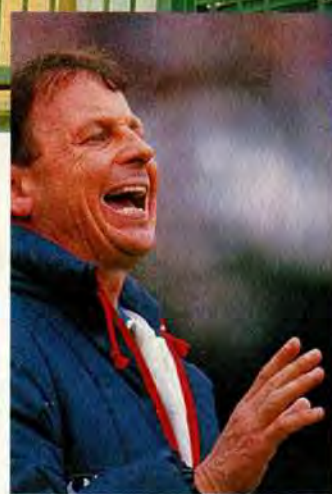
L'allenatore che le ha dato di più chi è stato?

Castagner, in questo momento, mi sta facendo riassaporare grandi emozioni. In passato direi Guerini e Simoni: il primo mi ha entusiasmato, il secondo mi ha... semplicemente portato due volte in Serie A.

E il giocatore al quale è più legato?

Piovanelli. Un ragazzo stupendo, oltre che un giocatore coi fiocchi. Ho sempre creduto in lui.

Restiamo in tema Pisa. Quello più forte risale a...?

Quest'anno. Sì, quest'anno. Quello di «Piova» e Incocciati valeva di più? Assolutamente no: oggi ho per le mani ragazzini pieni di determinazione. Mi dica lei chi riesce, partendo da zero dopo tre giornate e da un morale così basso, a fare diciotto punti in quattordici partite. Sono grandi, sì, e ce la faremo.

A salire, naturalmente...

Certo, ci credo per un buon novantanove virgola nove per cento.

Torniamo a lei: nella sua vita ha più dato o più avuto?

Diciamo che ho avuto meno di quello che ho dato.

Chi è, oggi, il presidente che più le assomiglia?

Non esiste nessuno che mi possa essere paragonato. Dicono Costantino Rozzi, ma le giuro che nessuno come noi due è mai stato così diverso caratterialmente.

I soldi di Berlusconi e

A fianco (fotoCalderoni), Boniek: «Lo ignoro», dice Anconetani

Agnelli li vorrebbe?
Assolutamente no. Prima di tutto non mi servirebbero, e poi mi renderebbero certamente meno soddisfatto di tutto ciò che conquisto.

Quale altra poltrona presidenziale prenderebbe in Italia?
Nessuna. Me ne hanno offerte tante ma non ho mai trovato opportuno accettare. Non stimo i presidenti che si spostano come fossero allenatori o giocatori.

Corioni, allora?
È tornato alle origini ed ha fatto bene. Ha tutta la mia comprensione...

Da Corioni a Lucescu il passo è breve. Se avesse saputo «tutto» dall'inizio glielo avrebbe dato senza fiatare. O no?
Sì, impacchettato e infiocchettato di giallo. Lo giuro...

Distribuiamo qualche regalo: al tecnico rumeno?
Niente di particolare. Dal punto di vista professionale lo stimo moltissimo. Dico solo una cosa: spero solo che a Pisa abbia imparato come ci si comporta in Italia.

A Castagner?
Niente. Ha già tutto.

A Boniek?
Lo ignoro...

Saliamo. Ad Antonio Matarrese?
Dico solo che gli voglio molto bene. Abbiamo un rapporto stupendo. Beh, sì; vorrei che vincesse un po' più di quanto non abbia fatto in questi anni».

A Luciano Nizzola?
Gli auguro di vincere la battaglia del quarto straniero. Se è indispensabile? Sì, ma va gestito con molto buon senso e accurata disciplina. Si lascerà in panchina, d'accordo, ma le regole sono queste. Fa parte dello spettacolo...

E a Campana?
A Sergio regalerei un po' più di libertà dai «suoi». «Suoi» che talvolta lo condizionano un po' troppo...

Cosa pensa del mercato aperto tutto l'anno?
Buona cosa. Ma lo terrei open fino al 31 dicembre. Non di più.

Divagazioni sul '91. Cosa non le è piaciuto?
Tante, tantissime cose. Volendo abbandonare per un attimo il panorama calcistico, direi la guerra in Jugoslavia. Mi rende particolarmente triste e se potessi darei loro una mano. Anche il declino di Gorbaciov mi ha toccato e rammaricato. Ho cominciato ad ammirarlo da quando ha cambiato il suo mondo e, di riflesso, il nostro.

Di Eltsin, a questo punto, cosa pensa?
Mi sembra che abbia poco sviluppato il senso della realtà.

Torniamo a casa. Delle «picconate» di Cossiga cosa dice?
Aveva iniziato bene, ma adesso parla troppo. Fino ad un certo punto van bene e sono utili, ma adesso come adesso il piccone gli è proprio sfuggito di mano...

Anconetani chi... picconerebbe?
Non sono il tipo adatto a questo genere di cose. Però, quando mi ci metto faccio male. Se disintegro? Sì e no: ma se guardate bene mi allaccio alla nuda e cruda verità.

Lei crede nella buona fede degli arbitri?
E come no...

A volte non si direbbe...
Capita a tutti di sbagliare.

E a lei?
Mi è successo poche volte.

Gli arbitri che diventano personaggi da televisione. Buona cosa o no?
Sono favorevole. D'altro canto, sono protagonisti del calcio e come tali hanno il diritto e il dovere di farsi conoscere.

La tv ammazza il calcio?
Macché tutta propaganda che fa bene.

Cosa non le piace del mondo del pallone?
Mi piace tutto. Il calcio è una cosa magnifica. Una droga buona.

Degli allenatori che si riciclano come giornalisti, cosa ne pensa?
Che non sanno fare bene il loro mestiere...

E Castagner, allora?
Ha avuto una parentesi «pariettiana» nelle vesti di commentatore. Ma ho provveduto subito a restituirlo a ciò che veramente gli compete. È un uomo che sa il fatto suo.

Come lei, presidente...
Quasi sempre. Anzi, sempre.

La sua indole le ha mai creato antipatie?
Sicuramente. Tutti i personaggi hanno amici (molti) e nemici di ogni tipo.

Qualcuno gliel'ha mai detto in faccia?
Sì, e qualcun altro me lo ha fatto capire. Ma io tiro dritto per la mia strada...

E a lei quand'è che qualcuno comincia a stare... sull'anima?
Capita che anche istintivamente qualche personaggio mi dia sui nervi, ma riesco a mascherarlo alla perfezione. Fa parte di quella dose di diplomazia che tengo sempre pronta alla bisogna.

Cosa ci vuole per andare d'accordo con lei?
Andare in sintonia col sottoscritto è molto più facile di quanto si possa pensare.

Certi allenatori non la pensano così...
Fatti loro...

Dia un voto al '91.
Un bel sette. Con qualche piccola crepa qua e là, ma sempre di un sette pieno si tratta».

Immagini il '92...
Vedo il Pisa in A e magari l'Europa. Ma soprattutto, senza retorica, vorrei che la pace diventi molto più diffusa di quanto sia adesso.

Pisa la ama come una volta?
Sì, ancora moltissimo.

È vero che fra qualche anno lascia?
E perché? Mi sento carico, giovane, determinato come un ragazzino. Non c'è nessuna ragione per smettere.

Anconetani senza Pisa cosa sarebbe?
Un sacco vuoto.

E Pisa senza Anconetani?
Una città vuota.

Si conceda un sogno per i settant'anni che arriveranno...
Mah, non so. Di solito non ne faccio: son cose da deboli.

Qual è la cosa che non le hanno mai chiesto?
Mi hanno chiesto praticamente tutto.

Sì, ma la più bella?
Purtroppo le cose belle non si chiedono mai... □

Nel giudizio degli esperti traspare la qualità della nuova vettura spagnola.

Toledo, una Seat pensata per l'Europa.

Dopo l'ingresso nel Gruppo Volkswagen, Seat realizza con Toledo la prima vettura del nuovo corso, raggiungendo un livello globale di qualità superiore a tutte le attese. La stampa specializzata si è infatti trovata unanime nel lusinghiero giudizio, sottolineando la vocazione europea di Toledo e i suoi contenuti di sicurezza, affidabilità e spazio sopra la norma.

"Comfort e agilità"

"La capacità del bagagliaio è generosa, con un volume minimo disponibile di 550 dm^3 ben sfruttabili, grazie alla forma regolare e al fondo completamente piatto; la flessibilità di carico poi è stata molto curata e la presenza del portellone molto ampio permette di sfruttare appieno la praticità del sedile posteriore completamente ribaltabile e sdoppiato asimmetricamente. Con il motore due litri la Toledo, oltre a un apprezzabile comfort, acquista una buona agilità di marcia e prestazioni velocistiche molto interessanti".

"Il motore a 16 valvole evidenzia la sua vocazione sportiva"

"Il motore Volkswagen di 1781 cc con distribuzione bialbero e quattro valvole per cilindro è, con i suoi 136 cavalli, lo stesso gruppo propulsore impiegato sulle Golf 16V". Il motore, alimentato da un sistema ad inezione meccanico-elettronica Bosch "KE-Jetronic", ha un avviamento sicuro e immediato e, grazie al cambio con rapporti relativamente ravvicinati, mostra prontamente la sua vivacità nel rispondere al pedale dell'acceleratore, imprimendo a questa vettura un'accelerazione sicuramente brillante, come conferma il tempo di 8"8/10 impiegato da zero a 100 km all'ora".

"Un comportamento facilmente controllabile anche nella guida sportiva"

"Lo sterzo, servoassistito, è sempre molto pronto e preciso e ciò agevola il controllo delle traiettorie. La Toledo ha un comportamento prevedibile e facilmente controllabile anche nella guida sportiva. Gli inserimenti in curva sono precisi e la vettura denuncia un rollio limitatissimo, che favorisce un rapido e pronto riallineamento, con una tenuta di strada sempre elevata".

Qualità, dotazioni e prestazioni sono dunque le armi con cui la nuova Seat Toledo affronta il mercato, forte dell'esperienza costruttiva del primo gruppo automobilistico europeo. Visti i risultati, l'obiettivo si direbbe centrato al primo colpo.

SEAT TOLEDO.
SPORT CON SPAZIO.

Ayer

MI · 5U4509

TOLEDO

Il mondo ha nuove esigenze di spazio e sportività. La risposta Seat è Toledo: la capacità di carico di una station wagon e il temperamento brillante di un'agile berlina 3 volumi. Toledo ha il bagagliaio più ampio della categoria (da 550 fino a 1360 litri) e motori potenti ed elastici da 1600 a 2000 cc. Una gamma che si completa con l'arrivo della Toledo 1.9 Eco Turbodiesel, della 2.0i CAT e della GT 1.8 16 Valvole CAT che esprime il massimo della potenza di Toledo. ABS Mark IV, servosterzo e retrotreno autostabilizzante garantiscono una guida sempre precisa e sicura. Seat Toledo nasce dall'esperienza e dalla tecnologia costruttiva del primo gruppo automobilistico europeo.

TOLEDO	1.6	1.6i CAT	1.8i*	1.8i/16V CAT	2.0i CAT	1.9 TD CAT
Cilindrata cm³	1595	1595	1781	1781	1984	1896
Potenza (KW/CV DIN)	54/75	52/72	65/90	92/128	85/115	55/75
Velocità Km/h	170	170	182	202	196	171
Consumo medio (lt/100 Km)	7.2	7.4	8.0	8.9	8.2	6,2

*anche con catalizzatore.

Seat Toledo, una gamma completa a partire da L. **15.910.000** IVA inclusa, franco dogana

PROTAGONISTI

VINCENZO GUERINI: IL PRIMO DEI CADETTI

IL BISBETICO DA PRIMATO

«L'amicizia con i presidenti di calcio? Lasciamo stare. La simpatia non esiste», dice il tecnico che sta portando l'Ancona in Serie A. «Sono cattivo? Sto solo fuori dalla mischia, sono un lupo solitario»

di Adelio Pistelli

ANCONA. *«Il più bel complimento degli ultimi tempi? Essere stati definiti dispettosi»*. Guerini se la ride. 38 anni appena compiuti, il tecnico dell'Ancona apre i rubinetti delle sue verità e, nel momento delle maggiori soddisfazioni, mentre con la sua squadra sta lassù a scrutare il mondo dall'alto, si lascia andare ad alcune considerazioni «fuoristrada» che diventano la chiave per entrare meglio nel personaggio emergente della Serie B. C'è chi lo ha etichettato come inavvicinabile; chi lo identifica come un burbero. *«Burbero io?»*, si domanda Guerini, *«forse esternamente ed in qualche circostanza posso anche dare questa impressione ma, in realtà ho un carattere sensibile e, se volete, sono anche un po' romantico. Non ci credete?»*. Sarà, intanto sta facendo sognare una città. Migliaia di persone aspettano il prossimo giugno per festeggiare un avvenimento senza precedenti per il capoluogo di regione delle Marche. Però Vincenzo Guerini si premunisce, si guarda attorno e cerca di evitare il più possibile argomenti belli, ma, da lui giudicati pericolosi. *«La difficoltà più grossa sarà quella di sentirci già in serie A»*, informa tutto di un fiato, *«mentre, al contrario, dovremmo essere umili per non buttare via quanto di buono stiamo facendo. Allora sì che sarebbe davvero una delusione terribile. Per l'Italia del pallone non siamo più una sorpresa: sarà cambiato qualcosa nel nostro ambiente dopo la sosta?»*. Questa domanda è diventata il suo dilemma e, allora, batte costantemente sulla tenacia, sulla determinazione che non devono venire meno. Un esempio di esperienza per un personaggio come Guerini che si è sicuramente forgiato sulle avversità che il mondo del calcio, che giudica più ipocrita che ricco di amicizie vere, gli ha regalato. Ricordate? Una carriera brillante con la Fiorentina, la realtà della maglia azzurra poi un brutto incidente stradale e, per questo bresciano con il «viola» nel cuore, tutto è sembrato solo un bellissimo sogno. *«È il vero, unico rimpianto della mia vita»*, assicura. *«Quello cioè di non aver più potuto giocare una partita vera a soli 23 anni. Di non provare più le emozioni di un arbitro che ti chiama nello spogliatoio, la grinta da gettare in mezzo al campo per andare a caccia di un pallone, di una vittoria»*.

Non dimentica, dunque quel maledetto incidente.

Ho sofferto terribilmente i primi 3 o 4 anni. Ero giovane, senza un preciso equilibrio, ero in lotta con il mondo, ma alla fine ne sono uscito e in più con un morale di ferro. Adesso mi ritengo anche fortunato per aver trovato le opportunità di fare carriera comunque.

E sta maturando il tempo delle rivincite...

Assolutamente no, non ho rivincite da prendere contro nessuno. Solo chi è stato ferito, chi ha avuto grossi torti può covare delle vendette.

In definitiva l'assestamento come tecnico l'ha avuto ad Ancona. È d'accordo?

Capisco cosa vuol dire ma le amarezze che ho dovuto sopportare in passato, gli esoneri di Bologna e di Brescia, le giudico un fatto momentaneo e legato alla nostra professione. Sappiamo benissimo che se le cose, alla fine, non vanno come la società desidera, i primi a pagare sono sempre gli allenatori. Ho esperienza, mi creda. Conosco bene cosa c'è in gioco e mi metto anche nei panni di un presidente.

A proposito: ce n'è uno per il quale firmerebbe un bel contratto in bianco?

Se faccio un nome finisce che offendo gli altri. Scherzi a parte, in realtà il bianco non esiste in questo mondo. Al contrario esiste un normalissimo rapporto di lavoro che rischia di essere interrotto se le cose vanno come devono andare. L'amicizia con i presi-

denti? Lasciamo stare. La simpatia? Non esiste.

Sarà, ma sembra davvero che quei campionati che ha vissuto come protagonista al negativo la condizionino nei giudizi...

La mia amarezza è dettata non dai fatti episodici ma dai comportamenti degli uomini. Di frasi e parole che nel breve giro di una settimana cambiano. Sei un campione e, improvvisamente, diventi un brocco. Sono sempre stato molto attento ai semplici sguardi di chi ti sta vicino. Come si comporta, come si muove. Diffidenza? Forse, ma ho imparato a mie spese di vivere la realtà di tutti i giorni senza pretese. Ho tantissimi obiettivi da raggiungere con rinnovati stimoli.

Uno sembra raggiungibile con l'Ancona. O no?

Sono orgoglioso di guidare questa squadra ma, soprattutto, entusiasta del rapporto di stima che ho con i miei giocatori. Credo davvero che in futuro resteremo vicini e sarà il traguardo più bello. Volete sapere una cosa? Mi arrivano ancora lettere e telefonate di ragazzi che ho allenato negli allievi della Fiorentina tanti anni fa. Eccolo il vero successo di chi fa questo mestiere. È vero, sembro un lupo solitario ma non sono uno scontroso. Evito di sparlare, di dare fiato alla bocca. Ma lontano da un campo di calcio so coltivare le mie amicizie. E sono anche un po' pazzerellone.

Con i colleghi che rapporto ha?

Ci si vede sì e no una volta all'anno. Ci salutiamo, c'è rispetto ma non si entra nel dettaglio. Vince troppo l'ipocrisia, la retorica. Sono cattivo? Io cerco di restarmene il più possibile fuori dalla mischia. E non voglio proprio dar fastidio a nessuno, almeno finché questo mi riesce.

Però con quello che sta combinando con l'Ancona qualcuno si sentirà infastidito. Non crede?

Stiamo andando bene ma non è deciso nulla. C'è chi si sente defraudato? Si tranquillizzi, ha tutto il tempo di recuperare.

La legge dei numeri è dalla vostra parte. Negli ultimi campionati a quattro promozioni, chi ha terminato a quota 23 il girone di andata è salito in A. E voi ci sareste già: con una gara ancora da giocare.

Altra regola di vita: i numeri sono fatti per essere smentiti. Non se ne parla e non vorrei che nell'immediato futuro si pensasse solo ai punti che restano per il Paradiso.

Se proprio si mette male chiederà consigli a Fascetti, per il quale lei sembra avere un debole.

Storiella da sfatare. Lo stimo molto, nulla di più. L'ho detto: sono una sorta di lupo solitario. Voglio restare tale e avere ragione. Da solo. □

Sopra, Guerini osserva i suoi giocatori (foto Villa). A fianco, il tecnico, ai tempi in cui giocava nella Fiorentina, mentre affronta il rossoblù Massimelli

L'ONOREVOLE RIVERA SI CONFESSA

GIANNI D'ORO

■ Perché è fuori dal Milan: «Evidentemente non sono ben accetto ai berlusconiani»
■ La storia rossonera: «Amico di Buticchi e Colombo, nemico di Carraro e Farina»
■ Il calcio di oggi: «Zola non è Maradona, Pellegrini ha sbagliato, Orrico somiglia a Marchioro»

di Nino Sormani

MILANO. Parlamentare a tempo pieno. E il poco tempo libero che rimane dedicato a Mondo X e ai suoi centri sociali, diretti dall'amico di sempre, padre Eligio, il frate francescano conosciuto quando arrivò al Milan e che da allora è sempre stato al suo fianco. Per Gianni Rivera il calcio nel quale ha vissuto per oltre 30 anni, è finito quel giorno del gennaio 1986 quando, per il bene del (suo) Milan, ormai sull'orlo del fallimento, se ne è andato senza fare storie. *«Estromesso da Silvio Berlusconi»* spiega lo stesso Rivera *«che aveva deciso di rifondare la società rossonera collocando in tutti i punti chiave della struttura i suoi uomini di fiducia»*.

Quella di essere stato allontanato quasi in malo modo dal suo Milan relegandolo per qualche tempo in un ufficio della Fininvest, tanto per dargli un'occupazione, non è l'unica cosa che Rivera rimprovera all'attuale presidente milanista. *«Quello che mi ha fatto più male»* spiega *«è che da due anni non ricevo più dal Milan la tessera per la tribuna d'onore di San Siro. Secondo me perché non sono bene accetto, anche se con il Dottore non ho mai avuto nulla a che fare e quasi non ci conosciamo. In tanti anni di vita milanese gli ho parlato solo tre o quattro volte e mai di argomenti inerenti il Milan e il calcio in genere. Questo non mi impedirebbe di entrare lo stesso a San Siro: tutti mi conoscono e nessuno avrebbe il coraggio di vietarmi l'ingresso, ma il fatto di non essere più invitato mi ha convinto a non farmi più vedere»*.

Attualmente vive tutta la settimana a Roma dove frequenta assiduamente Montecitorio perché, come aveva promesso al momento dell'elezione a deputato dc, *«il mio sarà un impegno serio e costante»* e i fine settimana li trascorre a Milano con l'amico Eligio e dove gestisce anche un'agenzia di assicurazioni (La Milanese), società a responsabilità limitata di cui è amministratore. Né è sua intenzione per ora tentare di rientrare al Milan a meno che non abbiano nuovamente bisogno di lui *«perché solo nel Milan, l'unica società che conosco e che fa parte della mia città, potrei riprendere e sarei pronto a qualsiasi sacrificio»*.

A conferma del netto di-

italiano ad ottenere l'ambito riconoscimento nel 1969, raggiunto soltanto nel 1982 da Paolo Rossi.

La sua carriera di giocatore e di dirigente è stata costellata quindi di molti momenti sì ma anche di tanti momenti no. Quando giocava ha avuto spesso scontri durissimi con il Palazzo, in particolare con l'arbitro Lo Bello, con l'allenatore della Nazionale Valcareggi per gli ultimi avvilenti sei minuti giocati nella finale del Mondiale messicano contro il Brasile. Ma le più difficili lotte Rivera le sostenne con i vari presidenti che si succedettero al Milan durante il suo «regno».

Fu, infatti, Rivera, d'accordo con Rosato, a offrire il Milan ad Albino Buticchi che rilevò la società da Franco Carraro, attuale sindaco di Roma, dopo che questi aveva ceduto la presidenza all'avvocato Sordillo. *«Lo conobbi durante un'amichevole con lo Spezia di cui era presidente»* ricorda Rivera. *«Diventammo amici perché lui era un grande tifoso del Milan e così gli proposi di rilevarlo. Accettò e per alcuni anni andammo d'accordo. Poi, forse perché aveva deciso di rinnovare la squadra, venni a sapere dai giornali che intendeva scambiarmi col granata Claudio Sala. Per me fu una rivelazione inspiegabile perché non riuscivo a capire perché non me lo avesse detto direttamente come era logico attendersi da un amico col quale avevo anche molte altre imprese in comune. Per difendere la mia posizione e quella di tutta la squadra lo costrinsi ad andarsene sfruttando una sua vecchia promessa, fattami tempo prima, di volermi cedere il Milan».* Anche se il distacco fu violento e burrascoso i due non si persero di vista: *«Fui il primo ad accorrere al suo capezzale quando tentò il suicidio per motivi finanziari, ma nessuno dei due ebbe più il coraggio di riparlare di questi fatti anche se ci siamo frequentati molte volte».*

Dopo l'interregno di Duina (*«Un buon presidente»* ricorda Rivera *«che poteva fare molto bene al Milan, ma che non aveva molti mezzi finanziarii, aveva bisogno lui di aiuto tanto che dovette in seguito lasciare l'Italia per evitare ulteriori guai»*); il Milan passò a Colombo, il presidente della stella dei 10 scudetti, ma anche quello che coinvolse i rossoneri nello scandalo scommesse che provocò la prima retrocessione della sua storia in Serie B.

«Ha commesso la più grossa ingenuità che si potesse fare» commenta Rivera *«e questo gli è costato la presidenza perché fu costretto, essendo stato radiato, a cedere la società a Farina, un uomo che non conoscevo assolutamente e che alla fine portò il Milan al quasi fallimento».*

«Con Felice Colombo avevo e ho lo stesso rapporto di amicizia che mi legava un tempo a

segue

stacco dal calcio, nel suo ufficio non ci sono tracce del glorioso passato di calciatore: al contrario della sede del Milan dove la parete dell'ingresso principale è ricoperta da una sua gigantografia mentre alza al cielo la prima Coppa dei Campioni. Perché Rivera è stato il Milan per tanti anni. È nato nel 1943 a Valle San Bartolomeo, in provincia di Alessandria, e cresciuto nelle file della gloriosa Alessandria dove ha esordito in Serie A il 2 giugno 1959 proprio contro l'Inter (finì 1-1). Passato nella stagione successiva al Milan, ha indossato per la prima volta la maglia rossonera in campionato il 25 settembre 1960 contro il Catania. Una maglia che ha portato per 19 anni, disputando 501 gare di campionato e realizzando 122 gol. A questi vanno aggiunti 19 presenze e 6 reti in coppa Campioni, 4 gare e 1 rete nell'Intercontinentale, 26 presenze e 1 gol in coppa delle Coppe, 20 presenze e 5 reti in Uefa, più 75 in coppa Italia e 28 gol. Con l'aggiunta di 60 presenze e 14 reti in Nazionale con cui è diventato campione d'Europa e vice campione del mondo. Col Milan ha conquistato 3 scudetti, 4 coppe Italia, 2 coppe Campioni, 2 coppe delle Coppe, e una coppa Intercontinentale.

A livello individuale ha vinto una classifica dei marcatori, un Pallone d'Oro: primo

A fianco, Rivera con Valcareggi e Colombo, nel giorno del suo addio allo sport attivo. Al centro nel suo ufficio. Nell'altra pagina, l'ex milanista in una perfetta esecuzione dalla bandierina e due immagini con Rocco e Concetto Lo Bello

Buticchi prima che lui cambiasse idea su di me, anche se non gli ho ancora perdonato l'errore che costò al Milan la retrocessione. Io purtroppo ero all'oscuro di tutto e non potei fare nulla per evitare il tracollo. Ho del tutto dimenticato invece Franco Carraro, che ho incontrato solo in poche occasioni quando era ministro dello sport, e Giussy Farina, dopo la sua rocambolesca fuga da Milano per sfuggire all'arresto».

Anche se fuori quasi totalmente dal mondo del calcio (*«vedo le partite solo in televisione e vado raramente allo stadio perché ho molto da fare»*), Gianni Rivera è ancora in grado di giudicare con l'occhio del grande esperto quello che succede sul rettangolo di gioco: *«Sono i giocatori che fanno gli allenatori e non viceversa. Ai miei tempi, negli anni Cinquanta e Sessanta, dei tecnici non si parlava quasi mai perché si riconosceva giustamente che sono quelli che vanno in campo che contano. Lo dimostra il Milan che cambiando panchina non ha mutato il suo gioco spettacolare. E se adesso i rossoneri hanno ritrovato una grande forza dipende dal fatto che Sacchi non li entusiasmava più e loro non davano il massimo».*

— L'Inter di Orrico?

«Pellegrini doveva pensarci bene prima di chiamare un tecnico che vuole giocare in modo non tradizionale. Per fare una scelta simile bisognava avere una formazione diversa, con giocatori già abituati a muoversi sul campo in altra maniera. Così adesso i risultati stentano ad arrivare e ci vorrà del tempo per rivedere una grande Inter. Ai nerazzurri è capitato quello che successe al Milan tanti anni fa quando sulla panchina arrivò Pippo Marchioro, un uomo con idee innovative che la squadra non era in grado di mettere in pratica anche se si impegnava al massimo. Conta di più la volontà dei giocatori del modulo di gioco».

Nato il 18 agosto 1943, Rivera è stato eletto per la prima volta alla Camera nel 1987

— Quali sono i mali del calcio attuale?

«Si parla troppo di calcio, compresi i dirigenti e i presidenti che sfruttano questo sport per farsi pubblicità. Tutti si sentono in grado di dare giudizi e consigli e questa è la vera rovina di questo sport perché spesso coloro che parlano non sanno nulla e dicono un sacco di fesserie. E anche la stampa ha le sue responsabilità perché invece di fare una cernita delle loro affermazioni si limita a fare da cassa di risonanza dando ragione ora all'uno ora all'altro creando inutili turbative e polemiche».

— Zola?

«È un grosso talento, ma non paragoniamolo a Maradona. Anzitutto perché questi è un destro naturale, mentre l'argentino usava di preferenza il sinistro. Inoltre la sua classe e la sua fantasia erano incommensurabili, come si è visto su tutti i campi del mondo. Zola è solo agli inizi e deve ancora farsi. Può crescere e migliorare, ma difficilmente potrà arrivare a uguagliare la classe dell'argentino».

— Ma gli stranieri fanno bene al calcio italiano? Maradona è servito a Zola?

«Gli stranieri servono per vincere, non per migliorare la classe dei nostri. Perché non si può imparare nulla da nessuno. Al massimo gli stranieri possono accrescere il rendimento della squadra, ma da soli non possono fare nulla».

— Ma Liedholm ha ripetuto più volte che Rivera ha imparato molto da lui e dagli altri stranieri che c'erano al Milan.

«Da lui non ho appreso nulla, come non hanno appreso nulla gli altri. Perché nel calcio diventano bravi quelli che sono dotati naturalmente di classe e intelligenza. Lui ha dato molto al Milan, ma anche noi non siamo stati da meno».

Nino Sormani

«PRESIDENTE AD ALESSANDRIA? NON MI INTERESSA»

MONTECITORIO ALLA STREGUA DI UN CAMPO DI GIOCO

«Io all'Alessandria come dirigente per rilanciare le sorti di questa società? Non mi risulta anzi non ne sono assolutamente al corrente. A me nessuno ha detto nulla. È una pura invenzione». Così Gianni Rivera ha smentito la notizia circolata nei giorni scorsi di un suo possibile ingresso nello staff societario alessandrino, la società dove fu scoperto dal Milan tanti anni fa.

«Conosco a malapena il presidente dell'Alessandria» aggiunge Rivera *«per averlo incontrato nel dicembre scorso a Monza quando la sua squadra giocò contro i brianzoli. Mi fu presentato dal presidente del Monza Giambelli che mi aveva invitato alla gara assieme al mio amico Felice Colombo, l'ex presidente del Milan con il quale sono rimasto grande amico».* Quella domenica Rivera andò fino a Monza per assistere a una gara di calcio anche se a Milano andava in scena il derby tra l'Inter e il Milan. Una scelta quasi obbligata perché i dirigenti delle due società milanesi come era già accaduto in precedenza non l'avevano invitato.

«Mi spiace per i miei vecchi concittadini alessandrini» conclude *«ma se dovessi ritornare nel mondo del calcio potrei farlo solo per il Milan, l'unica società che conosco e che penso di essere in grado di gestire con buon profitto. Ma per ora voglio restare nella politica e ho già deciso di ricandidarmi alle prossime elezioni per continuare le mie battaglie a Montecitorio».*

E come primo obiettivo per la prossima legislatura Rivera pone le riforme costituzionali, da ottenere tramite la classe politica attuale, se questa riuscirà finalmente a darsi una regolata, oppure tramite i referendum proposti dal collega di corrente Segni. *«Ormai»* spiega *«le grandi coalizioni che hanno retto l'Italia nel dopoguerra non riescono più a governare perché non godono più del sostegno popolare. D'altronde i consensi alle Leghe e il fenomeno dell'astensionismo lo dimostrano ampiamente. Finora sono andate bene perché servivano a contrastare il pericolo comunista, ma adesso che questo rischio è svanito, alla gente non piacciono più. Ci vuole un'alternativa vera con una classe politica nuova che abbia voglia di fare gli interessi del Paese e non pensare solo a quelli personali che impediscono le riforme e i cambiamenti radicali di cui ha bisogno l'Italia. I volti nuovi ci sono. Molte persone valide sono disposte a lavorare e a impegnarsi duramente. E altri ne arriverebbero presto se ci fossero le condizioni per operare seriamente senza alcuna costrizione».*

Se questo non avverrà in tempi brevi, per Rivera sarà inevitabile il caos politico che già regna a cominciare da Milano dove il problema principale da risolvere *«non è quello di trovare ad ogni costo un governo per la città, che non farebbe altro che continuare la confusione attuale, ma giungere finalmente all'elezione diretta di un sindaco che goda della fiducia della base e possa dare nuovo impulso alla vita politica. Il quadro attuale è stagnante e non offre sbocchi di alcun genere».*

LE TELEVISIONI NON SEGNANO I GOL

ZAPPING di Mario Sconcerti

Trapattoni ha torto ad accusare la Fininvest di partigianeria. Il peso dell'editore padrone del Milan si avverte, ma gli scudetti si vincono con i gol. E le emittenti in questo senso aiutano poco

La notizia la sanno ormai tutti. Due domeniche fa, nel dopo partita di Juventus-Parma, l'inviata di Italia 1 chiede a Trapattoni: *«Non le sembra che la Juve se la sia cavata con un po' di fortuna?»* Non è una domanda particolarmente strana, tutti i giornali risponderanno il giorno dopo alla stessa maniera: sì, è stata una Juve fortunata. Trapattoni però si adombra, si secca, si arrabbia e inizia uno slalom di risposte dure condite da frasi «forti». Sosteneva Trapattoni che le televisioni Fininvest tirano l'acqua ad un solo mulino, quello di Berlusconi e che insomma questo cominciava a indignarlo.

Ne è nato un vero caso nazionale. Non solo si è detto e scritto moltissimo, ma qualcuno ha aggiunto perfino di una possibile, anzi probabile, contromossa della Juventus disposta a darsi con più solerzia ed impegno al Processo di Biscardi per arginare le praterie senza ostacoli delle reti Fininvest. Ma il dilemma che resta è soprattutto un altro: le televisioni aiutano a vincere gli scudetti? Può davvero Berlusconi trarre vantaggi dalla sua potenza? La risposta è semplice almeno quanto la domanda è sempliciotta: sì.

È sempre meglio essere ricchi e potenti che tranquille persone ordinarie. Ma le televisioni sanno anche all'occorrenza segnare gol? Anche qui la risposta è sicura, ma meno semplice: no, le televisioni non fanno gol, ma permettono di dare interpretazioni sul gol. Ed è questa la cosa più importante, quella che pesa di più. Non si discutono i fatti certi, si discute il possibile. La televisione ha sotto questo aspetto una forza tremenda.

LE PRIME DIECI DEL 1992

Dati Auditel dal 4/1 al 7/1	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE
1. 90° Minuto	RAI 1	18.14	8.189	46,83%
2. Domenica Sprint	RAI 2	20.10	4.411	19,35%
3. Dribbling	RAI 2	13.16	3.594	18,98%
4. La domenica sportiva 1. parte	RAI 1	22.19	3.018	17,01%
5. Calcio Serie A	RAI 2	18.37	2.768	14,95%
6. L'appello del martedì	ITALIA 1	22.16	1.920	16969%
7. Pressing	ITALIA 1	22.23	1.910	13,96%
8. Il processo del lunedì	RAI 3	20.34	1.752	6,66%
9. La domenica sportiva 2. parte	RAI 1	23.13	1.573	16,06%
10. Guida al campionato	ITALIA 1	12.43	1.330	8,16%

Facciamo un piccolo esempio. A Bari, Mancini dice qualcosa con la bocca mentre cammina sul campo. Un rallentamento, una moviola dei movimenti delle labbra più un microfono nascosto fanno sentire quello che ha detto. E sono brutte parole contro Boskov. Conseguenza: per una settimana la Sampdoria è sotto stress, Boskov accusato di non contare niente. Non c'è un gol, ma c'è la costruzione di un fatto destabilizzante. Di questo tipo di armi potenziali una televisione ne può creare cento alla settimana, ha forse perfino il dovere di crearne. Sta al buon senso di tutti distinguere il male dal bene, le manie di persecuzione dall'ironia. Possedere metà delle reti televisive non c'è dubbio che può aiutare molto ad influenzare il giudizio.

La domanda allora diventa un'altra: Berlusconi usa o abusa delle sue televisioni? Sono queste televisioni tifose milaniste? La prima risposta direi che è un no: sono tifoso di una squadra che non è né il Milan né la Juventus ma non mi sono mai trovato particolarmente accorato per una manifesta partigianeria. Direi anzi che in genere Berlusconi e molti dei suoi uomini «sul campo» sappiano abbastanza prendersi in giro, riescano a non darsi troppa serietà e arroganza. Non sento insomma il peso di un regime. Magari a volte, come nella storica e certamente imbarazzante serata di Marsiglia, qualche commentatore tradisce il colore del cuore, ma in generale non trovo nei confronti del Milan onori in più rispetto a quelli che comunque vengono spontaneamente tributati alle grandissime squadre. Quanto alla possibilità che le reti Fininvest siano reti tifose, questo direi proprio di sì. E direi perfino che deve essere così. Ha ragione Ormezzano quando dice che non bisogna aver paura del calcio, l'importante è parlare chiaro. Berlusconi è padrone delle televisioni e padrone del Milan: nessun giornalista di buona etica può mai scrivere contro il proprio editore perché nessuno può pretendere di essere pagato per scrivere male di chi lo paga. La forza «innocente» delle reti Fininvest è proprio questa: si sa cosa sono, dove batte il loro cuore.

Conclusione: ha qualche ragione Trapattoni? Fondamentalmente sì, nel senso che dopo una partita tirata, riagguantata nel finale con grande dispendio di forza e di nervi, uno ha pochissimi freni inibitori ed ha il diritto di dire quello che vuole, anche se sono sciocchezze eccessive. Trapattoni poi è vecchio del mestiere e sa che più la squadra ha problemi e più l'allenatore deve tirare i fari su di sè. Il resto riguarda il bisogno di ciascuno di noi di avere un nemico. Senza qualcuno a cui dare la colpa si resta soli davanti ai nostri limiti. E magari bisogna ammette che si è stati fortunati. Ma cosa dovrebbero dire allora le altre squadre? Agnelli non avrà televisioni, ma ha pur sempre la Fiat, dentro alla quale giacciono per esempio giornali milanesi come la Gazzetta dello Sport e il Corriere della Sera. Non è uno scontro tra ricchi e poveri, e se lo è i poveri stanno da un'altra parte. Molto più giù in classifica. □

ALLA SCOPERTA DELLA SERIE A 1992-93

GIOCHIAMO AL MERCATO

Le liste di trasferimento ufficialmente sono aperte solo in estate (per una quindicina di giorni) e in autunno (per una settimana). Ma di acquisti e cessioni si parla ormai tutto l'anno: sui giornali, alla tivù, nei bar e nelle scuole. Così da questo numero, con cadenza quindicinale, abbiamo deciso di entrare nei «segreti» di tutte le squadre: grazie ai nostri esperti, anticipandone le mosse, svelando le trattative più nascoste e facendo un consuntivo sugli ultimi due anni di campagna acquisti. Ma, soprattutto, dando la parola ai tifosi che, attraverso numerose telefonate, hanno suggerito nomi, idee e formazioni per le loro squadre del cuore. In questo numero partiamo con il Napoli di Ranieri e il Verona di Fascetti: tecnici amati dalle rispettive tifoserie molto più di quanto lo siano risultati quelli che avrebbero dovuto essere i nuovi idoli, Blanc e Stojkovic. □

VERONA/SLAVO IN BILICO

TUTTO RUOTA SU STOJKOVIC

La società scaligera crede ancora in Dragan, ma intanto si guarda intorno. Confermato Prytz, in dubbio Raducioiu, che potrebbe essere sostituito dal tedesco Klinsmann o dal brasiliano Casagrande. Gregori, Luca Pellegrini, Pin e Rossi i punti fissi per Fascetti

di Adalberto Scemma

VERONA. La data (30 aprile 1992) è scritta in evidenza sul taccuino di Stefano Mazzi, presidente del Verona. Scadrà quel giorno il termine ultimo per «protestare» l'acquisto di Dragan Stojkovic, fuoriclasse con la malasorte incollata addosso, bloccato dopo i fasti del Mondiale da una ininterrotta catena di infortuni.

È una fiducia a termine, dunque, quella che verrà concessa a «Pixie»? Proprio Mazzi sembra escludere una soluzione drastica. *«Stoikovic rappresenta una mia scommessa personale»* dice *«intendo portarla avanti sino in fondo. In lui ho piena fiducia. Spenderei uno dopo l'altro, anche oggi, i nove miliardi che ci è costato».*

Parole di stima da un lato, fatti concreti dall'altro. La realtà è che proprio attorno all'«enigma Stojkovic» ruota in questo momento l'intera campagna acquisti del Verona, costretto ad attendere il rientro del suo fuoriclasse per verificare gli effetti di quel salto di qualità rimasto finora a livello di pie intenzioni. Ma ad attendere non c'è di certo Franco Landri, l'uomo mercato, già pronto a seguire tutte le piste e a predisporre le eventuali alternative per non farsi cogliere in contropiede. *«Attorno a Stojkovic»* dice però Landri *«abbiamo costruito quest'anno un certo tipo di squadra e intendiamo proseguire il discorso anche per una questione di coerenza. In questo momento, come accade del resto a tutte le squadre, ci muoviamo a tutto campo. Ma io continuo a credere che basterà il girone di ritorno a restituire Stojkovic ai livelli consueti e a cancellare ogni ipotesi di taglio».*

Se sul nome del fuoriclasse slavo esiste qualche lecito dubbio, nessuna incertezza esiste invece sulla riconferma di «nonno» Robert Prytz, 32 anni suonati, in odore di convocazione con la Nazionale svedese per gli Europei.

A spingere per la proroga del contratto fino al giugno '93 è Eugenio Fascetti in persona, convinto che proprio il tombolotto di Malmö, brontolone ma inesauribile, sia l'uomo-simbolo di questo Verona.

È in forse invece il destino di Florin Raducioiu, il cui cartellino appartiene al Bari e che ha l'handicap, nonostante un impegno massimale, di segnare poco. Landri non esclude una riconferma, magari affiancandogli una punta centrale di esperienza, ma nel frattempo sonda il mercato in direzione di Klinsmann (Giuliani ci prova...) e di Casagrande, vecchio pallino di Fascetti. Ma ci sono anche altri nomi sul taccuino, destinati a

A fianco l'asso slavo del Verona Dragan Stojkovic. Il futuro degli scaligeri dipende anche dalla sua forma fisica. Nella pagina accanto, il fantasista del Napoli e della Nazionale, Zola. Ferlaino vuole tenersi stretto il suo pupillo. La situazione finanziaria del Napoli glielo consentirà?

essere trattati una volta risolto il dubbio relativo a Stojkovic. L'assetto tattico del Verona futuro dipende infatti in gran parte dalla riconferma o meno dello slavo.

Le grandi manovre del Verona dovrebbero riguardare l'acquisto di un marcatore esterno in grado di adattarsi alle esigenze di Fascetti, che impone ai difensori di destra lunghe digressioni sulla fascia. Il Verona dispone oggi di Calisti e di Polonia, ma i frequenti problemi tendinei potrebbero aprire la strada a qualche cambio favorevole.

segue

NAPOLI/CERCASI ALLEATI

DOPO DIEGO CASSE VUOTE

Ferlaino non può più contare su grandi risorse economiche, anche se il pubblico partenopeo resta un buon salvadanaio. Dopo aver chiesto la disponibilità di Fonseca e Aguilera, il presidente vuole portare Papin sotto il Vesuvio. Addio per Galli

di Gianfranco Coppola

NAPOLI. Ricomincia da Diego. Carte alla mano, il Napoli riavrà Maradona che a giugno terminerà di scontare la squalifica per doping. Cosa farà il Napoli? Tra cause civili e sportive, Diego e Ferlaino sono praticamente avvinghiati. Come fare per lasciarsi così, senza strascichi e senza rancore? È l'interrogativo su cui ruota tutta la campagna affari del Napoli.

Maradona deve portare a Ferlaino i soldi giusti per varare un programma ambizioso, al pari dei grandi club: o mediante una clamorosa cessione, oppure restituendo una bella fetta di maltolto. Ma per sciogliere il contratto e liberare un posto, Diego vuole tanti soldi.

Ferlaino non ha risorse. Il Napoli non è una società ricca, florida, che può spendere. Il pubblico è da sempre un salvadanaio generoso ma non è una cassaforte. Il presidente dovrà ancora una volta chiamare a raccolta vecchi soci e affezionati sponsor ma la convocazione dell'adunata comporta tempi tecnici che non combaciano con una realtà che necessita di frazioni di spazio, non lunghi giorni di riflessione. Del resto, lo stesso ingaggio di Blanc non fu una follia: 6 miliardi e mezzo il costo del cartellino (quanto un buon giocatore di B), contratto triennale da 700 milioni a stagione al calciatore che nella rosa del Napoli è tra quelli che guadagna meno.

Ferlaino cerca alleati, anche per far valere il peso di una ipotetica «lega Sud» in seno al Palazzo. E in questo senso sono buoni i rapporti col Milan. Ma a livello di cessioni e acquisti importanti Berlusconi al massimo può stringere un patto di non belligeranza. Ecco perché potrebbe dare via libera a Papin: opzionato dal sodalizio rossonero, il Pallone d'oro potrebbe invece finire al Napoli. Che però strizza da tempo l'occhio a Paco Casal, furbissimo manager degli uruguaiani più famosi. Dunque, Ferlaino ha prima chiesto la disponibilità di Fonseca, quindi quella di Aguilera. Il bomber tascabile del Genoa a parametro costa poco più di 3 miliardi: affare possibile, certo. Meno probabile l'ingaggio dell'olandese Bergkamp, fine trequartista dell'Ajax che costa dodici miliardi, ma la cui quotazione sembra in rialzo. Volendo bloccare i carichi da novanta (Ferrara, Crippa, Zola), Ferlaino non ha molta liquidità per poter investire.

Per questo ha fatto seguire un altro attaccante bravo e che non costa molto: il centravanti del Monaco, Weah, ventiseienne bomber di colore che ha uno straordinario fiuto del gol.

Tra gli atleti in scadenza di contratto, tutti sono incerti se rimanere o meno: a Galli verrà proposto un contratto annuale con opzione per il secondo. In attesa di veder crescere meglio Taglialatela, a Ranieri farebbe molto piacere poter contare ancora sull'ex milanista che, invecchiando, migliora. Francini potrebbe entrare in un giro con la Lazio (per Pin e Sergio) magari assieme a Corradini o col Torino (per Lentini). De Napoli piace a Trapattoni ed ecco che nel possibile affare in abbinata con Crippa entra anche Schillaci (che a Torino ha fatto il suo tempo ma che a Napoli è amato) e magari Corini, in disgrazia con Trapattoni.

In scadenza di contratto c'è anche il giovane Tarantino, richiesto da numerose società, ma di cui Ranieri s'è finalmente accorto tanto da chiederne la conferma: il giovane jolly chiede però un lunghissimo contratto, quadriennale. Addio certo a Mauro e Bilardi, probabili le cessioni di Silenzi, De Agostini e Pusceddu. In caso di affare, potrebbe essere ceduto anche Padovano.

A livello di mercato opererà Moggi, con la consueta collaborazione di Ricky Sogliano. Perinetti è una figura di se-

LA VOCE AI TIFOSI/VERONA

IL DESIDERIO SI CHIAMA WADDLE

Daniele Turello, *20 anni, Asti.* Più che gli uomini non mi ha soddisfatto quest'anno la filosofia con cui il Verona ha condotto la campagna acquisti. Mi chiedo come si faccia a spendere 10 miliardi per Stojkovic e non avere più soldi per completare la rosa. Così la squadra oggi si trova con diversi uomini costretti a giocare fuori ruolo. Per il futuro spererei che venisse comprata una vera punta, perché Raducioiu non lo è: per questo sbaglia tutti quei gol. Inoltre servono un terzino sinistro e un marcatore.
Marco Boscaini, *17 anni, Verona.* Per quanto riguarda gli italiani comprerei Stefano Pellegrini dalla Roma e Luppi dalla Juventus. Come stranieri, invece, mi piacciono molto il tedesco Kirsten e lo jugoslavo Mihajlovic. Cederei, per far posto a loro, Raducioiu e Stojkovic, che costa sicuramente troppo.
Paolo Liut, *13 anni, Roma.* Vorrei una squadra giovane. Gregori in porta, Polonia e Benarrivo terzini, Porrini stopper, Belodedic libero, Rossi, Mattei e Sclosa a centrocampo. In attacco mi affiderei a Stojkovic, Raducioiu e Simone del Milan. Per potenziare la panchina prenderei Palladini e Serena.
Andrea Bicego, *15 anni, Breganze (Vicenza).* Sono favorevole al mercato libero tutto l'anno. Mi piacerebbe molto vedere Papin in Italia, magari al Verona al posto di Raducioiu. Confermerei ancora Stojkovic, il più forte giocatore europeo, come del resto Prytz ed Ezio Rossi. Fra gli attaccanti di casa nostra vorrei Alessio e Signori.
Carlo Faccio, *18 anni, Torino.* Comprerei Jarni dal Bari, nel caso in cui la squadra barese andasse in B. Sempre dal Bari prenderei Giampaolo. Come seconda punta sarei favorevole all'inserimento di Lunini o di Bertarelli.
Massimo Ghirotto, *25 anni, Riva del Garda (Verona).* Forse Stojkovic sarebbe da tagliare, ma non vedo grandi sostituti per il suo ruolo. La difesa mi sembra vada bene così, senza bisogno di modifiche. Fra gli stranieri gradirei che arrivassero Waddle del Marsiglia e Queen del Manchester City.
Andrea Nuvolari, *21 anni, Verona.* Sostituirei in blocco i tre stranieri. Al loro posto acquisterei Careca, Detari e Martin Vazquez. Degli italiani mi piace molto Evani, che anche se non più giovane nel suo ruolo è imbattibile. Se la Roma decidesse di cederlo metterei le mani anche su Andrea Carnevale, per costruire una squadra offensiva.
Sergio Lonardi, *32 anni, Verona.* Devo fare una critica a Fascetti, perché fa giocare alcuni uomini nel ruolo non adatto. Ad esempio Pellegrini, che invece di fare il libero è costretto a giocare come marcatore di fascia. In attacco cambierei poche cose: Waddle al posto del deludente Stojkovic e Massara del Pescara, che mi ricorda Signori del Foggia.
Stefano Ronca, *29 anni, Cà di David (Verona).* Prenderei un mediano potente. Se possibile De Napoli, oppure Fusi. Come stranieri acquisterei Möller, Latorre o Klinsmann. In questo modo si potrebbero finalmente cedere Raducioiu e Stojkovic. Per la panchina mi piacerebbe il portiere Pazzagli.
Francesco Marcolin, *19 anni, Verona.* Farei solo un acquisto: Waddle del Marsiglia. Insieme a Stojkovic potrebbe fare grande il Verona.
Giorgio Salomoni, *24 anni, Treviso.* Vorrei che non fossero ceduti Davide Pellegrini e Raducioiu. Il romeno, che viene ingiustamente deriso per i gol che sbaglia, se avesse una buona torre potrebbe dimostrare le sue capacità come rifinitore. Fiducia bisognerebbe darla anche a Stojkovic, il quale è sicuramente un fuoriclasse, uno dei più grandi campioni giunti finora a Verona.

VERONA/segue

Tra i candidati c'è anche Garzya, grazie ai buoni uffici di Fascetti e all'annata non felice che il difensore sta incontrando a Roma.

In lista di partenza, destinato a portare un bel po' di quattrini nelle casse sociali, c'è Davide Pellegrini, ancora rimpianto dalla Fiorentina e inseguito (oltre che da Radice) anche da Lazio e da Napoli. La cessione di Pellegrini potrebbe consentire a Landri di puntare grosso alla ricerca di un acquisto eclatante. Circola il nome di Roberto Donadoni e l'ipotesi di un tandem con il rigenerato Stojkovic è troppo affascinante per non meritare un seguito. Tra i punti fermi vanno citati Gregori, Luca Pellegrini, Ezio Rossi, Pin, Icardi e naturalmente Prytz. Il che significa che anche Renica potrebbe ritrovarsi sul mercato nell'ipotesi che esigenze tattiche impongano al tecnico di incrementare il tasso di agilità di una difesa che appare oggi eccessivamente «statica». In questo caso potrebbe prendere corpo la trattativa per l'acquisto del torinista Benedetti, impiegabile come marcatore centrale con lo spostamento di Luca Pellegrini libero. In fascia sinistra potrebbe trovare così collocazione Calisti (oppure Polonia) o addirittura Pusceddu, pronto al ritorno a Verona se andrà in porto la trattativa per la cessione al Napoli di Davide Pellegrini.

a.s.

DIFESA E CENTROCAMPO NON SI TOCCANO

GLI INTOCCABILI Gregori, Fanna, Icardi, Luca Pellegrini, Pin, Prytz, Rossi, Zaninelli.
I PARTENTI Lunini, Pelucchi, Serena, Davide Pellegrini.
IN DUBBIO Raducioiu (sarà ceduto al 70%), Magrin (70%), Calisti (50%), Polonia (50%), Renica (50%), Piubelli (30%), Stojkovic (30%), Tommasi (20%).
IN ARRIVO S. Benedetti (50%), Garzya (40%), Donadoni (30%), Pusceddu (30%), Casagrande (20%), Klinsmann (10%).
CHI SERVE Un centravanti (Raducioiu segna poco e poi è del Bari), un difensore laterale (così da spostare Luca Pellegrini libero e vendere un Renica che finora ha deluso), un fluidificante (la spinta sulla fascia sinistra non è eccezionale) e un trequartista se davvero, come sembra, Stojkovic andrà via.
IL DIRETTORE SPORTIVO Franco Landri ha costruito dalle fondamenta il Verona dello scudetto e ha contribuito sotto vari profili alla ricostruzione della società dopo il fallimento. Opera in sintonia con Fascetti interpretandone le esigenze. Preferisce agire attraverso una politica di scambi. Gode di una totale autonomia in sede di mercato.
SOCIETÀ COLLEGATE Juventus, Fiorentina, Napoli e Atalanta.
ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO Governato, Mariottini e Landini.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI: Cucciari (Roma), Icardi (Lazio), Lunini (Darfo Boario), Polonia (Triestina), Rossi (Torino), Martina (Torino), Gregori (Genoa).
CESSIONI: Peruzzi (Roma), Gaudenzi (Milan), Giacomarro (Casertana), Iorio (Inter), Bertozzi (Piacenza), Mazzeo (Casarano), Bodini (Inter), Gutierrez (Logrones).
L'AFFARE: Ezio Rossi, fortemente voluto da Fascetti che lo aveva avuto con sè prima a Lecce e poi nel Torino, ha offerto un altissimo rendimento sia in B nella stagione promozione che nell'attuale campionato. Non ha piedi buoni, ma è concreto e spesso fa gol.
LA BUFALA: Deludente l'apporto del giovane romanista Cucciari, apparso a tempo pieno in prima squadra in due sole occasioni. In tono minore anche Icardi, riscattatosi nel finale.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI: Pelucchi (Pro Sesto), Pin (Fiorentina), Raducioiu (Bari), L. Pellegrini (Samp), Renica (Napoli), Serena (Monza), Stojkovic (Marsiglia), Zaninelli (Brescia).
CESSIONI: Acerbis (libero), Cucciari (Piacenza), Favero (libero), Gritti (Mantova), Pusceddu (Napoli), Sotomayor (Zurigo).
L'AFFARE: Probabilmente alla Sampdoria lo stanno rimpiangendo. Luca Pellegrini, richiesto espressamente da quel Fascetti che lo aveva lanciato appena sedicenne nel Varese, a Verona è tornato a fare il terzino marcatore come a inizio carriera. Ma la sua eclletticità lo può portare a fare tranquillamente, oltreché il libero, il mediano.
LA BUFALA: Potrebbe rivelarsi tale l'acquisto di Stojkovic, cui va però concessa l'occasione (ampia) per una verifica dopo gli infortuni di cui è stato vittima. Raducioiu sta invece fugando le perplessità iniziali: è una bufala come attaccante ma è una rivelazione come ala.

NAPOLI/segue

condo piano. Il fatto poi che sia andato in Olanda per Bergkamp, pavoneggiandosi tanto da farsi scoprire o da scoprirsi volutamente, non è piaciuto a Ferlaino.

Lo stesso presidente azzurro, dopo aver avuto un lungo colloquio con l'ex vicepresidente della Roma Gianni Petrucci (il cui ingaggio quasi fatto è poi tramontato ma non saltato del tutto) ha anche tentato di strappare al Cagliari il direttore generale Carmine Longo, in pratica pigmalione di Claudio Ranieri, uomo di solida cultura non solo calcistica e fine amministratore.

g. c.

BLANC STA, ALEMAO VA, CARECA NON SI SA

GLI INTOCCABILI Ferrara, Crippa, Blanc, Zola.
I PARTENTI Alemao, Mauro, Silenzi, Filardi, Pusceddu.
IN DUBBIO Careca (sarà ceduto all'80%), Francini (70%), Corradini (60%), Tarantino (50%), Padovano (50%), De Agostini (50%), Sansonetti (40%), Galli (40%), De Napoli (30%).
IN ARRIVO Taglialatela, Ferrante e Altomare (tutti al 100%). Weah (60%), Corini (60%), Schillaci (60%), Aguilera (50%), Pin (50%), Papin (50%), Sergio (50%), Lentini (40%), Fonseca (30%), Bergkamp (30%).
CHI SERVE Una punta forte, capace di sostituire Careca e compensare la latitanza di Padovano. Poi un playmaker (Pin della Lazio è l'uomo ad hoc e l'affare non è impossibile). Infine il Napoli è a caccia di un forte fluidificante di sinistra dopo il fallimento di Pusceddu. Rientreranno per fine prestito tre giovani di sicuro avvenire: il centrale Altomare, il bomber Ferrante dalla Reggiana e il portiere Taglialatela dal Palermo.
IL DIRETTORE SPORTIVO Giorgio Perinetti resta a disposizione di Ferlaino per inerzia. Poco e male ha fatto in occasione del suo debutto come direttore sportivo: prima s'è fatto imporre la consulenza di Previdi, quindi ha avallato alcune operazioni (Blanc, Pusceddu, De Agostini e Padovano) dagli esiti deludenti. Lavoratore «scuro», destinato a restare nell'ombra.
SOCIETÀ COLLEGATE Ascoli e Palermo.
ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO Moggi e Beppe Bonetto.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI: Galli (Milan), Taglialatela (Avellino), Silenzi (Reggiana), Rizzardi (Cremonese), Incocciati (Pisa), Venturin (Torino).
CESSIONI: Giuliani (Udinese), Carnevale (Roma), Di Fusco (Torino), Bigliardi (Atalanta), Tarantino (Barletta), Neri (Pisa), Fusi (Torino), Ferrante (Reggiana).
L'AFFARE: Giovanni Galli è stato il miglior acquisto dell'ultimo anno della gestione-Moggi. L'ex numero uno di Fiorentina e Milan ha portato mentalità professionistica e tanta classe. Un affarone, considerato che oggi, a 33 anni, ha ancora davanti altre due stagioni alla grande.
LA BUFALA: La scelta è tra Rizzardi e Silenzi. Il clamore che suscitò l'acquisto dell'attaccante potrebbe far propendere per il secondo, ma a conti fatti ha forse deluso più l'ex cremonese, che infatti è stato ceduto. L'errore più grosso è stato però quello di cedere Fusi: e così l'affare è stato del Torino...

MERCATO 1991-92

ACQUISTI: Sansonetti (Giarre), Blanc (Montpellier), Pusceddu (Verona), De Agostini (Reggiana), Padovano (Pisa), Tarantino (Barletta).
CESSIONI: Venturin (Torino), Taglialatela (Palermo), Baroni (Bologna), Incocciati (Bologna), Renica (Verona), Altomare (Reggiana), Francesconi (Reggiana), Ferrante (Reggiana).
L'AFFARE: In rapporto al prezzo, la qualità di Blanc è notevole. Ma sicuramente l'ingaggio del libero transalpino non s'è rivelato comunque un grandissimo affare per il rendimento sinora offerto. Blanc però merita attenuanti e per questo il suo alibi finora regge. Va atteso. Con fiducia.
LA BUFALA: Assolutamente deludente l'apporto di Pusceddu che in sede di programma preventivo avrebbe dovuto rappresentare per Ranieri un sicuro punto di riferimento sulla corsia sinistra. Scivolato fuori squadra, finora Pusceddu mai s'è saputo proporre quando è stato invitato a dare il suo contributo.

LA VOCE AI TIFOSI/NAPOLI

PLEBISCITO PER FONSECA

Giovanni De Liso, *15 anni, Napoli.* Vorrei che venisse cambiato l'attacco. Al posto di Padovano, vedrei bene Totò Schillaci. Al suo fianco mi piacerebbe Fonseca. Cambierei anche il libero. Invece di Blanc potrebbe giocare Luca Pellegrini. Riconfermerei sia Zola, sia Ranieri, mentre per la panchina acquisterei Pazzagli dal Bologna.
Mario Coppola, *25 anni, Portici (Napoli).* Anche io confermerei Ranieri, che è riuscito a dare tranquillità a tutto l'ambiente. Alemao, Blanc e Padovano potrebbero essere ceduti e al loro posto metterei Minotti e Fonseca. In attacco, al fianco di Careca, si potrebbe tenere Silenzi.
Giorgio Sabato, *14 anni, Roma.* Non mi sento di bocciare Blanc. Piuttosto lo sposterei a centrocampo. Comprerei Carrera dalla Juve e sostituirei Careca con Romario e Silenzi con Casiraghi.
Alex Breca, *15 anni, Broni (Pavia).* Vedrai bene Ruben Sosa al posto di Padovano e in coppia con Careca. In aggiunta, se si potesse, vorrei Möller dell'Eintracht Francoforte.
Luigi Giordano, *17 anni, Caivano (Napoli).* Cambierei in blocco i tre stranieri. Al posto di Blanc metterei Minotti. Come tornanti sceglierei fra Lentini e Bianchi. Infine per l'attacco vorrei Fonseca, oppure Aguilera.
Pasquale Di Mattia, *24 anni, Lauro di Sesso Aurunca (Caserta).* Non apporterei grandi modifiche. Mi limiterei a sostituire Ferrara con Tarantino e sposterei Corradini al centro della difesa, permettendo così la cessione di Blanc. Fra gli stranieri gradirei Baquero e Berghkamp dell'Ajax.
Vincenzo Isaia, *15 anni, Messina.* Bisogna vendere Corradini, mentre nella lista della spesa inserirei i nomi di Donadoni, Schillaci e Ferron. Degli stranieri attuali confermerei Alemao, lasciando in sospeso Careca e Blanc.
Nicola Apicella, *16 anni, Salerno.* Riprenderei dal prestito Taglialatela. Davanti cambierei invece Careca con Papin.
Giovanni Mele, *15 anni, Santa Maria Capua Vetere (Caserta).* Fra Fiori e Ferron sceglierei il sostituto di Galli, ormai anziano per il nostro calcio. Papin, Baquero e Stoichkov al posto degli attuali tra stranieri. All'attacco, come punte italiane, voto Melli o Signori.
Paolo Marinelli, *17 anni, Roma.* Via Galli e Crippa, per ringiovanire la squadra. Insieme a loro via anche Blanc. Come nuovi prenderei Savicevic e Benedetti dal Torino, spostando Francini al ruolo di libero.
Nicola Fasano, *36 anni, Napoli.* Sono convinto che i liberi italiani siano migliori di quelli stranieri. Serve un general manager, uno alla Moggi. All'attuale rosa, cui toglierei Blanc, Galli, Ferrara e Francini, aggiungerei Orlando, Corini, Caniggia e Papin. Per la panchina mi farei restituire Taglialatela e acquisterei Di Livio e Nunziata dal Padova.
Mario Iuvine, *21 anni, Napoli.* Terrei Blanc perché è un grandissimo giocatore. Cambierei Careca con Aguilera. Per la fascia destra vedrei bene Pusceddu. Infine, prenderei due giovani: Taglialatela e Ferrante.
Alessandro Lucaccini, *28 anni, Napoli.* Cambierei poco. Papin al posto di Careca. Mi piacerebbe anche Baiano, che dimostra quanto sia importante il vivaio. Acquisterei Ferrante e Bucciarelli per la panchina.
Francesco Feola, *15 anni, Caserta.* Ferron o Marcheggiani al posto di Galli. Papin o Futre come sostituti di Careca. Darei un'altra possibilità a Blanc, mentre toglierei Padovano.
Felice Sposito, *16 anni, Salerno.* Galli, Careca, Alemao hanno fatto il loro tempo. Dentro Taglialatela e Bergkamp.

UNA CAMOMILLA PER LO SPORT

Il Trap che se la prende con la Fininvest, Baggio che si lamenta dei tifosi, Orrico che continua a vedere progressi e pretende di essere creduto. I protagonisti esagerano, ma non solo nel calcio. Un gesto incivile del tennista Pescosolido rivela che il malcostume è diffuso

Mi sono permesso di consigliare a Boniperti una tazza di camomilla per Trapattoni e Baggio. Sembravano un po' sopra le righe tanto la denuncia per persecuzione critica sporta dal primo a carico delle televisioni berlusconiane, quanto il broncio del secondo per lo scarso entusiasmo della folla bianconera. Andato a donne di piccola virtù anche il famoso stile Juve? Tutto si può dire, specialmente con l'esperienza del Trap e la fama del Bob. Ma c'è modo e modo. Agli insoddisfatti esteti di Italia Uno Trapattoni poteva opporre la realtà di una classifica meno criticabile del gioco. Della freddezza dei fans juventini, Baggio poteva farsi una ragione ripensando a quanto è costato e a cosa ha combinato finora a Torino. Nulla di più. Ma di camomilla, altro che tazze: bidoni interi bisognerebbe versarne per riportare alla giusta tonalità il vociare bizzoso, stizzito, insofferente, talvolta arrogante del popolo pallonaro. Un popolo viziato dalla tolleranza che lo circonda e dalle coccole che lo vellicano.

Un paio di sampdoriani minacciano di palleggiare col sedere di un telecronista: bastava che protestassero nei modi previsti dalla buona educazione e dal codice penale, senza arrivare alla minaccia. Un interista diffama un giornalista, che ha riferito la voce di un possibile trasferimento, dandogli del «disonesto» in diretta tivù: bastava dire che il giornalista aveva preso un abbaglio e che la notizia era destituita di fondamento, senza trascendere nelle ingiurie. Qualche volta si scivola nel grottesco. L'allenatore romanista non apre bocca dopo una partita: sicché non si capisce a chi tifosi e stampa dovrebbero chiedere spiegazioni sulle cause del crollo dai comizi ciarrapicheschi a un rendimento da zona retrocessione.

È perfino imbarazzante la pretesa di certi personaggi d'essere creduti. Senza alcuna intenzione umoristica fu annunciato che l'inter si proponeva di totalizzare 5 punti contro Cremonese, Bari e Atalanta a Bergamo, il meglio della Serie A. Matthäus ha forzato la mano per avere fin da ora il rinnovo del contratto, obiettivo non trascurabile alla sua età. Ne ha ottenuto la promessa, ma ce n'è voluto. E chissà perché ora si dovrebbe credere che non è successo niente. Invenzioni complete le lunghe interviste rilasciate alla Bild Zeitung? E che cosa fu necessario chiarire la mattina di Cremona fra Lothar e la vecchia guardia interista, capeggiata dagli stufissimi Bergomi e Ferri?

Spesso si fa lo sforzo di credere per non tendere troppo la corda, per non scendere ogni settimana a duello: anche le polemiche, alla lunga, annoiano. Ma ci dovrebbe essere un limite alla disinvoltura, oltre il quale si trova la sfrontatezza. Avendo la frase elegante, Cicerone non poteva dire in pubblico a Catilina che aveva rotto, e perciò la prese alla larga con il famoso

RICCI È CADUTO DALLA BICICLETTA

Ne parlo da bartaliano fedele e deluso. Non avrei mai immaginato di vedere il dominatore dell'Aubisque, dell'Aspin, del Tourmalet, il polemico fustigatore di fattacci e figuracce, il patriarca sommo del ciclismo eroico, immiserirsi a leggere con scarsa vista e niente voce le notizie strisciate da Antonio Ricci e offrirsi alla telecamera con un sorriso vagamente trasognato impresso sulle mille rughe d'un volto da indistruttibile mattatore. Che tristezza, peggio del leone al circo. Ma da bartaliano fedele ancorché deluso, non me la prendo anch'io con Gino. Immagino che gli abbia fatto gola qualche milioncino, il colpo di coda d'una rinnovata popolarità, la semplice voglia di giocherellare con un'esperienza nuova e poco o punto impegnativa.

Ma con lui, sì, me la prendo. Con Antonio Ricci, dico. Con l'ispiratore dei più feroci ed efficaci testi di Beppe Grillo. Con il geniaccio dell'imitazio-parodia, con l'inventore della satira tetto-surrealista di Drive In, con il dissacratore di Pippo Baudo, con l'ex preside contestatore savonese che ha rappresentato la risposta berlusconiana a Renzo Arbore, con il

L'OPINIONE di Gianni de Felice

creatore di Greggio e del Gabibbo. Ricci non doveva farlo: soprattutto per non rivelare che anche «Striscia la notizia» è ormai alla frutta. La mortificazione dell'immenso Gino Bartali a precaria spalla di Vastano è come la ragazza nuda in copertina: l'ultima e un po' squallida carta per il tentativo, inesorabilmente vano, di rianimare un prodotto finito. Non c'era, comunque, proprio altro da tentare, nulla di meno «sacro» da usare?

Nella pagina accanto, Antonio Ricci con Marco Columbro e Lorella Cuccarini. A fianco, Giovanni Trapattoni (fotoCalderoni). Sopra, Roberto Baggio (fotoBriguglio). Sotto, Corrado Orrico. Sotto a destra, Stefano Pescosolido (fotoTonelli)

usque tandem. Ma in una sala stampa si può dire con più diretto approccio che la favola dei «progressi di gioco», raccontata da Orrico con aria sempre più moscia, è ormai attendibile come quella di Cappuccetto Rosso. L'Inter di quest'anno sta facendo un campionato semplicemente vergognoso. Dall'ultima domenica di settembre alla provvidenziale nebbia di Cremona, dieci giornate, quasi tre mesi e mezzo, la grande Inter dei nazionali italiani e tedeschi, la squadra che doveva mostrare il miracolo del nuovo calcio e riscattarsi dal difensivismo di Trapattoni, è stata capace di battere soltanto il derelitto Ascoli. Nove punti in nove partite, media bassissima. Nove gol segnati e nove gol subiti. mai infilata una serie così deprimente. Di fronte alla realtà inoppugnabile dei risultati e delle cifre, è ancora tollerabile la litania della «squadra in progresso», del «c'è mancato solo il gol»? I tifosi avrebbero diritto a qualche spiegazione meglio argomentata. Anch'essi si domandano per quale misterioso motivo una squadra in progresso, con fior di campioni, piena di buona volontà, allenata tanto da larggheggiare in permessi e vacanze, riesce poi a battere in nove partite intere soltanto la più scalcagnata formazione di Serie A. Non hanno diritto a risposta. Il copione prevede solo le bacchettate sulle dita al giornalista che rifiuta di scrivere il dettatino senza muovere obiezioni. L'arrogante è lui. Come si permette? Venga a chiedere scusa. Cose da pazzi.

Ma sì, cose da pazzi. Si perde il metro in ogni settore e ad ogni livello. Prendete, per esempio, quella becerata gravissima di Stefano Pescosolido a Sydney. Il giovane tennista romano, non perdonandosi di aver mancato la risposta a un servizio di Anderson, ha buttato via la racchetta e l'ha presa a calci. La scena, già disgustosa e antisportiva in sé, non avrebbe avuto risonanza mondiale, se la racchetta calciata da Pescosolido non fosse finita in faccia a una spettatrice delle prime file e le avesse contuso l'occhio destro e spaccato il sopracciglio. Sangue, benda, volata al pronto soccorso, un punto di sutura, le scuse e la puerile giustificazione del tennista: *«Non l'ho fatto apposta». «Lo credo bene»*, gli ha risposto Bill Gilmour, arbitro del torneo di Sydney, e lo ha espulso dalla competizione.

Non c'è traccia o minaccia di provvedimenti disciplinari da parte della Federtennis. Non risulta che il Coni adotti o imponga sanzioni disciplinari per gli atleti italiani che commettono gravi violazioni alla disciplina e all'etica sportiva in campo internazionale. In un sopratitolo il Corriere della Sera si è limitato a definire *«spiacevole episodio»* l'incivile gesto di stizza di Pescosolido. Il giovanotto ha vent'anni ed è solo 63esimo nella graduatoria mondiale: figuratevi cosa vorrà fare Pescosolido e con quanta delicatezza verrà lisciato, quando sarà un po' più anziano e un po' più famoso. □

La bandiera del guardalinee di Trentalange annulla il gol di Renica e «festeggia» il titolo d'inverno del Milan, visto che la Juve a Cagliari non va oltre l'1-1 (foto Borsari-De Pascale)

A sinistra, Galli, in bello stile, precede Raducioiu. Sopra, è in rete la palla deviata da Icardi che ha deciso la partita

Maldini alle prese con Davide Pellegrini

POCHE EMOZIONI

VERONA 0
MILAN 1

IL MIGLIORE: **EVANI** 6,5
È il più lucido in una giornata non felicissima per il gioco milanista, e lo dimostra anche tentando varie volte il tiro da fuori.

IL PEGGIORE: **GAMBARO** 5
La squalifica di Tassotti gli offre l'occasione per fare vedere ciò che vale, ma lui la fallisce. La sua prestazione è costellata di esitazioni.

VERONA		MILAN	
1 **Gregori**	6,5	1 **Rossi**	n.g.
2 **Polonia**	5,5	2 **Gambaro**	5
3 **L. Pellegrini**	6	3 **Maldini**	6
4 **Rossi**	6	(46' Simone)	6,5
(46' Magrin)	5,5	4 **Ancelotti**	5,5
5 **Pin**	6	5 **Galli**	6
6 **Renica**	5,5	6 **Baresi**	6
7 **D. Pellegrini**	6,5	7 **Evani**	6,5
8 **Icardi**	5,5	8 **Rijkaard**	6
9 **Serena**	5	9 **Van Basten**	5,5
10 **Fanna**	5,5	10 **Donadoni**	6
(52' Lunini)	5,5	11 **Massaro**	6
11 **Raducioiu**	5,5		
In panchina		In panchina	
12 **Zaninelli**		12 **Antonioli**	
15 **Piubelli**		13 **Fuser**	
16 **Zermiani**		15 **Gullit**	
		16 **Cornacchini**	
All. **Fascetti**	6	All. **Capello**	6,5

Arbitro: Trentalange 5
Marcatore: autorete Icardi 31'
Ammonito: Renica
Espulsi: —
Spettatori totali: 37.310 (24.134 paganti + 13.176 abbonati).
Incasso: lire 1.070.066.000 (820.135.000 + 249.931.000 quota abbonati)
Telex: nessun tiro in porta del Verona (che però si vede annullare un gol regolare) e tre del Milan, che ne trasforma uno. Così si può sintetizzare una partita poverissima di emozioni.

di Marco Strazzi - foto Borsari e De Pascale

Un ingrugnito Capello stringe i pugni

Fascetti interroga qualcuno: l'arbitro?

Baggio ha scoccato il destro che porta in vantaggio la Juve

Matteoli precede, di testa, Galia

BAGGIO REPLICA

CAGLIARI 1
JUVENTUS 1

IL MIGLIORE: **MATTEOLI** *7,5*
Grande protagonista a centrocampo dove ha fatto la differenza con giocate sempre sicure, tenuta e ritmo.

IL PEGGIORE: **CASIRAGHI** 5
In una Juve spenta è stato il più abulico, merito di Festa che in marcatura non gli ha dato tregua.

CAGLIARI		JUVENTUS	
1 **Ielpo**	6	1 **Tacconi**	6
2 **Villa**	6,5	2 **Carrera**	5,5
3 **Festa**	6,5	3 **De Agostini**	5,5
4 **Napoli**	6	(60' Di Canio)	6
5 **Firicano**	6,5	4 **Galia**	5
6 **Nardini**	6	5 **Kohler**	6
7 **Bisoli**	6,5	6 **Julio Cesar**	6
8 **Herrera**	6	7 **Alessio**	5,5
(86' Criniti)	n.g.	8 **Marocchi**	5,5
9 **Francescoli**	6,5	9 **Schillaci**	6,5
10 **Matteoli**	7,5	10 **Baggio**	6
11 **Pistella**	5,5	11 **Casiraghi**	5
(62' Mobili)	6		
In panchina		In panchina	
12 **Di Bitonto**		12 **Peruzzi**	
13 **Chiti**		13 **Luppi**	
15 **Greco**		14 **Giacobbo**	
		16 **Corini**	
All. **Mazzone**	7	All. **Trapattoni**	6,5

Arbitro: Ceccarini 5,5
Marcatori: Baggio 26', Firicano 30'
Ammoniti: Herrera, Firicano, Casiraghi
Espulsi: —
Spettatori totali: 31.998 (18.225 paganti + 13.773 abbonati)
Incasso: lire 1.089.594.976 (779.170.000 + 310.424.976 quota abbonati)
Telex: un grande Cagliari è riuscito ad imporre il pari alla Juve. Mazzone, nonostante le assenze, è riuscito ad imbrigliare il gioco a centrocampo con un grande Matteoli e un Bisoli onnipresente.

di Gianfranco Congiu - foto Cannas e Giglio

Firicano tocca in rete il pallone del pareggio. Tacconi è battuto

Casiraghi nella morsa di Napoli e Festa

A sinistra, un momento di rugby fra Eranio e Grandini. Sopra, il gol decisivo realizzato da Petrescu

Un'uscita di Braglia su Rambaudi

Bianchi, sorpreso da Baiano, lo insegue

DECIDE PETRESCU

FOGGIA 1
GENOA 0

IL MIGLIORE: **BARONE** 7,5
Ottima prova in fase di costruzione, e di interdizione. Ha illuminato il Foggia facendo la differenza.

IL PEGGIORE: **AGUILERA** 5
Senza Skuhravy al fianco non è mai riuscito a inserirsi nella pur non impenetrabile «zona» del Foggia.

FOGGIA		**GENOA**	
1 **Mancini**	7	1 **Braglia**	6,5
2 **Codispoti**	6,5	2 **Torrente**	6
3 **Grandini**	6	3 **Ferroni**	6,5
4 **Shalimov**	6,5	4 **Eranio**	6
5 **Napoli**	6	5 **Collovati**	6
6 **Consagra**	6,5	6 **Signorini**	6,5
7 **Rambaudi**	6	7 **Ruotolo**	6,5
8 **Petrescu**	7	8 **Bianchi**	5,5
(80' Porro)	n.g.	(70' Iorio)	6
9 **Baiano**	6	9 **Aguilera**	5
(85' Kolyvanov)	n.g.	10 **Fiorin**	5,5
10 **Barone**	7,5	11 **Onorati**	5,5
11 **Signori**	6,5		
In panchina		In panchina	
12 **Rosin**		12 **Berti**	
13 **Fresi**		13 **Corrado**	
15 **Musumeci**		14 **Panucci**	
		15 **Cecchini**	
All. **Zeman**	7	All. **Bagnoli**	6

Arbitro: Fucci 6,5
Marcatore: Petrescu 43'
Ammoniti: Signorini, Ferroni
Espulsi: —
Spettatori totali: 19.103 (7.233 paganti + 11.870 abbonati)
Incasso: lire 553.051.125 (216.688.000 + 336.363.125 quota abbonati)
Telex: con la solita gara spumeggiante, un Foggia fin troppo sciupone conquista la prima vittoria del '92 (non vinceva da 5 domeniche) e conferma che la sua era crisi solo di risultati. Il Genoa ha pagato le assenze di Bortolazzi e Skuhravy.

di Antonio Troisi - foto Bellini

In due fasi, la traversa colpita da Ciocci: dentro o fuori?

VITTORIA CON FISCHI

INTER 1
BARI 0

IL MIGLIORE: **PLATT** 6,5
L'unico barese che ha pensato a giocare e a cercare di impostare qualche azione offensiva. Purtroppo senza l'aiuto dei compagni

IL PEGGIORE: **DESIDERI** 4,5
Avrebbe dovuto essere il cervello dell'Inter. Invece non si è mai visto neppure quando i compagni, sotto i fischi dei tifosi, si sono dati da fare.

INTER		BARI	
1 **Zenga**	6	1 **Alberga**	6
2 **Paganin**	4,5	2 **Loseto**	6
(63' Fontolan)	6	3 **Brambati**	5,5
3 **Brehme**	6,5	4 **Terracenere**	6
4 **Ferri**	6	5 **Bellucci**	5,5
5 **Desideri**	4,5	6 **Progna**	6
6 **Bergomi**	6	7 **Carbone**	5,5
7 **Orlando**	5,5	8 **Boban**	4,5
8 **Berti**	6	9 **Soda**	6
9 **Klinsmann**	6	(64' Brogi)	6
10 **Matthäus**	5,5	10 **Platt**	6,5
11 **Pizzi**	4,5	11 **Jarni**	5,5
(46' Ciocci)	6		
In panchina		In panchina	
12 **Abate**		12 **Biato**	
15 **Battistini**		13 **Calcaterra**	
16 **Montanari**		14 **Rizzardi**	
		16 **Laureri**	
All. **Orrico**	5	All. **Boniek**	5

Arbitro: Fabricatore 6
Marcatore: Klinsmann 87'
Ammoniti: Platt, Klinsmann, Orlando, Bellucci
Espulso: Boban
Spettatori totali: 40.965 (paganti 7.377 + 33.588 abbonati)
Incasso: lire 1.152.448.000 (182.562.000 + 969.886.122 quota abbonati)
Telex: un'Inter sconclusionata e svogliata si ravvede nella ripresa sotto l'incalzare della contestazione: prima colpisce una traversa e un palo poi trova il gol.

di Nino Sormani - foto Fumagalli

A porta vuota, neppure Klinsmann riesce a fallire il gol decisivo

Sopra, l'abbraccio dopo l'incubo. A destra, Berti e Boban

Crippa realizza il gol decisivo

Galli consola il collega infortunato

A sinistra, Silenzi e Faccenda. Sopra, Maiellaro e Francini

Un contrasto tra Dunga e Tarantino

MA CHE FATICA

NAPOLI 1
FIORENTINA 0

IL MIGLIORE: **GALLI** 7
Si conferma una delle migliori saracinesche italiane salvando la porta partenopea in tre occasioni.

IL PEGGIORE: **SILENZI** 5,5
Sostituire uno come Careca non è facile. Si impegna, però non mette sempre a frutto la sua stazza atletica.

NAPOLI		FIORENTINA	
1 **Galli**	7	1 **Mareggini**	6,5
2 **Ferrara**	6	(88' Mannini)	n.g.
3 **Francini**	6	2 **Malusci**	6
4 **Crippa**	6	3 **Carobbi**	5,5
5 **Tarantino**	6	4 **Dunga**	6
6 **Blanc**	6,5	5 **Faccenda**	6
7 **Corradini**	6	6 **Pioli**	6
8 **De Napoli**	6	7 **Dell'Oglio**	6
9 **Silenzi**	5,5	(76' Borgonovo)	n.g.
10 **Zola**	6,5	8 **Iachini**	6
11 **Padovano**	5,5	9 **Batistuta**	6,5
(86' De Agostini)	n.g.	10 **Maiellaro**	6
		11 **Salvatori**	6
In panchina		In panchina	
12 **Sansonetti**		13 **Matrone**	
13 **Pusceddu**		15 **Fiondella**	
14 **Filardi**		16 **Mazinho**	
16 **Baglieri**			
All. **Ranieri**	5,5	All. **Radice**	6

Arbitro: Stafoggia 6
Marcatore: Crippa '52
Ammoniti: Batistuta, Tarantino, Maiellaro, De Napoli, De Agostini
Espulsi: —
Spettatori totali: 64.861 (39.644 paganti + 25.217 abbonati)
Incasso: lire 1.605.760.000 (1.019.556.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Telex: incontro privo di contenuti sia dal punto di vista tecnico che tattico, soprattutto da parte del team bianco-azzurro

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

Sopra, l'1-0 di Melli e il raddoppio realizzato da Minotti. Sotto, Troglio in... volo tra Di Chiara, Brolin, Zoratto e Cuoghi

UN LUNGO ASSALTO

PARMA 2
ASCOLI 0

IL MIGLIORE: **CUOGHI** *7,5*
Si piazza d'un soffio davanti ai pur bravissimi Benarrivo e Apolloni, grazie a una prestazione straordinaria per continuità e lucidità.

IL PEGGIORE: **MANIERO** 4
È molto isolato e riceve pochissimi palloni giocabili, ma li sbaglia tutti sotto lo sguardo interessato di Maldini, ct dell'Under 21.

PARMA		ASCOLI	
1 **Taffarel**	n.g.	1 **Lorieri**	7,5
2 **Benarrivo**	7,5	2 **Aloisi**	5,5
3 **Di Chiara**	7	3 **Marcato**	5,5
(76' Donati)	n.g.	4 **Ercolino**	6
4 **Minotti**	7	5 **Benetti**	5,5
5 **Apolloni**	7,5	6 **Piscedda**	6
6 **Nava**	7	7 **Zaini**	5
7 **Melli**	6,5	(70' Menolascina)	5
8 **Zoratto**	6,5	8 **Troglio**	6,5
9 **Osio**	6,5	9 **Maniero**	4
10 **Cuoghi**	7,5	10 **Bernardini**	5,5
11 **Brolin**	6	11 **D'Ainzara**	5,5
(79' Agostini)	n.g.	(70' Bierhoff)	5
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		12 **Bocchino**	
14 **Pulga**		13 **Mancini**	
15 **Catanese**		14 **Pergolizzi**	
All. **Scala**	6,5	All. **De Sisti**	6

Arbitro: De Angelis 5,5
Marcatori: Melli 55', Minotti 59'
Ammoniti: Ercolino, Zoratto, Benetti
Espulso: Aloisi
Spettatori totali: 19.046 (1.866 paganti + 17.180 abbonati)
Incasso: lire 633.770.000 (35.890 + 597.880.000 quota abbonati)
Telex: con pazienza e insistenza, il Parma impiega 50' per scardinare il bunker del rimaneggiato Ascoli ma viene a capo della faccenda.

di Maurizio Schiaretti - foto Sabattini

Pasciullo salta tra Lentini e Martin Vazquez

Uno striscione per il rientro di Bruno

GRANATA RAGGIUNTI

TORINO 1
ATALANTA 1

IL MIGLIORE: **ANNONI** 7,5
Ormai abituale frequentatore di pagelle da primo della classe, merita il massimo dei voti anche contro Caniggia, cui concede poco.

IL PEGGIORE: **CASAGRANDE** 4,5
Benino fin quando opera da centravanti-boa, malissimo quando prova a trasformarsi in bomber e comincia a divorare palle-gol con voracità.

TORINO		ATALANTA	
1 **Marchegiani**	7	1 **Ferron**	6,5
2 **Bruno**	6	2 **Porrini**	6
3 **Policano**	6	(71' Piovanelli)	7
4 **Fusi**	6,5	3 **Pasciullo**	6,5
5 **Annoni**	7,5	4 **Bordin**	6
6 **Cravero**	6,5	5 **Bigliardi**	6,5
7 **Scifo**	6	6 **Strömberg**	7
8 **Lentini**	6	(39' Valentini)	6,5
9 **Casagrande**	4,5	7 **Perrone**	6,5
(82' Benedetti)	n.g.	8 **Nicolini**	6
10 **Martin Vazquez**	6,5	9 **Bianchezi**	6
(46' Sordo)	6,5	10 **Caniggia**	6
11 **Venturin**	6,5	11 **Minaudo**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Malgioglio**	
13 **Mussi**		14 **Cornacchia**	
16 **Bresciani**		15 **Sottili**	
All. **Mondonico**	6,5	All. **Giorgi**	6,5

Arbitro: Bazzoli 6,5
Marcatori: Policano 45', Piovanelli 83'
Ammoniti: Casagrande, Fusi, Policano, Piovanelli
Espulsi: —
Spettatori totali: 30.680 (4.620 paganti + 26.060 abbonati).
Incasso: lire 713.994.948 (126.613.000 + 587.381.948 quota abbonati)
Telex: partita bella, vivace e veloce. Torino e Atalanta si affrontano senza tante schermaglie tattiche. Il pareggio è la conclusione più logica.

di Emanuele Gamba - foto Mana

Policano realizza l'1-0

Il pareggio messo a segno da Piovanelli

Punizione teleguidata di Mancini e Vialli, di testa, dà la vittoria alla Samp

DOLL SBAGLIA UN RIGORE

SAMPDORIA 1
LAZIO 0

IL MIGLIORE: **PAGLIUCA** *7,5*
È apparso sempre sicuro. Ha parato anche il rigore. Cosa non si fa per convincere Sacchi che il posto in Nazionale deve essere suo...

IL PEGGIORE: **SOSA** *4,5*
È frastornato per il contratto. Non sa se prendere il miliardo dalla Lazio o se passare all'Inter. A Marassi non sembrava nemmeno lui.

SAMPDORIA		LAZIO	
1 **Pagliuca**	7,5	1 **Fiori**	6,5
2 **Mannini**	7	2 **Bergodi**	5
3 **Katanec**	6	3 **Sergio**	6,5
4 **Pari**	6,5	4 **Pin**	6,5
5 **Vierchowod**	6,5	5 **Corino**	5
6 **Lanna**	6	6 **Soldà**	6
7 **Lombardo**	6,5	7 **Stroppa**	6,5
8 **Cerezo**	6	8 **Doll**	6
(74' Invernizzi)	n.g.	9 **Riedle**	6
9 **Vialli**	7	10 **Melchiori**	5
(89' Buso)	n.g.	11 **Sosa**	4,5
10 **Mancini**	7	(54' Neri)	6,5
11 **I. Bonetti**	6,5		
In panchina		In panchina	
12 **Nuciari**		12 **Orsi**	
13 **D. Bonetti**		13 **Vertova**	
15 **Silas**		14 **Verga**	
		16 **Capocchiano**	
All. **Boskov**	6,5	All. **Zoff**	6

Arbitro: Baldas 6
Marcatore: Vialli 6'
Ammoniti: Bergodi, Corino, Melchiori, I. Bonetti
Espulsi: —
Spettatori totali: 29.823 (4.637 paganti + 25.186 abbonati)
Incasso: lire 701.359.441 (158.740.000 + 542.619.441 quota abbonati)
Telex: la Lazio ha giocato bene ma ha perso: perché non ha marcato Vialli nell'azione del gol e ha sbagliato, con Doll, un rigore.

di Elio Domeniconi - foto Zucchi e Briguglio

Cerezo tenta un... tuffo nella difesa laziale

L'intervento di Mannini che Baldas ha punito con un rigore parato da Pagliuca che riceve i complimenti di Mancini

Il risveglio di Völler: dopo tanto digiuno, addirittura una doppietta

BOTTI GIALLOROSSI

ROMA 3
CREMONESE 0

IL MIGLIORE: **VÖLLER** 7,5
Dopo nove mesi ha partorito, è proprio il caso di dirlo, ben due gol. Che sia veramente uscito dalla crisi che ne aveva tarpato il rendimento?

IL PEGGIORE: **PEREIRA** 5
Neppure l'Olimpico ha risvegliato l'orgoglio di questo uruguaiano che continua a deludere. Mai incisivo, per nulla combattivo, quasi indisponente.

ROMA		CREMONESE	
1 **Cervone**	n.g.	1 **Rampulla**	6
2 **De Marchi**	6	2 **Garzilli**	6
(55' Garzya)	6	3 **Favalli**	5,5
3 **Bonacina**	6	4 **Piccioni**	6,5
4 **Piacentini**	6	(83' Lombardini)	n.g.
5 **Aldair**	7	5 **Gualco**	6
6 **Nela**	6,5	6 **Verdelli**	5
7 **Hässler**	7	7 **Giandebiaggi**	5,5
8 **Di Mauro**	6,5	(69' Maspero)	n.g.
9 **Völler**	7,5	8 **Pereira**	5
10 **Salsano**	6,5	9 **Dezotti**	5,5
11 **Rizzitelli**	6	10 **Marcolin**	5,5
(75' Carnevale)	n.g.	11 **Florjancic**	6
In panchina		In panchina	
12 **Zinetti**		12 **Razzetti**	
13 **Tempestilli**		13 **Montorfano**	
14 **Comi**		16 **Chiorri**	6
All. **Bianchi**	6,5	All. **Giagnoni**	

Arbitro: Merlino 6
Marcatori: Völler 10' e 76', Aldair 74'
Ammoniti: Garzilli, Di Mauro, Carnevale
Espulsi: —
Spettatori totali: 45.722 (11.445 paganti + 34.277 abbonati).
Incasso: lire 1.210.450.000 (316.880.000 + 893.570.000 quota abbonati)
Telex: una vittoria che la Roma ha costruito grazie anche all'aiuto cremonese. Risultato subito sbloccato, partita in discesa.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Del terzo sigillo si incarica Aldair

Giandebiaggi contrasta Völler e Bonacina

CAMPIONATO DI SERIE P2

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

L'ex Venerabile Licio Gelli che riceve un'offerta per entrare nell'Arezzo. Lo stadio di Firenze intitolato a Artemio Franchi. E nessuno, o quasi, trova da ridire

«Ci mancava soltanto Gelli... Un'offerta all'ex Venerabile per entrare nell'Arezzo» *(La Repubblica)*. **«Intitolato a Franchi lo Stadio di Firenze»** *(Ansa)*.

In quest'Italia delle picconate c'è ancora chi mantiene un margine di pudore per scandalizzarsi e chi tutto dimentica seguendo il pessimo esempio che viene dall'alto. Ora è certo che la P2 non sia stata un'associazione benefica, ma una società segreta, inquisita per eversione nei confronti dello Stato. Che qualcuno sia così cinico (potete scegliere affarista, superficiale, egoista, ignorante nel senso letterale, incapace di valutare, etc.) da puntare sull'uomo immagine Gelli per liberarsi di una società decotta è un fatto-misfatto che può avere addirittura rilevanza penale: non mi stupisce più di tanto. Quello che mi lascia di stucco (e più che mai questa volta vuole essere un'opinione personale, perché mi appartiene e non vuole coinvolgere il giornale) è invece la decisione di intitolare il vecchio Comunale fiorentino, opera di Nervi contaminata dagli adattamenti di «Italia 90», alla figura per nulla più limpida di Franchi Artemio, e come corollario l'assoluta mancanza di reazione, di scandolezzamento se non di ribellione. A meno che un piduista morto, abbia diritto a una sorta di indulgenza plenaria.

E tu vecchio compar Aldo, anarchico individualista di Piombino, perché entri nel gruppo a lodare chi lodi proprio non merita? E non le merita nemmeno per il passato sportivo perché il suo esser gran dirigente non fu molto di più che controllare gli arbitri europei e, attraverso una rete di alleanze incrociate, l'Uefa intera. Non un passo concreto fece invece per l'organizzazione del calcio, per i giocatori che lo praticavano, per il pubblico che assisteva, per le società che proprio in quegli anni cominciarono ad affogare nei debiti. Tutto considerato preferisco Tonino dei Matarrese, con qualche ruspanteria di troppo, ma anche con la capacità di risolvere i problemi strutturali del calcio italiano, e con il rigore morale necessario per rifiutare il regalo degli «Europei» a tavolino.

«Il tifoso laziale è morto per il ritardo nei soccorsi» *(Tuttosport)*. **«Presto, un medico: accorre il centravanti. Vicino a Rovigo vano soccorso del dottor Mingardi a un tifoso»** *(Gazzetta dello Sport)*.

Lo sport è sinonimo di gioventù e quindi di vita e la morte mal vi si addice. Nel morire, non di sport ma accanto allo sport, c'è però modo e modo. Nello Soldaini, 66 anni, romano, si è sentito male all'Olimpico durante lo show di gol tra Lazio e Foggia. A quattro poltroncine di distanza era seduto Elveno Pastorelli, proprio quel signore che mezza Italia, prima del terremoto campano e relativi scandali, credeva potesse tutto o quasi al comando della Protezione Civile appena nata. Chiamano il medico con l'altoparlante, i barellieri, ma la partita è interessante e non arriva nessuno. Mezz'ora tra l'allarme e il primo soccorso, e poi l'avventuroso trasporto verso il campo di gioco su una precaria barella, sopra le teste degli spettatori. E già, perché lo «Scandaloso» non ha le uscite richieste dalle normative di sicurezza. Fu bocciato dai vigili del fuoco ma rimesso in corsa nemmeno dall'elastica commissione di vigilanza, bensì direttamente dal ministero degli Interni. Non dico nulla del senso etico dei portantini, piuttosto che del giuramento di Ippocrate lasciato in un cassetto da parte del medico (e di paramedici).

Giovanni Sussi è morto invece nella stessa domenica sulla piccola gradinata del campo di Bottrighe, nebbia incipiente come dappertutto in quella terra che sta attorno a Rovigo, più bassa di mare e fiume. In campo non c'erano i campioni del campionato che si pretende più bello del mondo intero, ma soltanto i dilettanti della Prima Categoria veneta. Tra essi Emilio Sussi, ala destra del Bottrighe, ed Emilio Mingardi, centravanti del Conselve, squadra ospite sotto di due reti poco prima della fine del primo tempo. Movimento in tribuna: *«Giovanni corri, tuo papà sta male»*. Il ragazzo ha un momento di incertezza sta all'interno del campo ma corre all'indietro verso la tribunetta. *«Giovanni ci vuole un medico. Dai non c'è nessuno qui!»*. *«Ehi tu!»* bussa sulla spalla il centravanti del Conselve *«ehi numero 7! Ci penso io. Come medico valgo più che come centravanti»*. Taglian corto, saltano entrambi la rete di recinzione per far più in fretta, e quando babbo Sussi viene soccorso son passati tre minuti esatti dal primo malore. Non so cosa venga dopo la vita, ma nell'assurdità della morte, quel morir bene, la testa tra le braccia di un figlio, accanto a lui un giovane che dimostra nei fatti la sua voglia di dare, beh! È una buona morte, sempre che ce ne sia una, di buona. □

IL TEMA/I PERCHÈ DI UNA DOPPIA SORPRESA

ANCONA CRACK BOLOGNA BOOM

Rossoblù finalmente pragmatici e intelligenti, dorici irriconoscibili oltremisura. Cerchiamo di capirne i motivi

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

ANCONA. Mr. Hyde se ne sta sempre dietro l'angolo pronto a rivoltarti come un guanto. Scacciarlo? Difficilissimo. Se non impossibile. Il Mr. Hyde della situazione s'impossessa dell'Ancona e la rende cattiva e inguardabile. Brutta, insomma. La sfigura, la presenta confusa e arruffona, dall'indole preoccupante: tanto vigore ma poca lucidità, imprecisione oltre ogni limite, incertezze difensive da principiante. Davvero un brutto esempio per chi non aveva avuto la possibilità di vederla in precedenti occasioni. Succede tutto in una mezzoretta: un Bologna attento e furbetto fa il suo compitino in maniera diligente e la spunta alla stragrande. Con volontà e spiccato opportunismo. E le somme son presto tirate: dorici kappaò dopo tredici giornate utili e in quel campo su cui hanno edificato la momentanea Grande Impresa; Bologna vittorioso in trasferta per la seconda volta, Bologna che finalmente fa gioire l'ammazzabischeri Sonetti, Bologna che così messo, impostato e concepito apre diversi interrogativi. Ma andiamo per gradi.

I TEMI DA DISCUTERE

1 Mancava Detari e gli automatismi del Bologna hanno funzionato alla perfezione. Si ripropone il domandone: il magiaro è fondamentale...?

2 La riscoperta di Baroni, il dualismo Incocciati-Detari, l'importanza basilare di Poli, l'esplosione di Troscè

3 Dopo cinque giornate di pareggi, l'Ancona sprofonda nel buio. Giornata no ma anche tanta incertezza davanti e dietro. Cosa succede?

4 L'enigma-stadio ad Ancona. I lavori vanno a rilento ma l'ottimismo si spreca. Il bello è che si parla già di Juve, Milan e Napoli. Mah...

1 La prima cosa a cui pensi si chiama Detari. La «Wanda Osiris» delle due Torri non c'è e il Bolognetto decolla come non mai. E qui si apre il solito caso. Se è vero, come è vero, che il magiaro ultima maniera è un giocatore più umile e più concreto di un tempo, è anche assodato che in un contesto del genere, quando c'è da pedalare, sfangare e arrabattarsi in tutte le maniere, viene alquanto difficile vederlo. Senza di lui ogni meccanismo, semplice e magari brutto a vedersi, ha girato alla perfezione, si è finalmente riusciti a scorgere un Bologna formato Serie B: pragmatico, attento nelle chiusure, poco farfallone e solido. La domanda, allora, è sempre la stessa: il suo apporto, non si sa perché ritenuto ormai imprescindibile, è davvero così fondamentale? La risposta ce la daranno solo le prossime giornate, quando vedremo fino a che punto Detari saprà andare al passo con la truppa. Truppa che pare

A fianco (fotoMoscoloni), la zona del nuovo stadio di Ancona. Nella pagina accanto (fotoCalderoni), un contrasto Mazzarano-Turkyilmaz. Sotto (fotoVilla), il gol di Caccia contro l'Udinese. In basso, Ravanelli.

aver preso l'andatura giusta per poter sopravvivere in scioltezza...

2 La rivoluzione di Sonetti ha fatto boom: dentro Baroni come libero (veramente impeccabile), fuori Villa e quasi Incocciati che non avrebbe giocato se non si fosse fatto male Detari. Partiamo allora da qualche presupposto: Detari e Incocciati non possono coesistere, tic-toccheggiano entrambi ma il primo lo fa con maggiori spunti. Fondamentale il rientro di Poli: è il classico elastico talentuoso che ti cambia la partita. Se sta bene (ed è un'impresa) non va più toccato. Gerolin non è una sicurezza, anzi, e invece chi dà ampie garanzie è Troscè, ventuno anni e tanta birra in corpo su due piedini interessanti. Proprio quest'ultimo sarà il nuovo «intoccabile» del gruppo: sa dare energie e piccole iniezioni di fosforo. Bologna che quindi convince, che torna alla vittoria da quell'ultimo venti ottobre, che finalmente decide di esserci. Problemi? Il centrocampo fa spesso splash, ma la difesa pare regger bene. Incocciati va meglio in fase di contenimento che in altri frangenti, e allora... Quando rientreranno Detari ed Evangelisti cosa succederà? Nessun problema: San Sonetti ha già capito l'antifona. Almeno si spera...

3 Ancona irriconoscibile. Volitiva, in giornata no ma sicuramente in fase calante. Dopo cinque giornate di pareggi arriva il tonfo contro la più «scassata» del torneo. Cosa accade? Accade che da due mesi a questa parte era riuscita a mascherare perfettamente, con calcoli, ordine e tanti tamponi, un momento critico. La stessa debàcle accadde l'anno scorso e fu tanto oro colato la posizione di metà classifica che arrivò dopo tre mesi d'inferno. Nulla di speciale, nulla di allarmante. La grinta è sempre la stessa, ma la lucidità in fase offensiva no. E allora è lì che dovranno muoversi a dovere quelle pedine (Tovalieri e Bertarelli) che nelle ultime sei partite hanno segnato la povertà di tre gol.

4 Il... mondo si chiede se il nuovo stadio di Ancona esiste o no. Per ora ci sono due gru e tanta volontà. Sorgerà a Varano, a pochissimi chilometri da Ancona dove sta nascendo la nuova cittadella sportiva (stadio e palasport), e i lavori stanno andando avanti come previsto. Tutto dovrebbe andare in porto — dicono — entro i ventun mesi prestabiliti dalla famosa posa della prima pietra nel settembre scorso. La ditta Rozzi costruisce, mentre la Lega delle cooperative di Ancona potrebbe ulteriormente dare una mano se l'opera subisse ritardi. È comunque tutto nella norma e l'ottimismo è di casa. Intanto voci ultimissime danno per certo l'impiego del Dorico per almeno dieci-dodici partite per poi giocare le restanti sfide nel nuovo impianto. Per i match di cartello (Juve, Milan eccetera) potrebbe essere chiesta ospitalità a San Benedetto. Questo è il quadro delle voci. Quanto al resto, palla ai giocatori... □

IL PUNTO/DUE BIG PICCOLE PICCOLE

LECCE E UDINESE COSA SARÀ...?

Si ricomincia da tre. Come quindici giornate fa. Da allora hanno catturato la vetta due volte la Reggiana, una il Pescara e una volta granata e abruzzesi assieme. Poi, alla nona, ha preso il via la sinfonia solitaria dell'Ancona, implacabile sorpresa che non concedeva spazi al suo fianco da nove giornate. Ora si riprende daccapo, con una visita tanto gradita quanto meritata, quella del Brescia. Gioca, diverte e impone: Ganz ha ritrovato la vena giusta, tutta la squadra gira alla perfezione, gli automatismi e l'armonia sono tornati quelli di un tempo. Mai la testa della classifica fu conquistata in maniera così netta e giusta.
Se da un lato sconcerta il fatto che l'Ancona perda colpi su colpi e si ritrovi sempre in testa, dall'altro pare veramente incredibile la doppia mazzata accusata da due delle "grandi". Il Lecce prima di tutto: molte assenze giustificano e non giustificano, ma sta di fatto che questa squadra è stata attrezzata alla meno peggio. Un occhio al bilancio, da quelle parti, è sempre stato doveroso ma che i miliardi ricavati dalle tante e importanti cessioni siano finiti tutti nelle casseforti e non in qualche rinforzo non ci sembra mossa particolarmente azzeccata. E Bigon è stato costretto a far nozze coi fichi secchi... Un punto nelle ultime quattro partite e la terza sconfitta consecutiva in casa hanno dato il segnale che tutto se ne sta andando bellamente a rotoli.
L'altra faccia pallida del panorama cadetto è quella dell'Udinese: chiaro, al 99 per cento se ne andrà in A ma di questo passo c'è il grande rischio di vedersi crollare le aspirazioni addosso da un momento all'altro. Non c'è gioco, non c'è sfogo alle tante manovre, non c'è la minima parvenza di quella squadra che ad inizio campionato doveva fare polpette e polpettoni di tutte. E Scoglio e Bigon? Due timonierissimi che se la passano male. Tanto da prevedere tagliole e trappoloni dietro l'angolo.
Per il resto del mondo, onore a tre squadre soprattutto. Al Cosenza, per la facilità con la quale interpreta e guida le partite; al Modena che piano piano sta acquistando amalgama e lucidità; al Taranto, che Vitali ha defibrillato con grande tatto. Si è trovato davanti giocatori modesti, dalla mentalità poco duttile. Ha lavorato sodo, puntando sulla sua solita umiltà e sulla voglia di riscatto dei giocatori. Ha fatto il mago insomma, ma la strada è ancora troppo lunga.

IL LECCE IN PIENA CRISI

ERA TUTTO PREVISTO

La partenza di Conte ha ingigantito problemi già esistenti. Bigon? Doveva imporsi con più carattere...

di Marcello Favale

LECCE. Si è rotto il giocattolo del Lecce? Per i tifosi che hanno apertamente contestato i giallorossi di Bigon dopo la sconfitta interna con la Reggiana, la terza consecutiva allo Stadio di via del Mare, intervallata dal fortunoso pareggio di Avellino, non si può dare che una risposta affermativa all'interrogativo che in questa settimana la dirigenza leccese si porrà nuovamente. Un punto in quattro partite, di cui tre interne, non è certamente il massimo per una società che puntava decisamente al ritorno in A. La classifica ne è testimone, ma soprattutto preoccupa il gioco dei giallorossi. Se Ferri e compagni continueranno ad esprimersi così come hanno fatto nelle ultime settimane, la caduta sarà verticale e più che di promozione, si dovrà parlare di lotta per non retrocedere. *«Io mi sono già trovato in una situazione del genere»* ha detto proprio Giacomo Ferri al termine della gara con la Reggiana. *«Partiti con dei programmi ambiziosi, non solo non li abbiamo raggiunti ma siamo precipitati l'anno scorso fino alla retrocessione. Per questo occorre che ci stringiamo e cerchiamo di muovere almeno questa classifica, facendo qualche punto che serve ad arrestare la caduta».*

Ma la gente in questo momento si domanda soprattutto se Bigon ha sbagliato più di tanto. Bigon è un tecnico che non pensava certo, venendo a Lecce, di giocarsi tutta la credibilità che si era conquistata negli ultimi anni nel panorama calcistico italiano. *«Vengo per poter lavorare in tranquillità. Punteremo a vincere il campionato, giocando soprattutto in continuità».* Queste le dichiarazioni di Alberto Bigon al suo arrivo a Lecce. Ma la continuità purtroppo è stata di breve durata e con essa è scomparsa anche la tranquillità. *«Non sono sotto una campana di vetro»* ha detto Bigon dopo la sconfitta con la Reggiana, *«è chiaro che i risultati influiscono in modo notevole. Ma non sto pensando a quello che mi potrà succedere sul piano personale. In questo*

18. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

A UDINE IL TEST VERITÀ

RISULTATI
18. giornata (12-1-1992)

Ancona-Bologna	**0-2**
Casertana-Messina	**0-0**
Cesena-Avellino	**4-0**
Lecce-Reggiana	**0-1**
Modena-Udinese	**2-0**
Palermo-Cosenza	**1-1**
Pescara-Taranto	**1-1**
Piacenza-Padova	**0-0**
Pisa-Brescia	**2-2**
Venezia-Lucchese	**0-0**
Rec.: **Lecce-Pescara** (8/1)	**1-3**

PROSSIMO TURNO
19. giornata 19-1-1992 (ore 14,30)

Avellino-Venezia
Bologna-Casertana
Brescia-Cesena
Cosenza-Lecce
Lucchese-Palermo
Messina-Modena
Padova-Pescara
Reggiana-Pisa
Taranto-Piacenza
Udinese-Ancona

E QUELLO SUCCESSIVO
20. giornata 26-1-1992 (ore 14.30)

Ancona-Padova (1-1)
Avellino-Udinese (1-1)
Brescia-Palermo (1-1)
Casertana-Pisa (3-2)
Cesena-Messina (1-1)
Cosenza-Bologna (1-2)
Lucchese-Piacenza (2-0)
Modena-Pescara (1-3)
Taranto-Reggiana (1-3)
Venezia-Lecce (0-1)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Brescia	**23**	18	6	11	1	23	12	—4	9	4	4	1	14	7	9	2	7	0	9	5
Reggiana	**23**	18	9	5	4	21	13	—4	9	5	4	0	12	4	9	3	1	5	9	9
Ancona	**23**	18	7	9	2	20	14	—4	9	6	2	1	14	7	9	1	7	1	6	7
Udinese	**22**	18	7	8	3	21	15	—5	9	6	2	1	14	5	9	1	6	2	7	10
Pescara	**21**	18	6	9	3	26	20	—6	9	4	5	0	17	9	9	2	4	3	9	11
Cesena	**20**	18	7	6	5	21	14	—7	9	6	3	0	12	2	9	1	3	5	9	12
Cosenza	**19**	18	5	9	4	18	17	—7	8	4	4	0	10	4	10	1	5	4	8	13
Pisa	**19**	18	6	7	5	20	19	—9	10	5	3	2	13	7	8	1	4	3	7	12
Lecce	**18**	18	6	6	6	20	18	—9	9	5	1	3	14	10	9	1	5	3	6	8
Padova	**18**	18	5	8	5	19	18	—9	9	4	5	0	14	4	9	1	3	5	5	14
Bologna	**17**	18	5	7	6	16	17	—10	9	3	5	1	13	9	9	2	2	5	3	8
Lucchese	**17**	18	4	9	5	14	15	—9	8	1	6	1	4	4	10	3	3	4	10	11
Palermo	**16**	18	5	6	7	17	18	—11	9	5	4	0	13	5	9	0	2	7	4	13
Piacenza	**16**	18	6	4	8	16	20	—12	10	5	1	4	11	11	8	1	3	4	5	9
Modena	**16**	18	6	4	8	18	24	—11	9	5	4	0	12	5	9	1	0	8	6	19
Avellino	**16**	18	5	6	7	17	27	—11	9	5	3	1	14	10	9	0	3	5	3	17
Messina	**15**	18	3	9	6	12	16	—12	9	3	5	1	9	5	9	0	4	5	3	11
Venezia	**14**	18	2	10	6	12	17	—13	9	1	4	4	6	10	9	1	6	2	6	7
Taranto	**14**	18	4	6	8	11	18	—13	9	4	4	1	7	2	9	0	2	7	5	17
Casertana	**13**	18	3	7	8	13	23	—14	9	2	4	3	6	7	9	1	3	5	7	16

Così il recupero del ventisette ottobre scorso

Lecce-Pescara 1-3

LECCE: Gatta 6, Ferri 5,5, Altobelli 5 (63' Notaristefano n.g.), Bellotti 5, Biondo 5, Ceramicola 5, Moriero 5, Alejnikov 5, Pasculli 5,5, Barollo 5, Baldieri 5,5, 12. Della Bona, 14. Maini, 16. Morello. **All.** Bigon 5.

PESCARA: Torresin 6, Camplone 6, Dicara 6,5, Gelsi 6,5, Righetti 7, Nobile 6 (86' Sorbello n.g.), Pagano 6, Allegri 6,5 (80' Rosati n.g.), Bivi 7, Ceredi 7,5, Massara 7. 12. Savorani, 16. De Juliis 17. Martorella. **All.:** Galeone 7.

Arbitro. Quartuccio 7.

Marcatori: 53' Bivi, 69' Massara, 83' Bivi, 85' Baldieri.

A fianco (fotoNucci), Ganz-gol in Pisa-Brescia. Sotto, Bigon pensieroso

SERIE B/I MARCATORI

SUPER GANZ

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Rizzolo	Palermo	8	5	3	6	2	0
Campilongo	Casertana	8	3	5	3	5	1
Ganz	Brescia	8	4	4	5	3	1
Lerda	Cesena	8	4	4	5	3	1
Balbo	Udinese	8	2	6	7	1	1
Bivi	Pescara	7	3	4	3	4	1
Scarafoni	Pisa	7	3	4	4	3	2
De Vitis	Piacenza	7	3	4	6	1	1
Provitali	Modena	6	4	2	4	2	3
Tovalieri	Ancona	6	4	2	5	1	4

momento mi preoccupa di più capire come possiamo uscire da questa situazione, visto che domenica a Cosenza, tra squalificati e infortunati, rischio di dover fare a meno di 6-7 giocatori». Paradossalmente il difficile per il Lecce viene proprio adesso. Con la situazione di classifica che obbliga a cambiare obiettivi, sapranno i giocatori salentini, che finora hanno giocato per vincere, riconvertirsi ad un gioco sparagnino, che consenta loro di evitare i pericoli?

È una domanda legittima soprattutto perché finora i giocatori pugliesi hanno evidenziato pecche notevoli soprattutto in difesa e a centrocampo. Dopo la partenza di Conte verso la Juventus, sono saltati i sottili equilibri di un gioco al quale il mediano offriva il dinamismo per consentire agli altri uomini del reparto, che incontristi non sono, di poter avere quella tranquillità nell'impostare, che poi non hanno più avuto. I tifosi rimproverano a Bigon di non aver denunciato la carenza di rinforzi dopo la cessione di Conte, ma Bellotti e Barollo, i giovani arrivati al posto di Conte, hanno pur giocato delle buone gare prima di essere travolti anche loro nel bailamme di una squadra che qualche pecca l'aveva già a luglio. Il futuro è nella mente degli dei e di Franco Jurlano che, come nei matrimoni americani, se ha qualche cosa da dire, parli ora o mai più. □

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 Caccia Un '70 che infonde proprio tanta sicurezza. Bersellini ripone molta fiducia in lui e il ragazzo non si fa attendere. Con un eurotiro fa secco Giuliani che nulla può (o quasi) sul suo tiro precisissimo. Per il Modena è tutta aria fresca.

9 Ravanelli Con un gol facile facile (nel senso che la difesa leccese è come se non fosse esistita) manda in testa alla classifica la Reggiana dopo giusti proclami. *«Vedrete»* disse *«dimostreremo di essere da A».* Profeta e goleador ritrovato. Qualcosa in più?

8 Brescia Ha ritrovato tranquillità e lucidità, due componenti fondamentali per poter abbracciare la tanto sospirata vetta. Non fa nulla di speciale ma gioca, assieme ai granata di Marchioro, il miglior calcio della B. Per Lucescu un punto in più. In tutti i sensi...

7 Pazzagli Castigato altre volte, necessita di qualche elogio. D'altronde, quando ci vuole, ci vuole. Con un paio di ottime parate salva la baracca bolognese che scalpita, sgomita e vince ad Ancona. Che sia davvero il momento della riscossa?

6 Ganz Un gol da incorniciare, perché ottenuto con l'estro, con la potenza e con la fantasia di un ragazzo che meriterebbe altri palcoscenici. Ma non dovrà attendere ancora molto: se continua a girare così, in A ci va con le rondinelle a passo di carica...

5 Udinese L'anatomia di un suicidio veramente inspiegabile. Colpisce una traversa ma non è questo che può consolare per un'altra figuraccia. Scoglio forse è l'imputato primo, ma andrei anche a vedere una classifica che parla ancora a suo favore. Attenzione.

4 Lecce Un'altra squadra incomprensibile. Dopo la figuraccia in tivù si chiude nuovamente nelle proprie mura e si fa infilare dalla solita ordinatissima Reggiana. Il momento è di quelli da incubo e forse la campagna acquisti andava condotta meglio.

3 Fontana Poli manda al centro un pallone sporco svirgolandolo. Lui tenta di rinviare e svirgola ignobilmente a sua volta favorendo l'innesto di Turkyilmaz. Se non ci fosse stata questa topica forse Ancona-Bologna sarebbe potuta finire sullo zero a zero.

2 Amato In occasione del quarto gol del Cesena fa una uscita avventata e regala praticamente la seconda possibilità agli avanti romagnoli. Il risultato era oramai compromesso ma l'infortunio mi pare degno di una censura coi controfiocchi.

1 Torresin Bravissimo Brunetti, impreparato lui. Da settantacinque metri lo stopper tarantino tenta il jolly: vede Torresin spiazzato e lo beffa con un pallonetto-bolide imprendibile. Le risate sono assicurate e meno male che Bivi si è poi causato quel rigore, sennò...

Ancona 0
Bologna 2

ANCONA: Nista 5, Fontana 4,5, Lorenzini 6 (46' Carruezzo 6), Pecoraro 6, Mazzarano 5 (60' Vecchiola 6), Bruniera 5, Lupo 6, Gadda 6,5, Tovalieri 5, Ermini 6,5, Bertarelli 6. 12. Micillo, 13. Sogliano, 15. De Angelis. **All.:** Guerini 5,5.

BOLOGNA: Pazzagli 6,5, List 6, Di Già 7, Mariani 6,5, Negro 6,5, Baroni 6,5, Poli 6,5 (70' Villa 6), Gerolin 6, Turkyilmaz 6, Troscè 7, Incocciati 6,5. 12. Cervellati, 14. Bonini, 15. Anaclerio, 16. Galvani. **All.:** Sonetti 7.

Arbitro: Nicchi 6.

Marcatori: 3' Turkyilmaz, 33' Troscè.

Ammoniti: Di Già, Mazzarano, Gadda, Troscè.

Espulsi: Negro, Gerolin.

Spettatori: 12.057 (11.167 paganti + 890 abbonati).

Incasso: lire 223.105.377 (198.398.000 + 24.707.377 quota abbonati).

Telex: Il Bologna espugna il campo della capolista Ancona, grazie alla concretezza dell'attacco. Decisivo il gol iniziale di Turkyilmaz, provocato da un errore di Fontana. Partita chiusa teoricamente al 33' con il gol di testa messo a segno da Troscè. Nel finale di partita l'Ancona ha sbagliato un rigore.

Casertana 0
Messina 0

CASERTANA: Bucci 7, Monaco 5,5, Volpecina 6,5, Suppa 6,5, Serra 5,5, Cristiano 5,5, Erbaggio 6, Manzo s.v. (4' Statuto. 6,5), Fermanelli 5,5 (70' Cerbone s.v.), Carbone 6, Signorelli 5,5. 12. Grudina, 13. Bocchialini, 16. Esposito. **All.:** Materazzi 6.

MESSINA: Simoni 6,5, Marino 6,5, Gabrieli 6,5, De Trizio 6, Miranda 6, Carrara 6,5, Sacchetti 5,5, Ficcadenti 6, Protti 6, (9' Cambiaghi s.v.), Dolcetti 7 (73' Breda s.v.), Spinelli 6. 12. Oliviero, 13. Lampugnani, 15. Bonomi. **All.:** Colautti 6.

Arbitro: Bettin 5.

Ammoniti: Cristiano, Erbaggio, Marino, Miranda, Ficcadenti.

Espulsi: —

Spettatori: 5.793 (910 paganti + 4.883 abbonati).

Incasso: lire 91.736.000 (24.736.000 + 67.000.000 quota abbonati).

Telex: Troppi assenti nella Casertana per sperare nella vittoria. In buona condizione il Messina, con Spinelli e Protti che sbagliano due ottime opportunità. Per il debuttante Materazzi cammino in salita.

Cesena 4
Avellino 0

CESENA: Fontana 5,5, Destro 6,5, Pepi 6, Piraccini 6,5, Jozic 6,5, Marin 6,5, Turchetta 7,5, Leoni 7, Amarildo 6, Masolini 6,5, Lerda 6. 12. Dadina, 13. Teodorani, 14. Giovannelli, 15. Sopranzi, 16. Pannitteri. **All.:** Perotti 6,5.

AVELLINO: Amato 5, Parisi 5,5 (52 Fonte 5,5), Parpiglia 6, Cuicchi 6, Voria 6, Esposito 5,5 (52 Battaglia 5), Celestini 6, Stringara 6,6, Bonaldi 5, Urban 5,5, Bertuccelli 5. 12. Ferrari, 13. Franchini, 14. De Marco. **All.:** Bolchi 5,5.

Arbitro: Brignoccoli 6.

Marcatori: 28' autorete di Cuicchi, 53' Destro, 80' Lerda, 85' Turchetta.

Ammoniti: Urban, Parpiglia, Leoni, Amarildo.

Espulsi: —

Spettatori: 6.727 (4963 paganti + 1764 abbonati).

Incasso: lire 112.127.404 (75.257.000 +36.870.404 quota abbonati).

Telex: Netta affermazione del Cesena ai danni di un Avellino mai entrato in partita. L'autorete di Cuicchi ha spianato la strada ai romagnoli, autori di una prestazione maiuscola con punte di merito per Turchetta, autore degli assist che hanno portato ai gol e di una rete personale, e di Leoni.

Lecce 0
Reggiana 1

LECCE: Gatta 6, Ferri 6, Biondo 5,5, Maini 5,5, Ceramicola 6, Alejnikov 6, Moriero 6, Morello 5,5, (49' Baldieri 6), Pasculli 5, Barollo 5, La Rosa 5. 12. Monteduro, 13. Della Bona, 14. Altobelli, 15. Notaristefano. **All.:** Bigon 6.

REGGIANA: Ciucci 6, De Vecchi 6, Paganin 6,5, Monti 6,5, Sgarbossa 6,5, Francesconi 6, Bertoni 5,5, Scienza 6, Ravanelli 6, Zannoni 7, Morello 6,5. 12. Pantanelli, 13. Bertozzi, 14. Altomare, 15. Dominissini, 16. Marzi. **All.:** Marchioro 6,5.

Arbitro: Rosica 6,5.

Marcatori: 21' Ravanelli.

Ammoniti: De Vecchi, Morello, Ferri, Biondo.

Espulsi: Alejnikov, Baldieri.

Spettatori: 5.750 (4.154 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 107.045.482 (73.759.000 + 33.286.482 quota abbonati).

Telex: Quattro partite e un solo punto. Record negativo del Lecce con Bigon che rischia la panchina. Lecce quasi sempre in attacco, ma senza pungere. Reggiana che ha avuto solo un paio di occasioni da gol ed ha segnato con Ravanelli e colto un palo con Morello.

Modena 2
Udinese 0

MODENA: Meani 7, Sacchetti 7, Cardarelli 6,5, Monza 6, Bucaro 6,5, Moz 6, Cucciari 6 (90' Circati n.g.), Bergamo 6,5, Provitali 6, Bosi 7, Caccia 6,5 (79' Voltattorni n.g.). 12. Bandieri, 14. Ansaldi, 16. Dionigi. **All.:** Bersellini 6,5.

UDINESE: Giuliani 6, Contratto 6 (79' Marronaro n.g.), Rossini 6, Sensini 6,5, Calori 5, Mandorlini 5, Mattei 6, Manicone 6,5, Balbo 6, Dell'Anno 5,5, Nappi 5. 12. Di Leo, 14. Oddi, 15. Rossitto, 16. Pittana. **All.:** Scoglio 5.

Arbitro: Pairetto 6,5.

Marcatori: 30' Caccia, 91' Monza.

Ammoniti: Bosi, Monza, Calori, Mandorlini.

Espulsi: —

Spettatori: 5.280 (3.753 paganti +1.427 abbonati).

Incasso: lire 126.128.277 (83.959.000 + 42.169.277 quota abbonati).

Telex: Vittoria meritata del Modena che così conferma la sua predisposizione agli incontri casalinghi. Un gol per tempo, ma l'Udinese recrimina per una traversa colpita da Contratto al 72' a portiere battuto e per una prodezza compiuta da Meani su girata di Balbo al 90'.

Palermo 1
Cosenza 1

PALERMO: Taglialatela 6, Fragliasso 6, Incarbona 6 (64' Paolucci 6), Favo 7, Bucciarelli 6, Biffi 6, Bresciani 6,5, Centofanti 7, Rizzolo 6,5, Modica 6, Cecconi 5 (46' Lunerti 6). 12. Renzi, 13. De Sensi, 14. Valentini. **All.:** Di Marzio (in panchina Borsellino 6).

COSENZA: Zunico 8, Marino 7, Bianchi 6,5, Gazzaneo 6,5, Maretti 6 (49' Losacco 6), Deruggiero 6, Biagioni 6, Catena 6,5, Solimeno 6, Coppola 7, De Rosa 6,5 (70' Signorelli n.g.). 12. Graziani, 13. Napolitano, 15. Aimo. **All.:** Reja 7.

Arbitro: Collina 5.

Marcatori: 16' aut. Cecconi, 66' Centofanti.

Ammoniti: Favo, Fragliasso, Maretti, Coppola e Zunico.

Espulsi: Reja e Coppola.

Spettatori: 16.138 (11.474 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: lire 309.935.000 (195.630.000 + 114.305.000 quota abbonati).

Telex: Brutta partita, peraltro diretta maluccio. Dubbio il fuorigioco su un gol di De Rosa al 60'. Ma il Palermo colpisce una traversa (Centofanti al 10') e un palo (Rizzolo al 92'), imbattendosi in uno Zunico davvero miracoloso. Al termine monta la protesta dei dirigenti rosanero contro il Comune, per la gestione dello stadio.

Pescara 1
Taranto 1

PESCARA: Torresin 5, Di Cara 6,5, Camplone 6; Gelsi 6; Righetti 6,5, Nobile 6, Pagano 6, Allegri 5 (72' Sorbello s.v.), Bivi 7, Ceredi 6, Massara 6,5. 12. Savorani, 13. Alfieri, 14. Rosati, 15. Martorella. **All.:** Galeone 6,5.

TARANTO: Bistazzoni 6,5, Mazzaferro 6, D'Ignazio 6, Zaffaroni 7, Brunetti 7, Enzo 6,5, Turrini 6,5, Camolese 6, Pisicchio 5 (72' Lorenzo s.v.), Muro 5,5, Parente 6. 12. Ferraresso, 13. Cavallo, 14. Guerra, 15. Fresta. **All.:** Vitali 6,5.

Arbitro: Boemo 5.

Marcatori: 77' Brunetti, 83' Bivi rig.

Ammoniti: Brunetti, Parente, Pisicchio, Mazzaferro.

Espulso: Camplone.

Spettatori: 14.162 (6.899 paganti + 7.263 abbonati).

Incasso: lire 225.808.672 (132.257.000 + 93.551.672 quota abbonati).

Telex: Il Taranto difende a denti stretti lo 0-0 per tre quarti della gara, poi passa in vantaggio grazie a un gol incredibile di Brunetti, che sorprende Torresin con un tiro da circa 70 metri. A 7' dal termine il pareggio di Bivi su rigore.

Piacenza 0
Padova 0

PIACENZA: Pinato n.g., Chiti 6, Di Bin 6 (68' Manighetti n.g.), Papais 5,5, Doni 5,5, Lucci 6,5, Moretti 6,5, Madonna 5 (69' Cappellini n.g.), De Vitis 5,5,Di Fabio 5,5, Piovani 6. 12. Gandini, 13. Attrice, 15. Fioretti. **All.:** Cagni 6.

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Rosa 6, Lucarelli 6,5, Baldo n.g. (9' Ruffini 6), Ottoni 6, Zanoncelli 6, Di Livio 6,5 (73' Fontana n.g.), Longhi 6, Galderisi 5, Franceschetti 6. Montrone 5,5. 12. Dal Bianco, 14. Tentoni, 16. Putelli. **All.:** Mazzia 6.

Arbitro: Dinelli 4,5.

Ammoniti: Zanoncelli, De Vitis, Chiti.

Espulsi: —

Spettatori: 4.476 (1.903 paganti + 2.573 abbonati).

Incasso: lire 78.146.286 (36.055.000 + 42.091.286 quota abbonati).

Telex: Un giusto pareggio. Le squadre si sono divise la supremazia dei due tempi. Ai primi quarantacinque minuti di marca veneta, ha fatto riscontro una ripresa che ha visto i biancorossi locali andare vicini al gol con Cappellini e Moretti. In complesso, una partita povera di contenuti e di emozioni.

Pisa 2
Brescia 2

PISA: Spagnulo 6,5, Chamot 6, Fortunato 7, Marchegiani 6, Taccola 5,5, Bosco 6, Rotella 6, Simeone 7 (83' Dondo n.g.), Scarafoni 6, Picci 6 (70' Zago n.g.), Ferrante 7. 12. Sardini, 14. Fiorentini, 16. Martini. **All.:** Castagner 6,5.

BRESCIA: Vettore 5,5, Carnasciali 6, Rossi 6, De Paola 6, Luzardi 5, Ziliani n.g. (5' Flamigni 6), Schenardi 6 (80' Quaggiotto n.g.), Domini 6,5, Saurini 6,5, Giunta 6,5, Ganz 7. 12. Cerretti, 13. Citterio, 16. Preti. **All.:** Lucescu 6,5.

Arbitro: Beschin 6.

Marcatori: 45' Saurini, 46' Scarafoni, 62' Ganz, 76' Ferrante.

Ammoniti: Bosco, Picci, Vettore, Carnasciali, Saurini, Ganz.

Espulso: Taccola.

Spettatori: 8.732 (5.274 paganti + 3.458 abbonati).

Incasso: lire 137.723.158 (121.860.000 +75.863.158 quota abbonati).

Telex: Il Brescia dell'«ex» Lucescu per due volte conquista il vantaggio con veloci azioni in contropiede (magnifica la seconda rete di Ganz), ma il Pisa non si arrende, trascinato da un ottimo Simeone, e le sue punte, pur in giornata non felice, raddrizzano la situazione. Bella e vibrante la partita, giusto il risultato.

Venezia 0
Lucchese 0

VENEZIA: Caniato 6, Costi 7, Poggi A. 6, Lizzani 6, Romano 5, Filippini 6, Rossi 5, Carillo 5, Simonini 5 (73' Clementi s.v.), Bortoluzzi 5, Paolino 5. 12. Menghini, 13. Favaretto, 14. Bressi, 16. Poggi P. **All.:** Zaccheroni 5.

LUCCHESE: Landucci 6, Vignini 6,5, Tramezzani 6,5, Giusti 6, Pascucci 6, Baraldi 6, Di Francesco 6, Monaco 5, Paci 5, Donatelli 6, Simonetta 5,5 (80' Russo s.v.). 12. Quironi, 13. Delli Carri, 15. Di Stefano, 16. Sorce. **All.:** Lippi 6.

Arbitro: Cesari 7.

Ammoniti: Paci, Rossi, Baraldi, Monaco, Simonetta, Filipppini.

Espulso: Monaco.

Spettatori: 6.333 (4.624 paganti + 1.709 abbonati).

Incasso: lire 104.312.000 (68.168.559+36.143.441 quota abbonati)

Telex: La peggior partita casalinga del Venezia, incapace di creare occasioni da gol nonostante la superiorità numerica. Mancato completamente il centrocampo. La Lucchese rinuncia alla sua manovra solitamente briosa e bada a difendersi per strappare un punto importante. Ci riesce, e senza tanta fatica.

Sotto (fotoSantandrea), il gol vincente di Bagnoli (di spalle con il numero 9) in Pro Sesto-Spezia 0-1: Cesaretti è battuto

UNA DOMENICA DI PAREGGI

È IN AGGUATO MISTER X

Da inizio stagione ogni due partite è uscito un pari. Nell'ultimo turno fermate in casa Spal e Ternana

di Orio Bartoli

Non sai mai cosa può esserci dietro l'angolo. Secondo voci non confermate, ma attendibili, il successo avuto dalla schedina Totocalcio dedicata alla Serie C innescherebbe già riflessi perversi. Non dappertutto infatti l'aumento dei contributi agirebbe come deterrente per amministrazioni più oculate.

Sopra, contrasto tra lo spezzino Di Muri (maglia bianca) e il sestese Gasparini. A fianco, Stafico tallona Porfido

Da qualche parte starebbe già dilatando a dismisura il tiro delle ambizioni, con conseguente programmazione di dilatazione di spesa. Un effetto, se fosse vero, del tutto ingiustificato visto che l'incremento dei contributi, ancorché importante, non sarà poi così sostanzioso da consentire a chicchessia di comportarsi come se fosse uno sceicco. Da altre parti inoltre sarebbero addirittura in gestazione trasferimenti dei pacchetti azionari di maggioranza a puro e semplice scopo di lucro. Se la Lega, come sembra, si è già messa in stato di allerta, non può che ricevere il nostro consenso. Mugugni e scontenti, infine, per i criteri che verranno introdotti nella ripartizione dei maggiori contributi. Come dire che la meritocrazia a qualcuno non piace.

Dai contributi agli arbitri. Domenica dopo domenica il designatore Luigi Agnolin conferma realtà perfettamente allineate con le dichiarazioni programmatiche rese quando si insediò nella sua attuale carica. Allora ebbe larga eco l'annuncio della introduzione di nuovi criteri di designazioni. Non si può certo dire che, almeno in questa ottica (ma anche in altre a dire il vero) Agnolin sia mancato di parola: i campionati non sono ancora a metà del loro cammino e già hanno esordito in C1, fatto mai registratosi sinora, tutti gli arbitri che nell'estate scorsa furono promossi dalla CAI (Commissione Arbitri Interregionale). E le prime indicazioni venute dai campi di gioco, fatta salva qualche eccezione, sono di segno decisamente positivo.

Calcio giocato. Si procede ancora all'insegna dei pareggi: 11 in C1, 18 in C2. Il totale sale a 389; poco meno di uno ogni 2 partite. Qualche sorpresa per i pari interni di Monza, Spal e Ternana in C1; Fiorenzuola, Vigor Lamezia e Lodigiani in C2. Relativamente alle squadre di alta classifica, giornata positiva per Empoli, che ancora una volta ha messo in vetrina il suo gioiello Gautieri (splendido il suo gol), Vicenza, Fidelis Andria e Acireale in C1; Ravenna, Tempio, Rimini (4-0 ad Avezzano) e Viareggio in C2. Corroboranti successi esterni per lo Spezia a Sesto San Giovanni (dodicesimo risultato utile consecutivo) e per il Perugia a Fano. □

IN C1 STOP ALLE GRANDI

GIRONE A - **16. giornata:** Alessandria-Como 0-0; Empoli-Casale 2-0; Vicenza-Arezzo 2-0; Monza-Baracca Lugo 0-0; Palazzolo-Massese 3-0; Pavia-Chievo Verona 2-1; Pro Sesto-Spezia 0-1; Spal-Siena 1-1; Triestina-Carpi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**22**	16	7	8	1	24	9
Empoli	**20**	16	6	8	2	19	9
Monza	**20**	16	6	8	2	15	8
Vicenza	**19**	16	4	11	1	15	7
Casale	**18**	16	5	8	3	12	9
Palazzolo	**18**	16	4	10	2	13	11
Spezia	**18**	16	5	8	3	15	14
Arezzo	**17**	16	6	5	5	17	16
Triestina	**17**	16	4	9	3	10	9
Chievo Verona	**17**	16	4	9	3	18	18
Como	**16**	16	5	6	5	12	11
Massese	**14**	16	4	6	6	13	22
Pro Sesto	**13**	16	2	9	5	12	13
Baracca Lugo	**13**	16	4	5	7	12	18
Carpi	**12**	16	2	8	6	6	12
Alessandria	**12**	16	1	10	5	12	20
Siena	**11**	16	1	9	6	10	21
Pavia	**11**	16	3	5	8	7	15

MARCATORI: **7 reti:** Gori (Chievo, 1 r.). **6 reti:** Briaschi (Arezzo).

PROSSIMO TURNO (17. giornata, 19-1-1991, ore 14,30): Arezzo-Pavia, B. Lugo-Triestina, Carpi-Empoli, Casale-Vicenza, Chievo-Monza, Como-Palazzolo, Massese-Alessandria, Siena-Pro Sesto, Spezia-Spal.

GIRONE B - **16. giornata:** Acireale-Chieti 2-1; Barletta-Sambenedettese 1-1; Fano-Perugia 0-1; Fidelis Andria-Catania 1-0; Giarre-Monopoli 3-0; Ischia I.-Casarano 2-1; Nola-Licata 3-0; Siracusa-Reggina 2-0; Ternana-Salernitana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**21**	16	6	9	1	11	5
Fidelis Andria	**19**	16	7	5	4	14	11
Acireale	**19**	16	5	9	2	15	11
Giarre	**18**	16	7	4	5	14	9
Salernitana	**18**	16	6	6	4	16	14
Perugia	**17**	16	4	9	3	7	5
Chieti	**17**	16	4	9	3	10	9
Sambened.	**17**	16	4	9	3	10	9
Ischia I.	**16**	16	4	8	4	16	14
Barletta	**16**	16	3	10	3	10	10
Siracusa	**16**	16	4	8	4	10	16
Fano	**15**	16	3	9	4	15	12
Casarano	**15**	16	5	5	6	10	9
Nola	**15**	16	4	7	5	7	9
Catania	**14**	16	5	4	7	13	16
Monopoli	**13**	16	3	7	6	9	14
Reggina	**12**	16	4	4	8	13	19
Licata	**10**	16	2	6	8	10	18

MARCATORI: **8 reti:** Buoncammino (Giarre, 1 r.). **7 reti:** Hubner (Fano).

PROSSIMO TURNO (17. giornata, 19-1-1991, ore 14,30): Casarano-Nola, Catania-Fano, Chieti-Fidelis Andria, Licata-Ternana, Monopoli-Siracusa, Perugia-Barletta, Reggina-Ischia I., Salernitana-Acireale, Samb.-Giarre.

LA VOGLIA MATTA DI UNA GRANDE

VICENZA SOGNA MA NON SEGNA

I biancorossi, nonostante qualche problema in attacco, sono a due passi dalla promozione. Illustri conosciuti in campo (Civeriati e Zironelli) e in panchina (Ulivieri), giovani promettenti e, soprattutto, un tifo che si sta risvegliando: sarà finalmente il cocktail vincente?

VICENZA. Quell'incredibile, fantastico campionato di Serie A 1977-78 quando il Vicenza, indicato tra i candidati alla retrocessione, si laureò vicecampione d'Italia alle spalle di una fortissima Juventus, sembra lontano anni luce. Fu gloria breve. L'anno successivo la retrocessione in B e da allora la A è rimasta una chimera. A dire il vero un piazzamento utile per tornare nell'Olimpo calcistico era riuscito ad ottenerlo al termine del campionato 1985-86, allenatore Bruno Giorgi, ma sulla classifica di quel campionato si allungò la mano della giustizia sportiva e al Vicenza, ritenuto colpevole di illecito sportivo, fu revocato il diritto alla promozione.

Poiché i guai non vengono mai soli, nel campionato successivo l'undici biancorosso retrocesse in C1 e da allora non è più risalito. Anzi: nel 1989-90 rischiò addirittura di scendere in C2. Si salvò solo vincendo lo spareggio salvezza con il Prato.

Le delusioni recenti, ultima il modesto decimo posto un anno fa nonostante un'attrezzatura di squadra ritenuta tra le più valide, non hanno fiaccato la volontà di risalire e adesso il Vicenza ci riprova. Prima mossa, il cambio di allenatore: Renzo Ulivieri, reduce da due stagioni strepitose sulla panchina del Modena (promozione dalla C1 alla B e salvezza tra i cadetti), al posto di Antonio Pasinato. Un ritorno in piena regola: Ulivieri infatti era già stato allenatore del Vicenza nel campionato cadetto 1979-80 quando fu sfiorata la promozione in Serie A.

Cambio di conduzione tecnica, cambio di modulo tattico e, per completare il quadro, sostanziali rinnovamenti nell'organico della squadra. Sono stati ceduti il portiere Marchioro, i difensori Belardinelli e Zaccaria; i centrocampisti Camolese, Ficarra, Macri, Marchetti, Zamuner; gli attaccanti Folli e Provitali. Sono arrivati i difensori Ferrarese, Castagna, Lopez e Albarello; i centrocampisti Ziro-

IN C2 RIDE ANCHE IL LEGNANO

GIRONE A - **17. giornata:** Aosta-Leffe 2-2; Cuneo-Centese 1-1; Fiorenzuola-Ospitaletto 1-1; Legnano-Valdagno 2-0; Mantova-Olbia 1-1; Novara-Varese 1-1; Ravenna-Suzzara 1-0; Solbiatese-Lecco 1-0; Tempio-Trento 1-0; Virescit-Pergocrema 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**24**	17	8	8	1	23	12
Varese	**22**	17	6	10	1	18	9
Tempio	**22**	17	8	6	3	18	15
Fiorenzuola	**21**	17	6	9	2	18	11
Leffe	**19**	17	5	9	3	17	12
Trento	**19**	17	6	7	4	13	11
Ospitaletto	**18**	16	4	10	2	20	15
Novara	**17**	16	6	5	5	17	16
Solbiatese	**17**	16	3	11	2	8	9
Aosta	**17**	17	4	9	4	14	13
Pergocrema	**16**	17	2	12	3	11	11
Cuneo	**16**	17	3	10	4	9	13
Virescit	**16**	17	4	8	5	17	17
Valdagno	**15**	17	4	7	6	10	15
Mantova	**15**	17	4	7	6	19	20
Lecco	**15**	17	4	7	6	11	15
Centese	**13**	17	1	11	5	5	11
Olbia	**13**	17	1	11	5	8	15
Suzzara	**11**	17	1	9	7	6	15
Legnano	**10**	16	2	6	8	7	14

MARCATORI: **8 reti:** Girelli (Aosta); Rusconi (Ospitaletto). **7 reti:** Mosele (Varese, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (18. giornata, 19-1-1991, ore 14,30): Centese-Solbiatese, Lecco-Tempio, Leffe-Ravenna, Olbia-Novara, Ospitaletto-Aosta, Pergocrema-Cuneo, Suzzara-Legnano, Trento-Fiorenzuola, Valdagno-Virescit, Varese-Mantova.

GIRONE B - **17. giornata:** Avezzano-Rimini 0-4; Castelsangro-Ponsacco 1-1; Francavilla-Civitanovese 1-2; Giulianova-Cecina 2-1; Lanciano-Pistoiese 0-0; Montevarchi-Carrarese 1-1; Poggibonsi-Teramo 2-0; Pontedera-Vis Pesaro 0-0; Prato-Vastese 1-1; Viareggio-Gubbio 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**23**	17	8	7	2	17	9
Rimini	**22**	17	8	6	3	20	7
Pistoiese	**22**	17	8	6	3	20	10
Vis Pesaro	**21**	17	7	7	3	14	8
Viareggio	**21**	17	6	9	2	21	7
C. Di Sangro	**20**	17	5	10	2	18	12
Montevarchi	**20**	17	4	12	1	14	11
M. Ponsacco	**19**	17	5	9	3	12	13
Teramo	**18**	17	3	12	2	16	15
Prato	**16**	17	6	4	7	20	21
Vastese	**16**	17	2	12	3	10	14
Civitanovese	**16**	17	4	8	5	11	13
Poggibonsi	**16**	17	4	8	5	11	14
Cecina	**15**	17	4	7	6	11	15
Francavilla	**15**	17	4	7	6	16	16
Pontedera	**15**	17	3	9	5	11	18
Avezzano	**13**	17	3	7	7	16	22
Lanciano	**13**	17	3	7	7	12	16
Giulianova	**10**	17	3	4	10	10	28
Gubbio	**9**	17	1	7	9	6	17

MARCATORI: **12 reti:** D'Ottavio (Castelsangro, 2 r.). **8 reti:** Rossi (Prato, 2 r.); Valori (Viareggio, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (18. giornata, 19-1-1991, ore 14,30): Carrarese-Giulianova, Cecina-Francavilla, Civitanovese-Prato, Gubbio-Lanciano, Ponsacco-Viareggio, Pistoiese-Castelsangro, Rimini-Poggibonsi, Teramo-Montevarchi, Vastese-Pontedera, Vis Pesaro-Avezzano.

GIRONE C - **17. giornata:** Altamura-Battipagliese 1-1; Astrea-Campania P. 2-1; Bisceglie-Matera 2-0; Cerveteri-Potenza 1-1; Juve Stabia-Formia 0-0; Latina-Turris 1-1; Lodigiani-Atl. Leonzio 0-0; Molfetta-Sangiuseppese 0-0; Trani-Catanzaro 2-0; Vigor L.-Savoia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**24**	17	8	8	1	28	12
Lodigiani	**22**	17	6	10	1	14	7
Sangiuseppese	**20**	17	6	8	3	11	9
Potenza	**19**	17	3	13	1	12	9
Altamura	**19**	17	5	9	3	14	13
Bisceglie	**18**	17	4	10	3	14	9
Catanzaro	**18**	17	4	10	3	12	10
Formia	**18**	17	6	6	5	15	14
Trani	**18**	17	6	6	5	20	14
Battipagliese	**18**	17	5	8	4	14	12
Matera	**17**	17	5	7	5	10	10
Latina	**17**	17	7	3	7	18	22
Astrea	**16**	17	5	6	6	14	16
Savoia	**16**	17	2	12	3	14	14
Atl. Leonzio	**15**	17	4	7	6	14	16
Turris	**15**	17	4	7	6	16	22
Juve Stabia	**15**	17	3	9	5	7	8
Molfetta	**13**	17	3	7	7	9	18
Cerveteri	**13**	17	1	11	5	10	17
Campania P.	**9**	17	1	7	9	5	19

MARCATORI: **8 reti:** Cancellato (Altamura, 1 r.); Sarnelli (Formia, 2 r.). **7 reti:** Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO (18. giornata, 19-1-1991, ore 14,30): Atl. Leonzio-Molfetta, Battipagliese-Latina, Campania P.-Altamura, Catanzaro-Astrea, Formia-Bisceglie, Matera-Juve Stabia, Potenza-Vigor Lamezia, Sangiuseppese-Cerveteri, Savoia-Trani, Turris-Lodigiani.

A fianco, Mauro Zironelli: a 22 anni l'ex centrocampista della Fiorentina, martoriato da una lunga serie di infortuni, cerca di ritornare ai livelli di qualche stagione fa nella «sua» Vicenza. Sopra, il trentenne fantasista Augusto Gabriele, un tocco d'esperienza per i biancorossi. In basso, Ferdinando Gasparini, 22 anni, attaccante, ex promessa del Verona e ora uno dei più quotati della Serie C (fotoSantandrea)

nelli e, a ottobre, Civeriati, il jolly avanzato Valoti.

Per un calcio a zona, giocatori che già conoscevano questo modulo tattico: lo scorso anno Ferrarese e Castagna giocavano nella Lucchese di Corrado Orrico, Zironelli nel Pescara di Galeone, Civeriati nel Venezia di Zaccheroni, Lopez nella Fidelis Andria di Vannini; ossia, tutti provenivano da squadre allenate da tecnici che privilegiano più o meno vistosamente la zona.

L'assemblaggio della vecchia guardia con i nuovi arrivati non è stato certamente facile; lo dimostrano in maniera evidente i ripetuti cambi di formazione, la reiterata e persistente discontinuità che la squadra mostra sotto porta, certe smagliature tra reparti che di tanto in tanto finiscono per far perdere alla manovra di attacco quella rapidità che sarebbe necessaria per una maggior efficienza in fase di risoluzione. Tuttavia Ulivieri è tecnico che sa dove mettere le mani e i progressi, ancorché meno rapidi del previsto, ci sono. Un passo importante indubbiamente è stato fatto con l'inserimento di Civeriati, interno capace di fare interdizione di costruire e di battere a rete con potenza e precisione tanto da essere uno dei migliori specialisti nel calciare da fermo: rigori e calci di punizione.

Prova di qua, prova di là, sembra ormai che Ulivieri sia orientato a privilegiare un tandem offensivo composto da Gasparini, giocatore che il mister ben conosceva per averlo avuto con sé al Modena, e Artistico con spazio, a gara iniziata, al giovane e promettente attaccante di fascia Pellizzaro. Quanto al centrocampo, in questo momento, Di Carlo, Scapolo, Civeriati, con l'apporto del tornante Valoti, ne sono i pilastri di base. In retrovia Ferrarese e Castagna, o Conte, difensori esterni, Praticò e Lopez centrali. Tra i pali il giovanissimo Sterchele, un portiere di sicuro avvenire sul quale già da tempo si sono rivolte le attenzioni di quasi tutte le società che nel nostro calcio vanno per la maggiore. Valide alternative, peraltro ripetutamente impiegate, Gabriele, Albarello, Zanotto e Zironelli, da anni promessa del calcio italiano ma colpito da una lunga serie di infortuni nelle ultime stagioni. Nel complesso una squadra sostanzialmente giovane: tolto il trentenne Gabriele e il ventottenne Di Carlo, per il resto i giocatori sono in età compresa tra i 25 anni di Castagna, Praticò, Civeriati, Valoti e i 20 di Sterchele, Scapolo, Pellizzaro ed Albarello.

Con questi uomini, Ulivieri non è ancora riuscito a proporre, se non saltuariamente, un Vicenza-champagne come sarebbe stato nelle sue intenzioni, ma è pur sempre riuscito a far sì che la squadra abbia saputo continuare a coltivare legittime speranze di successo finale.

La classifica per ora è fluida, tutto può succedere...

o. b.

IL MISTER È OTTIMISTA

CI SIAMO ANCHE NOI

Tutt'altro che facile mettere a posto questo Vicenza rinnovato nei quadri e nell'impostazione tattica. Lo stesso Renzo Ulivieri, il tecnico scelto per rilanciare la squadra verso mete più qualificate, non lo nasconde.

«In estate» dice Ulivieri *«operammo cambiamenti sostanziali. Non una rivoluzione, ma un rinnovamento che incideva profondamente nel tessuto della squadra. Inoltre decidemmo di attuare nuovi concetti di gioco. Le difficoltà non sono mancate. Vuoi perché mettere a fuoco certi meccanismi ti chiede lavoro, sacrificio e tempo e vuoi per un certo disagio mostrato da alcuni giocatori proveniente dalla Serie B ad adattarsi alla nuova categoria».*

— Sembra che a questa squadra manchi ancora qualcosa. Vero?

«Precisiamo subito questo: la società mi ha dato due anni di tempo per riportare il Vicenza in B. È ovvio che se dovessimo farcela in un anno ne saremmo felicissimi. In secondo luogo, nonostante le difficoltà, qualche infortunio e almeno due o tre pareggi che ci stanno stretti, siamo a ridosso della zona promozione. Inoltre mi sembra che diversi problemi siano in via di soluzione. Stiamo risolvendo il problema del gol. Ne segnamo più di prima e ci sono validi motivi per ritenere che potremo migliorare ancora».

— Quali sono le favorite per la B?

«Spal, Monza, Empoli, poi Casale e Arezzo che ormai sono realtà. E diciamo anche il Vicenza...».

QUELLA SQUADRA DAVVERO REAL

Quel favoloso campionato di Serie A 1977-78: Juventus campione d'Italia, Vicenza vicecampione, G.B. Fabbri in panchina, Paolo Rossi a seminare gol nelle porte avversarie. Un Vicenza semplicemente fantastico, capace di proporre calcio così bello, fluido e agile da fargli meritare l'appellativo di «Real Vicenza». Fu la migliore performance dell'intera storia di questa gloriosa società calcistica veneta che ha alle spalle qualcosa come 27 campionati di Serie A (842 gare) e 17 di serie B. Una squadra che ripetutamente ha avuto nelle file campioni di grosso spessore. Tre nomi per tutti: Luis Vinicio, Paolo Rossi e Roberto Baggio.

LA PRO VERCELLI IL 18 GENNAIO DIVENTA CENTENARIA

AUGURI, VECCHIA PRO

Storia di una società che è entrata nel mito del calcio italiano: tante vittorie, tanti campioni ma anche, ultimamente, tante amarezze. E, oggi, il proposito di risalire dall'Interregionale

di Matteo Dotto

VERCELLI. Gli scudetti sono 7, i giocatori prestati alla Nazionale A 19, gli anni 100. E l'Unione Sportiva Pro Vercelli li festeggia il prossimo 18 gennaio con una cerimonia che inizierà nella sala consiliare del comune di Vercelli (dove al sindaco Fulvio Bodo verrà consegnata la gloriosa bandiera della vecchia Pro), si sposterà poi nel Duomo di Sant'Eusebio (dove l'Arcivescovo Tarcisio Bertone officierà la Santa Messa) e si concluderà con l'accensione, da parte di Silvio Piola e di un «pulcino» della Pro dei giorni nostri, del «braciere del Centenario».

I festeggiamenti di quella che è la più antica società sportiva polivalente d'Italia (oltre al calcio, ci sono le sezioni ginnastica, scherma, tennis e calcio femminile) proseguiranno poi per tutto l'anno con manifestazioni sportivo-cultural-musicali di grande richiamo e varia umanità.

Cento candeline, dunque, per la Pro Vercelli. Un nome che evoca il pionierismo del pallone in Italia, quel pallone di cui la società piemontese cominciò però ad occuparsi solo a partire dal 1903.

Lo scudetto numero uno, targato 1908, fu il primo interamente autarchico del nostro calcio. Dal 1908 al 1913 un ciclo di cinque scudetti in sei stagioni (con l'intermezzo dell'Inter nel '10), poi gli ultimi fuochi nel dopoguerra con i titoli del '21 e del '22 conquistato, quest'ultimo, nell'ambito della CCI (Confederazione Calcistica Italiana) che, staccatasi per un anno dalla FIGC, raggruppava comunque le squadre più prestigiose e rinomate.

Poi il lento e inesorabile declino fino alla retrocessione dalla A, per non farvi più ritorno, nel 1934-35. Giusto in tempo, qualche anno prima, per lanciare due attaccanti imberbi che avrebbero fatto strada (e vinto un Mondiale...): Pietro Ferraris II (poi, ceduto al Napoli, avrebbe giocato anche nell'Ambrosiana, nel Torino e nel Novara) e Sil-

Sotto, la rosa dell'ultima Pro Vercelli in versione professionistica: 1989-90, in C2. Arrivò terza ma fu poi retrocessa per inadempienze finanziarie. In basso, Franceschetti, oggi al Padova, ieri alla Pro (Foto Trambaiolo)

QUELLI DEGLI SCUDETTI

I PROTAGONISTI DEL SETTEBELLO

La Pro Vercelli ha vinto 7 volte lo scudetto. Di seguito, le formazioni vittoriose.

1908: Innocenti, Salvaneschi, Celoria; Ara, Milano I, Leone; Romussi, Bertinetti, Fresia, Visconti, Rampini I.
1909: Innocenti, Binaschi, Servetto; Ara, Milano I, Leone; Milano II, Visconti, Fresia, Rampini I, Corna.
1910: Innocenti, Binaschi, Valle; Ara, Milano I, Leone; Milano II, Berardo, Ferraro, Rampini I, Corna.
1912: Innocenti, Binaschi, Valle; Ara, Milano I, Leone; Milano II, Berardo, Ferraro, Rampini I, Corna.
1913: Innocenti, Binaschi, Valle; Ara, Milano I, Leone; Milano II, Berardo, Ferraro, Rampini I, Corna.
1921: Curti, Rosetta, Bossola; Ara, Parodi, Perino; Ceria, Ardissone, Gay, Rampini II, Borello.
1922 (campionato C.C.I.): Curti, Rosetta, Bossola; Milano IV, Parodi, Perino; Ceria, Ardissone, Gay, Rampini II, Borello.

A fianco, Piola in trionfo dopo Italia-Inghilterra 1-1 del '52. Fu uno dei «vercellesi» più famosi, ma in azzurro arrivò come laziale

vio Piola (successivamente, trasferito alla Lazio, avrebbe militato con successo anche in Juve e Novara), vittoriosi protagonisti iridati nel '38.

Il presente della Pro Vercelli si chiama Interregionale, girone A. Una Serie conquistata grazie ai fatidici «meriti sportivi» (lo scorso anno la Pro arrivò seconda in Promozione alle spalle dell'Oleggio, ma venne ugualmente promossa) dopo che, per inadempienze finanziarie, venne retrocessa dalla C2 nella stagione 1989-90 pur dopo aver ottenuto sul campo un onorevole 3° posto.

La Pro Vercelli di oggi difficilmente festeggerà il suo centesimo anno con la promozione in C2: il meccanismo dell'Interregionale prevede uno spareggio con gare di andata e ritorno tra le prime di ciascun girone (nel nostro caso, la prima del girone A lombardo-piemontese incontrerà la prima del girone B, composto da un puzzle di squadre lombarde, venete e trentoaltoatesine). La classifica, per ora, vede i bianchi vercellesi distanziati dalla vetta dove Seregno e Abbiategrasso sembrano avere una marcia in più.

L'organico, sulla carta, è buono: presenta uomini di esperienza (come gli attaccanti Sandri, più di sessanta gol tra C1 e C2 e alcune reti in B nell'Atalanta, e Galli, gol cadetti nel Pisa di qualche anno fa; il difensore Bellopede, molte stagioni in B nel Messina; il portiere Beccari, protagonista di tante annate positive nell'Alessandria e nel Novara) e giovani di grande avvenire (un nome per tutti, quello del difensore Bellingeri, nazionale under 18 dilettanti). In panchina siede Paolo Tonelli, cinquant'anni, idolatrato attaccante della Pro Vercelli nella decade del '70. Tonelli è arrivato a stagione iniziata per sostituire Sacco. Con lui la Pro Vercelli ha allungato il passo, la strada per la C2 appare però lunga e tortuosa. Appuntamento probabilmente rimandato, ma non importa, a Vercelli il dramma non è mai stato di casa.

Per il momento i tifosi dei bianchi si consolano parzialmente seguendo i loro «virgulti»: gli ex che giocano a un certo livello sono quattro, tutti in Serie B.

Due, il portiere Graziani (scuola Juve) e Solimeno, sono nel Cosenza; poi c'è Cristiano (prodotto del vivaio torinista) nella Casertana e quello che fino a oggi ha offerto il rendimento più alto, Marco Franceschetti, 25 anni, cresciuto nel Milan, affermatosi nella Pro (1987-88, in C2) ed esploso quest'anno nel Padova dove è stato chiamato a sostituire il rossonero Albertini.

C2 o no, l'importante è pensare al centenario. A quel misto tra il sacro (nelle vesti dell'Arcivescovo Bertone), il profano (cioè la politica, rappresentata dal sindaco Bodo) e il mito (cioè il calcio, cioè il miglior cannoniere di tutti i tempi: in una parola, Piola) che si darà appuntamento il 18 gennaio per festeggiare un'arzilla vecchietta di 100 anni di nome Pro Vercelli. □

QUELLI DI OGGI

I QUADRI 1991-92

Presidente: Ezio Rossi
Amministratore Delegato: Francesco Proli
Allenatore: Paolo Tonelli
Segretario: Bruno Braghin

GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	RUOLO
Sandro BECCARI	1962	P
Enrico CAT BERRO	1970	P
Alessandro BELLINGERI	1974	D
Antonio BELLOPEDE	1956	D
Germano FIORASO	1966	D
Giuseppe GIOVANNICO	1963	D
Elio MARABOTTO	1965	D
Davide PIAGNI	1966	D
Luigi ALLONI	1967	C
Matteo BISSACCO	1973	C
Giuliano Luca BURGATO	1964	C
Raffaele DE FALCO	1963	C
Max GARZONIO	1972	C
Alessandro POLLINI	1966	C
Marcello TASCA	1971	C
Luciano DELLAPINA	1967	A
Giuseppe GALLI	1958	A
Maurizio SANDRI	1959	A

I BIANCHI E LA NAZIONALE

I MAGNIFICI 19 IN AZZURRO

Sono diciannove i calciatori che hanno vestito la maglia della Nazionale A militando nella Pro Vercelli. Curiosamente non ci sono i due giocatori con Rosetta forse più famosi cresciuti alla scuola Pro: Silvio Piola e Pietro Ferraris II che si sarebbero poi imposti una volta lasciata Vercelli. Ecco l'elenco dei 19 azzurri con il marchio della Pro Vercelli, tutti protagonisti del calcio italiano degli anni '10 e '20 (addirittura nel 1913, a Torino contro il Belgio, l'Italia schierò ben nove vercellesi allineati in questa formazione: Innocenti, Valle, De Vecchi (Milan); Ara, Milano I, Leone; Milano II, Berardo, Fresia (Andrea Doria), Rampini I, Corna. Finì 1-0 con gol di Ara).

GIOCATORE	PRES.	RETI
Guido ARA	13	1
Giuseppe MILANO I	11	—
Virginio ROSETTA	10	—
Felice BERARDO	9	2
Angelo BINASCHI	9	—
Pietro LEONE	9	—
Carlo CORNA	8	—
Carlo RAMPINI I	8	3
Modesto VALLE	7	—
Giovanni INNOCENTI	5	

GIOCATORE	PRES.	RETI
Felice MILANO II	5	—
Giuseppe PARODI	4	—
Mario ARDISSONE	2	—
Mario ZANELLO	2	—
Francesco BORELLO	1	—
Vincenzo FRESIA	1	—
Franco MATTUTEIA	1	—
Alessandro RAMPINI II	1	—
Severino ROSSO	1	—

BAZAR

IL VIAGGIO/LACCADIVE

L'ISOLA DELLE DONNE

Il primo europeo a mettere piede alle Laccadive fu Marco Polo: l'«Isola delle Donne» di cui parla nel Milione corrisponde infatti a Minicoy, atollo governato con un sistema matriarcale che sopravvive in parte ancora oggi. L'arcipelago è stato solo recentemente aperto al turismo. Il permesso speciale per le Laccadive lo si ottiene ora in un solo giorno a Cochin (Kerala). Si possono raggiungere le isole in aereo: un volo Indian Airlines collega Cochin al micro-aeroporto dell'isola di Agatti (l'unico dell'arcipelago). A Bangaram si arriva poi in barca. Chi non ha bisogno di un livello di comfort di tipo occidentale, può sistemarsi negli alberghetti che si trovano sulle isole di Kavaratti (capitale e unico agglomerato urbano), Kadmat, Kalpeni, Minicoy. L'arcipelago è formato da 29 isole, soltanto dieci delle quali abitate, situate nel Mar Arabico a circa 300 chilometri dalla costa di Malabar, nello Stato indiano del Kerala. I due gruppi, le Amindivi a nord e le Laccadive propriamente dette, a sud, occupano un'area di circa 200 chilometri quadrati e sono completamente ricoperte di palme da cocco. Gli atolli sono la cima di castelli di corallo su cui, attraverso l'alternarsi di movimenti d'emersione e di sommersione, s'è creata una superficie di sabbia corallina. Queste mutazioni, provocate dall'Oceano e dai monsoni che sollevano le onde da Sud-Est modellando la forma delle isole, hanno generato un paesaggio incantevole. In un armonico gioco cromatico, lunghe strisce di sabbia dividono il verde intenso delle foreste di palme dal turchese del mare, reso incredibilmente tranquillo dalla barriera corallina che circonda le isole. L'agenzia Globetrotter di Trento (tel. 0461/986.352) organizza viaggi abbinabili a diversi tour dell'India. L'escursione dura 12 giorni: prevede il trasporto da Cochin in nave e spostamenti fra le diverse isole con barche a vela e a motore. La quota individuale, comprensiva di mezza pensione e di volo aereo dall'Italia, è di circa tre milioni di lire. Anche il tour operator Viaggi dell'Elefante propone escursioni alle Laccadive comprese in un giro dell'India del sud di 16 giorni, per poco meno di 4 milioni di lire tutto compreso.

Alessandro Rosa

IL VIDEO/PUNTO E VIRGOLA

CONCATO IN CLIP

L'era della televisione imperante ha imposto ai musicisti la necessità della promozione con i videoclip, ovvero stesse musiche dei dischi con in aggiunta immagini. Ne è scaturita una vera arte, grazie a registi e produttori ricchi di inventiva. Tutto ciò anche se nessun artista penserà mai di lanciare un video prima del disco, il primo resterà sempre a supporto del secondo. Forse in un prossimo futuro, visto che oggi si affaccia nei cataloghi discografici il Compact video, ci sarà un'inversione di tendenza. Un bell'esempio di come potrà configurarsi il nuovo prodotto lo offre Fabio Concato con il suo «Punto e virgola» (Polygram). Sottotitolo «Videostoria in 12 clip». Si tratta di dodici canzoni già famose del contautore italiano, ripresentate in gradevole sequenza filmica. Molto belle le immagini, in uno stile mutuato un po' da Wim Wenders e un po' dal cinema francese, che ben si adatta alle caratteristiche di tenerezza e raffinatezza, tipiche della produzione di Concato. «Zio Tom», «Clic», «Fiore di maggio», «Guido piano», «Ti muovi sempre», «051/225525», «Gigi», «Speriamo che piova», «Un amorevole mistero», «Valzerone», «Portati via», «Dancing blue» sono in successione le canzoni presentate in versione stereo-digitale. Immagini a colori, in bianco e nero, altre ritoccate elettronicamente, regalano ulteriori e originali emozioni visive oltre a quelle sonore.

a.r.

IL LIBRO

PER CHI AMA LA MONTAGNA

(a.r.) ***Dedicato all'evoluzione dell'alpinismo, che è sport ma soprattutto amore per valli e picchi. Una disciplina che ha compiuto passi da gigante, grazie ai materiali e alle imprese di gente come Messner che ha violato ogni Ottomila possibile al mondo con il supporto di tecniche moderne. Zanichelli, editore attento a offrire tempestivamente libri belli e utili, propone una sorta di manuale aggiornato: «Gli alpinismi: idee, forme, tecniche». A introdurre il lettore, soprattutto quello più inesperto, c'è un prologo sulle origini dell'alpinismo (tutto nasce con la grande corsa alla vetta del Monte Bianco, due secoli fa), sulla trasformazione prima in sport poi in spettacolo. In aggiunta alcuni bei capitoli sull'alpinista e il suo ambiente: l'alta montagna, l'adattamento dell'organismo, le patologie riscontrate, le regole elementari di pronto soccorso. Quindi si arriva ad analizzare le diverse tecniche, la dimensione psicologica, le varie forme di sicurezza, e infine l'alpinismo competitivo. Un volume prezioso, completo e dettagliato nelle forme, che entra anche nell'intimo del gesto alpinistico, indagandone le motivazioni, le ragioni, le scelte. Per chi volesse approfondire la cultura dell'alta montagna, sempre Zanichelli propone «Himalaya e Karakorum» (pp. 160, L. 48 mila), ovvero un'escursione tra le genti e la cultura di uno dei luoghi mitici dell'alpinismo. Un libro che è guida e saggio insieme. Per compiere un viaggio fra genti di un altro mondo.***

Gli alpinisti
Zanichelli-Pagg. 190 - L. 48.000

NATA SOTTO IL SEGNO DI OLIMPIA

La 155, nuova vettura sportiva dell'Alfa Romeo

«Chi ben comincia è a metà dell'opera» recita un antico detto, e l'Alfa Romeo, con la 155, ha pensato bene di iniziare l'anno nuovo all'insegna della qualità e della sportività. I presupposti ci sono tutti perché la nuova auto diventi un successo, a cominciare da una madrina di eccezione come Barcellona, città che sta ultimando i lavori per le prossime Olimpiadi, un poco rumorosa in questi giorni ma valido campo di confronto con quanto di meglio l'architettura attuale è in grado di partorire. È proprio in un confronto architettonico la 155 va a misurarsi in una classe medio superiore con quella particolarità che ha sempre ispirato la casa del Biscione, la sportività. Oggi di ecologia si parla molto ma c'è chi agisce, come i nuovi motori della 155. In entrambe le motorizzazioni a quattro o sei cilindri, grazie anche alla gestione della iniezione Multipoint, interamente sviluppata in casa Alfa, si riesce ad ottenere un effetto catalizzante a emissione limitatissima. Per rimanere nel tema del «chi ben comincia...» la 155 comporta un costo d'impresa di oltre 700 miliardi che verrebbero vanificati se ad integrazione non fosse stato abbinato un ciclo di severi collaudi finali. La già accurata selezione dei materiali e gli impegnativi esperimenti di laboratorio sono stati, in occasione della uscita della 155, integrati dal severo collaudo della strada, ovvero sono stati percorsi oltre 6 milioni di chilometri con delle vetture preserie. Ma veniamo ai contenuti della 155, vettura spaziosa dagli ingombri ridottissimi con carrozzeria a tre volumi fortemente caratterizzata dalla linea a cuneo con coda rialzata, che le dà uno dei Cx più bassi della categoria (con 0,29) e prestazioni elevate in tutte le versioni. La 155 vanta un'impostazione rigorosamente ergonomica del posto di guida e un arredamento di accentuata eleganza, realizzato con materiali di alto livello. Dispone inoltre di sospensioni a smorzamento controllato elettronicamente e di sofisticati e funzionanti sistemi di climatizzazione che rendono piacevole anche la guida briosa caratteristica delle motorizzazioni di elevata potenza che equipaggiano la vettura. L'Alfa 155 monterà il Twin Spark 1.8 litri catalizzato di 129 CV-din a 6000 giri e il 2.0 di 143 Cv-din che con il 6 cilindri a V di 2500 cc, sempre catalizzato, consente ottime prestazioni. A completamento della gamma, ecco la versione 04, con motore di 2000 cc a quattro valvole per cilindro con sovralimentazione a controllo elettronico ed intercooler. La trazione integrale è permanente ed eroga, nella versione stradale, 190 CV con una velocità massima di 225 km/h. Con una 04 particolare, Alessandro Nannini correrà il CIVT (Campionato Italiano Velocità Turismo) e non certo per stare a guardare. Direttamente a confronto con la 155 saranno le vetture Lancia, sia la Dedra (da cui deriva lo stesso pianale) sia la Thema. L'Alfa sarà anche una temibile avversaria della BMW e delle pangermaniche Vectra (Opel) e Sierra (Ford) come delle tedesche Audi 80 e 90 e della francese Renault 21. Alla 155 manca ancora una versione Diesel catalizzata, prevista entro il 1992.

Luciano Giorgetti

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 50000 fotocopia Gazzetta Sport, Italia Campione del mondo prima pagina; L. 25000 prima pagina Italia-Argentina, Italia-Brasile, Italia-Polonia; L. 10000 articoli sulle gare e fotocopia prima pagina Europei 88 e Mondiali 90. **Gianluigi Pace, v. Vaccaro 67, 85100 Potenza.**

☐ **VENDO** splendide foto di: Giannini, Berti, Baggio, Maldini, Cabrini, Schillaci, Zenga, Tacconi, Baiano, Zeman, Shalimov, João Paulo, Maiellaro, Carrera, Casiraghi, Vialli, Mancini, Signori, Villa ecc... **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (Bari).**

☐ **COMPRO** volumi sul calcio italiano ed inglese, in campionato e coppe dall'88 ad oggi. **Enrico Pietro, v. Duca d'Aosta 13, 30020 Fossalta di Piave (Venezia).**

☐ **CERCO** maglie del Venezia calcio 1990 e 91 sia prima che seconda sponsor Emmezeta e Diadora, Casinò Municipale; anche sciarpe. **Sante Ferrarese, v. don Minzoni 4, 10023 Chieri (To).**

☐ **VENDO** libri, riviste, statistiche ed almanacchi calcio italiano ed estero; eventuali scambi con distintivi; inviare bollo per risposta. **Piluso Ascenzio, v. Castro Pretorio 18, 00185 Roma.**

☐ **VENDO** per Amiga 500 giochi e programmi L. 1.500-2.000 compreso disco. **Federico Olivieri, v. Martiri Indipendenza 2, 46035 Ostiglia (Mn).**

☐ **CONTATTO** collezionisti inglesi per scambio cimeli: maglie, distintivi, palloni, gagliardetti ecc...; scambio maglia di Platini n° 10 campionato 85/86 con scudetto con vecchie maglie anni 50-60; vendo L. 130000 tuta NR-Phonola di Vialli. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto San Giovanni (Mi).**

☐ **VENDO** magliette originali: Arsenal, Manchester Utd, Liverpool, West Ham, Monaco, Paris S. Germain, St. Etienne e varie pubblicazioni calcio europeo: almanacchi, annuari, riviste fino al '91. **Paolo Vienni, v. G.A. Dosio 28, 50142 Firenze.**

☐ **VENDO** L. 15000 l'uno gagliardetti, commemorativi Uefa Torino-Boavista e Torino-Aek Atene. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, 10137 Torino.**

☐ **DISPONGO** radiocronache campionato, coppe varie, nazionali e gare internazionali del Milan commentate da Carlo Pelagatti. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (Ge).**

☐ **VENDO** cassette con commento Gialapps's Band gare Italia 90 finale della Germania compresa; gare nazionale in qualificazione europea e tutte le gare delle coppe europee 90/91 L. 5000 l'una. **Franco Cavazzoli, v. XXV Aprile 4/a, 46027 San Benedetto Po (Mn).**

☐ **VENDO** riviste calcio estero, cartoline stadi, informazioni squadre, stadi moderni di tutto il mondo con indirizzi; chiedere lista a **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

☐ **OFFRO** 30 cartoline stadi in cambio di annuario bianconero della Juve; pago bene Hurrà Juventus n° 5 del 1969. **Salvatore Arena, c.so Pietro Pisani 193/d, 90129 Palermo.**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi e cartoline stadi specie: Acireale, Arena Velodromo e San Siro Milano ante Italia 90, Vomero di Napoli, Flaminio di Roma, Ruffini e Filadelfia Torino, Moretti e Friuli Udine; eventuali scambi con altre e del plasport di Bra. **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (Cn).**

☐ **VENDO** L. 50000 maglia originale Real Madrid n° 10 stagione 89/90; gagliardetti L. 11000 l'uno: Brescia, Ascoli, Real Madrid, Anderlecht, Liverpool, Innsbruk, Sportclub, Bayern Monaco. **Roberto Stefanini, v. Cervara 3, 38100 Trento.**

☐ **SCAMBIO** maglietta originale Genoa 90/91 e maglia non originale Italia con altre di: Anderlecht, Milan, Aston Villa, Real Madrid o Stella Rossa. **Daniele Sabaniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.**

☐ **VENDO** libretti contenenti tabellini completi serie B, dati elaborati dal computer; inviare due bolli da L. 750 per materiale informativo. **Franco Valdevies, v. Lazio 88, 74100 Taranto.**

☐ **ACQUISTA** o scambia gagliardetti ufficiali di: Caen, Fenerbahce Istanbul, B. 1903 Copenaghen, Msv Duisburg, Albacete e Airdrie. **Alfredo d'Ambrosca, v. Napoli, coop Gescal, 81043 Capua (Ce).**

☐ **CERCO** album calciatori Edis 69/70 e 70/71; Baggioli 71/72 anche vuoti o incompleti; acquisto o scambio analogo materiale. **Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (Ro).**

☐ **VENDO** o scambio materiale su Vialli e/o Doria: supporters card di tutte le squadre; scheda «Calcio veloce, moderna metodologia allenamento»; fascicoli Grandi club del Guerino; chiedere lista a **Barbara Botta, v. Vittorio Emanuele 424, 95047 Paternò (Ct).**

☐ **VENDO** raccolta Zagor e Comandante Mark. **Pietro Barbaro, c/so Garibaldi 466/e, 89100 Reggio Calabria.**

LINEA DIRETTA CON LA CSI

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale calcistico lo scambia assieme alle idee con amici scrivendo in inglese, russo o italiano. **Artur Keswishian, v. Alikhanian 10, ap. 12, Yerevan 375076 Armenia.**

☐ **INTERESSATO** al campionato NBA, basket americano chiede informazioni specie su Isiah Thomas. **Zareh Allaverdion, 3 Mikro 45 art. 25, Armenia Town-Abovian.**

☐ **SUPERTIFO** del Milan, di Van Basten, Baresi e Maldini, del Genoa di Aguilera e Skuhravi scambio idee, ultramateriale di ogni tipo e volumi sul calcio sovietico. **Mickael Sapharian, Lukashin I str. h. 44, Yerevan, 375031, Armenia.**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia con amici del Guerino. **Artur Bagdasarian, v. Ataiana 5, ap. 12, Yerevan, 375075, Armenia.**

☐ **AMICI** italiani, seguo da anni il vostro calcio e collezione ultramateriale che scambio con qualche Guerino o libri sul calcio azzurro. **Romano Casatochin, ul. Vinokurova 17-1-20, Mosca 113447, (Russia).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia materiale calcistico **Oleg Tovstonogenico, 4-2, st. Saltykova-Schedrina, 270006 Odessa (Russia).**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 15° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ____________________

COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________ TEL. ____________

CAP. ______ CITTÀ ______________ PROVINCIA ______

FIRMA ____________________

La formazione del San Lazzaro, che partecipa al campionato di Serie D Girone D emiliano-romagnolo di calcio a cinque. In piedi: Fiorini, Massimelli, Maini, Pendoli, Tinti, Segreti; accosciati: F. Romagnoli, Degli Esposti, R. Romagnoli, Beltrandi

Adriano Stabile e Stefano Arcangeli, fedeli Guerinetti ritratti la scorsa estate a Paxos (Grecia), salutano i lettori del loro giornale preferito

Daniele Deliberato, 10 anni, di Ancona, augura ai genitori Dario e Ombretta un felice 1992. Il nostro giovane amico pratica il basket e ama i videogiochi

Tottenham, Olympique M., Monaco, Neuchatel. **Roberto Mascagni, v.le 4 Novembre 52, 44100 Ferrara.**

☐ **PAGO** L. 8000 l'una figurine originali caricatura Fidass 1950; eventuali scambi. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** L. 10000 l'uno, due L. 18000 cassettetifo del Toro in campionato e coppe; ultragruppi A.B.C., esteri, basket, volley, hockey pista, oltre seicento tipi; sconti per grossi acquisti inviare due bolli da L. 750 per risposta. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

MERCATIFO

☐ **ADERITE** al club Pescara Alta Brianza «Antonio Martorella» campionato 91/92; tessera L. 10000. **Club Pescara Alta Brianza, v. Mazzini 1, 22062 Barzanò (Co).**

☐ **ADERITE** al Sampdoria club Boy Scout, L. 15000 con tessera e sorprese. **Sampdoria club Boy Scout c/o Edoardo B; cassetta postale 3013, 16126 FS - Principe (Genova).**

☐ **SUPERTIFOSA** doriana contatta fan blucerchiati di Bologna, Parma, Torino, Cremona, Foggia, Roma, Bari; saluta Annamaria (Fg), Paolo (Ge), Roberto (Co), Pierluigi (Ba), Luciana (Te), Marino (Ge), Gianfranco (To), Luana (Mn), Annalisa (Si) e Annalisa (Al). **Michela Benedetti, v. Bolletta 223-F, 55040 Bargecchia (Lu).**

☐ **JUVENTINO** 18enne scambia idee con bianconeri/e scrivendo in italiano. **Antonio Cauchi, 29 Sacred Heart str. St. Venera HMR II, (Malta).**

☐ **FEDELE** rossonera scambia idee con ragazzi amanti del calcio, delle discoteche e di Vasco Rossi. **Annalisa Ciamaroni, v. Mario Pellegrini 18, 41058 Vignola (Mo).**

☐ **RINGRAZIO** il giornalista Cesare La Rocca per i tabellini inviati sul Trapani calcio. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

☐ **TIFOSI** inviando L. 12.000 riceverete tessera nuovo gruppo collezionisti materiale calcio, tre adesivi, portachiave laminato; ai primi 100 omaggio sciarpa lana della squadra preferita. **Danilo Saurini, v. Nizza 335, 10127 Torino.**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi/e dell'Inter e di Walter Zenga di cui sono sosia; saluto Stefania Brogno, Sara Trevisanello, Francesca Turla e Manuela Sapienza. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4/6°, 16044 Cicagna (Ge).**

SAGGI DEI LETTORI

COME SCEGLIERE GLI ARBITRI

Domenica si gioca VERONA-FOGGIA
arbitrerà il signor STAFOGGIA.
E per le altre gare, i vari problemin
li risolverà l'esimio capo CASARIN.
Dunque se si vuole giocare per ore
il compito sarà affidato a FABRICATORE
se è buio e servono i fari
logico chiamar l'infallibile CESARI
se non sai scegliere tra questo e quello
l'arbitro giusto lo trovi in LO BELLO.
Nello stadio di Cagliari, il Sant'ELIA
ricordati che il migliore è sempre D'ELIA.
Se i campi sono piuttosto piccolini
facciamo intervenir l'acuto CINCIRIPINI.
Se il gioco è duro e meschin
giacchetta nera a BESCHIN;
se i giocatori si comportano da bambini
sulla retta via li può condurre solo CECCARINI.
Infine ricorda che la gara più bella
spetta di rigore all'arbitro PEZZELLA.

ALLIEVI PAOLO - CISLAGO (VA)

☐ **VENDO** L. 3000 l'una foto splendide di Giannini scattate a Rimini, Avellino, Napoli e Salerno in precampionato ed anche di quasi tutti i romanisti. **Paola Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **CERCO** Guerino annate 1974-75-76-77-78; film campionato 77/78, 78/79, 79/80, 82/83; calciofilm Juventus ante 1977 e post 1980; annuari bianconeri pre 1974 e libri sulla Juventus. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, 12042 Bra (Cn).**

☐ **VENDO** maglia originale Inter modello umbro 91/92; eventuale scambio con una qualsiasi di Beccalossi. **Luigi Laganà, v. Archi cep lotto 9, scala H, 89051 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** vasto elenco di materiale statistico sul calcio italiano; fotocopie rose squadre A.B.C.; agendine, almanacchi. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, 50059 Vinci (Fi).**

☐ **CERCO** o scambio musicassette con inni nazionali di tutti i paesi del mondo. **Alessandro Niccolai, loc. Ghiaccioni 30/6, 57025 Piombino (Li).**

☐ **VENDO** figurine Panini calciatori e non; riviste e libri calcio internazionale; chiedere lista inviando bollo. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (Al).**

☐ **VENDO** adesivi, poster calciatori e tennisti, autografi, cartoline, figurine sfuse; bandiera dell'Inter; cerco materiale su Manchester, Kaiserslautern, Arsenal, Real Madrid, Bayern Monaco ed Arsenal. **Gabriele Magaddino, v. dei Fontanili 9, 27010 Bornasco (Pv).**

☐ **DISPONGO** vasta gamma ultramateriale. **Massimiliano Marino, v. Puccini 6, 22035 Canzo (Co).**

☐ **VENDO** L. 2500 l'uno poster di: Doria, Inter, Corini, Völler, Carnevale, Blanc, Gullit, Reuter, Kohler; Inter e Milan 88/89. **Samuele Locci, v. Arbe 24, 10136 Torino.**

☐ **CERCO** foto, notizie sul Trapani calcio dal 1906 al 1913 per stesura volume; cerco tabellini gare del 3-2-47, 17-3-47, 14-4-47, 15-5-47, 19-5-47, 10-2-52; cerco cartoline antiche di Trapani; cerco su almanacchi calcio, fotocopie pagine sul Trapani calcio o Juventus Trapani anni: 1939 -40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 48 - 49 -50 e date di nascita di calciatori del Trapani dal 1946 all'81. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

☐ **VENDO** centinaia di bottigliette liquori mignon da collezione. **Francesco Voi, v. Capitano Verri 39, 91100 Trapani.**

☐ **VENDO** film campionato L. 25000 l'uno 1986/87, 87/88, L. 30000 88/89 e 89/90; figurine Panini L. 25000 album 75/76 e 76/77; L. 10000 l'uno; Campioni dello Sport 73/74, Sprint 71, Olympia 72 e Monaco Olimpiadi 72; libri: Mondiali di calcio dal 1930 al '74 I vol. Fabbri ed.; Storia dei Mondiali, tre volumi ed. Conti 1990. **Rolando Ausili, v. W. Suzzi 21, 48100 Ravenna.**

☐ **CERCO**, scambio ogni tipo di ultramateriale anche ritagliato su: Hassler, Vanenburg, Littbarsky, Butragueno, Simone, Signori, Baiano, Barone, Protti, Zola, Ciocci, Degrise, Aguilera, Di Canio, Giordano, Orlando, Mandelli, Raduciou, Bresciani, Cecconi, Musella, Dolcetti, Baldieri, Zico, Papin, Vincenzi, Di Stefano (Luc.), Baggio, Monaco, Tigana, Nunziata, Modica, Schillaci, Nicolini, Hagi, Venturin, Matthäus, Bonacina, Donadoni, De Vitis. **Giuseppe Licciardo, v. A. Lavaggi 11, 90100 Palermo.**

☐ **ADERITE** al Club collezionisti Calcio richiedendo depliant con invio bolli. **C.C.C. 90, casella postale 1380, 16100 Genova.**

☐ **SVENDO** collezione Guerini dall'83 ad oggi, possibilmente in blocco. **Daniele Bianchi, v. A. da Brescia 2/a, 21013 Gallarate (Va).**

☐ **VENDO** spillina e stemma Juve; fazzoletto Milan con ricamati scudetti e coppe varie fino al 1969; poster cantanti ed attori; accetto scambi con materiale su Vialli e Doria; chiedere lista. **Patrizia Angelotti, zona Ardizzone 30, 95047 Paternò (Ct).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale, scrivendo in inglese, con fan di: Sporting Lisbona, Hearth, Barcelona, Tenerife, La Coruna, Valencia, Bayern M., Stoccarda, Eintracht, Anderlecht, Malines, Standard Liegi, Leeds, Arsenal,

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

PALESTRA

STRANIERI

☐ **RAGAZZA** rumena scambia idee con amici/che. **Raluca Dumitrescu aleea Ghirlandei 4, bl.N-6, ap.41, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti, sciarpe, distintivi metallici che colleziono con amici del mondo. **Miglena Dimitrova, bl. 454, Vh.B, ap. 49, Sofia-Mladost-4, 1715 (Bulgaria).**

☐ **VENDO** L. 50000 la storia della Coppa Campioni dal 1955 al 90 in 310 pagine; tutte le notizie al 100% con squadre, calciatori, tabellini ecc... **Gilbert Rousselle, Football Statistician, Nieuwstraat 19, 34-8400 Ostenda (Belgio).**

☐ **17enne** studente scambia idee su sport, musica, viaggi ed altro scrivendo in inglese. **Amoah Victor, Wesley College, p.o. box 1927, Kumasi (Ghana).**

☐ **STUDENTE** di educazione fisica scambia idee in francese. **Abdelkarim Baamrani, Sidi Othman, bl. 23 n° 25, rue 40, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **24enne** cerca amici italiani per vero scambio idee. **Sorina R. CP 82-5, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** corrispondenti italiani per scambio riviste di F. 1 come Autosprint, Rombo ecc... foto, adesivi ecc... **Roger Rascle, 8 cours des Manonniers, 42700 Firminy (Francia).**

☐ **COLLEZIONO** adesivi, foto, distintivi, gagliardetti e riviste e scambio tutto ciò con fan di Genoa, Doria, Fiorentina e Verona. **Adrian Mirea, str. Garii 155-a, Comuna Jilava, 75950 Sai (Romania).**

☐ **18enne** appassionato di sport scambia idee con amici. **Elijah K. Addo, c/o Mr. J.K. Osei, p.o. box 7, Bechem, (Ghana).**

La formazione Giovanissimi di Ponte Valleceppi (Pg). In piedi da sinistra: Guerra, Bisello, Gaudino, Guercini, Mencarelli, Mariani, Gagliardi, Molinari, Fuscagni; accosciati da sinistra: Chiocci, Orsini, Izzo, Zepparelli, Pappafava, Maggesi, Billi, Locchi

I «Giovani Trap» hanno bissato la vittoria nel 12° Torneo Porto di Gioia Tauro. In piedi da sinistra: Cufari, Cutrì, Tonizzo I, Giuliano, Rivista, Scalamandrè, Castellano; accosciati da sinistra: Parisi, Scarpace, Barbano, Gioffrè, Tonizzo II, Zappia

☐ **VENDO** sciarpe di squadre europee specie inglesi e scozzesi; scrivere in inglese per ricevere lista con prezzi. **Keit Hammond, 51 Hangerfield Court, Lings, Northampton, NN3 4LL (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** idee, cartoline, monete, souvenirs ecc... **Emmanuel Oduro, c/o Dr. F.K. Adu, p.o. box 32, Bolgatanga (Ghana).**

☐ **TIFOSI** del Milan, del Bologna e del Verona inviatemi sciarpe, gagliardetti, magliette, poster, badge in cambio di ultramateriale del calcio rumeno. **Daniela Brandas, Cartier Micalaca I° Sud, str. Simion Popa 36, bl. 229, sc. a, ap. 12, 2900 Arad (Romania).**

☐ **TIFOSA** di Jurgen Klinsmann chiede corrispondenza ad amici/che italiani/e fan del tedesco scrivendo in italiano. **Artela Kurpali, Mamuras, Kruye (Albania).**

☐ **STUDENTE** 14enne scambia idee con coetanei/ee in inglese su tutto. **Prince Kwasi Yeboah, S.D.A.-J.S.S. p.o. box 36, Chiraa-Syi (Ghana).**

☐ **APPASSIONATA** di sport scambia idee. **Augestina Frimpomaa, c/o Frimpong Boakye, p.o. box 394, Berekum (Ghana).**

☐ **24enne** italo-brasiliano scambia idee su tanti argomenti con amici del Guerino specie italiani/e. **Fabio Bardella, rua Amazonas 886, C. Eliseos, 14080 Rib. Preto, San Paolo (Brasile).**

☐ **CERCO** grandi poster di Terence Hill e Bud Spencer con autografi originali. **Peter Galea, 131 Fla 5, st. Paul street, Valletta (Malta).**

☐ **CERCO** almanacco Panini 90/91; Jallkapallokirja 90/91 finlandese; annuari Norvegia, Cipro, Eire e Ungheria; offro in cambio Rohtmans inglese 88/89 e Leagle Yearbook inglese 90/91; scrivere in inglese. **Pascal Morin, 23 rue Cdt Le Mintier, 56000 Vannes (Francia).**

La formazione del Bra Marcello Lai di Torpè (Nu), quarta classificata al Memorial Tony Ruiu di Capo Comino. In piedi da sinistra: Dalu, Sanna I, Delogu, Cardi, Cossu, Doddo, Magrini I; accosciati: Todala, Magrini II, Lai, Sanna II, Tarquini

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** gare del Real Madrid dall'85 in poi. **Fabio Iotti, v. L.Castaldi 2/5, 50139 Firenze.**

☐ **CERCO** Vhs, ottimo stato, gara Roma-Colonia Uefa dell'8.12.82. **Paolo Marinoni, casella postale 60, 27029 Vigevano (Pv).**

☐ **VENDO** Vhs calcio internazionale e tutti i campionati europei specie italiano e tedesco, anche in lingua originale e non trasmessi in Italia; a richiesta Vhs basket, boxe, wrestling. **Paolo Degoli, v. Arosio 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** gare Juve, Nazionale, finali coppe tutte squadre italiane in Europa; oltre 750 titoli; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Vhs di alcune gare di coppa e campionato della Juve dall'88 al 91; Vhs di quattro ore semifinale e finale Europeo di basket Roma '91 L. 20000; Vhs concerto luglio '91 di Baglioni a Roma L. 25000; chiedere lista. **Simone Ciani, v. A.Manzoni 61, 04019 Terracina (Lt).**

☐ **VENDO** tutte le Vhs sulla Sampdoria in Coppa Campioni; dell'Avellino 1986-87 e 87/88 e dell'anno in corso; di Celentano «Una sera con il re degli ignoranti». **Stefano Litto, v. Manzoni 27, 83022 Vaiano (Av).**

☐ **ACQUISTO** Vhs gara Italia-Grecia giocata a Bologna l'8-10-1986. **Andrea Gai, corso Torino 7/5, scala D, 16129 Genova.**

☐ **PAGO** Vhs con sintesi prime due giornate serie A 91/92. **Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/a, 24020 Casigno (Bg).**

☐ **VENDO** circa 150 video su calcio e musica inglese; inviare bollo per lista. **Franco Cavazzoli, v. XXV Aprile 4/a, 46027 San Benedetto Po (Mn).**

☐ **VENDO** Vhs del Milan con Benfica, Bayern e Malines L. 20000 l'una; cassette del Milan dall'87/88 gare campionato dalla Domenica Sportiva più Coppe L. 25000 l'una, durata 180-240 minuti. **Fabiano Bortolotti, v.lo Alnicco 20, 33100 Udine.**

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DEL MARTEDÌ

Si ripete al Tour '52 la storia del '49

COPPI DI PICCONE

Tremenda vendetta!

OFFERTA SPECIALE L. 35.000

QUEST'ANNO LA RAI-TV PROPORRÀ LA VITA DI COPPI IN UNO SCENEGGIATO IN DUE PUNTATE. IN QUESTO LIBRO C'È TUTTO CIÒ CHE **NON** VEDRETE

FU LUI A INVENTARE LE PICCONATE

Questa e altre rivelazioni in un libro straordinario, DIVERSO, costruito con le vignette e gli scritti del GUERIN SPORTIVO il giornale che battezzò Coppi «IL CAMPIONISSIMO»

160 pagine
formato 21 × 27,5
12 pagine con la vita a fumetti di Coppi disegnata da Ongaro
152 vignette di Carlin, Bioletto, Marino
65 fotografie

PAOLO FACCHINETTI

COPPI il mitico

prefazione di MARINO BARTOLETTI

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una straordinaria avventura di vita raccontata attraverso le pagine del Guerin Sportivo

illustrazioni di PAOLO ONGARO

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

DIVISIONE LIBRI
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo indicati (comprese le spese di spedizione)

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNA BANCARIO
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento)

TITOLO			
COPPI IL MITICO			
CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO L.
3102023	**L. 35.000**		

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ

PROVINCIA

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

GEOGRAFIA? UN'OPINIONE

Sherwood. Rivediamo con piacere alcuni fondisti dello sfondone: grazie di esistere! New entry e vecchie sole completano il gruppo, non rimarremo mai soli qui nella foresta, aspettando Sean Connery che è proprio il Riccardo Cuor di Leone dei nostri sogni di bambini un po' discoli.

☐ **Alfredo Pedulla** (Corriere dello Sport).
«Under 21 che baruffa in Messico. Benvenuti alla sagra delle provocazioni... In Sudamerica è così...».
In Sudamerica sarà pure così, ma Simon Bolivar è una cosa e Pancho Villa un'altra, il Mexico confina con il Texas e la geografia non è un'opinione.

☐ **Luca Valdisserri** (Corriere della Sera).
«Napoli, tra le negazioni, afferma una realtà fatta di numeri e sensazioni».
Bah! Assolutamente mitico!

☐ **G.F. Sammartino** (Gazzetta dello Sport).
«Prima gli auguri di buon anno, poi alcuni segnali non proprio rassicuranti sui progetti di un Foggia europeo ideato da Zeman che potrebbero rimanere fermi alle intenzioni se certe condizioni non si verificassero».
Traduzione: non c'é traduzione. La buonanima di Aldo Moro dettò ai posteri la definizione delle convergenze parallele che fa ancora discutere i matematici del mondo intero. Dev'essere una questione d'aria, come la pizza che è migliore a Napoli e i grissini a Torino.

☐ **Paolo Forcolin** (Gazzetta dello Sport).
«Ma Giovanni (n.d.r.: . sempre il mitico Trap) *non è Icaro: i voli perigliosi non gli sono mai piaciuti. La vecchia terragna teoria del passetto alla volta lo ha conquistato un tempo lontano...».*
Giovanni non è Icaro, Paolo non è Alberto (n.d.r.: Moravia) ma nemmeno un maestro. Di scuola elementare.

☐ **Danilo Di Tommaso** (Tuttosport).
«D'Elia è sul punto di appendere il fischio al chiodo».
Reggerà il chiodo al peso di un fischio? Insostenibile la leggerezza dell'essere.

☐ **Clelio Colabona** (Corriere dello Sport).
«Dall'aristocratico belga (n.d.r.: Grun) *al brasileiro tutta simpatia. Due ragazzi diversi fra loro come un lappone da un keniota, ma accomunati dalla stessa voglia di far bene, dalla stessa impeccabile professionalità...».*
Vogliamo parlare di professionalità?

Robin Hood

Classifica Trofeo ISSU: 1. Melli, Bernardi 8; 2. Valdisserri 7; 3. Merlo 5; 4. Mughini, Bergonzi, Ordine, Gazzaniga, Prestisimone, Scalera, Forcolin 3; 5. Stinchelli, Padovan, Alari, D'Ubaldo, Freri, Luna, F. Bocca, Gattai, Pacor, Bondini, Ercole, Vanetti 2; 6. Di Biagio, Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Franchi, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, G. Bocca, Pastorin, Ficoneri, Teotino, Coscia, Molinaro, F. Bianchi, Focolari, Marchi, Fiocchini, Pedullà, Sammartino, Di Tommaso, Colabona 1.
Fuori classifica: De Crescenzo, Pellegrini, Ferlaino, Zeffirelli, Zenga, Bianchi, Cecotti, Teodorani, A. Gattai, Battiato 1.
Classifica a squadre: 1. La Gazzetta dello Sport 28; 2. Il Corriere della Sera 25; 3. La Stampa 15; 4. Il Corriere dello Sport 12; 5. Il Giorno 8; 6. La Repubblica 7; 7. Italia 1, Il Messaggero, Il Giornale 4; 8. L'Indipendente, Tuttosport 3; 9. Espresso 2; 10. Ulisse 2000, Il Lavoro, Panorama, TMC, Rai 1.

PERCHÈ

☐ **Perché i giapponesi non potranno sfruttare (per ora) l'immagine di Careca?**
Perché a sfruttarla ci pensa il furbo Ferlaino, che ha fatto firmare a Careca un contratto capestro con la Diarma. La penale è da brivido.
☐ **Perché Latorre non verrà più a Firenze?**
Perché Radice è riuscito a imporre il veto a Cecchi Gori. Su consiglio di Batistuta.
☐ **Perché Galeone deve dire grazie a Boninsegna?**
Perché è stato lui a consigliargli l'acquisto di Frederic Massara e Massimiliano Allegri, perni della Nazionale di Serie C.
☐ **Perché Blanc spende un patrimonio in benzina?**
Perché oltre alla Porsche spinge sempre al massimo anche la Harley -Davidson. Nonostante il divieto di Ranieri.
☐ **Perché Donadoni potrebbe tornare all'Atalanta?**
Perché Capello non lo ama e (soprattutto) perché Percassi gli costruirebbe attorno una squadra da zona Uefa. Una motivazione in più per un bergamasco intenzionato a chiudere la carriera da profeta in patria.
☐ **Perché Giuliani ha fatto un altro dispetto a Pellegrini?**
Perché ha convinto Saverio Guette, responsabile del settore promotion della società milanese, a firmare un contratto con il Verona.
☐ **Perché Branca verrà ceduto a fine stagione?**
Perché è riuscito a litigare con tutti. A cominciare da Cecchi Gori per finire con Batistuta. Radice risolverà il problema alla... radice.
☐ **Perché Casagrande si è messo a girare a mille?**
Perché Moggi non perde occasione per far filtrare nell'ambiente i nomi di Fonseca e Aguilera. E Casagrande (per esorcizzarli) ha un solo mezzo: i gol.
☐ **Perché Corini ha deciso di sposarsi anche in chiesa?**
Perché la nascita di un figlio gli ha fatto capire che il rodaggio (matrimoniale) è finito.
☐ **Perché Corioni ha strigliato Ganz?**
Perché è stato lui a rivelare a Mancini i contatti tra la Sampdoria e Lucescu.
☐ **Perché Ranieri ha scelto Ferron per il «dopo Galli»?**
Perché è stato sponsorizzato (caldamente) da Giorgio Pellizzaro, l'allenatore dei portieri del Napoli, grande esperto del ruolo.
☐ **Perché Mascetti sta prendendo le distanze da Bianchi?**
Perché Bianchi le sta prendendo da Ciarrapico.
☐ **Perché i Lloyds si sono rifiutati di assicurare Gaiscogne?**
Per una questione di immagine. In questo momento Paul non gode di buona stampa in Inghilterra e i Lloyds rischierebbero (oltre ai danni) anche le beffe.

Gino Bartali e, sotto, Sergio Vastano, i conduttori di Striscia la Notizia

GINO BARTALI

COM'È FACILE CONDURRE

«Gli è tutto sbagliato, tutto da rifare». Così, con le parole che lo hanno reso celebre quasi quanto le sue imprese sulle due ruote, Gino Bartali si è congedato dagli spettatori che lunedì 7 gennaio hanno assistito al suo debutto nelle vesti di conduttore di «Striscia la Notizia». C'era molta attesa per le performance di Ginettaccio in video. I cui esiti, comunque, hanno fatto discutere. Sulla Repubblica, Mario Fossati ha parlato di *«un'ironia impalpabile»*, di una prestazione tutto sommato più che positiva. Anche per la Nazione la prova non è stata poi così ostica. Riconosce che il conduttore si è trovato a tratti un po' in difficoltà, concludendo che *«ora da gregario deve diventare capitano».* Severo, invece, Franco Arturi. *«La prima apparizione di Bartali alla corte di Antonio Ricci ci ha lasciato molto perplessi e imbarazzati: il minimo che si possa dire è che Gino non c'entri assolutamente nulla con quella trasmissione»*, si legge sulle pagine della Gazzetta dello Sport. Stesso tono su Tuttosport, che arriva a parlare di *«appropriazione di un mito con successiva trasmormazione e manipolazione».* E lui, Ginettaccio, come risponde alle critiche? *«A qualcuno non piaccio? Pazienza, che venga lui al posto mio. Io mi diverto moltissimo, mi sento perfettamente a mio agio. E poi è stato Antonio Ricci a volermi in trasmissione. E lui, dicono, vede sempre giusto».* Insomma, Bartali si assolve, anzi si promuove. Lui, in fondo, era abituato a ben altre prestazioni. Quelle del video non lo spaventano, tanto più che non si tratta di un vero e proprio esordio, come molti hanno detto. L'ex asso del ciclismo ha preso parte in passato alla trasmissione «Colosseum» sulle reti Rai e vanta numerose comparsate sul grande schermo. *«Ho lavorato con Cervi, Tognazzi, Walter Chiari, tanti grandissimi attori. E ho fatto anche il telecronista di ciclismo negli anni Cinquanta, quando la TV era ancora agli esordi e si parlava di scatola magica»*, dice Ginettaccio con una punta di nostalgia. E con modestia aggiunge *«Certo, ho ancora bisogno di un po' di rodaggio. Ma senza allenamento non avrei vinto nemmeno una sola tappa del giro d'Italia».*

Indipendentemente dal giudizio che si possa dare del Bartali comico-conduttore, c'è comunque un fatto che nessuno può negare. Ginettaccio, a settantasette anni suonati, è più in forma che mai. Qualche tempo fa è finito sulle pagine di tutti giornali per aver sventato un tentativo di furto ai suoi danni alla stazione di Milano, episodio terminato in un inseguimento con cattura dei malviventi da parte dell'ex campione che, prima di consegnarli alla polizia, li ha persino strapazzati a dovere. Il segreto di tanta vitalità? *«Nessun segreto ma certo il fisico l'è temprato a dovere»* afferma il campione. *«Io di anni me ne sento davvero pochini. Se mi stanco? Solo a star fermo».* Insomma, gli chiediamo, lei in video si piace o no? *«Certo»*, risponde *«solo la voce mi difetta. Una voce così in Italia ce l'abbiamo solo io e Ciotti. E Sandro al pubblico piace molto. Vuol dire che vi abituerete anche a me».*

Lucia Voltan

CALCIONUMERI

6 milioni di marchi (circa 4.500 milioni di lire) l'ammontare dell'offerta che Lothar Matthäus avrebbe ricevuto da una società giapponese per un contratto biennale

0-1 il risultato della partita di I categoria tra Ascea a Palinuro al termine della quale il giocatore della squadra di casa Martuscelli ha aggredito l'arbitro con calci e pugni

9 milioni tanto ha pagato Ernesto Pellegrini per aggiudicarsi il Pallone delle gemme, assegnato a Walter Zenga come miglior portiere di Italia 90 a un'asta di beneficenza tenutasi a Cortina

4 le lingue utilizzate dal Papa per salutare i giocatori del Foggia ricevuti in udienza il 5 gennaio (italiano, ceko, romeno e russo)

1 la vittoria ottenuta in trasferta dal Parma (1-0 con l'Atalanta alla 13. giornata)

9 gli anni trascorsi dall'ultimo successo del Genoa sul Torino a Marassi (2-1, il 30 ottobre 82)

7 i bambini brasiliani che il portiere del Parma Claudio André Taffarel ha adottato

92 gli anni di vita della Lazio, società fondata il 9 gennaio 1900 col nome di «Società Podistica Lazio»

143 le reti segnate da Silvio Piola, capocannoniere della Lazio di tutti i tempi

ZIBALDONE

MONICA SELES
VOGLIO AVERE TANTI FIGLI

«Sono una brava cuoca, conosco quasi tutte le cucine del mondo. L'uomo che mi sposerà sarà fortunato». Con questo messaggio Monica Seles ha messo bene in chiaro le proprie intenzioni: vuole sposarsi al più presto anche a costo di troncare una carriera che sino ad oggi le ha relegato, oltre a tante soddisfazioni, anche un bel po' di miliardi.
«Voglio essere una brava moglie», ha continuato Monica, *«e avere tanti figli»*. Tutto l'opposto, insomma, di ciò che mostrano di inseguire le sue grandi rivali Steffi Graf e Gabriela Sabatini, assatanate del tennis al punto da perdere di vista anche i dettagli della propria vita sentimentale. Tra i pretendenti (in lista di attesa) al cuore di Monica figurano Nelson Van, un ragazzo americano indicato come il fidanzato ufficiale, e gli attori Christian Slater, noto in Italia per avere interpretato «Il nome della rosa» e Richard Greco, protagonista di «Un agente segreto al liceo». Ma a battere tutti sul tempo, potrebbe essere un ragazzo romano del quale si conosce soltanto il nome di battesimo, Mauro, che Monica ha conosciuto durante un recente soggiorno nella capitale. Per lui, totalmente estraneo all'ambiente del tennis, pare sarebbe disposta a fare follie. □

WALTER ZENGA
AUGURI CON LO SPONSOR

Walter Zenga ha festeggiato il secondo compleanno del figlio Nicolò, nato dall'unione con Roberta Termali. Accanto al portiere, stavolta, c'era anche il primogenito Jacopo, «trascurato» dal padre, secondo la stampa rosa, alla festa per i suoi cinque anni. Cambiano i piccoli (e grandi) attori, insomma, ma il quadretto familiare rimane lo stesso, compresa la cessione delle foto al settimanale di turno. L'unica novità che il furbo Walter ha introdotto è stata la presenza di uno staff di professionisti dell'immagine: le foto di Bruno Oliviero, gli abiti di Baby Motta, le acconciature di Maria Castelli. Non è specificato invece il nome dei sarti e dei parrucchieri di Walter e Roberta. Lo sapremo alla prossima puntata. Oppure al prossimo compleanno. □

Zenga con Jacopo. Sopra, Roberta Termali. In alto, Monica Seles col padre

AUGURI

Mercoledì 15
Luigi Radice (calcio, **57**); Gaetano Salvemini (calcio, **50**); Maurizio Fondriest (ciclismo, **27**)

Giovedì 16
Stefano Carobbi (calcio, **28**); Lorenzo Marronaro (calcio, **31**); Andrea Dallamora (basket, **22**); Ileana Salvador (atletica, **30**)

Venerdì 17
Oswald Toetsch (sci, **28**)

Sabato 18
Franco Jurlano (calcio, **64**); Dino Meneghin (basket, **42**), Andrea Pazzagli (calcio, **32**)

Domenica 19
Stefan Edberg (tennis, **26**); Massimo Agostini (calcio, **28**); Mauro Tassotti (calcio, **32**)

Lunedì 20
Giacomo Ferri (calcio, **33**)

Martedì 21
Gabriele Pin (calcio, **30**)

PAPERISSIMA

□ **Furio Focolari:** *«Furio Gros (!) ...ehm, Furio Focolari e Piero Gros vi danno l'arrivederci».*
L'abominevole mitomane delle nevi.

□ **Maurizio Mosca:** *«Partita importante per la Sampdoria. In effetti Boskov è un po' sul filo del trapezio»!!!*
Un nuovo numero al Circo di Mosca.

□ **Mario Cotelli:** *«Bellissimo l'abbraccio di Tomba e Bergamelli, di cui bisogna dare adito ad Alberto di averlo fatto».*
Roba da «Novissimo Ippoliti»...

□ **Franco Zuccalà:** *«Blanc, spesso elegante, non esita a tirare fuori il randello».*
Il solito maniaco con l'impermeabile.

□ **Livio Forma:** *«Ora è il portiere della Lazio che ha la palla in mano, poi lo dà a Gregucci...*
A Fiori piacciono i bei maschioni?

□ **Alba Parietti:** *«...alla gente, giustamente, non gliene fotte niente».*
Oui, madame Finesse!

□ **Ezio Luzzi:** *«Lazio e Foggia hanno regalato agli spettatori una bellissima Befana».*
□Gli uomini preferiscono le bionde.

□ **Enrico Ameri:** *«Il Cecina ha pareggiato con l'Avezzano per uno a zero».*
Cronista privato, un mestiere difficile.

□ **Beppe Barletti:** *«La Juventus ha colto una vittoria tanto affaticata (!) quanto sofferta».*
Un tiramisù per la vittoria, prego!

□ **Giancarlo Besana:** *«Qui a Cremona c'era il pericolo della nebbia, ma ora non c'è più: la partita si giocherà».*
Le profezie di Nostradamus.

□ **Beppe Capano:** *«Il gol di Soda costa all'esorcista un cartellino giallo per la troppa esultanza».*
La maledizione di Damien.

□ **Rino Tommasi:** *«Powell ha realizzato l'impresa di battere il record, ritenuto straordinario, di Roy (!) Beamon».*
Perdonalo Bob, non sa quel che dice.

□ **Marcello Giannini:** *«I difensori blucerchiati sono fortissimi nel gioco aereo e nel contrasto ravvicinato».*
Esistono forse i contrasti a distanza?

□ **Daniele Garbo:** *«...è una cosa che non era mai avvenuta prima in precedenza, prima in passato».*
Prego ripassare la grammatica.

□ **Giancarlo Agostinelli:** *«...testa di Vierchowod, e la Fiorentina è in vantaggio uno a zero».*
La precisione cronistica innanzitutto.

□ **Beppe Capano:** *«Soda, che ci hai messo nel piede? ...Disperazione, o ...se sbaglio mi ammazzano?».*
Al Capano sdrammatizza col mitra.

UNA INIZIA

LO SPO

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti:
a) Servirsi dell'apposito tagliando pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti).
b) Votare i tre sportivi che si ritengono più meritevoli del titolo di «Sportivo dell'anno 1991».
c) Pronosticare: 1) quanti gol complessivi saranno segnati nella diciottesima giornata (prima di ritorno) di campionato, domenica 26-1-92, precisando quanti gol saranno segnati nel primo tempo e quanti nel secondo tempo della partite regolarmente concluse; 2) è prevista anche l'assegnazione di un superpremio a chi, oltre alle risposte richieste al punto 1), indovinerà esattamente quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e i nomi degli eventuali marcatori.
d) Spedire la scheda incollata su cartolina postale in tempo utile perché pervenga entro il 24-1-92 al seguente indirizzo: **Referendum Guerin Sportivo - Lo sportivo dell'anno 1991 - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.**
e) Condizioni di validità dei tagliandi: essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente; avere un timbro leggibile; essere spediti mediante cartolina postale (non racchiusi in busta).
f) Il giorno 27 gennaio 1992 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione regolarmente pervenute. Unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio: l'esattezza o, se necessario per l'assegnazione di tutti i premi, la maggior approssimazione del pronostico indicato. Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I miei tre campioni preferiti sono:

1 ....

2 ....

3 ....

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati, nei primi e nei secondi tempi, della prima giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A, in programma domenica 26 gennaio 1992?

1. tempo .... 2. tempo ....

SUPERPREMIO

Quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e chi saranno gli eventuali marcatori?

Risultato ....

Marcatori ....

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Nome

Cognome

Professione Età

Titolo di studio

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia [M] [L] [XL]

Aut.Min. 4/8432 del 21.11.91

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerino che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata.
Come al solito, proponiamo un **quiz**. A coloro che indovineranno la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine. Sempre in queste pagine trovate un estratto del regolamento, il quiz al quale dovete rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 24 gennaio 1992. Ovviamente per poter avere maggiori possibilità di vincere, si possono inviare più schede (non fotocopiate). Buona fortuna!

IN PALIO 133 PREMI

Superpremio: Fiat Panda Selecta.
1° premio: Soggiorno di 2 settimane per due persone presso le località turistiche di Terme di Levico, Pergine o Roncegno, messi a disposizione dall'Azienda Promozione Turistica di Levico Terme.
2° premio: Soggiorno di 10 giorni per due persone come sopra.
3° premio: Soggiorno di 1 settimana per due persone come sopra.
4° premio: Bicicletta Specialized modello Hard Rock nera.
dal 5° al 12° premio: Week-end per due persone come sopra.
13° premio: Gioco Subbuteo modello Grand Stand.
14° e 15° premio: Gioco Subbuteo modello Flud Lighting.
dal 16° al 30° premio: Racchetta Fischer modello Open Graphite viola + borsa Fischer Fun.
dal 31° al 45° premio: Scarpe Puma modello Challenge Cup.
46° e 47° premio: Gioco Subbuteo modello World Cup Edition.
dal 48° al 62° premio: Paio di scarpe Puma modello Lothar Top.
dal 63° al 72° premio: Gioco Subbuteo modello Club Edition.
dal 73° al 122° premio: T-shirt Puma «Turn it on» + videocassetta «La signora del secolo (Juventus)» della Fabbri Editore.
dal 123° al 132° premio: Gioco Subbuteo modello Tackle.

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1975	**Thöni**	1983	**Platini**
1976	**Panatta**	1984	**Moser**
1977	**Bettega**	1985	**Platini**
1978	**Rossi**	1986	**Maradona**
1979	**Mennea**	1987	**Tomba**
1980	**Mennea**	1988	**Bordin**
1981	**Lucchinelli**	1989	**F. Baresi**
1982	**Rossi**	1990	**Schillaci**

In alto, Levico e, sopra, le sue terme. Oltre a mettere in palio diversi soggiorni, Levico ospiterà altre due importanti manifestazioni come i Premi Lealtà ed Ermanno Mioli

RTIVO DELL'ANNO

SUPER PREMIO Per il più bravo (o per il più fortunato, fate voi...), una Fiat Panda Selecta

Il quarto premio in palio è una splendida bicicletta Specialized modello Hard Rock

Dal 16° al 30° premio: racchetta e borsa Fischer

Dal 31° al 45° premio: scarpe Puma «Challenge»

Il 13° premio è una confezione di Subbuteo modello «Grand Stand»

Il 46° e il 47° premio: Subbuteo «Super World Cup»

Dal 48° al 62° premio: scarpe Puma «Lothar Top»

Dal 73° al 122° premio, Videocassetta della Juve e T-shirt Puma «Turn it on»

Nell'ambito dei festeggiamenti per lo "Sportivo dell'Anno", Levico Terme ospiterà anche altre due manifestazioni patrocinate dal nostro giornale, il "Premio Ermanno Mioli" e il "Premio Lealtà". Il primo riconoscimento andrà ai giornalisti che si sono maggiormente distinti nell'annata per quanto riguarda la Radiotelevisione, i periodici e i quotidiani. L'altro, invece, intende premiare le società e i calciatori di Serie A, B, C e Dilettanti saliti agli onori della cronaca per la loro sportività.

SEMAFORO VERDE O SEMAFORO ROSSO?

NONSOLOGOL di Carlo Nesti

Nello sport «pro», la coesistenza razziale è ormai collaudata, ma chi non è protetto dal suo status di campione si trova sempre più spesso di fronte una rinascente xenofobia

Spesso i cambiamenti più importanti avvengono nei luoghi più impensati. Dove? Ai semafori, ad esempio. Prima erano l'autoconfessionale dei fatti nostri, mentre oggi sono diventati il pensatoio dei problemi altrui. Fino a ieri, i trenta secondi di un «rosso» servivano per rivangare il litigio in ufficio, la guerra in casa e tutte le incavolature strettamente personali. Ora, al contrario, servono per dedicare qualche attimo alla scalogna del prossimo, in una ininterrotta offerta di fazzoletti, accendini e vetri teoricamente puliti. Scegliere è obbligatorio: portafogli o rifiuto, solidarietà o indifferenza, assistenza o menefreghismo.

All'appuntamento ormai quotidiano con i lavoratori (clandestini e non) extracomunitari, continuiamo ad arrivare con le idee confuse e la coscienza combattuta. L'ultima relazione del Fondo Monetario Internazionale ci spiega che il 15% della popolazione mondiale (Usa, Giappone, Cee) si ripartisce il 75% delle ricchezze planetarie. Gli economisti, inoltre, ci dicono che per 300 miliardari c'è 1 miliardo di poveri, e che una persona su 5 vive con meno di un dollaro al giorno. Alla luce di tutto questo, chiudersi a chiave in casa, arroccarsi dietro il proprio benessere, significa combattere una battaglia da retroguardia, persa in partenza.

Parallelamente, tuttavia, chi cavalca la tigre dell'intolleranza (dalle Leghe al Movimento Sociale) sbandiera cifre inquietanti. Il 15 per cento della popolazione carceraria, infatti, è formato ormai proprio da cittadini extra-comunitari, a causa di violenze carnali, stupri, furti, prostituzione e contrabbando. Su 11 mila sentenze di espulsione dal nostro territorio, ne sono state eseguite appena 2 mila. Anche per questo motivo, in pieno clima natalizio, una città come Roma era tappezzata di manifesti minacciosi: «Lasciateci in pace ai semafori». Semafori, dunque, come spartiacque fra noi e gli altri, fra l'egoismo e la disponibilità.

Lo sport professionistico è, non da oggi, senz'altro uno dei settori nei quali la «sindrome del semaforo» miete meno vittime, nel segno di una coesistenza razziale molto collaudata. In questi giorni si svolge la Coppa calcistica d'Africa (12-26 gennaio) e mai come adesso, dopo le imprese del Camerun a Italia 90, il Continente Nero è cliente fisso dei mass media. Quello che prima era Terzo Mondo anche nel football, oggi è definito «nuova frontiera» o «calcio del Duemila», senza complessi di sorta. Tuttavia, proprio nei Paesi dove il calciatore africano è la norma e non più l'eccezione, la cronaca fornisce spunti contraddittori.

La Francia che applaude Pelè (ghanese del Marsiglia) e Weah (liberiano del Monaco), è almeno in parte la stessa che si stringe attorno al Fronte Nazionale di Jean-Marie Le Pen, principale interprete dell'ondata xenofoba del Paese. Alle prossime elezioni amministrative, proprio Le Pen presenterà la sua candidatura a Nizza, dove troverà come avversario il presidente del Marsiglia Bernard Tapie. Il Belgio che applaude Lamptey (ghanese dell'Anderlecht), dal canto suo, è almeno in parte lo stesso che vota per il Vaams Block di Filip Dewinter, il partito dell'apartheid che nelle ultime elezioni politiche ha quadruplicato il suo elettorato.

Se tutto ciò non fosse sufficiente, aggiungiamo le analoghe indicazioni che giungono dal resto d'Europa. In Germania la cronaca fa salire spesso alla ribalta le bravate degli skinhead, bande di neonazisti dalle teste rasate (e bacate) che infieriscono su sventurati gruppi di immigrati. In Austria, inoltre, le elezioni amministrative regalano il 23% dei consensi al Flo, partito di estrema destra disposto a trasformare l'intolleranza razziale in una delle sue strategie vincenti. In sostanza: l'Europa che ha accolto nell'ultimo decennio i vari Madjer, Kalusha Bwalya e Milla, sarà magari cambiata nel calcio, ma sicuramente è peggiorata altrove.

L'approccio dell'Italia al calcio africano è, a tutt'oggi, lento e impacciato, nella convinzione che un investimento di questo genere mai e poi mai sazierebbe la piazza. Dopo l'isolato e infelice caso Zahoui (Ascoli), si è mosso in anticipo il Torino, portando in Italia tre giovanissimi ghanesi campioni del mondo Under 17. È stato sufficiente sollevare una legittima vertenza regolamentare per passare dal terreno giuridico a quello scandalistico, con una disinvoltura che soltanto il moralismo all'italiana sa sfoggiare: sfruttamento minorile, tratta dei neri e filippiche assortite, senza neppure conoscere quanto di peggio accade altrove.

In Belgio, Lamptey fu costretto a raggiungere Bruxelles senza l'autorizzazione formale dei genitori. In Francia, Traoré, il miglior talento della Costa d'Avorio, preferì fuggire da Metz perché alloggiato in una specie di topaia. A Torino, viceversa, Gargo è arrivato con il consenso della famiglia, un posto a scuola e un discreto conto in banca. Versiamo lacrime di coccodrillo quando muoiono carbonizzati tre bambini senzatetto a Bacoli e abbiamo il coraggio di preoccuparci di un ragazzo africano che, se Dio vuole, non lava i vetri ai semafori per vivere? Come sempre, di fronte alla tentazione del «sensazionale», non ci batte nessuno... □

È finita 1-1 l'ultima sfida: sotto, il rigore di Sosa; più in basso, il gol di Herrera

ACCADDE DOMENICA/LAZIO-CAGLIARI

UN LUSTRO DI GLORIA

La prima metà degli anni Settanta vide salire in vetta al campionato due protagoniste inedite: il Cagliari di Riva e la Lazio di Chinaglia. Prima e dopo, un tocco esotico dai goleador: Bartù, Gallardo, Sosa, Herrera

di Adalberto Bortolotti

Malgrado risulti priva di un solido retroterra storico, Lazio-Cagliari appartiene, secondo la prevalente corrente critica, al novero delle partite classiche, in quanto oppone squadre vincitrici di scudetto. Un solo alloro tricolore per parte, l'uno e l'altro concentrati in un ristretto margine di tempo, agli albori degli anni Settanta. Il Cagliari fu campione al termine della stagione 1969-70, alla vigilia della spedizione mondiale in Messico, conclusa da un inaspettato secondo posto. A quella gloriosa pattuglia azzurra, detta appunto dei «messicani», il Cagliari fornì sostanzioso contributo, col portiere Albertosi, l'innovativo libero Cera, il poderoso cursore Domenghini, il goleador Gigi Riva, nonchè con le saltuarie apparizioni dello stopper Niccolai e dell'attaccante Bobo Gori.

Quattro anni dopo, alla vigilia di un altro Mondiale, quello di Germania, affrontato con grandi speranze e concluso in cocente delusione, vince il titolo la Lazio dell'impetuoso e ingovernabile cannoniere Giorgio Chinaglia, dell'inesauribile Re Cecconi, del volpino libero Wilson. A differenza di quattro anni prima, Valcareggi non diede completa fiducia in azzurro alla squadra campione d'Italia, e il fatto fu alla base delle aspre polemiche che divisero sin dall'inizio in clan la Nazionale. Quella Lazio, d'altro canto, era la vivente contraddizione di un assioma del cal-

cio, secondo cui s'impone la squadra più unita e moralmente compatta. Quella Lazio vinceva fra i litigi e le risse, era un modello atipico di produttiva anarchia.

La grande rivalità fra le due squadre emergenti si consumò in un limitato periodo, ma conobbe episodi esaltanti. Per merito precipuo di due formidabili trascinatori e uomini-gol, Riva e Chinaglia, e di due allenatori profondamente diversi ma entrambi geniali, Manlio Scopigno e Tommaso Maestrelli.

AL FESTIVAL DEL GOL ESOTICO

Il primo scontro diretto in serie A fra Lazio e Cagliari all'Olimpico cade nella stagione 1964-65. I sardi hanno appena artigliato la sospiratissima promozione, secondi dietro il Varese dopo una bellissima rincorsa siglata dai gol del giovane Gigi Riva. Riva aveva avuto un inserimento laborioso, con lunga anticamera nei confronti del più esperto Congiu. Poi, quando «Sandokan» Silvestri gli aveva dato via libera, aveva mostrato tutto il suo talento di goleador acerbo ma potentissimo. Con nove reti, al pari di Cappellaro, era stato il secondo realizzatore della squadra dietro il regista Greatti, capace anche di dodici bersagli personali.

In serie A Riva è subito titolare, centravanti è l'atteso e deludente peruviano Gallardo, nero come la pece. Interno, a fianco di Greatti, il brasiliano Nené, scartato dalla Juve. La Lazio naviga ai bordi della zona salvezza, ha una squadra così così, il corpulento Cei in porta, il fine Governato a centrocampo, poi guerrieri del calibro di Carosi e Zanetti. Il 22 novembre 1964 la Lazio vince, grazie a un gol di Petris, l'ex viola, che gioca centravanti.

L'anno seguente è un'autentica sagra del gol esotico. Si gioca il 24 aprile 1966, la Lazio va in vantaggio col turco Can Bartù, replica con Rozzoni, il Cagliari si rifà sotto col peruviano Gallardo, che segna nell'occasione il secondo e ultimo gol stagionale, prima di ricevere il logico benservito. Poi Sacco fissa il punteggio sul 3-1 per la Lazio. La vittoria contribuisce alla risicatissima salvezza della squadra romana, quintultima alla fine, un punto solo oltre la soglia della caduta.

Malgrado le due vittorie, la Lazio è in fase calante, e infatti retrocederà la stagione successiva, mentre il Cagliari sta scalando posizioni, grazie anche all'illuminata campagna di rafforzamento condotta dal suo dirigente Arrica. Si vanno componendo i tasselli della squadra destinata a un breve, ma intensissimo splendore. La mossa vincente è quella di preservare Riva dalla corte serrata degli squadroni metropolitani.

Il 4 aprile 1967 il Cagliari conquista la sua prima vittoria sul campo della Lazio, 1-0 con gol del preziosissimo Nené. E come l'anno precedente aveva salvato i romani, così nell'occasione in pratica li condanna. Alla fine del campionato, il Cagliari è sesto, con diciotto gol di Riva e nove di Boninsegna, micidiale seppure litigiosa coppia d'attacco, la Lazio quartultima e destinata a scendere di categoria.

RIVA, CHINAGLIA E GRANDE «DOMINGO»

La Lazio conosce una sollecita rifondazione sotto la guida dell'irrequieto ma geniale argentino Juan Carlos Lorenzo, che, pur fra polemiche e lacerazioni interne, ottiene un immediato salto di rendimento. I romani tornano in serie A nella stagione 1969-70, proprio quella che vede il Cagliari completare la sua folgorante escalation con la conquista dello scudeto. A guidarli è Manlio Scopigno, l'allenatore filosofo, uscito dalla grande scuola di Vicenza, tattico sopraffino, difensivista illuminato. La sua strategia è semplice: con Riva, parto in van-

LA PARTITA AL COMPUTER

L'OLIMPICO TORNA TABÙ

L'incontro di domenica è un appuntamento atteso. Anzitutto dagli ex: il portiere Ielpo e il centrocampista Greco che, nati nella Capitale, hanno entrambi cominciato l'attività nelle file della Lazio. La trasferta capitolina rappresenta una rimpatriata anche per altri tre romani di nascita: lo sfortunato Cappioli, Mobili, e l'allenatore rossoblù Carlo Mazzone.
C'era però una difficoltà in più per il Cagliari. Dopo tanto letargo (sei pareggi e una sconfitta) la Lazio di Zoff ha «imparato» a vincere anche all'Olimpico. A farne le spese il Foggia sotterrato con un perentorio 5-2; fra l'altro nella Capitale la Lazio un bottino del genere (in serie A) non lo metteva insieme dal lontano 1969. Nonostante queste premesse torna il complesso dell'Olimpico ai biancocelesti di Zoff, che vanno comunque subito in vantaggio. La combinazione è la solita, di teutonica precisione: fuga di Doll sulla sinistra, «ascensore» di Riedle, palla imprendibile per Ielpo al 6'. Fino alla fine del primo tempo sterile supremazia dei romani. Ci provano Sergio da lontano (12'), Sosa su punizione (22'), Pin dal limite (34'), senza esito.
La ripresa delle ostilità trova un Cagliari più determinato. Il «trio de la Plata» produce qualcosa in più rispetto al niente del primo tempo e i frutti li raccoglie Francescoli al 58', imbeccato sapientemente da Matteoli. C'è tempo ancora per una traversa scheggiata su punizione da Fonseca (71') e per un rigore reclamato dalla Lazio per un presunto atterramento di Sclosa a opera di Ielpo. Finisce 1-1.
E ora un'occhiata alle cifre. In campionato, a Roma, due squadre si sono affrontate 14 volte e il bilancio è favorevole alla Lazio che ha vinto 9 partite (tre delle quali in Serie B), pareggiato in due occasioni e lasciato agli ospiti rossoblù 3 successi. Il primo «contatto» nel torneo cadetto: il 30 dicembre 1962 vinsero i biancoazzurri (2-1) con gol di Morrone e Moschino, di Torriglia il punto dei sardi. I gol messi a segno in serie A sono 16 a 11 per la Lazio, in B 6 a 2 per i biancoazzurri.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

LAZIO 1		CAGLIARI 1
Orsi	1	Ielpo
Bergodi	2	Napoli
Sergio	3	Festa
Pin	4	Herrera
Gregucci	5	Firicano
Soldà	6	Mobili
Bassi	7	Bisoli
Doll	8	Nardini
Riedle	9	Francescoli
Sclosa	10	Matteoli
Stroppa	11	Fonseca

Arbitro: Il computer
Marcatori: Riedle 6', Francescoli 58'
Falli: Lazio 17 - Cagliari 13
Parate: Lazio 8 - Cagliari 6
Tiri: Lazio 4 - Cagliari 3
Assist: Lazio 1 - Cagliari 1

Il Cagliari costruisce il suo scudetto anche grazie a questo gol di Brugnera (a fianco); al centro, rete di Giordano nel '79

SOTTO DUE BANDIERE/MARASCHI

LO ZINGARO DEL GOL

Mario Maraschi, 52 anni, una carriera di girovago del pallone (dieci maglie indossate), abita a Vicenza. È uscito dal mondo del calcio «da copertina», allena il Legnago (Eccellenza), con il quale occupa il secondo posto in classifica.

«Rimpianti? I primi due-tre anni stavo un po' male,ma ho la tranquillità di avere compiuto una scelta di vita che mi appaga. La famiglia, i figli non si barattano con una panchina prestigiosa. Ogni tanto vado al mercato per una rimpatriata. Spesso mi sento con Governato, Landoni, Cei, Ciapina Ferrario».

— Lazio-Cagliari: i ricordi?

«Quelli romani molto belli. Due campionati di B (il secondo anno sfiorammo la promozione, persa per il famoso gol annullato in Lazio-Napoli per un buco nella rete) e uno di A in cui si affermò la famosa coppia d'attacco Morrone-Maraschi. Facemmo grandi cose con Lorenzo in panchina, pur avendo alle spalle una società un po' burrascosa».

— E in Sardegna?

«Avevo 33 anni, con un mancato trasferimento alla Juve a pesarmi un po'. Arrivai in una grande squadra, con grandi giocatori, ma zero disponibilità al sacrificio. I compagni faticavano a sopportarsi, e a nulla valevano le prediche di Mondino Fabbri, un grande allenatore. Finì che non vedevo l'ora che arrivasse maggio per cambiare aria».

— Sgambetti fatti a una delle due squadre?

«Certo: con la maglia della Samp quasi quasi faccio perdere lo scudetto alla Lazio. Era il giorno in cui esordì Bruno Giordano. Ma con quasi 750 partite ufficiali alle spalle tutto si sfuma, i ricordi precisi sono impossibili».

— Zoff e Mazzone. Siamo sul «classico», due tecnici tanto bravi quanto tradizionali. Lei con chi sta?

«Col bel gioco, con la zona mista. Ma non mi sembra che siamo di fronte a due cariatidi. La Lazio mi sembra che delle volte prenda gol quasi per troppa spregiudicatezza: ma, intendiamoci, ha grandi giocatori e un tecnico con i piedi per terra. A Cagliari pagano ancora la sfortuna del mio amico Giacomini: ma con un motivatore come Mazzone risaliranno, ne sono certo».

Alberto Bortolotti

Maraschi con la maglia della Samp alla fine di una carriera che ha vissuto momenti fulgidi a Roma e Cagliari

taggio. Mi basta non prendere gol per essere quasi in porto. E quindi copertura molto fitta, marcature ringhiose, aspettando l'acuto di Gigi il grande.

Il primo febbraio 1970 il Cagliari passa trionfalmente all'Olimpico, con due gol d'autore, Domenghini e Riva. Gigi si aggiudica il primo round con Chinaglia, immobilizzato dalla ferrea morsa difensiva di Scopigno. L'anno seguente, il Cagliari si ripete, con maggiori concessioni allo spettacolo. È un 4-2, che vede salire alla ribalta del gol per due volte il grande Domenghini, attaccante di fascia destra che svolge un'impressionante mole di lavoro senza mai perdere di vista la rete avversaria. Domenghini a segno dopo appena un minuto, Riva ribadisce al 23'. La Lazio barcolla, si riavvicina con Legnaro ma nella ripresa Domenghini porta ancora avanti il Cagliari e come Chinaglia riapre il discorso, profittando dell'uscita del suo implacabile marcatore Niccolai, ecco Bobo Gori chiudere le danze. Il Cagliari sembra destinato al bis tricolore, verrà invece penalizzato da infortuni decisivi e si classificherà soltanto settimo. Peggio andrà alla Lazio, penultima e rispedita in serie B dopo due sole stagioni di paradiso.

TOMMASO MAESTRELLI L'UOMO DEL DESTINO

I ruoli stanno però capovolgendosi. In B la Lazio trova il suo uomo del destino in Tommaso Maestrelli, sereno e pacato quanto Lorenzo era vulcanico e imprevedibile. Lazio terza nella stagione 1972-73, dopo essere stata in lizza per il titolo sino all'ultima giornata, campione d'Italia nel successivo torneo 1973-74.

Sono gli anni di Giorgione Chinaglia. Il 3 dicembre 1972 decide al 90' una partita nata male, con autorete del portiere Felice Pulici e pareggiata poi da Garlaschelli. Sulla panchina del Cagliari è Edmondo Fabbri, annichilito da tanta sfortuna. Il 24 marzo 1974, l'anno dello scudetto, 2-0 per la Lazio e doppietta di Chinaglia, grazie anche a un rigore.

Si va ormai a senso unico. 1-0, grazie a una prodezza del povero Frustalupi, il 24 novembre 1974; 3-0 nella stagione successiva, che vede il Cagliari rotolare in serie B. Il vistoso punteggio matura tutto nel primo tempo. A Garlaschelli e al solito Chinaglia si affianca questa volta nello score un giovane talento uscito dal vivaio laziale e dotato di classe purissima, D'Amico. Il Cagliari è ormai un fantasma. Riva resiste in una prima linea che ha Viola, Roffi, uno stanco Nené e sta scoprendo un giovane sardo dal gol facile, Pietro Paolo Virdis. In porta c'è Buso, sulla panchina Tiddia.

Lazio e Cagliari si ritrovano in serie A il 21 ottobre 1979, finisce 1-1, il gol romano è di Bruno Giordano, il Cagliari pareggia con Alberto Marchetti, scuola Juve. È l'anno nero del calcio-scommesse.

Passano dodici anni ed è 1-1 anche il 17 marzo 1991, ultimo episodio della serie. La Lazio domina e diverte sino a trovare il gol con Ruben Sosa, un rigore, al terzo minuto della ripresa. Poi si addormenta e l'indomito Cagliari di Ranieri, pur in inferiorità numerica per l'espulsione di Rocco, pesca il pari a un minuto dalla fine grazie a un calcio piazzato di Herrera, mal interpretato dal portiere Fiori. Un punto d'oro per la salvezza e, per quanto riguarda la Lazio di Zoff, un presagio del complesso dell'Olimpico.

Domenica si replica.

Adalberto Bortolotti

UNA CRISI GENERAZIONALE

A CACCIA DELL'ASSO PERDUTO

Diventa sempre più difficile importare campioni come Falcão, Platini, Zico e Maradona. Un aspetto inquietante che non riguarda solamente il calcio italiano. Il quarto straniero crea problemi al Barcellona, mentre al Real ne bastano due

di Rossano Donnini

Nella foto grande, Prosinecki, fermato dagli infortuni. A fianco, Higuita. In basso a sinistra, in senso orario, Bernardo, Valderrama e Mazinho. Sotto, Witschge, quarto straniero del Barça

Anche se l'ultima ondata straniera entrata nel calcio italiano ha sollevato più perplessità che entusiasmi, sembra ormai certo che dalla prossima stagione il numero dei giocatori provenienti da oltre frontiera sia destinato a salire a quattro per squadra, di cui solo tre utilizzabili contemporaneamente in campionato. Fra i diciannove nuovi arrivati a fronte di un Doll, di un Kohler o di un Shalimov che hanno forse reso più del previsto, non sono mancati clamorosi fallimenti, a cominciare da Farina, tagliato dopo poche gare, o da Bierhoff, che avrebbe conosciuto lo stesso destino se non si fosse impuntato sul rispetto del contratto. Qualcosa in più era lecito attendersi dai tanto reclamizzati Batistuta, Blanc e Stojkovic, oltre che da Bianchezi e Vervoort. Per non parlare poi di Pereira e Boban, davvero molto deludenti. Acquistare stranieri in grado di recitare parti da protagonisti diventa sempre più difficile.

Una conferma arriva un po' da tutta Europa, a cominciare dalla Spagna, che proprio in questa stagione ha aperto la porta al quarto straniero. Non tutte le società spagnole hanno però assolto il «must» del quarto straniero. L'Athletic Bilbao ha battuto come sempre la strada dell'autarchia, mentre diverse altre squadre hanno iniziato con tre stranieri — quanti se ne possono mettere in campo nelle gare di campionato — o addirittura due, per poi ingaggiarne qualche altro in seguito nel tentativo di aggiustare situazioni di classifica un po' compromesse. Fra i 27 nuovi stranieri entrati nella prima divisione spagnola, al momento uno solo ha pienamente convinto: Ricardo Rocha, libero brasiliano del Real Madrid, fra i principali artefici del brillante avvio di stagione dei madridisti. La sua presenza, oltre a garantire un'invidiabile solidità difensiva, ha consentito al tecnico Antic di avanzare a centrocampo Hierro, che nella nuova posizione ha rivelato insospettate e micidiali doti di cannoniere. Pur disponendo di quattro stranieri — oltre al già citato Ricardo Rocha ci sono il romeno Hagi, lo jugoslavo Prosinecki e il messicano Hugo Sanchez — il Real Madrid ha dominato la prima parte della stagione utilizzandone in pratica solamente due, in quanto il costosissimo Prosinecki — pagato complessivamente oltre 20 miliardi di lire e presentato come il nuovo Netzer — ha avuto pochissime occasioni per far vedere il suo talento a causa di una continua serie di infortuni, l'ultimo dei quali sembra averlo messo fuori combattimento per tutto il resto della stagione, mentre Sanchez solamente in questi primi giorni del nuovo anno si è completamente ristabilito dal grave incidente subito circa dodici mesi fa. In ripresa Hagi, dopo la deludente scorsa stagione.

WITSCHGE, INCUBO PER LAUDRUP E C.

L'esasperata competizione per il posto in squadra fra i quattro stranieri d.o.c. del Barcellona è forse una delle ragioni del deludente avvio di stagione dei catalani che non sembrano più in grado di ripetere le imprese dello scorso anno. Michael Laudrup ha confessato alla stampa di sentirsi molto turbato per la presenza in panchina di Witschge, il nazionale olandese che Johan Cruijff ha affiancato all'ex juventino, a Koeman e a Stoichkov. Anche il focoso goleador bulgaro ha mostrato qualche settimana fa di non gradire gli avvicendamenti col giovane olandese, protestando in modo plateale nei confronti di Cruijff dopo una sostituzione. Il caso del Barcellona dimostra che avere quattro stranieri di valore e poterne schierare solamente tre per volta può essere controproducente.

Se Ricardo Rocha e anche lo stesso Witschge si sono dimostrati buoni investimenti, non altrettanto si può dire per molti dei nuovi stranieri entrati nel campionato spagnolo. Il fallimento più clamoroso è quello di René Higuita, portiere della Nazionale colombiana, che poche settimane fa ha lasciato il Valladolid per far ritorno in patria. Dopo pochi mesi anche l'Español è intenzionato a liberarsi dell'attaccante Alfaro Moreno, già nazionale argentino per ingaggiare i russi Galjamin e Korneev. Sempre a Valladolid si registra l'ennesimo naufragio di Valderrama, giunto la scorsa estate da Montpellier e salito agli onori della cronaca solamente per l'episodio a luci rosse che lo ha visto coinvolto con Michel del Real Madrid. Il giovane boliviano Etchevarry, uno dei protagonisti dell'ultima Coppa America e presentato come il nuovo Futre, non riesce a trovar spazio nell'Albacete. Il romeno Lacatus spesso ripete con l'Oviedo le grigie prestazioni offerte la scorsa stagione in maglia viola.

Stentano ad imporsi anche l'argentino Franco (Saragozza), campione sudamericano e il brasiliano Leonardo (Valencia). Della nutrita pattuglia proveniente dalla Jugoslavia e composta oltre che da Prosinecki anche da Suker e Petrovic (Siviglia), Stevanovic (Osasuna), Mijic (Español) e Kodro (Real Sociedad) nessuno si è messo in particolare evidenza con continuità. Fino a questo punto del tutto anonima la presenza dell'ungherese Limperger (Burgos), dei bulgari Kiriakov e Kirov (La Coruña) e Angelov (Osasu-

na), del brasiliano Jordão (Cadice), del cecoslovacco Micinec (Logroñes), del romeno Stelea (Maiorca), e dell'uruguaiano Mendez (Osasuna). Un buon affare sembra averlo invece fatto il Tenerife ingaggiando dai messicani del Toluca il bomber argentino Pizzi, spesso in gol. Se il portoghese Oceano (Real Sociedad) si è reso protagonista di qualche bella prestazione, non altrettanto si può dire del suo connazionale Carlos Xavier (sempre Real Sociedad), rimasto costantemente nell'ombra. Uno degli ultimi entrati nella legione straniera del calcio spagnolo è l'uruguaiano Rubén Da Silva, che la scorsa estate sembrava dovesse diventare il terzo straniero della Cremonese: è stato ingaggiato dal Logroñes.

IN FRANCIA IVIC BOCCIA RODRIGUEZ

Paese calcisticamente fra i più aperti nei confronti dei giocatori provenienti da oltre frontiera, anche in questa stagione la Francia ha registrato l'arrivo di diversi stranieri, alcuni dei quali di buone qualità. Pur se i principali protagonisti del campionato francese rimangono vecchie conoscenze come Papin, Weah e Waddle, un loro preciso spazio se lo sono in fretta ritagliato l'argentino Rodriguez, fantasista e goleador del Tolone (ma di proprietà del Marsiglia), e il brasiliano Ricardo Gomes, baluardo difensivo del Paris Saint Germain. Acquistato la scorsa estate dal Marsiglia, tenuto in prova per diverse settimane, Rodriguez è poi stato scartato dall'allora allenatore dei campioni di Francia, lo jugoslavo Ivic, che gli ha preferito l'inglese Steven. Ivic probabilmente reputava Rodriguez troppo simile al ghanese Pelé, altro fantasista e pallino del presidente Bernard Tapie. L'eliminazione dalla Coppa dei Campioni subita per opera dello Sparta Praga ha invece dimostrato che l'inventiva e le doti realizzative dell'argentino sarebbero risultate molto utili. Sul mercato estero il Marsiglia si è mosso con molta confusione, acquistando anche lo jugoslavo Boksic, un giovane attaccante ritenuto il possibile sostituto di Papin e recentemente prestato al Cannes. Probabilmente i veri obiettivi erano altri.

Sopra, Leonardo Rodriguez, argentino del Tolone sulla strada del ritorno a Marsiglia. In alto, Kulkov del Benfica e Kennet Andersson del Malines

Oltre a Rodriguez e a Ricardo Gomes hanno avuto un impatto positivo con il calcio francese anche l'olandese Gorter, regista della rivelazione Caen, l'inglese Steven, stantuffo del Marsiglia, l'ex viola Kubik, che a Metz dimostra di trovarsi a suo agio coi ritmi cadenzati del campionato francese, e l'olandese Koot, pilastro della retroguardia del Cannes. Se l'anziano brasiliano Baltazar si è dimostrato un puntuale goleador anche nel Rennes, qualcosa di più avrebbero dovuto far vedere i suoi quotati connazionali Valdo e Geraldão, entrambi del Paris Saint Germain. Non hanno finora lasciato particolari segni le presenze degli jugoslavi Vulic (Nantes) e Shala (Rennes) e dei cecoslovacchi Tittel (Nimes) e Hyravy (Tolosa). Ha invece tradito le attese l'altro cecoslovacco Danek (Le Havre), presentatosi con una fresca fama di supercannoniere acquisita in Austria col Tirol e autore di appena tre reti. Peggio di lui hanno addirittura fatto il bulgaro Todorov, mancato regista del Montpellier, e il tedesco Schön, incapace di guadagnarsi un posto da titolare nella difesa del Nancy. Clamoroso poi il fallimento di Goycochea, portiere della Nazionale argentina, licenziato dal Brest, club di seconda divisione.

Come ogni stagione sono stati tanti — quasi una trentina — gli stranieri che sono entrati nel campionato di prima divisione portoghese. Di molti, come sempre, se ne perdono in fretta le tracce. Altri si confondono nella mediocrità. Pochi invece sono quelli che riescono ad affermarsi pienamente. È sulla strada giusta il russo Kulkov del Benfica, un difensore capace di esprimersi ad alto livello anche come centrocampista difensivo. Sven Göran Eriksson, il suo allenatore, lo ha paragonato nientemeno che a Paulo Roberto Falcão. Qualcosa di buono lo hanno ripetutamente mostrato anche il romeno Timofte, centrocampista del Porto e l'ucraino Juran, attaccante del Benfica. Positivo pure il rendimento del bulgaro Mihtarski, attaccante del Porto, del tunisino Taoufik, difensore del Vitoria Guimarães e dello jugoslavo Pudar, portiere del Boavista, in particolare evidenza nel doppio confronto di Coppa Uefa contro l'Inter.

BAYERN IN CRISI COI BRASILIANI

Tradizionalmente pochi ed economicamente misurati i

movimenti delle squadre tedesche sul mercato internazionale. L'estate scorsa si è lasciato andare il Bayern Monaco, ma con scarsa fortuna. I brasiliani Bernardo e Mazinho sono del tutto coinvolti (o responsabili) nella grave crisi che vive il glorioso club bavarese. Il costoso acquisto dell'attaccante danese Bent Christensen ha invece portato lo Schalke 04 su tranquille posizioni di classifica. Tutto sommato dignitoso ma non decisivo il comportamento dei cecoslovacchi Sedlacek e Machala dell'Hansa Rostock e Karel Kula dei Kickers di Stoccarda, e del sovietico Shmarov del Karlsruhe, elementi acquistati a prezzi contenuti. Una buona spinta per risalire la china dovrebbe arrivare al Borussia Mönchengladbach dai gol del colored svedese Dahlin, approdato solo recentemente in Bundesliga.

Nuovi stranieri tutt'altro che determinanti anche in Olanda e Belgio, dove si segnalano in positivo il romeno Damaschin del Feyenoord e lo svedese Kennet Andersson del Malines e in negativo l'olandese Bosman, incapace al ritorno nel campionato belga di conservare una maglia di titolare nell'Anderlecht, club che lo corteggiava da diversi anni. Consistenti ma poco significative le rappresentanze straniere sbarcate la scorsa estate nei campionati di Austria, Grecia e Turchia, anche se i polacchi Bako e Zeyer si sono subito imposti come elementi trainanti nel Besiktas capolista del torneo turco.

Tutto sommato interessante il contingente straniero approdato in Svizzera, dove si stanno segnalando promettenti giovani come il danese Molnar, cannoniere del Servette, il brasiliano Elber del Grasshoppers (ma di proprietà del Milan) e i gemelli egiziani Hassan del Neuchâtel. Inferiore alle aspettative invece il rendimento del moldavo Dobrovolski del Servette, che si sta giocando l'eventuale possibilità di poter essere il quarto straniero del Genoa per la prossima stagione, e l'argentino Graciani del Lugano.

DOVE VA DI MODA L'UCRAINO

Pochi sono solitamente gli acquisti operati dai club inglesi sul mercato internazionale. In parecchie parti dell'isola c'è ancora diffidenza verso i giocatori non britannici, anche se non mancano esempi incoraggianti come quello recente dello svedese Limpar che lo scorso anno ha vinto il campionato all'esordio con la maglia dell'Arsenal. La sua esaltante esperienza sembrano quest'anno viverla il portiere danese Schmeichel e il tornante ucraino Kanchelskis col Manchester United, praticamente gli unici stranieri non britannici di un certo valore sbarcati in questa stagione nel campionato inglese, in attesa del debutto dell'ucraino di origine georgiana Zvejba, recentemente acquistato dal Tottenham. I giocatori provenienti dall'ex Unione Sovietica sono di gran moda sull'isola britannica. Lo dimostra l'ucraino Mikhailichenko, che con la maglia dei Glasgow Rangers è ritornato sui suoi migliori livelli, mai sfiorati la scorsa annata con la Sampdoria. Mikhailichenko, insieme a un paio di olandesi di secondo piano, è una delle rare novità che propone quest'anno il campionato scozzese.

Rossano Donnini

IL NUOVO BRASILIANO DEL REAL

FORTE COME LA ROCHA

Quello di Ricardo Rocha, l'elegante libero brasiliano che sta spopolando con la maglia del Real Madrid, è un ritorno nel calcio europeo. Nella stagione 1988-89 aveva infatti vestito per qualche mese la maglia dello Sporting Lisbona insieme a Silas. L'allora presidente del club portoghese Jorge Gonçalves non era però stato in grado di onorare i contratti dei due brasiliani, che d'accordo col loro procuratore Juan Figer se ne erano andati. Rocha aveva fatto ritorno in Brasile per giocare nel San Paolo. Ormai prossimo ai trent'anni (è nato a Recife l'11 settembre 1962), punto fisso della Nazionale brasiliana da ormai diversi anni (ha esordito a Rio de Janeiro il 10 giugno 1984: Inghilterra-Brasile 2-0), prima di approdare nel più blasonato club di Spagna Ricardo Rocha è stato più volte vicino a entrare nel calcio italiano. Nei primi giorni del mese di giugno 1990, mentre si trovava in Italia con la Nazionale del suo paese per disputare il mondiale, Rocha era praticamente della Fiorentina, in quel momento ancora di proprietà dei Pontello. Nei piani del d.s. Previdi, Rocha doveva essere il regista difensivo della squadra di Lazaroni. Poco dopo però Mario Cecchi Gori acquistò la società gigliata e il precontratto che Rocha aveva firmato non venne ritenuto valido dalla nuova proprietà che gli preferì il romeno Mario Lacatus, oggi suo avversario nella Liga spagnola coi colori dell'Oviedo. La scorsa primavera, quando il Torino rispedì al San Paolo il deludente Müller circolò la voce che i granata avessero avuto in cambio proprio il cartellino del libero brasiliano. Voce che si rivelò infondata. Rocha rimase al San Paolo col quale vinse il campionato 1991. Nell'agosto scorso è poi stato ingaggiato dal Real Madrid: evidentemente l'Italia non era nel suo destino.

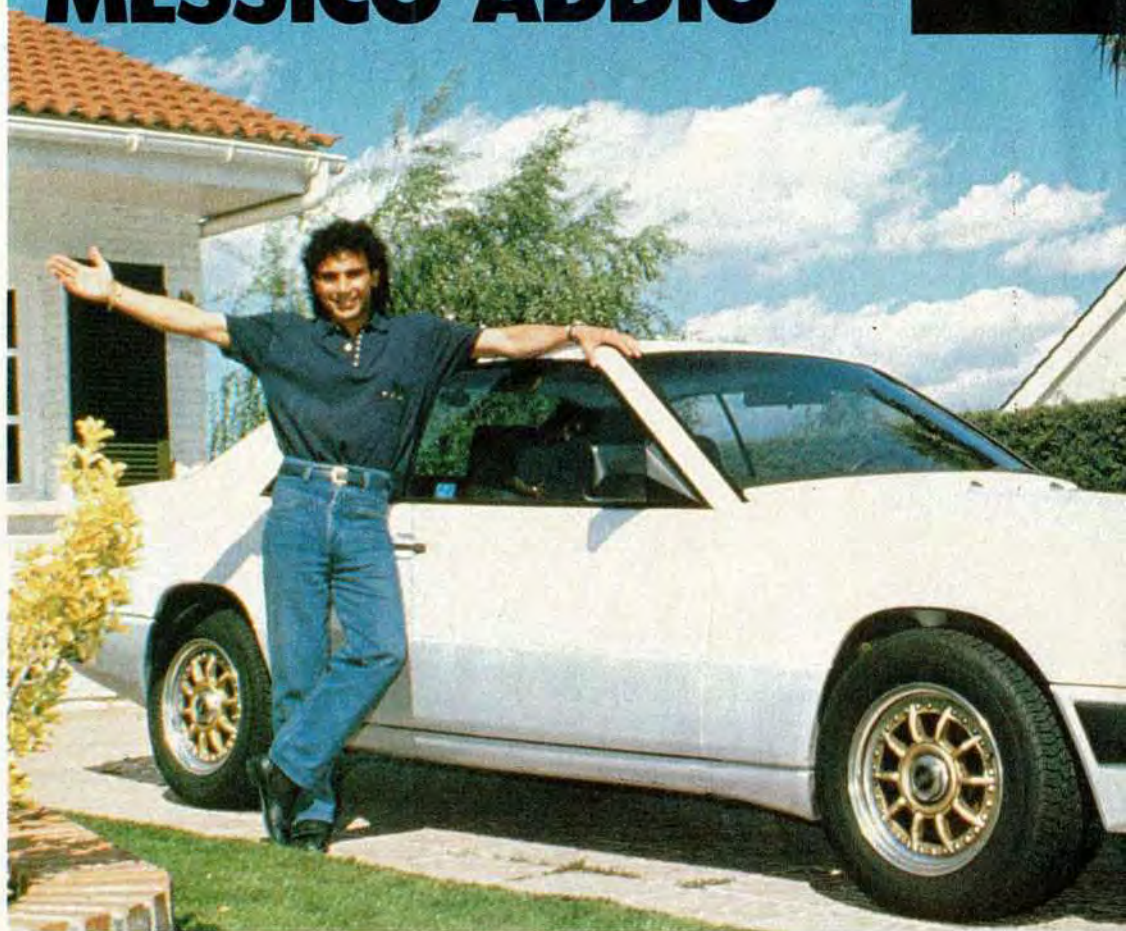
Sopra, Ricardo Rocha, nuova colonna difensiva del Real. A fianco, da sinistra, Kanchelskis del Manchester United e Mikhailichenko, risorto nei Glasgow Rangers

Storie strane, intrighi a non finire, una televisione che comanda sul calcio locale e un c.t. che pochi stimano. E il goleador del Real Madrid non intende più vestire la maglia della Nazionale

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

IL PERCHÉ DEL RIFIUTO DI HUGO

SANCHEZ: MESSICO ADDIO

Sopra, Hugo Sanchez ai tempi in cui vestiva la maglia della Nazionale messicana. Al centro, in versione «uomo di mondo» davanti alla sua abitazione. In alto, César Luis Menotti, il nuovo Ct che lo ha portato alla rinuncia (fotoRichiardi)

CITTÀ DEL MESSICO. Pelo e contropelo di un rifiuto farcito di intrighi. Analisi logica e illogica di litigi e ricatti al limite dell'inverosimile. La notizia è di quelle che scoppiano e che lasciano il segno. Una bomba, insomma. Hugo Sanchez, «el mejor jugador» messicano, la «estrella della Selección», ha detto stop. No, né col calcio e né per quei problemi al ginocchio che lo hanno tenuto fermo per otto mesi. Sanchez ha definitivamente rotto con la Nazionale. Non vuol saperne più nulla di vestire la maglia della sua rappresentativa. Ha rotto coi papaveri federali e con Menotti, attuale citti. Si è stancato di certi sotterfugi e di alcune costrizioni; ma si è anche reso protagonista, assieme a tanti altri personaggi, di una vicenda dai contorni incredibili. Una storia di soldi, di corruzione in parte, di ambizioni sfrenate e di monopolii. Una storia da raccontare, quasi da film giallo. La crepa è praticamente insanabile, a meno che Hugo non finisca per averla vinta in una triplice combinazione, molto improbabile, di circostanze: che presidente (Francisco Hivarra) e vicepresidente (Emilio Maurer) della Federazione si dimettano e che lo stesso «El Flaco» Menotti lasci l'incarico *«perché»*, qui dicono, *«antipatico anche di rimbalzo»*. Già, ma quale tipo di rimbalzo, di riflesso? Partiamo col racconto.

Una Tivù potentissima. Televisa (*«El canal de las Estrellas»*, questo è il suo slogan) è una sorta di Canale 5 messicana ma con tanta influenza sul calcio locale da far rabbrividire. Cosa c'entra un network? C'entra eccome, perché la storia comincia appunto dal momento in cui Hivarra (che tra l'altro detiene anche la carica di vicepresidente dell'Atlas, un club di prima divisione) e Maurer (vicepresidente del Puebla), i due vertici massimi della federazione, cominciano a chiudere i rubinetti degli in-

5 VOLTE RE DEL GOL

LE SUE CIFRE NELLA LIGA

HUGO SANCHEZ, Città del Messico, 11-7-1958 -Centravanti, m 1,74, kg 72

STAGIONE	SQUADRE	P	R
1981-82	**Atlético Madrid**	20	8
1982-83	**Atlético Madrid**	31	15
1983-84	**Atlético Madrid**	27	12
1984-85*	**Atlético Madrid**	33	19
1985-86*	**Real Madrid****	33	22
1986-87*	**Real Madrid****	41	34
1987-88*	**Real Madrid****	36	29
1988-89	**Real Madrid****	35	27
1989-90*	**Real Madrid****	34	38
1990-91	**Real Madrid**	19	12

Totali: 309 presenze e 216 reti per una media gol di 0,70 per gara.

* capocannoniere
** campione di Spagna

troiti a Televisa, potentissima emittente capeggiata da tale Emilios Ascarraga.

Prima del loro avvento, Televisa monopolizzava gli affari interi del massimo calcio messicano, incassava somme di denaro ingenti e insomma pilotava tutto il football del luogo facendo dei federali vere e proprie marionette. Si faceva pagare tre milioni di pesos (circa 12 milioni di lire) da ogni squadra di prima divisione per trasmettere le partite e in più irradiava gli incontri del Real Madrid, squadra di Hugo Sanchez, dando allo stesso giocatore soprattutto, ma anche alla società di Mendoza, lauti compensi. Hivarra e Maurer hanno deciso di metterci un freno: hanno preteso da Televisa un versamento di 26 milioni di pesos per avere il placet per trasmettere Real Madrid e calcio messicano. Televisa ha detto no ed è scoppiato un caos. Sanchez, che si dilettava pure in cronache e commenti per il network, ha distrutto ogni ponte, assicurando che con quei due in testa (sempre Hivarra e Maurer) non giocherà mai più per la Nazionale messicana.

Le trasmissioni continuano. Il bello è che adesso come adesso le partite del Real vanno in onda regolarmente. E che Televisa stessa detiene ancora molto potere e una discreta influenza su tutto il football locale. Un esempio? La partita giocata dalla nostra Under 21 di B contro la Selezione Olimpica messicana avrebbe dovuto disputarsi — dicono — nel mitico stadio Azteca e non al vetusto Azulgrana. L'impedimento è arrivato proprio dal network in questione: in rottura con la Federazione, non le ha permesso di utilizzare il campo conosciuto in tutto il mondo. Quello che sta capitando tuttora è comunque avvolto nel mistero.

Proseguiamo: dopo il rifiuto di Sanchez il problema naturalmente si dilata. Hivarra va da Blatter per bloccare le trasmissioni delle partite spagnole dopo aver oscurato quelle messicane. Firma un contratto e rompe definitivamente i collegamenti fra Messico e Spagna. Ascarraga (padrone di Televisa) e Cañedo Guillermo (azionista della tivù nonché membro della Fifa) non ci stanno, si muovono a dovere, e, guarda caso... riescono a ripristinare i collegamenti. Sanchez è contento perché tutto ritorna come una volta, introiti personali compresi. Ma la storia non finisce qui. Perché, allora, Hugo è ancora deciso a rompere? E perché ce l'ha con Menotti? Vediamo.

Una Nazionale che fa acqua. Manuel Lapuente era l'allenatore della Nazionale prima di Menotti. Perse con gli Stati Uniti il 21 giugno scorso nella Coppa Concacaf delle nazioni e scoppiò un caos indescrivibile. Il Messico, squadra ricca di tradizioni, che perde con i «neonati» statunitensi non sta bene affatto. Sanchez non ci vede più e conferma la sua assoluta indifferenza verso la Selección. Il tutto si acuisce ai Giochi Panamericani per nazionali Under 23. Il Messico le prende ancora dagli USA e Sanchez spara sulla federazione, additandola come unica responsabile per il mancato sviluppo del settore giovanile. Per lui la nazionale non ha futuro, così come per lui il futuro in nazionale non esiste più.

L'antipatia per Menotti. «El flaco» arriva il primo agosto e in Messico deflagra una polemica dopo l'altra: ai media non piace affatto. Secondo il 50% della stampa locale, Menotti è un fallito: ha sbagliato tutto col Barcellona, col Peñarol, col Boca Juniors e i Mondiali del '78 li ha vinti perché aiutato dai militari e dal dittatore argentino di allora, Videla. Guarda caso, anche a Televisa non piace il nuovo ct. Ergo, anche a Sanchez Menotti non sta affatto bene. L'altro 50% della stampa — dicono qui — è pagato dalla federazione per parlar bene di Menotti, per esaltarlo. Ed è quindi tutto uno zibaldone di ricatti, simpatie e giri di affari. Menotti ha cercato di convincere Sanchez, ma nulla da fare. Fino a che sarà lui alla guida, la nazionale per Hugo sarà solo un lontano ricordo.

Rottura insanabile. Hivarra e Maurer (che pare abbiano agito in maniera non proprio corretta per accaparrarsi i vertici in federazione) sembrano solidamente bloccati nelle loro posizioni. A parte il fatto che Maurer ha in corso un processo legale, il mandato della coppia più rivoluzionaria di tutti i tempi pare scada nel 1994, cioè per i mondiali americani. E allora, Menotti o non Menotti, per Sanchez ci saranno poche occasioni per ricredersi. Il calcio messicano intanto non se la passa proprio bene: dopo la squalifica nell'88 per frasi ritenute lesive verso Havelange da parte dell'ex presidente Rafael del Castillo (che era andato a chiedere clemenza per quattro giocatori fuori età in una competizione per soli Under 20) è stato tutto un declino. Dopo di lui si sono accasati in federazione Marcelino Paniagua e in seguito Vesus Reinoso, che è durato un anno e sei mesi; e dopo di loro, la ditta Hivarra-Maurer tutt'oggi in carica.

C'è qualcosa di nuovo. Coi suoi pregi e suoi difetti... Il solo lato positivo arriva dalla fondazione dell'associazione giocatori professionisti, una sorta di sindacato nato proprio nel '91 per salvaguardare gli interessi dei calciatori. Una volta in mano a vari potenti, i giocatori, ora uniti e compatti, possono ottenere quindi posizioni contrattuali più forti e soddisfacenti. Ci fu un tentativo in tal senso anche nel 1970, ma l'iniziativa della associazione fallì per la mancata concessione (guarda caso...) di Televisa. La curiosità sta nel fatto che Sanchez, amico di Televisa stessa, è iscritto a questa associazione. Insomma, un vero giallo alla messicana. Con Sanchez che della Nazionale non vorrà più sentir parlare per un bel pezzettino. Per ora, intanto, ha ripreso col Real: dopo un intervento al ginocchio che lo ha tenuto lontano dal maggio scorso, Hugo è sceso in campo contro il Burgos con la solita carica di sempre. E vedremo se Televisa riuscirà a trasmettere la partita dell'idolo locale... □

IN QUESTO NUMERO:

ASCOLTO «PURO» AES:

IL SUONO DEGLI AMPLIFICATORI ITALIANI

DIFFUSORI IN PASSERELLA:

SPECIALE «BOOKSHELF» BEN SETTE DIFFUSORI IN PROVA

AUDIOVIDEO:

LASER DISC A CONFRONTO.
PIONEER CLD 2600 CONTRO THOMSON CVD 2000!

AUDIOMOBILE:

SINTOLETTORI SENZA SEGRETI. HARMAN KARDON CR 131 E JVC KS RG8!

DOPO L'ACQUISTO:

SUGGERIMENTI PER UNA CORRETTA INSTALLAZIONE DELL'IMPIANTO HI-FI.

SPECIALE DOSSIER CD LIVE:

50 ANNI DI MUSICA LIVE IN DIGITALE!

STEREOPLAY IL MENSILE DELLA MUSICA E DELL'HI-FI

INGHILTERRA/DALGLISH

IL MIRACOLO DI KENNY

Tornato all'attività lo scorso ottobre, il tecnico scozzese è ripartito dal Blackburn, che sta guidando verso la massima serie

A fianco (fotoThomas), Kenny Dalglish: sotto la sua guida il Blackburn ha rimontato sino alla vetta della seconda divisione del campionato inglese. In basso, Keith Curle, eccellente difensore del Manchester City e della Nazionale di Graham Taylor

Vogliamo un posto nella massima serie e lo vogliamo al più presto. Per questo ci siamo assicurati il migliore allenatore della League, Kenny Dalglish». Con queste parole, lo scorso ottobre, Bill Fox, presidente del Blackburn Rovers, motivava alla stampa l'ingaggio dell'ex tecnico del Liverpool chiamato a sostituire l'esonerato Don Mackay. Ma il compito di Dalglish non era così facile. Al suo arrivo, i «Rovers» annaspavano a 10 punti dalla prima in classifica. Ma in soli tre mesi il Blackburn ha colmato il divario ed ora si presenta come la più seria candidata alla promozione. Un miracolo? Forse, ma non dimentichiamo l'apporto del portafoglio, quello gonfio di sterline del vice presidente Jack Walker, uomo fra i più facoltosi dell'intero Regno Unito: un industriale che ha costruito la sua fortuna economica grazie all'acciaio e che ha poi venduto le sue industrie alle Acciaierie Britanniche per 330 milioni di sterline. E così sono arrivati il difensore Alan Wright (il primo acquisto di Dalglish), dal Blackpool, per 500 mila sterline; il cursore Colin Hendry, dal Manchester City, per 700 mila sterline; l'ex barese Gordon Cowans, dall'Aston Villa, per 200 mila sterline; la promessa Gary Tallon (strappato al Liverpool), direttamente dall'Irlanda (Drogheda), per 35 mila sterline e l'attaccante Mike Newell, dall'Everton, per la cifra record (per il Blackburn) di 1 milione e 100 mila sterline. Cinque acquisti che hanno cambiato (in meglio) per quattro undicesimi la squadra tipo, che già poteva contare su alcuni calciatori di indubbio valore come il portiere Bobby Mimms (ex Everton, Manchester City, Tottenham e Aberdeen), il difensore centrale Kevin Moran (ex Manchester United) nonché colonna della difesa irlandese a «Italia '90» e, soprattutto, l'attaccante scozzese David Speedie, ovvero il motivo della contesa che mise uno contro l'altro Dalglish e il nazionale inglese Peter Beardsley al Liverpool. Una «querelle» che il 22 febbraio scorso portò Dalglish a lasciare la panchina dei «Reds» e a meditare sul suo futuro nel calcio per i seguenti otto mesi. E proprio Speedie (sbolognato dai «Reds» al Blackburn ad inizio stagione), con 2 gol al Plymouth nella prima uscita di Dalglish sulla panchina del Blackburn ha reso più dolce un così tanto sofferto ritorno.

Marco Zunino

PRIMA DIVISIONE

25. GIORNATA
Arsenal-Aston Villa 0-0
Chelsea-Tottenham 2-0
Allen 12', Wise 70'
Coventry-Q.P.Rangers 2-2
Gallacher (C) 9', Rosario (C) 66', Penrice (Q) 76' e 84'
Crystal Palace-Manchester C. 1-1
Bright (C) 43', Curle (M) 79' rig.
Liverpool-Luton Town 2-1
Tanner (Lu) aut. 31', McManaman (Li) 85', Saunders (Li) 90'
Manchester U.-Everton 1-0
Kanchelskis 56'
Norwich-Oldham 1-2
Beckford (N) 38', Holden (O) 45', Bernard (O) 65'
Nottingham F.-Notts County 1-1
Black (NF) 3', Dryden (NC) 52'
Sheffield W.-Leeds 1-6
Chapman (L) 8', 43' e 66', Dorigo (L) 32', Sheridan (S) 39' rig., Whitlow 70', Wallace 86'
Southampton-Sheffield U. 2-4
Le Tissier (So) 3', Ward (SU) 12', Lake (SU) 58' e 83', Hall (So) 59', Marwood (SU) 68'
West Ham-Wimbledon 1-1
Sanchez (Wi) 52', Morley (WH) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**52**	25	14	10	1	48	20
Manchester U.	**51**	23	15	6	2	44	18
Liverpool	**41**	24	10	11	3	29	20
Manchester C.	**41**	25	11	8	6	34	29
Sheffield W.	**40**	24	11	7	6	38	30
Aston Villa	**37**	24	11	4	9	34	29
Arsenal	**34**	23	9	7	7	40	29
Crystal Palace	**34**	23	9	7	7	35	41
Everton	**33**	25	9	6	10	35	32
Tottenham	**33**	23	10	3	10	34	31
Nottingham F.	**32**	24	9	5	10	38	35
Chelsea	**32**	25	8	8	9	33	37
Coventry	**31**	24	9	4	11	28	27
Q.P.Rangers	**31**	25	7	10	8	27	32
Norwich	**30**	24	7	9	8	30	33
Oldham	**30**	24	8	6	10	39	43
Wimbledon	**27**	24	6	9	9	28	31
Notts County	**26**	24	7	5	12	27	33
Sheffield U.	**24**	25	6	6	13	33	44
West Ham	**21**	24	4	9	11	23	38
Southampton	**19**	24	4	7	13	23	41
Luton Town	**19**	24	4	7	13	17	44

MARCATORI: **18 reti:** Lineker (Tottenham); **16 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal); **12 reti:** McClair (Manchester United); **10 reti:** Hirst (Sheffield Wednesday), Shearer (Southampton), Small(West Ham), Qhite (Manchester City).

SECONDA DIVISIONE

28. GIORNATA: Blackburn-Bristol C. 4-0; Brighton-Barnsley 3-1; Bristol R.-Tranmere R. 1-0; Charlton-Wolves rinviata; Grimsby-Oxford 1-0; Middlesbro-Ipswich 1-0; Plymouth-Leicester 2-2; Port Vale-Portsmouth 0-2; Southend-Derby Co. 1-0; Sunderland-Millwall 6-2; Swindon T.-Cambridge 0-2; Watford-Newcastle 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**47**	25	14	5	6	39	22
Southend	**46**	27	13	7	7	40	30
Middlesbro	**45**	26	13	6	7	34	25
Cambridge	**44**	25	12	8	5	39	27
Ipswich	**44**	27	12	8	7	39	31
Portsmouth	**42**	25	12	6	7	33	24
Leicester	**42**	26	12	6	8	34	31
Swindon T.	**39**	25	10	9	6	44	31
Derby Co.	**39**	25	11	6	8	34	27
Charlton	**36**	25	10	6	9	28	28
Sunderland	**35**	27	10	5	12	41	39
Wolves	**33**	25	9	6	10	32	31
Millwall	**33**	26	9	6	11	40	45
Bristol C.	**33**	26	8	9	9	30	38
Watford	**32**	26	9	5	12	31	31
Tranmere R.	**32**	23	7	11	5	25	25
Port Vale	**31**	28	7	10	11	27	36
Bristol R.	**30**	27	7	9	11	34	43
Barnsley	**30**	28	8	6	14	30	40
Grimsby	**30**	25	8	6	11	29	39
Plymouth	**29**	25	8	5	12	27	38
Newcastle	**29**	28	6	11	11	38	50
Brighton	**28**	28	7	7	14	36	45
Oxford	**24**	26	7	3	16	34	42

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

3. TURNO (completamento): Crewe Alexandra-Liverpool 0-4.

COPPA DI LEGA

OTTAVI
Crystal Palace-Nottingham Forest 1-1
Walker (C) aut. 64', Clough (N) 86'
Leeds-Manchester United 1-3
Speed (L) 17', Blackmore (M) 31', Kanchelskis (M) 51', Giggs (M) 56'
Peterborough-Middlesbrough 0-0
Tottenham-Norwich 2-1
Fleck (N) 32', Walsh (T) 77', Lineker (T) 85'

MALTA

7. GIORNATA: Floriana-Mqabba 3-0; Valletta-Hibernian 0-0; Sliema W.-Rabat Ajax 3-1; Hamrun Sp.-Birkirkara 5-1; St.Andrew's-Zurrieq 2-0.

CECOSLOVACCHIA/IL SIGMA

PROVINCIA VINCENTE

Una squadra sconosciuta sta salendo alla ribalta internazionale: è l'Olomouc, forte del talento Hapal

I primi effetti del professionismo si stanno sentendo già adesso. Non sono nemmeno sei mesi che la federcalcio cecoslovacca ha instaurato il nuovo regime, e il campionato nazionale si è spaccato in due, come un po' ovunque all'estero. Da una parte le squadre meglio organizzate, quelle che hanno soldi da investire. Dall'altra le più deboli, quasi tutte «provinciali». Certo, esistono le eccezioni. Lo Sparta Praga ha sbagliato il mercato, e nel torneo interno sta deludendo, avendo chiuso il girone d'andata in quinta posizione a nove punti dal vertice, e solo gli inaspettati exploit in Coppa dei Campioni (tra cui l'eliminazione del Marsiglia di Bernard Tapie) hanno tranquillizzato la situazione in società. Il suo rivale storico, lo Slavia del ceco-americano Boris Korbel, ha speso oltre otto miliardi durante il mercato estivo, ma la squadra non ha ancora ingranato.

La classifica, al momento della pausa, è guidata dallo Slovan Bratislava: una formazione giovane (la media di età è di 23,1 anni) che ha nel diciannovenne ariete Peter Dubovsky (19 reti in 15 partite) il proprio braccio armato. Assieme a Dubovsky, le speranze (ma forse è meglio definirle già certezze) dello Slovan si chiamano anche Vencel, Glonek, Kristofik, Pecko. La vera sorpresa della stagione, tuttavia, è il Sigma Olomouc. Una compagine salita agli onori della cronaca per quello che ha saputo fare in Europa (si è spinta sino ai quarti di finale della Coppa Uefa, in cui affronterà nel prossimo marzo il Real Madrid) e in patria. Alla sospensione, il Sigma si trova in seconda posizione in classifica, ancora imbattuta, a due punti dallo Slovan. Olomouc è una città di centomila abitanti a circa trecento chilometri da Praga, e mai ha trovato tanta gloria grazie al calcio.

La stella più splendente tra i ragazzi diretti dal tecnico Karel Brückner, tra i quali è necessario almeno citare Radek Latal, Radek Sindelar e Jan Marosi, è Pavel Hapal, un ventiduenne centrocampista di destra tanto cattivo sul campo quanto tranquillo fuori. Alto 1,82 per 70 chili di peso, Hapal gioca nel Sigma da quando aveva sedici anni, proveniente da Brest, un paesino della Moravia. Un anno dopo il suo arrivo entrò a far parte della «rosa» di prima squadra, che fino ad oggi ha onorato in 117 occasioni segnando 26 reti. Una decina di presenze, senza reti all'attivo, il suo palmarès con la Nazionale. La prestazione più impressionante, quella che lo ha fatto conoscere al grande pubblico occidentale è senza dubbio quella offerta contro l'Amburgo in Coppa Uefa. Quando qualcuno gliela ricorda, in tono semiserio lui risponde che non è vero, che quella sera tutta la squadra girò come doveva. Il successo, sino a oggi, non ha cambiato la sua vita. Lo stipendio non è aumentato (da contratto, percepisce circa un milione e mezzo al mese: non poco, per un Paese dove un medico specializzato non supera un decimo di questa cifra), l'automobile è sempre la stessa Mazda, acquistata con il 33 per cento di sconto grazie ad un accordo con il co-sponsor della società. Le sue grandi passioni sono due: l'hockey su ghiaccio e la cucina. Dopo che mezza Europa calcistica si è segnata sul taccuino il suo nome, i dirigenti del Sigma si sono premurati di coprirsi le spalle in vista di una sua eventuale partenza, allungandogli il contratto giusto qualche settimana fa sino al 1996. Il prezzo del suo cartellino, comunque, è già fissato in quattro miliardi (dichiarazione proveniente dalla stanza dei bottoni del club). Più, ovviamente, le intermediazioni e l'ingaggio, che nei Paesi dell'est debbono sfamare parecchie bocche. □

LA «ROSA» DELL'OLOMOUC

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Lubos IRIBYL	P	16-10-1961
Marek JUSKA	P	8-12-1967
Martin VANIAK	P	4-10-1970
Alexander BOKIJ	D	3-5-1957
Martin KOTULEK	D	11-9-1969
Michal KOVAR	D	8-9-1973
Milos SLABY	D	18-8-1965
Jiri VADURA	D	4-3-1965
Michal GUZIK	C	20-1-1973
Roman HANUS	C	7-6-1966
Pavel HAPAL	C	27-7-1969
Pavel KRIZ	C	26-7-1963
Radoslav LATAL	C	6-1-1970
Jan MAROSI	C	4-11-1965
Joszef MUCHA	C	7-10-1967
Rudolf MUCHKA	C	14-9-1965
Jiri BALCAREK	A	29-1-1973
Radek FOJTU	A	16-4-1969
Martin GUZIK	A	7-4-1974
Jan JANOSTAK	A	22-3-1965
Milan KOBR	A	9-6-1967
Radek SINDELAR	A	29-5-1964

A fianco, Pavel Hapal impegnato contro l'Amburgo. Nella pagina accanto, in basso, la «rosa» del Sigma Olomouc

OLANDA

21. GIORNATA
Vitesse-VVV Venlo 6-1
Hilgers 28', Van den Brom 33' rig. e 62' rig., Leenders (VVV) 44', Latuheru 64' e 88', Vermeulen 80'
Volendam-Roda JC 3-2
De Freitas (V) 4', Kormheer (V) 34', Clayton (V) 51', Hanssen (R) 62', Verhagen (R) 77'
Feyenoord-Den Haag 3-0
Van Gobbel 10', Otto aut. 68' e aut. 77'
MVV-Ajax 1-4
Visser (M) 10', Winter (A) 24', Bergkamp (A) 26' e 53', Davids (A) 90'
PSV-Sparta 4-1
Romario (P) 9' e 89', De Nooijer (S) 14', Kieft (P) 67', Hoekstra (P) 75'
RKC-Twente 4-1
Hoekstra (R) 45', Mulder (T) 47', Decheiver (R) 59' e 64', Boerens (T) 90'
Groningen-Fortuna S. 2-1
Meijer (G) 17', Janssen (F) 21', Holband (G) 72'
De Graafschap-Utrecht 0-0
SVV/Dordrecht-Willem II 0-3
Van Gastel 36', Stewart 70', Van Geel 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**34**	20	14	6	0	48	19
Feyenoord	**32**	21	13	6	2	32	13
Ajax	**29**	20	13	3	4	47	15
Vitesse	**26**	20	10	6	4	34	16
Twente	**23**	21	9	5	7	37	30
Groningen	**22**	18	8	6	4	27	18
Utrecht	**21**	20	5	11	4	21	19
Roda JC	**21**	20	8	5	7	28	28
Sparta	**21**	20	7	7	6	31	35
RKC	**20**	20	6	8	6	38	33
Willem II	**19**	20	7	5	8	26	26
Volendam	**17**	21	6	5	10	21	31
MVV	**17**	20	5	7	8	19	29
SVV/Dordr.	**17**	19	7	3	9	28	41
Den Haag	**13**	21	3	7	11	18	42
De Graafschap	**11**	21	3	5	13	18	37
Fortuna S.	**10**	19	1	8	10	17	31
VVV Venlo	**7**	19	1	5	13	18	45

COPPA

SEDICESIMI (recupero): Ajax-Den Haag 3-1.
OTTAVI: Rheden-VVV Venlo 1-1 4-5 rig.; RBC-Feyenoord 1-2; Utrecht-Emmen 3-0; Sparta-Vitesse rinviata; Telster-Eindhoven 2-2 5-4 rig.; Roda-Groningen 2-1; TOP-Haarlem in programma il 22 gennaio; Ajax-PSV in programma il 9 febbraio.

IRLANDA NORD

17. GIORNATA: Ballymena-Carrick R. 3-3; Bangor-Linfield 0-2; Cliftonville-Portadown 0-0; Distillery-Omagh 2-1; Glenavon-Coleraine 3-0; Glentoran-Ards 1-1; Larne-Crusaders 0-1; Newry Town-Ballyclare 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	**40**	17	12	4	1	45	17
Linfield	**37**	17	11	4	2	36	14
Portadown	**35**	17	11	2	4	28	11
Glenavon	**29**	17	9	2	6	32	20
Larne	**28**	16	8	4	4	27	18
Crusaders	**26**	17	8	2	7	28	22
Ards	**22**	16	6	4	6	32	27
Ballymena	**22**	17	5	7	5	24	26
Cliftonville	**21**	16	5	6	5	18	18
Omagh	**20**	16	6	2	8	26	28
Newry Town	**20**	17	6	2	9	16	29
Bangor	**18**	17	6	3	8	24	30
Ballyclare	**16**	17	4	4	9	23	37
Coleraine	**12**	16	2	6	8	16	30
Distillery	**10**	16	2	4	10	16	34
Carrick R.	**9**	17	1	6	10	16	46

N.B.: tre punti per la vittoria Bangor penalizzato di tre punti.

BELGIO

18. GIORNATA
Anderlecht-Courtrai 6-0
Nilis 2', Crasson 23', Bosman 33', 62' e 84', Boffin 47'
Beveren-RWDM 1-1
Van Ham (B) 44', Osondu (R) 48'
Ekeren-Charleroi 2-2
Herreman (E) 5', Hofmans (E) 8', Janevski (C) 33', Suray (C) 66'
Lokeren-Malines 1-4
Ingesson (M) 8' rig., 29' e 42', Deferm (M) 61', Taibi (L) 87'
Liegi-Cercle Bruges 2-2
Varga (L) 60' e 75', De Buyser (C) 73', Lamaire (C) 84'
FC Bruges-Standard 0-0
Lierse-Gand 1-0
Van Kerckhoven 22'
Eendracht A.-Anversa 0-3
Czerniatynski 13', Jakovljevic 87', Claesen 88'
Waregem-Genk 2-2
Hermans (G) 20', Niederbacher (W) 40', Teppers (W) 46', Gjurev (G) 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**29**	18	12	5	1	35	8
Malines	**27**	18	12	3	3	32	12
FC Bruges	**25**	18	9	7	2	34	15
Standard	**25**	18	8	9	1	25	11
Anversa	**21**	18	10	1	7	26	19
Cercle Bruges	**21**	18	7	7	4	30	30
Gand	**20**	18	8	4	6	30	28
Lierse	**19**	18	7	5	6	24	26
Waregem	**17**	18	7	3	8	26	26
Liegi	**17**	18	4	9	5	19	20
Ekeren	**17**	18	4	9	5	16	22
Lokeren	**15**	18	4	7	7	25	26
Beveren	**15**	18	4	7	7	22	23
Genk	**13**	18	4	5	9	15	23
RWDM	**13**	18	4	5	9	16	27
Courtrai	**12**	18	3	6	9	17	40
Charleroi	**10**	18	1	8	9	12	25
Eendracht A.	**8**	18	2	4	12	7	30

EIRE

20. GIORNATA: Athlone Town-Bohemians 0-0; Bray W.-Dundalk 0-2; Drogheda Utd-Cork City 1-3; St.Patrick's-Shamrock Rvs 1-1; Shelbourne-Galway Utd 1-1; Sligo Rvs-Derry City 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**30**	20	12	6	2	30	8
Shelbourne	**29**	20	12	5	3	34	15
Dundalk	**27**	20	11	5	4	30	17
Bohemians	**25**	20	9	7	4	27	18
Cork City	**23**	20	7	9	4	27	20
Shamrock Rvs	**23**	20	7	9	4	21	14
St.Patrick's	**21**	20	6	9	5	21	24
Drogheda Utd	**15**	20	4	8	8	16	31
Sligo Rvs	**14**	20	3	8	9	19	25
Bray W.	**13**	20	4	5	11	11	28
Athlone Town	**12**	20	2	8	10	13	28
Galway Utd	**7**	20	1	5	14	18	39

N.B.: Drogheda penalizzto di un punto.

ALBANIA

SUPERCOPPA

FINALE: Flamurtari-Partizani 1-0
V.Daullja 65'

N.B.: il premio per la squadra vincente è una partita amichevole a livello internazionale da disputare prossimamente.

GALLES

COPPA

OTTAVI (completamento): Kidderminster Harriers-Swansea City 1-3.

NEWS/CRUIJFF CT OLANDESE

E JOHAN TORNÒ AD AMSTERDAM

Cruijff

Barcellona. Johan Cruijff sarà il commissario tecnico della Nazionale olandese a partire da dopo gli Europei di Svezia: lo ha scritto «El Mundo deportivo» dopo un colloquio (non troppo) segreto tra Cruijff e il presidente della federazione «orange», Van Rooijen.
Sospeso. Ridvan Dilmen, fantasista del Fenerbahçe Istanbul, è stato sospeso a tempo indeterminato dalla «rosa» della squadra per aver duramente criticato i propri dirigenti riguardo al trattamento ricevuto dopo il grave incidente che ne ha messo probabilmente fine alla carriera.
Trasferimenti. Juan Cayasso, 31enne attaccante costaricano, lascerà nei prossimi giorni lo Stuttgarter Kickers per far ritorno in patria. Valeri Masalitin, 25enne punta del CSKA Mosca, sta per accordarsi con la Dynamo Dresda. Kent Nielsen, trentenne difensore dell'Aston Villa in rotta con il tecnico Atkinson, rientra in Danimarca: giocherà con l'AGF Aarhus.
Rinnovi. Michael Laudrup ha firmato per il Barcellona sino al 30 giugno 1994: guadagnerà quasi 4 miliardi. Confermato a tutto il 31 dicembre 1993 il Ct della Nazionale maltese, Pippo Psayla.

Ceulemans

Addii. Jan Ceulemans, bandiera del calcio belga, ha deciso di mettere la parola fine alla carriera di giocatore. Terry Butcher è stato esonerato dalle funzioni di allenatore del Coventry. Luis Gabelo Conejo, portiere costaricano dell'Albacete, formazione spagnola, ha annunciato che al termine della stagione lascerà il calcio. Dopo dieci anni Kevin Sheedy, centrocampista irlandese dell'Everton, abbandonerà i «blues»: la destinazione non è ancora stata decisa.
Ritiro. Il Guatemala è la prima nazionale a essersi ritirata dalla corsa a USA 94. In questo modo l'Honduras, avversaria designata, passa automaticamente al turno successivo. Anche l'Albania potrebbe abbandonare prima del tempo, in quanto i suoi dirigenti, ripetutamente invitati alla riunione per la compilazione del calendario del girone, non hanno ancora dato una minima risposta.
Amichevoli. Cairo, 4 gennaio: Egitto-Cecoslovacchia 2-0 (El Kas 8', Ahmed Ramzy 78'). Cairo, 7 gennaio: Egitto-Norvegia 0-0.
Pericolo. La federcalcio dell'Eire ha organizzato un'amichevole contro il Galles da disputarsi il prossimo 19 febbraio a Dublino. Il match non verrà giocato sul solito terreno della Nazionale (il Lansdowne Road), impegnato per partite di rugby, ma al Royal Dublin Society Ground di Ballsbridge, un quartiere della capitale. Sino al settembre del 1990 questo impianto era un maneggio, e quindi tutti i giocatori delle due squadre dovranno sottoporsi ad una vaccinazione antitenatica per prevenire eventuali infezioni.
Arbitri. Dalla prima giornata del girone di ritorno, in programma domenica prossima, nel campionato portoghese entrerà in vigore la formula del sorteggio arbitrale: la categoria ha già manifestato il proprio dissenso riguardo a questa decisione.

AFRICA/IL «PALLONE D'ORO»

PELÉ, RE DI TUTTI I NERI

A Roger Milla succede la stella del Marsiglia: una giusta consacrazione per un calciatore da anni sulla cresta dell'onda

Sulla votazione dei quarantuno giurati chiamati in causa da France Football per il tradizionale referendum hanno sicuramente influito le ottime prestazioni offerte la scorsa primavera in Coppa dei Campioni contro il Milan e la grande stagione dell'Olympique Marsiglia, ma anche le non eccezionali risposte dei possibili concorrenti. Ayew Abedi Pelé, 28enne centrocampista ghanese del Marsiglia, ha così ottenuto senza faticare più di tanto la palma di miglior calciatore africano nel 1991. Il centrocampista ghanese ha raccolto 159 voti contro i 106 del più diretto rivale, il liberiano George Weah del Monaco, succedendo così a Roger Milla. □

CLASSIFICA: COMANDA IL GHANA

	GIOCATORE	SQUADRA	NAZIONE	PUNTI
1.	**Abedi PELE'**	Marsiglia	Ghana	159
2.	**George WEAH**	Monaco	Liberia	106
3.	**F. OMAM-BIYIK**	Cannes	Camerun	52
4.	**Kalusha BWALYA**	PSV Eindhoven	Zambia	30
5.	**Nii O. LAMPTEY**	Anderlecht	Ghana	29
6.	**Anthony YEBOAH**	Eintracht Fr.	Ghana	20
7.	**Roger MENDY**	Monaco	Senegal	18
8.	**Abdoulaye TRAORÈ**	ASEC Abidjan	Costa d'Avorio	16
9.	**Youssuf FOFANA**	Monaco	Costa d'Avorio	14
10.	**Aziz BOUDERBALA**	Lione	Marocco	13
11.	**Faouzi ROUISSI**	Club Africain	Tunisia	10
12.	**Hossam HASSAN**	Neuchâtel X.	Egitto	9
13.	**Jules BOCANDÈ**	Lens	Senegal	8
	Hany RAMZY	Neuchâtel X.	Egitto	8
15.	**Rabah MADJER**	Nadi Al Qatari	Algeria	7
	Peter N'DLOVU	Coventry	Zimbabwe	7
17.	**Antoine BELL**	St. Etienne	Camerun	6
	Ushe OKECHUKWU	Bröndby	Nigeria	6
19.	**Wisdom CHANSA**	Power Dynamos	Zambia	5
	Cherif EL OUAZANI	Aydinspor	Algeria	5
	André KANA-BIYIK	Le Havre	Camerun	5
	Ricky OWUBOKIRI	Boavista	Nigeria	5
	Souleymane SANE	Wattenscheid	Senegal	5
	Kenneth MALITOLI	Power Dynamos	Zambia	5

Seguono altri 30 giocatori

In alto, Abedi Ayew Pelé, fantasista del Marsiglia. A sinistra, dall'alto, François Omam-Biyik del Cannes e George Weah del Monaco (fotoRichiardi). Sotto, Kalusha Bwalya, attaccante zambiano del PSV Eindhoven (fotoAS)

L'ALBO D'ORO DEL REFERENDUM

ANNO	GIOCATORE	NAZ.
1970	**Salif KEITA**	Mali
1971	**Ibrahim SUNDAY**	Ghana
1972	**Chérif SOULEYMANE**	Guinea
1973	**Tshimimu BWANGA**	Zaire
1974	**Paul MOUKILA**	Congo
1975	**Ahmed FARAS**	Marocco
1976	**Roger MILLA**	Camerun
1977	**Dhiab TARAK**	Tunisia
1978	**Abdul RAZAK**	Ghana
1979	**Thomas N'KONO**	Camerun
1980	**J. MANGA ONGUENE**	Camerun
1981	**Lakhdar BELLOUMI**	Algeria
1982	**Thomas N'KONO**	Camerun
1983	**Mahmoud AL-KHATIB**	Egitto
1984	**Théophile ABEGA**	Camerun
1985	**Mohamed TIMOUMI**	Marocco
1986	**Badou ZAKI**	Marocco
1987	**Rabah MADJER**	Algeria
1988	**Kalusha BWALYA**	Zambia
1989	**George WEAH**	Liberia
1990	**Roger MILLA**	Camerun
1991	**Abedi Ayew PELÈ**	Ghana

A fianco, Krzysztof Warzycha: un gol inutile (fotoKontras)

GRECIA

15. GIORNATA
Korintos-Iraklis 3-1
Monos (K) 21', Kuluris (K) 45', Karastamatis (K) 75', Jovanovic (I) 80'
Olympiakos-PAOK 3-2
Anastasiadis (P) 10', Tsaluhidis (O) 17', Savichev (O) 29', Protasov (O) 82', Lagonidis (P) 92'
Panachaiki-Larissa 3-2
Karapitsos (P) 1', Fergos (P) 23', Tsukalis (L) 74', Tsimbinis (L) 77', Kiriakopulos (P) 80'
Panathinaikos-Apollon 1-2
Katzenbach (A) 30', Warzycha (P) 69', Karassavidis (A) 73'
OFI Creta-Pierikos 1-1
Aposporis (O) 14', Ragelovic (P) 85'
AEK-Panserraikos 2-1
Dimitriadis (A) 48', Savvidis (A) 63', Petrunov (P) 78'
Panionios-Athinaikos 1-0
Vokolos 47'
Aris-Xanthi 2-0
Mitsopulos 49', Jukudis 53'
Doxa Drama-Ethnikos 1-1
Stefanidis (D) 41', Dimopulos (E) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**22**	15	9	4	2	40	18
Apollon	**22**	15	9	4	2	23	11
AEK	**22**	15	9	4	2	24	13
Panathinaikos	**20**	15	8	4	3	29	9
PAOK	**20**	15	7	6	2	22	19
Aris	**18**	15	7	4	4	16	13
OFI Creta	**15**	15	4	7	4	13	12
Iraklis	**15**	15	5	5	5	15	16
Panachaiki	**14**	15	5	4	6	24	26
Larissa	**14**	15	4	6	5	16	18
Korintos	**14**	15	6	2	7	21	25
Doxa Drama	**13**	15	4	5	6	20	17
Panionios	**12**	15	4	4	7	15	22
Pierikos	**12**	15	3	6	6	17	26
Xanthi	**11**	15	5	1	9	15	23
Athinaikos	**9**	15	3	3	9	14	23
Panserraikos	**9**	15	2	5	8	10	27
Ethnikos	**8**	15	1	6	8	9	25

CIPRO

11. GIORNATA: Apollon-Pezoporikos 3-1; Alki-Evagoras 1-0; Salamina-Anortosi 1-3; Aris-Apoel rinviata; Omonia-Olympiakos rinviata; EPA-Aradippu rinviata; Paralimni-AEL rinviata.
12. GIORNATA: Olympiakos-Aris 2-0; Aradippu-Omonia 0-2; Apoel-Salamina 2-3; Apollon-Alki 2-0; Anortosi-Paralimni 1-0; Pezoporikos-AEL 1-2; Evagoras-EPA 0-0.
13. GIORNATA: Aris-Aradippu 2-1; EPA-Apollon 0-2; Omonia-Evagoras 3-1; AEL-Anortosi 1-4; Salamina-Olympiakos 3-2; Alki-Pezoporikos 0-0; Paralimni-Apoel 0-1.
RECUPERI 9. GIORNATA: EPA-Apoel 2-2; Apollon-Aradippu 2-0; Alki-Olympiakos 4-2; Evagoras-Pezoporikos 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**32**	13	10	2	1	30	13
Apoel	**27**	12	8	3	1	29	11
Apollon	**27**	13	8	3	2	28	14
Omonia	**23**	12	7	2	3	24	17
AEL	**23**	12	7	2	3	23	17
Pezoporikos	**19**	13	5	4	4	24	21
Salamina	**16**	13	4	4	5	23	26
EPA	**15**	12	4	3	5	17	19
Aris	**14**	12	4	2	6	15	24
Alki	**13**	13	3	4	6	14	22
Olympiakos	**10**	12	3	1	8	16	27
Evagoras	**8**	13	2	2	9	9	24
Paralimni	**7**	12	1	4	7	11	18
Aradippu	**7**	12	1	4	7	10	20

N.B.: tre punti per la vittoria.

SPAGNA

17. GIORNATA
Mallorca-Español 1-0
Fradera 38'
Burgos-Real Sociedad 0-1
Kodro 34'
Albacete-Saragozza 1-1
Higuera (S) 10', Aquino (A) 70'
La Coruña-Oviedo 0-0
Logroñés-At.Madrid 1-0
Garcia Pitarch 83'
Real Madrid-Osasuna 5-2
Butragueño (R) 10', Hagi (R) 32' e 61', Cholo (O) 40', Maqueda (R) 60', Merino (O) 68', Alfonso (R) 83'
Sp.Gijón-Valencia 0-3
Tomás 28', Penev 60' e 62'
Siviglia-Tenerife 4-1
Suker (S) 1', Andrades (S) 27', Zamorano (S) 56' e 62', Pizzi (T) 73'
At.Bilbao-Cadice 3-1
Valverde (A) 8', Ciganda (A) 33' e 56', Arteaga (C) 86'
Barcellona-Valladolid 2-1
Salinas (B) 26' e 53', Engonga (V) 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**29**	17	13	3	1	41	12
Barcellona	**24**	17	10	4	3	38	22
At.Madrid	**23**	17	11	1	5	25	13
Saragozza	**22**	17	8	6	3	22	13
Valencia	**22**	17	10	2	5	25	19
Siviglia	**20**	17	8	4	5	30	20
Burgos	**19**	17	6	7	4	16	11
Albacete	**19**	17	8	3	6	21	19
Sp.Gijón	**19**	17	8	3	6	18	16
Oviedo	**17**	17	5	7	5	17	16
Real Sociedad	**16**	17	5	6	6	16	17
Logroñés	**16**	16	7	2	7	16	25
La Coruña	**14**	17	4	6	7	13	18
At.Bilbao	**14**	17	5	4	8	18	30
Tenerife	**13**	17	4	5	8	23	28
Osasuna	**13**	17	5	3	9	12	23
Valladolid	**11**	17	3	5	9	15	25
Cadice	**11**	17	4	3	10	12	22
Mallorca	**8**	16	3	2	11	6	17
Español	**8**	17	2	4	11	14	32

MARCATORI: **11 reti:** Zamorano (Siviglia), Hierro (Real Madrid); **10 reti:** Manolo (At.Madrid); **8 reti:** Laudrup (Barcellona), Pizzi (Tenerife), Butragueño (Real Madrid).

COPPA

OTTAVI (Andata): Valencia-Barcellona 2-0; Real Madrid-Burgos 4-0; Oviedo-Atlético Madrid 1-0; Osasuna-Deportivo La Coruña 3-2; Castellón-Logroñés 2-0; Benidorm-Sporting Gijón 1-1; Betis Siviglia-Athletic Bilbao 1-1; Murcia-Siviglia 1-1.

SCOZIA

28. GIORNATA
Aberdeen-St.Mirren 0-0
Airdrie-Rangers 0-0
Celtic-Hearts 1-2
Crabbe (H) 60', Millar (H) 61', Collins (C) 87'
Falkirk-Dundee Utd 1-3
McKinnon (D) 34', Jackson (D) 50' e 83', Hugues (F) 85'
Hibernian-Dunfermline 5-0
Wright 39', 60' e 83', Weir 46', Evans 51'
St.Johnstone-Motherwell 0-0
29. GIORNATA
Dundee Utd-Airdrie 2-1
Ferreyra (D) 81', Kirkwood (A) 84', Jackson (D) 88'
Dunfermline-Falkirk 1-0
Leitch 6'
Hearts-Aberdeen 0-4
Jess 39' e 70', Levein aut. 51', Mason 65'
Motherwell-Celtic 0-0
Rangers-Hibernian 2-0
Gordon 27', McCoist 88'
St.Mirren-St.Johnstone 1-5
Broddle (SM) 6', Wright (SJ) 13', Curran (SJ) 24' e 29', Arkins (SJ) 39', Elliot (SJ) aut. 83'
RECUPERO
St.Johnstone-Celtic 2-4
McStay (C) 28', Arkins (S) 67', Gillespie (C) 76', Coyne (C) 79', Collins (C) 81', Wright (S) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**46**	29	21	4	4	68	21
Hearts	**46**	29	20	6	3	44	23
Celtic	**36**	29	14	8	7	59	34
Hibernian	**36**	29	12	12	5	41	28
Aberdeen	**32**	28	13	6	9	40	28
Dundee Utd	**33**	29	11	11	7	47	34
Motherwell	**26**	28	8	10	10	27	31
St.Johnstone	**25**	29	10	5	14	37	53
Falkirk	**23**	29	8	7	14	37	49
Airdrie	**20**	28	8	4	16	32	46
St.Mirren	**12**	29	2	8	19	17	54
Dunfermline	**9**	28	2	5	21	12	60

MARCATORI: **22 reti:** McCoist (Rangers); **14 reti:** Crabbe (Hearts), Hateley (Rangers).

COPPA

2. TURNO (replay): Cowdenbeath-Peterhead 6-1.

COPPA D'AFRICA

PARTITE DEL 12 GENNAIO
Gr. A: Senegal-Nigeria 1-2
Gr. B: Camerun-Marocco 1-0

PARTE LA CSI

DOPO LA TEMPESTA

MOSCA. Prende forma il campionato della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), quello che rimane dell'ex Unione Sovietica, dopo il distacco di Lituania, Estonia e Lettonia e le defezioni di Georgia, Ucraina, Armenia e Moldavia. La neonata federazione, presieduta da Viacheslav Koloskov (che è anche vicepresidente della Fifa), per accelerare l'affiliazione al massimo ente calcistico mondiale, ha in tutta fretta organizzato il nuovo torneo, strutturato in due fasi. Quella iniziale, dal 1° marzo al 30 giugno, sarà disputata da 22 squadre, in rappresentanza di otto delle undici repubbliche della CSI, suddivise in due gironi. Il girone A vedrà impegnate Spartak Mosca, Dinamo Mosca, Lokomotiv Mosca, Zenit San Pietroburgo, Lokomotiv Nizhmiy Novgorod (tutte della Russia), Pamir Dushanbé (Tagikistan), Nieftyanik Fergana (Uzbekistan), Alga Bishkek (Khirghizia), Kopetdag Askhabad (Turkmenistan), Neftci Baku (Azerbagian) e una formazione ancora da definire. Il girone B sarà invece composto da CSKA Mosca, Torpedo Mosca, Rotor Volvograd, Uralmash Ekaterinburg, Rostselmash Rostov sul Don, Spartak Vladikavkaz (tutte della Russia), Dinamo Minsk (Bielorussia), Pakhtakor Tashkent e Novbakhor Namangan (Uzbekistan), Kairat Alma Ata (Kazakhstan) e un'altra formazione ancora da definire. Le migliori cinque di ciascun gruppo disputerano poi, dal 7 luglio al 31 ottobre, una seconda fase nella quale inizieranno con i punti conquistati negli scontri diretti con le altre quattro squadre provenienti dallo stesso gruppo e affronteranno, sempre in gare di andata e ritorno, le cinque squadre provenienti dall'altro gruppo. La classifica finale determinerà la partecipazione alle coppe europee.

SUDAMERICA/IL SONDAGGIO

IL PREMIO A OSCAR

È Ruggeri il miglior giocatore del Sud America per il 1991: così si sono espressi i giurati interpellati da «El Pais»

A fianco, Oscar Ruggeri alza la coppa America 1991

Come ogni dicembre, il prestigioso quotidiano di Montevideo «El Pais» ha fatto scegliere a giornalisti specializzati di tutta America i migliori giocatori dell'anno appena trascorso. Il numero uno del Continente è stato individuato in Oscar Ruggeri, «centrale» e capitano della Nazionale argentina vincitrice della Coppa America e del Vélez Sarsfield. Alle sue spalle, nella graduatoria, il sempreverde Ramón Diaz, oggi al River Plate, seguito dalla rivelazione Patricio Toledo, portiere della selezione cilena e dell'Universidad Católica di Santiago. In ribasso i calciatori brasiliani, a testimonianza della crisi che attanaglia il calcio di quel Paese: il primo in classifica è Mário Tilico, punta del Cruzeiro di Belo Horizonte vincitore della Supercoppa Libertadores, piazzatosi in sesta posizione. Ancora peggio è andata agli uruguaiani, con Santiago Ostolaza migliore dei suoi in sedicesima piazza.

Tra gli allenatori, trionfo del selezionatore argentino Alfio «Coco» Basile davanti a Mirko Jozic, trainer jugoslavo del Colo Colo. Al «Gala» di El Pais in programma nelle prossime settimane, interverranno probabilmente anche Michel Platini e Jean-Pierre Papin, eletti dalla medesima giuria miglior tecnico e miglior giocatore d'Europa per l'anno da poco terminato. Questo, comunque, il dettaglio del risultato finale del referendum.

TUTTI GLI ESITI DEL REFERENDUM

MIGLIOR CALCIATORE DEL SUDAMERICA

GIOCATORE (NAZIONE)	SQUADRA	PUNTI
1. **Oscar Ruggeri** (Arg)	Vélez Sarsfield	44
2. **Ramón Diaz** (Arg)	River Plate	28
3. **Patricio Toledo** (Cil)	Univ. Católica	23
4. **Leonardo Astrada** (Arg)	River Plate	21
5. **Juan José Borrelli** (Arg)	River Plate	18
Mário Tilico (Bra)	Cruzeiro	18
7. **Gabriel Mendoza** (Cil)	Colo Colo	15
8. **Fabián Basualdo** (Arg)	River Plate	13
Juan Del Solar (Per)	Universitario	13
10. **Diego Latorre** (Arg)	Boca Juniors	12
Holger Quiñonez (Ecu)	Emelec	12
Julio Dely Valdes (Pan)	Nacional Mont.	12

MIGLIOR ALLENATORE DEL SUDAMERICA

NOME E COGNOME	CLUB O NAZIONALE	PUNTI
1. **Alfio Basile**	Argentina	30
2. **Mirko Jozic** (Jug)	Colo Colo	6
3. **Bora Milutinovic** (Jug)	Stati Uniti	4
César Luis Menotti (Arg)	Messico	4
5. **Luis Cubilla**	Uruguay	3

MIGLIOR SQUADRA E MIGLIOR CALCIATORE PER NAZIONE

NAZIONE	SQUADRA	GIOCATORE (CLUB)
Argentina	River Plate	Oscar Ruggeri (Vélez Sarsfield)
Bolivia	Bolivar La Paz	Miguel Angel Rimba (Bolívar)
Brasile	Sao Paulo	Rai (Sao Paulo)
Cile	Colo Colo	Patricio Toledo (Univ. Católica)
Colombia	Nacional Medellín	Iván René Valenciano (Júnior)
Costa Rica	LD Alajuelense	Ronald González (Saprissa)
Cuba	Cienfuegos	Daniel Garrido (Ciudad Habana)
Ecuador	Barcelona Guayaquil	José Gavica (Barcelona)
El Salvador	Luis Angel Firpo	Salvador Coreas (Aguila)
Guatemala	Comunicaciones	Julio Alberto Rodas (Municipal)
Honduras	Olimpia	Juan Carlos Espinosa (Olimpia)
Messico	UNAM	Luis Garcia (UNAM)
Nicaragua	Estelí	Otoniel Olivas (Estelí)
Panamá	Tauro	Percival A. Piggott (Tauro)
Paraguay	Olimpia Asunción	Carlos Alberto Gamarra (Cerro Porteño)
Perù	Sporting Cristal	Percy Olivares (Sporting Cristal)
Rep. Dominicana	Universidad Nacional	Pedro H. Ureña e Dinaldo Rodriguez (UFU)
Stati Uniti	S. Francisco Bay	Bruce Murray (Maryland Bays)
Uruguay	Defensor Sporting	Marcelo Tejera (Defensor)
Venezuela	Maritimo Caracas	Miguel A. Echenausi (ULA Mérida)

Sopra, Ramón Diaz. A destra, dall'alto, Juan José Borrelli del River Plate (oggi al Panathinaikos) e il messicano Luis Garcia dell'UNAM. Sotto, Alfio «Coco» Basile

MESSICO

18. GIORNATA: Univ. de Guadalajara-Cobras 1-1; Veracruz-Univ. Nuevo León 1-1; UNAM-Quérétaro 2-1; Monterrey-Tamaulipas 0-0; Necaxa-Atlante 1-2; Toluca-UAG 3-1; Puebla-Cruz Azul 2-1; Guadalajara-Atlas 1-0; Morelia-Santos 1-1; León-América 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
UNAM	**23**	17	5	5	3	33	17
Atlas	**19**	18	6	7	5	19	15
Veracruz	**16**	18	6	4	8	20	22
UAG	**15**	18	5	5	8	23	26
Cobras	**10**	18	3	4	11	16	27
GRUPPO B							
Puebla	**22**	18	8	6	4	18	16
Tamaulipas	**21**	18	8	5	5	23	13
Guadalajara	**18**	18	4	10	4	14	17
Monterrey	**16**	18	5	6	7	18	23
Quérétaro	**12**	18	3	6	9	13	23
GRUPPO C							
León	**21**	18	6	9	3	18	12
Santos	**20**	18	6	8	4	21	19
Cruz Azul	**17**	18	6	5	7	24	24
Necaxa	**16**	18	5	6	7	26	24
Toluca	**16**	18	4	8	6	18	24
GRUPPO D							
Atlante	**27**	18	10	7	1	34	21
Morelia	**18**	18	5	8	5	21	20
U.N.León	**18**	18	7	4	7	28	29
América	**17**	17	6	5	6	23	27
U. de Guad.	**16**	18	5	6	7	18	28

CILE

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1.TURNO: O'Higgins-Univ. Católica 1-0 1-1; Cobreloa-Antofagasta 1-0 1-3; Concepción-Fernández Vial 0-0 2-2.
GIRONE FINALE - 1. GIORNATA: Univ. Católica-Concepción 3-1; O'Higgins-Antofagasta 1-0. 2. GIORNATA: O'Higgins-Concepción 1-1; Univ. Católica-Antofagasta 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U.Católica	**4**	2	2	0	0	6	2
O'Higgins	**3**	2	1	1	0	2	1
Concepción	**1**	2	0	1	1	2	4
Antofagasta	**0**	2	0	0	2	1	4

N.B.: la vincente della Liguilla si qualificherà per la Coppa Libertadores assieme a Colo Colo (detentore del trofeo) e Coquimbo Unido (2. classificata del campionato 1991).

A fianco, Edu dos Santos: oggi è protagonista del campionato messicano con i colori del Club América (fotoDallaVite)

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

6. GIORNATA - GRUPPO A: Oriente Petrolero-Real Santa Cruz 5-1; Bolivar-Orcobol 6-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**10**	6	5	0	1	17	5
O.Petrolero	**9**	6	4	1	1	17	7
Santa Cruz	**5**	6	2	1	3	6	11
Orcobol	**0**	6	0	0	6	4	21

6. GIORNATA - GRUPPO B: Jorge Wilstermann-The Strongest 3-3; San José-Blooming 2-1. Recupero: San José-Jorge Wilstermann 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San José	**8**	6	3	2	1	10	8
The Strongest	**6**	6	2	2	2	11	9
Blooming	**5**	6	2	1	3	8	8
J.Wilstermann	**5**	6	0	5	1	12	13

N.B.: calendario delle semifinali: Bolivar-The Strongest, San José-Oriente Petrolero.

URUGUAY

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1. GIORNATA: Nacional-Danubio 2-0; Peñarol-Central Español 4-0; Defensor Sporting-Wanderers 3-2.
CLASSIFICA: **Peñarol, Nacional e Defensor Sporting p.2; Wanderers, Danubio e Central Español p.0.**

È morto la scorsa domenica, dopo l'ennesima operazione al cuore, Gilberto Funes, calciatore argentino di buon livello. Nato l'8 marzo 1963, aveva giocato, dopo un inizio di carriera in formazioni amatoriali, con Gimnasia, Millonarios Bogotá, River, Olympiakos e Vélez Sarsfield

MONDOPARADE

Ally McCoist

Con la ventiduesima rete di sabato scorso è il miglior cannoniere stagionale, potenziale «Scarpa d'oro» per il 1991-92. Da numerosissimi anni sulla breccia, nonostante l'età relativamente fresca (è nato il 24 settembre del 1962) si sta rivelando in questa stagione come bomber puntuale e spesso spettacolare. Il calcio scozzese, talvolta sottovalutato, ha sempre offerto realizzatori efficaci e ricchi di inventiva. Il classico Alistair ne è l'ultimo alfiere.

John Barnes

Un grave infortunio al tendine d'Achille lo aveva bloccato sin dallo scorso agosto, facendogli perdere praticamente metà della stagione in corso. Ristabilitosi dopo una lunga convalescenza, si è ripresentato in grande spolvero in occasione del match di Coppa d'Inghilterra contro il Crewe Alexandra. Un impegno certamente non improbo, ma per lo meno la tripletta realizzata testimonia delle perfette condizioni di forma attuali. Un pericolo in più per il Genoa.

Iván Zamorano

Di lui si è parlato e si parla ancora come il prossimo centravanti del Real Madrid. Sarà anche vero: ma per adesso il goleador cileno si gode meritata popolarità con la maglia del Siviglia. Altre due reti, domenica scorsa, per seppellire definitivamente il Tenerife della rivelazione Pizzi, e guadagnare contemporaneamente la cima della classifica cannonieri alla pari di Fernando Hierro del Real. E pensare che il Bologna lo liquidò in pochi momenti...

Lennart Johansson

Continuando così, a giugno sarà assoluto dominatore di questa mini-rassegna. Unico in Europa a voler prendere concrete misure di punizione contro gli jugoslavi, colpevoli dell'assassinio a tradimento di cinque osservatori della Cee in missione di pace, ha forse trovato la giustificazione per eliminare i «plavi» dall'Europeo (ma che c'entrano i giocatori?) e garantirsi almeno la presenza dei danesi. Se non ci fosse, guai a inventarlo. A presto, presidente.

BASKET

LE CONTESTAZIONI A LAMBERTI

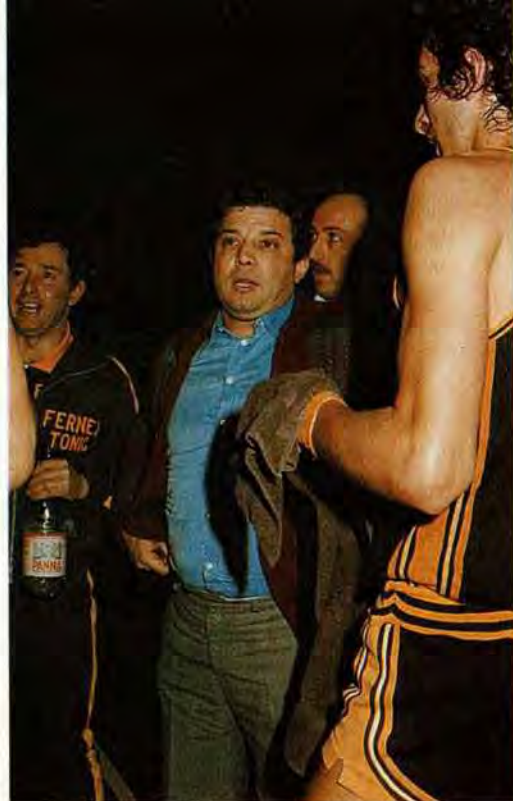
COERENZA CERCASI

Il presidente dell'Associazione Allenatori licenzia, da general manager, un proprio associato: e la categoria insorge

di Franco Montorro

Di santi, poeti e navigatori ormai non c'è più traccia, ma in quanto a presidenti, segretari, tesorieri e probiviri l'Italia può star tranquilla: l'associazionismo non è certo una malattia che causa la sterilità. Basta che due persone o poco più scoprano di avere interessi comuni da propagandare o difendere, ed ecco pronta una neonata associazione, un nuovo movimento, una lega o un partito. Nel nostro paese sono migliaia; praticamente non esiste categoria che sia priva della sua bella associazione di rappresentanza e il basket non fa certo eccezione: abbiamo l'associazione dei giocatori, quella (in fieri) dei massaggiatori, quella dei direttori sportivi, quella (appena nata) dei giornalisti e quella, traballante, degli allenatori. Categoria a rischio, viene definita quest'ultima (con termine che oggi andrebbe forse modificato) a causa dell'instabilità dei suoi rappresentanti sul posto di lavoro. Dalla decima alla quindicesima giornata di campionato ben sei coach sono stati esonerati: nulla di apparentemente strano, nel mondo dello sport la notizia della cacciata di un allenatore non è paragonabile a quella, da Bignami del giornalismo, dell'uomo che morde il cane. In realtà tutte e sei le situazioni precarie risolte con l'ostracismo al responsabile tecnico presentavano interessanti spunti di riflessione. E di preoccupazione. La via crucis degli allenatori trova, alla prima stazione, Valerio Bianchini: sì, proprio lui, l'onnipresente e onniscente Vate.

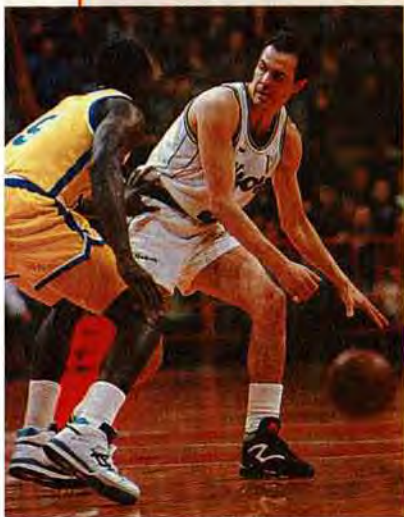
«Un uomo, un mito», per dirla con un po' d'enfasi alla Gianni Minà e peccato per Bianchini che né Radja né altri giocatori abbiano mostrato troppa dimestichezza con la mitologia, fregandosene della sventura dei Titani e portando avanti fino in fondo il loro progetto di rovesciamento dell'ordine costituito. A torto o a ragione? Ora sulla panchina che fu dell'enciclopedico Valerio siede un Paolo Di Fonzo che molti, in mancanza di meglio, si ostinano a considerare solo per la somiglianza con Maurizio Costanzo. Il Messaggero però ha ripreso a vincere e alla Roma, che ha ridimensionato i progetti miliardari, va bene così: chissà che Di Fonzo non diventi proprio un simbolo del nuovo corso, quello degli uomini in grigio. Che devono convivere con i conti in rosso delle società prostrate dagli ingaggi di giocatori alle cui richieste è poi difficile dire di no: se perdurasse la crisi tecnica di Treviso, ad esempio, con chi potrebbe prendersela Gilberto Benetton, con un Kukoc che gli

Brunamonti in azione contro il Maccabi

VITTORIE NETTE DI BENETTON E STEFANEL

UN CAMPIONATO CASUAL

Due sole le vittorie in trasferta: per quello che ci aveva mostrato finora il campionato, un record. Ma non è che il rispetto del fattore campo fosse proprio la cosa più attesa in questa giornata. La Philips, per esempio, fallisce l'aggancio alla Knorr, uscendo inopinatamente battuta nel derby lombardo di Pavia. Milano decimata negli ultimi due minuti (usciti per falli Pittis, Riva e Dawkins) e clamorosamente imprecisa nelle bombe: 9 su 30 lo score finale.
Secondo tempo in souplesse per la Benetton, che ottiene (prevedibile, contro Trapani) un buon contributo dal rientrante Rusconi. Due vittorie su due per la Phonola con Tellis Frank portano i campani in posizione accettabile per i campioni d'Italia. Imprevisto, almeno per le proporzioni, il tonfo del Messaggero a Trieste, resta da dire del successo «televisivo» della neoabbinata Livorno con la Knorr. Neanche 48 ore dopo il vittorioso match interno col Maccabi, la Virtus è rientrata in campo. Aveva energie sufficienti per restare in partita fino alla fine, non abbastanza da assestare il colpo del k.o., anche perché il suo uomo di rendimento più costante, Jure Zdovc, era a casa a curarsi la schiena.
Alla Baker mancava però Emiliano Busca: Rolle ha colpito con bombe devastanti per un centro, Jay Vincent ha sprigionato classe pura. Alle V nere i centri sono deficitari, e non si capisce se Binelli sia più condizionato dai falli o dalla trasparenza del suo compagno di reparto Wennington. È una squadra che, grazie ai «piccoli» e al coach, con l'apporto della panchina, sta facendo tantissimo, ma a cui sembra mancare un soldo (il pivot) per fare una lira.

Alberto Bortolotti

Il presidente dell'ANAIB (Associazione Allenatori) Beppe Lamberti, quando allenava il Fernet Tonic Bologna (fotoAmaduzzi)

costa 4 miliardi l'anno, con un Del Negro che passa il milione di dollari, con un Rusconi pagato a Varese quindici miliardi o con uno Skansi qualsiasi da 500 milioni?

Storie vecchie, come quelle che hanno portato all'esonero di Bosini a Udine e di Sales a Brescia oppure al dignitoso rifiuto di Franco Casalini di rimanere a Forlì a dispetto di una dirigenza che magari non gli perdonava l'impossibilità di segnare i punti e prendere i rimbalzi che per diversi motivi la coppia americana non riusciva a garantire.

A Sassari, invece, è stato cacciato a metà stagione quel Melilla che l'anno passato aveva preso il posto, a metà stagione, di un collega: dov'è l'errore? Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso di fiele degli allenatori è stato l'esonero di Stefano Pillastrini, coach della Mangiaebevi che si onora di avere come direttore tecnico Beppe Lamberti, presidente dell'Associazione Allenatori. Molti suoi colleghi hanno chiesto a gran voce le dimissioni di Lamberti per evidente incompatibilità fra le due cariche e per la pessima gestione della vicenda-Pillastrini, esonerato con discutibile mossa dopo una vittoria (e dopo una settimana di smentite sul nome del suo successore, conosciuto anche dalla parrucchiera della moglie del nuovo tecnico, Lino Bruni).

«L'Associazione allenatori oggi come oggi non ha più ragione di esistere, perché non dà nessuna garanzia ai suoi iscritti», ha dichiarato Massimo Mangano, *«in quanto al presidente, perché non ha avuto il buon gusto di dimettersi?»* *«Non ci penso nemmeno»*, è stata la risposta del presidente dell'Associazione.

Le cronache riportano anche un paragone da teatro dell'assurdo tentato dalla società bolognese a difesa del suo dirigente: *«Perché nessuno ha nulla da dire se il presidente della Confindustria, appena eletto, non rassegna le dimissioni da numero uno della sua azienda?»*. Perché il paragone giusto sarebbe un altro: cosa succederebbe al segretario generale della CGIL se andasse a lavorare all'ufficio personale della FIAT e poi perorasse la causa di licenziamento di un iscritto al suo sindacato? Facile immaginarlo, per molti ma non per tutti, almeno per quelli che hanno dato ragione a Beppe Lamberti per la sua seconda, storica dichiarazione: *«Se volessimo cercare il pelo nell'uovo, potremmo dire che con la decisione che ho preso ho dato lavoro a un altro tecnico»*. Lavoro e soldi prelevati dalle casse della società! Complimenti, signor direttore tecnico-presidente, ma allora, perché non si è dimesso da dirigente della Fortitudo? E perché si meraviglia della contestazione dei suoi colleghi, che porterà o al suo esonero (leggasi: contrappasso) o alla cancellazione dell'attuale Associazione allenatori? A meno che Beppe Lamberti non si sia sacrificato per coprire magagne altrui: a che scopo, però, non è dato saperlo. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **17. giornata:** Fernet Branca Pavia-Philips Milano 94-92; Baker Livorno-Knorr Bologna 93-89; Stefanel Trieste-Il Messaggero Roma 92-71; Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 92-83; Clear Cantù-Robe di Kappa Torino 76-74; Glaxo Verona-Ticino Siena 86-78; Filanto Forlì-Ranger Varese 86-94; Benetton Treviso-Pallacanestro Trapani 97-72.

CLASSIFICA: Knorr 26; Philips, Benetton 24; Scavolini 22; Phonola 20; Il Messaggero, Robe di Kappa, Baker 18; Ranger, Stefanel, Glaxo, Clear 16, Trapani, Ticino, Branca 10; Filanto 8

MARCATORI: Oscar 645; Theus 496; Alexis 442; Del Negro, McAdoo 406; Vincent 401; Daye 391; Magee 382; Riva 361; Radja 353; Mannion 351; Middleton 345.

PROSSIMO TURNO: (19/1, ore 17,30): Stefanel-Phonola; Il Messaggero-Benetton; Clear-Baker; Trapani-Robe di Kappa; Knorr-Glaxo; Scavolini-Ranger; Philips-Filanto; Ticino-Fernet Branca

SERIE A2

RISULTATI: **17. giornata:** Marr Rimini-Sidis Reggio Emilia 113-99; Rex Udine-Napoli 95-86; Mangiaebevi Bologna-Majestic Firenze 98-89; Breeze Milano-Kleenex Pistoia 97-75; Cercom Ferrara-Scaini Venezia 75-67; Panasonic Reggio Calabria-Turboair Fabriano 105-84; Lotus Montecatini-Banco Sardegna Sassari 87-64; Telemarket Brescia-Billy Desio 76-85

CLASSIFICA: Lotus, Panasonic 28; Marr 22; Kleenex, Breeze 20; Turboair 18; Majestic, Sidis, Scaini 16; Napoli, Banco Sardegna, Mangiaebevi, Cercom, Billy 14; Telemarket 12; Rex 6.

MARCATORI: Rowan 529; Mitchell 489; C. Myers 483; Dantley 471; Young 465; Boni 442; Solomon 397; Gaze, Vranes 392; Comegys 389; Thompson 382; Caldwell, Embry 373.

PROSSIMO TURNO (09/1, ore 17,30): Marr-Panasonic; Turboair-Breeze; Majestic-Lotus; Sidis-Telemarket; Billy-Banco Sardegna; Napoli-Mangiaebevi; Scaini-Rex; Kleenex-Cercom.

I VOTI di Dario Colombo

10 — Rolle

Il sapore del Rum Baker (nuovo sponsor) ha ridato improvvisamente al vecchio Elvis la grinta dei tempi migliori: guarda caso contro gli ex-compagni della Knorr che così hanno lasciato due punti importanti a Livorno.

9 — Myers

Il giovane Carlton procede a colpi di 30 e passa punti a partita come il più navigato dei cannonieri: 43 punti anche domenica alla Sidis, il che non è davvero un brutto biglietto da visita alla vigilia dello sbarco in Italia degli scout di Phoenix...

8 — Frank

Il ritorno del Professore ha già dato risultati oltre ogni speranze: vittoria contro la Robe di Kappa all'esordio, bis contro la Scavolini domenica scorsa. Quel che più conta, il suo rendimento ha fatto «crescere» anche il redivivo Thompson.

7 — Tonut

Diciannove punti pesanti che, nel caso, hanno regalato alla Clear un successo prezioso (anche se di misura) su Torino, ma soprattutto non fanno rimpiangere — almeno complessivamente — la partenza di Pessina, almeno il Pessina visto fino ad ora.

6 — Pavia

C'è voluto il blocco degli stipendi, il silenzio stampa, la polemica furibonda tra Zorzi e Aldi e tra la Bandiera e Zorzi per riuscire a portare due punti-salvezza nel carniere dei pavesi, per di più a spese della Philips Milano: contenti loro...

5 — Napoli

Già finito il sogno americano? Contro la derelitta Rex s'è fermata la cavalcata trionfale che sembrava iniziata con l'arrivo di English e Berry. Il fatto è che non basta mettere in campo due grandi nomi per fare anche una squadra.

4 — Peterson

Inteso come autore dello slogan in voga di questi tempi, e cioè «Si gioca male». Non siamo d'accordo, soprattutto quando il nostro amico Dan a sostegno delle sue tesi elenca i titoli vinti da questo e quello: ma si gioca male o si vince poco?

3 — Phonola

Contro il Barcellona, in coppa, ha inanellato l'ennesima sconfitta di una stagione europea iniziata male e finita ancora peggio. Non era mai successo che la squadra campione d'Italia rimediasse simili figuracce a livello europeo.

2 — Gavitt

Il vicepresidente dei Celtics, nonché presidente della Federazione americana, ha dichiarato che Brian Shaw è tornato in USA peggiorato dopo l'esperienza romana. Cattivo gusto prima ancora che memoria corta: perché l'hanno ripreso, allora?

1 — Lega donne

Nemmeno dopo mesi di incontri, scontri e trattative è riuscita a trovare l'unanimità sui nomi dei candidati alla presidenza della nuova lega; ciò dimostra che i regolamenti possono cambiare, ma le teste no, soprattutto quelle della femminile.

KUZNETSOV, PAMPA E GLI ALTRI DI A2

LA REGIONE STRANIERA

Meno famosi e pagati dei colleghi di A1, sono l'anima della squadra. E il pubblico lo capisce

di Lorenzo Dallari

Il campionato maschile di A2 rischia troppo spesso di venire trascurato. A torto, perché nelle file della serie cadetta militano atleti di tutto rispetto. Tra i nomi più conosciuti ci sono i vari Anastasi, Dametto, Lazzeroni, Milocco e Passani, tutti ex nazionali, ma accanto ai veterani maturano anche giovani interessanti quali Teppa, Bachi e Rinaldi. Ma soprattutto ci sono i grandi campioni stranieri. Il più famoso e prestigioso è sicuramente Kim

Ho Chul, ora palleggiatore del Jockey Schio dopo aver vinto due scudetti e una Coppa dei Campioni con la Santal Parma ed aver fatto grande la Sisley Treviso. Altro fuoriclasse assoluto è Andrei Kuznetsov, il sovietico della Lazio Roma. Tra le colonne portanti del CSKA Mosca e della Nazionale che ha dominato a lungo le scene europee, questo universale di Uzin tenterà di vincere a Barcellona l'oro olimpico, offrendo alla compagine capitolina tutta la sua classe e la sua completezza tecnica. Al suo fianco la dirompente potenza offensiva di André Felipe Ferreira, detto «Pampa», ventisettenne brasiliano di Recife. Tra i supercalibri di questo campionato, un ruolo di rilievo lo meritano sicuramente anche i due argentini della capolista Centromatic Prato. Carlos Xavier Weber, palleggiatore, per la prima volta sta giocando, e benissimo, in una compagine di vertice in Italia dopo le esperienze vissute a Palermo e a S. Croce sull'Arno, mentre Juan Carlos Cuminetti è il micidiale martello di nuovo protagonista dopo un grave infortunio al gomito destro, conseguenza di un incidente automobilistico, che pareva precludergli il proseguimento della carriera.

Tra i palleggiatori meritano di essere ricordati Valery Losev, espertissimo regista del Moka Rica Forlì, approdato in Romagna dopo vari anni trascorsi a Sverdlovsk e al CSKA Mosca, e Mladen Kasic, jugoslavo trentatreenne di Sisik, ormai un veterano del nostro campionato, dopo aver giocato prima a Fontanafredda e Schio, poi al S. Giorgio Mestre. Tra i centrali migliori ci sono Stefan Chrtiansky, nazionale cecoslovacco del Carifano, Glenn Hoag, il canadese tornato al Codyeco S. Croce dopo le quattro stagioni vissute a Frejus e a Lione, in Francia, e Per Andres Saaf della Fochi Bologna, uno dei pochi svedesi rimasti in Italia.

Gli stranieri più richiesti sono i martelli-ricevitori. Ad Agrigento c'è il cecoslovacco Milan Hadrava, la Prep Reggio Emilia presenta il canadese John Barret e l'argentino Esteban Martinez, mentre il Monteco Ferrara si è affidato all'israeliano Dan Friedman. Forlì da due anni ha scelto la classe di Youri Panchenko, il Jockey Schio ha investito nell'olandese Bob Grabert, il Gividi Milano ha due jolly preziosi quali lo jugoslavo Vedad Glinaz e l'argentino Gabriel Kunda, e la neo promossa Com Cavi Sparanise si è affidata all'esperienza del mosco-

---

IL MESSAGGERO CAPOLISTA

RAVENNA PRENOTA IL RADDOPPIO

Grazie alla sconfitta del Maxicono Parma a Montichiari, il Messaggero Ravenna si trova dopo diciotto partite in vetta, da solo, alla classifica. In vantaggio per due set a zero, la squadra di Bebeto è calata in ricezione e non è riuscita a controllare il ritorno della Gabeca, capace di imporsi al tie-break 15-12. Per i campioni d'Italia invece, facile successo per 3 set a 0 sulla Carimonte Modena, che scivola sempre di più verso il fondo della classifica. In coda l'Ingram Città di Castello ha saputo conquistare i primi due punti della stagione, andando a violare il nuovo e bellissimo Palasport di Catania e accendendo in tal modo le proprie speranze di approdare ai play out. In Serie A2 la Centromatic Prato ha battuto 3-1 il Jockey Schio nel match clou della ventesima giornata, raggiungendo da sola la vetta della classifica. In conseguenza di questo risultato, ora il sestetto di Zanetti è incalzato da vicino dalla Lazio, facile vincitrice dello Jesi, mentre la Fochi Bologna ha ritrovato la via del successo dopo tre battute d'arresto consecutive, piegando al quinto set la Moka Rica Forlì. Nella A1 femminile prosegue il cammino positivo di Imet Perugia e Teodora Ravenna, regine d'inverno. Le umbre hanno espugnato facilmente il campo di Cassano, mentre le pluricampionesse d'Italia hanno concesso un set all'Orion Sesto San Giovanni.

Sotto, Andrey Kuznetsov e, pagina accanto, "Pampa" Ferreira della Lazio. A fianco, Per Anders Saaf della Zinella (fotoAmaduzzi)

vita Serghey Prokopicv. La Brondi Asti deve parte del suo rendimento al bulgaro Nayden Naydenov, mentre la Popolare S. Antioco è riuscita a portare in Sardegna il californiano John Root, olimpionico a Seul.

Un bel gruppo di giocatori, insomma, molti dei quali potrebbero ben figurare anche in A1, dove alcuni di loro si sono già esibiti e al quale altri ambiscono. I loro ingaggi vanno dai 50 ai 150 mila dollari (dai 50 ai 200 milioni di lire), generalmente meno dei loro colleghi di A1. Alcuni sono al termine della carriera, altri sono giovani di belle speranze che iniziano dalla serie cadetta sperando di passare a squadre di vertice. Sono loro, spesso, l'esempio di chi si avvicina alla pallavolo e il richiamo per il pubblico. Ed è grazie a molti di questi campioni che quest'anno la A2 riesce a offrire un gioco divertente e spettacolare, su buoni livelli qualitativi, sempre più vicina alla Serie maggiore. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 18. GIORNATA
Mediolanum MI-Brescia 3-0
(15-8, 15-8, 15-10)
Venturi Spoleto-Sidis Falcon. 2-3
(15-11, 15-13, 14-16, 14-16, 13-15)
Gabeca Montichiari-Maxicono PR 3-2
(5-15, 12-15, 15-11, 15-10, 15-12)
Gabbiano MN-Sysley TV 0-3
(11-15, 11-15, 9-15)
Charro PD-Alpitour CN 3-1
(15-13, 13-15, 15-8, 15-9)
Acireale CT-Ingram C. di Castello 1-3
(15-13, 4-15, 13-15, 12-15)
Il Messaggero RA-Carimonte MO 3-0
(15-13, 15-13, 15-9)

CLASSIFICA: Il Messaggero 30, Mediolanum, Maxicono, Sisley 28; Gabeca 26; Charro 24; Brescia, Sidis 20; Carimonte 14; Alpitour 14; Venturi 12; Acireale 6; Ingram 6; Gabbiano 2.

PROSSIMO TURNO (19. giornata, 19/1) Sisley-Gabeca; Sidis-Mediolanum; Il Messaggero-Charro; Brescia-Venturi; Carimonte-Acireale; Ingram-Alpitour; Maxicono-Gabbiano.

SERIE A2 MASCHILE - 20. GIORNATA
Gividi MI-Monteco FE 1-3
(12-15, 15-12, 10-15, 2-15)
Centromatic Prato-Jockey Schio 3-1
(15-7, 12-15, 15-12, 15-19)
Zinella Bo-Moka Rica FO 3-2
(9-15, 15-10, 15-11, 8-15, 15-11)
S. Giorgio VE-C.-Cavi Sparanise 3-2
(10-15, 15-2, 8-15, 15-8, 15-12)
4M AG-Brondi AT 3-0
(15-12, 15-10, 15-11)
Prep RE-Carifano Fano 3-2
(15-4, 8-15, 8-15, 15-16, 15-12)
Lazio Roma-Jesi 3-0
(15-2, 15-5, 15-4)
Banca Pop. SS-Codyeco S. Croce 3-1
(15-6, 5-15, 15-10, 15-4)

CLASSIFICA: Centromatic 38; Jockey 36; Lazio 34; Zinella 30; Prep 24; Moka Rica 22; Brondi 20; Banca Popolare, San Giorgio, 4M, Monteco 18; Codyeco 14; Com-Cavi 10; Carifano 8; Gividi 8; Jesi 6.

PROSSIMO TURNO (21. giornata; 19/1): Moka Rica-Gividi; Monteco-Centromatic; Carifano-Agrigento; Jockey-San Giorgio; Brondi-Zinella; Banca Pop.-Lazio; Sidis-Prep; Sparanise-Codyeco.

SERIE A1 FEMMINILE 14. GIORNATA
Sipp Cassano-Sirio PG 0-3
(7-15, 11-15, 6-15)
Edilfornaciai S. Lazz.-Yoghi AN 0-3
(8-15, 6-15, 10-15)
Olimpia Ra-Orion Sesto S. G. 3-1
(16-14, 10-15, 15-8, 15-5)
Isola Verde MO-Nausicaa RC 2-3
(14-16, 15-5, 15-9, 6-15, 10-15)
Calia MT-Para MO 3-0
(15-5, 16-14, 15-2)
Reggio Emilia-Assovini BA 3-0
(15-11, 15-13, 15-8)
Teamsystem Fano-Unibit Roma 2-3
(15-2, 10-15, 4-15, 15-13, 9-15)

CLASSIFICA: Imet, Teodora 24; Calia 22; Unibit 20; Orion, Assovini 18; Teamsystem 14; Edilfornaciai 12; Isola Verde, Nausicaa, Yoghi 10; Reggio E. 8; Para 4; Sipp 2.

PROSSIMO TURNO (15. giornata, 18/1): Sirio-Edilfornaciai; Yoghi-Teamsystem; Orion-Isola Verde; Nausicaa-Teodora; Para-Reggio Emilia; Assovini-Sipp, Unibit-Calia.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Perona
È il nome nuovo della Nazionale femminile e al tempo stesso il simbolo di Perugia campione d'inverno. Giovanissima, ha cominciato a giocare perché il suo idolo era Rebaudengo. E bravo Piero, qualcuno ti ringrazierà.

9 Weishoff
Spazio alle donne nelle prime posizioni. Quando Paola gioca la differenza si sente. Schiaccia, mura, riceve, batte al salto e da sola distrugge l'Assovini di Bari. Peccato che in vista delle Olimpiadi faccia la pendolare con gli Stati Uniti.

8 Comensoli
Il simpatico e bravissimo Direttore Sportivo della Gabeca dovrebbe passare la giornata a vendere freni ai tedeschi. Invece ormai pensa solo al volley. Cucina divinamente il pesce, però sabato ha messo in padella niente di meno che la Maxicono.

7 Giani
La Maxicono ha perso, ma vedere giocare Andrea è sempre un piacere. Il suo strapotere fisico è una garanzi. Unico neo del campione, due murate subite in diretta TV dai «piccoli» Babini e Dall'Olio nei momenti decisivi del match.

6 De Giorgi
Michele, fratello del più famoso Ferdinando, palleggiatore di riserva della Gabeca. Alternativa di un regista di 39 anni, pensava di essere presto protagonista. Vista la classe di Pupo, all'ombra dell'«eterno» per ora ha preso solo freddo.

5 Barilli
È l'allenatore della Edilfornaciai di San Lazzaro, squadra partita alla grande e rimasta presto senza carburante. Qualche sconfitta ogni tanto può anche starci, ma uno 0-3 contro l'Ancona è segno che c'è più di qualche cosa che non va.

4 Simov
Non riesce a far quadrare i conti dell'Assovini Bari. Dopo la vittoria di Matera, le pugliesi sembravano pronte per il grande salto, invece, come dice Velasco, non sempre grandi campioni (o campionesse) fanno una grande squadra.

3 Karpol
Ma lo sapete che allenatore della ex Unione Sovietica manda fax con il suo tariffario? Potrete avvalervi di lui per due, tre o quattro giorni a settimana. Volendo può venire anche con qualche giocatrice di secondo piano tipo la... Smirnova.

2 Isola Verde
Sarebbe più opportuno chiamarla isola al verde, di gioco, risultati e di speranze. La situazione è tragicomica. Con atlete del calibro di Marabissi, Fontanesi, Radfan, Pudioli e Dumont rischiare la retrocessione è proprio una barzelletta.

1 Consoli
Il Presidente di Catania è e un appassionato di pallavolo e ha contribuito al nuovo palazzetto ma al tempo stesso ha commesso un grave errore. Non ha pensato a fare una squadra competitiva o che quanto meno si garantisse una salvezza.

ACCOLA GUIDA LA CLASSIFICA

Premiata la polivalenza dello svizzero che con i punti della combinata supera Tomba. Ma la sfida è ancora aperta

IL SORPASSO

Era cominciata come una sfida in slalom e giganti, ma adesso è tutto il grande gioco di Coppa che esce dalla logica della competizione aperta e si riduce a singolar tenzone tra il cavalier Tomba dei Britti e il nobiluomo Accola dei Grigioni. Il sorpasso in classifica era previsto in questa fase e il vantaggio dello svizzero dovrebbe aumentare verosimilmente fino a fine gennaio. Poi, a giochi olimpici esauriti, dovrebbe venire il ritorno dell'azzurro, sempre che il raggiungimento delle medaglie più importanti non tolga la voglia di continuare ancora a lottare per un trofeo che vale comunque di meno. Facciamo il punto per capitoli.

Girardelli. Questa volta il campione in carica sembra proprio aver perduto l'ultimo treno ed è un peccato perché ha corso lo slalom alla grande, cercando la vittoria e non il semplice piazzamento per la combinata. Bisogna ricordare che Gira non ha risolto i problemi di materiali che ha ormai da due anni per le gare veloci, eppure si è difeso discretamente anche in quelle. In slalom e in gigante resta fra i grandi e più grande diventerà in queste settimane se si deciderà a lasciar perdere una rincorsa impossibile e a puntare sulle prove tecniche, magari Super-G incluso.

La Polivalenza. Si continua a giocare sull'equivoco: è la corsa alla mediocrità, all'annichilimento delle doti dei singoli. Vedere Accola scendere fra i pali di slalom cercando solo di non uscire dal tracciato, toglie molto allo spettacolo. E poi che conseguenze avrà sul rendimento generale dell'elvetico questo faticare per la settimana intera, e per tre settimane consecutive, negli allenamenti di discesa? E tutti i rischi presi in queste gare veloci, non porteranno a qualche brutta sorpresa? Quel curvone a mano sinistra del Super-G preso in leggero ritardo, con cam-

IL FENOMENO DELLE FONDISTE AZZURRE

CHE BEL MONDO

Non c'è stato finora nella storia dello sport al femminile in Italia qualcosa di simile al fenomeno recentissimo delle fondiste azzurre. La semplice applicazione corretta delle regole di preparazione, un po' (ma poco!) di impegno di mezzi e persone, e un pizzico di sacrificio comune al di sopra delle rivalità di cortile, ha prodotto in tempi brevi un risultato senza eguali: la squadra azzurra è in vetta ai valori mondiali, con una campionessa assoluta e ancora tutta da scoprire come Stefania Belmondo, con Manuela Di Centa che risorge una volta di più dalle proprie ceneri, con Bice Vanzetta che progredisce a trent'anni, con Gabriella Paruzzi che cerca la strada per l'affermazione assoluta. Non è mai accaduto in nessuna disciplina di vincere una gara a squadre femminile, se non nei tempi del protociclismo. È accaduto di rado di avere un «crac» assoluto come la Belmondo. La ragazzetta cuneese è la più forte in assoluto quando non si mettono di mezzo i limiti di stile, forzatura voluta dai paesi nordici per mantenere ai loro atleti, tutti longilinei, il vantaggio di una tecnica antica, superata dallo skating. È la più forte perché non ha grassi nel corpicino minuto, perché ha un rapporto peso-potenza degno di una formula uno, perché ha una serenità interiore che le impedisce di cadere negli errori da successo. Ora Belmondo è la favorita assoluta per almeno due delle quattro gare individuali, quelle libere appunto, ma non crediate che non possa dir la sua anche col freno del passo alternato.
Manù Di Centa non rinuncia dal canto suo all'inseguimento, al tentativo di riprendere l'avversaria più giovane. Le è riuscito l'anno scorso ai Mondiali di Val di Fiemme. Perché non dovrebbe ripetere il miracolo? E poi via tutte assieme per la staffetta: c'è una medaglia d'argento iridata da difendere, con la speranza non campata in aria, di fare ancor meglio.

A fianco, lo svizzero Paul Accola. A sinistra, Alberto Tomba (fotoRichiardi). Sotto, le azzurre della staffetta sul podio

bio di direzione in volo e appoggio poi tutto sullo sci interno, è sì dimostrazione di grande classe ma anche di una precarietà assoluta.

La coppa. Nulla è deciso, tutto resta aperto, ma in un domani potremo verificare che la decisione «politica» di recuperare la famosa combinato di St. Anton a Garmisch ha avuto un peso determinante. Quando si darà certezza ai regolamenti nello sci sarà sempre troppo tardi. Ci sono già tutte le incognite tipiche dello sport più «outdoor» di ogni altro; complicarsi la vita è sempre controproducente.

Tomba. Lo ha paradossalmente innervosito l'inattività forzata mentre i rivali si stancavano in pista. Ha condotto la prima manche dello slalom con una prudenza eccessiva: un attaccante come lui fa più guai se va adagio che non se mantiene il proprio ritmo. Si è riscattato comunque nella seconda prova, ma ha dovuto rischiare questa volta e ha pagato con un errore all'ultimo cambio di pendenza che gli ha tolto sicuramente il secondo posto e probabilmente la vittoria. Andar male per Alberto vuol dire scalare soltanto di gradini sul podio e questo nella storia dello sci non era mai successo, non era mai successo che un atleta centrasse in dieci gare tecniche consecutive sei vittorie, due secondi posti e due terzi. In alto i cuori! È sempre «Tomba la bomba».

Azzurri. Il successo di Patrick Holzer è venuto un poco a sorpresa, ma non dimentichiamoci che questo austriaco mancato per 4 km scarsi, era già arrivato secondo in un Super-G a Lake Louise lo scorso anno, risultato che gli era stato tolto perché la sua tuta non aveva il piombino di convalida. Lo stesso inconveniente era occorso al povero Nierlich nel gigante vincente di Saalbach, ma in quel caso la decisione della FIS era stata opposta. Vedi sopra circa la certezza delle regole. Bergamelli prima, Holzer questa volta, e con lui il bimbo-prodigio Senigagliesi, la squadra olimpica prende forma. Credevamo facesse meglio Gerosa in slalom dopo una prima manche molto buona; invece il tarlo dell'insicurezza lo ha bloccato nella seconda, facendolo retrocedere al solito piazzamento, dignitoso e nulla più. Il guaio vero dell'ultima gara è venuto però dal nuovo infortunio a De Crignis: rischiamo di perdere un uomo medaglia per i giochi.

New entry. A cinque anni da Didier Bouvet, un francese torna a vincere. Patrice Bianchi, allenato dal nostro Stefano Dalmasso, non è però un avventuroso cavalcatore di sci impazziti, ma uno slalomista dalle grandi doti naturali ora rimesso bene in linea anche stilisticamente. Sono ritorni invece quelli dei tedeschi Wasmeier e Tauscher in discesa, e dell'austriaco Hubert Strolz che colleziona il suo venticinquesimo piazzamento da podio senza nessuna vittoria. Un record anche questo.

g.v.

I VOTI di Giorgio Viglino

10 Belmondo
È la fondista più forte del mondo e nemmeno più la Vialbe ha chance di batterla in skating, che è la tecnica più veloce, l'unica che ha ragion d'essere al di là delle alchimie di regolamento. E 23 anni sono la pubertà nel fondo.

9 Holzer
Piccoli italiani crescono sempre di più. In molti avevano già rinunciato a veder concretizzata la bella speranza di qualche tempo addietro. Lui no, e dai dai, eccolo inaspettato vincitore e puranco salvatore della patria sciistica.

8 Accola
Al di là del fattore rischio in agguato, il suo coraggio rende meritato ogni risultato. E poi quel suo godersi la vittoria con risatine e gridolini, quel suo assorbire l'arretramento in Super-G ridendo il doppio, ci fa scoprire un uomo anche simpatico.

7 Senigagliesi
È un talento ancora quasi del tutto inespresso. Esce alla ribalta non appena trova una pista in grado di supportarlo, non importa in quale specialità. E, credetemi, varrà la pena di vederlo fra i pali dello slalom con un numero decente.

6 Wasmeier
Forse non sarà vera gloria questo ritorno al successo, legato a una pista velocizzata, a una gara falsata dalle interruzioni, ma il Markus oscillante come mai oscilla il Mark valutario, è uno dei pochi discesisti dotato di tecnica raffinata.

5 Girardelli
Soltanto decimo in discesa, vicino nel tempo ma lontano nel piazzamento in Super-G, fuori in slalom (mentre correva per vincere, però, non per piazzarsi) dà l'addio alla Coppa. È così molto più pericoloso come corsaro all'abbordaggio della vittoria.

4 Ghedina
Abbiamo ritrovato lo sciatore, lo si vede in allenamento, ma non ancora il ragazzo sereno e lucido che conoscevamo. Adesso Kristian molla proprio nella giornata che conta, sbaglia, si deconcentra. Non è più lui, ma spero che non sia «ancora» lui.

3 Heinzer
Doveva essere uno dei protagonisti della Coppa e invece l'unica vittoria di Val Gardena non ha trovato seguito. In discesa ha commesso un errore da novizio, in Super-G non ha retto i passaggi tecnici. Ahiahiai! Le curve di Val D'Isere!

2 Höflehner
È stato uno dei grandi della discesa mondiale, numero uno austriaco e nel mondo per due stagioni, ma nel crollo della squadra austriaca anche lui non ha più trovato energie (e materiali) per risalire una china più ripida di uno «schuss».

1 Garmisch
Il soccorso a Bernie Huber è stato degno di «M.A.S.H.», ma lui avrà riso di meno con una vertebra fratturata. Complimenti anche per il soccorso a De Crignis nello slalom. E poi interruzioni continue, errori tecnici, tutto al negativo.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 15
a martedì 21 gennaio 1992

MERCOLEDÌ 15

9.30 TELE + 2 **Tennis.** Open d'Australia.
15.45 RAI 3 **Calcio.** Una partita del campionato femminile.
16.30 RAI 3 **Ciclocross.** Campionato italiano.
22.30 TELE + 2 **Basket.** Los Angeles Lakers-Detroit Pistons. Campionato NBA.
23.00 RAI 1 **Basket.** Messaggero Roma-Cholet. Coppa Korac.
23.55 TMC **Auto-Moto.** Parigi-Città del Capo. Sintesi della giornata.
1.30 TELE + 2 **Tennis.** Open d'Australia.

GIOVEDÌ 16

9.30 TELE + 2 **Tennis.** Open d'Australia.
16.05 RAI 3 **Pattinaggio artistico.**
16.35 RAI 3 **Hockey su pista.** Elektrolume Bassano-Correggio.
23.15 RAI 2 **Basket.** Dalmacia Spalato-Knorr Bologna. A seguire: Phonola Caserta-Mac-cabi Tel Aviv. Campionato europeo per club.
23.45 TMC **Auto-Moto.** Parigi-Città del Capo.
1.30 TELE + 2 **Tennis.** Open d'Australia.

VENERDÌ 17

9.30 TELE + 2 **Tennis.** Open d'Australia.
16.30 RAI 3 **Pallamano.** Sim Gaeta-M.C. Prato.
23.50 TMC **Auto-Moto.** Parigi-Città del Capo.
1.30 TELE + 2 **Tennis.** Open d'Australia.

SABATO 18

9.30 TELE + 2 **Tennis.** Open d'Australia.
10.55 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Speciale femminile. 1. manche.
12.10 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Libera maschile.
13.30 TMC **Sci.** Slalom femminile. 2. manche.
14.30 RAI 1 **Atletica.** Cross della Vallagarina.
15.15 RAI 3 **Rugby.** Scozia-Inghilterra. Torneo della 5 Nazioni.
15.45 TELE + 2 **Calcio.** Oldham-Liverpool. Campionato inglese.
16.15 RAI 2 **Volley.** Sidis Falconara-Mediolanum Milano.
16.30 RAI 3 **Pallanuoto.** Osama Brescia-Volturno.
17.30 RAI 3 **Biliardo.**
17.45 RAI 2 **Basket.** Scaini Venezia-Rex Udine.
24.00 RAI 2 **Boxe.** Branco-Cardamone. Campionato italiano pesi medi. **Rugby.** Irlanda-Galles. Torneo 5 Nazioni. **Biliardo.**

DOMENICA 19

9.25 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante femminile 1. manche.
10.20 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Speciale maschile. 1. manche.
11.55 RAI 3/TMC **Sci.** Gigante femminile. 2. manche.
12.50 RAI 3/TMC **Sci.** Speciale maschile. 2. manche.
17.15 TELE + 2 **Volley.** Sisley Treviso-Gabeca Montichiari.
18.00 RAI 2 **Biliardo.**
19.15 TELE + 2 **Basket.** Detroit Pistons-Chicago Bulls. Campionato NBA.
21.30 TELE + 2 **Boxe.** Taylor-Brown.
1.30 TELE + 2 **Tennis.** Australian Open.

LUNEDÌ 20

9.30 TELE + 2 **Tennis.** Australian Open.
1.30 TELE + 2 **Tennis.** Australian Open.

MARTEDÌ 21

9.30 TELE + 2 **Tennis.** Australian Open.
10.10 RAI 1/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante maschile. 1. manche.
12.50 RAI 3/TMC **Sci.** Gigante maschile. 2. m.
15.45 RAI 3 **Sci.** Gara di Gran fondo.
20.30 TMC **Pattinaggio.** Campionato europeo di artistico.

VI SEGNALIAMO

Continua la stagione del grande sci di Coppa del Mondo, che si sta rivelando particolarmente favorevole ai colori italiani. Sabato, domenica e martedì scendono in pista tutti, uomini e donne, con libere, speciali e giganti. Telemontecarlo e le reti RAI seguono tutte le gare con collegamenti in diretta, interviste e commenti. Prosegue anche l'appuntamento con l'Open d'Australia di tennis, prima tappa del Grande Slam 1992, al quale prendono parte tutti i nomi più prestigiosi del mondo. Tele + 2 propone due collegamenti quotidiani con l'Australia, alle 9.30 e intorno all'una di notte. Agli amanti della risata consigliamo di non perdere le puntate di Blob in onda il mercoledì alle 20.05 su Rai 3, interamente dedicate al Processo del lunedì e all'Appello del martedì, riprendendo i momenti più esilaranti dei due programmi. Insomma, una sorta di «sentenza del mercoledì».

OGNI GIORNO

Ora	Programma	Rete
13.30	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE + 2
14.00	Sportime	TELE + 2
15.00	USA Sport	TELE + 2
16.30	Wrestling Spotlight	TELE + 2
17.25	Tele + 2 News	TELE + 2
18.05	Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
18.50	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportissimo 92	TMC
19.30	Sportime	TELE + 2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

Sotto, il set di Domenica Stadio con Marino Bartoletti e Sandro Piccinini. A sinistra dall'alto, Helenio Herrera (fotoRichiardi) e Donatella Scarnati. In basso, Aldo Biscardi

LE RUBRICHE SETTIMANALI

Giorno	Ora	Programma	Rete
MERCOLEDÌ	20.05	Blob	RAI 3
	23.55	Top sport	TMC
GIOVEDÌ	15.45	Pianeta Calcio	RAI 3
	24.00	Pianeta Neve	TMC
VENERDÌ	15.45	Tutti i colori del bianco	RAI 3
	17.35	Andiamo a canestro	RAI 2
SABATO	13.00	Sport Show	TMC
	13.20	Dribbling	RAI 2
	14.15	Calciomania	ITALIA 1
	14.15	Assist	TELE + 2
	14.45	Supervolley	TELE + 2
	19.00	Mondocalcio	TMC
	20.25	Tg1 Sport	RAI 1
DOMENICA	9.00	Superstars of Wrestling	TELE + 2
	11.30	Prima che sia gol	RAI 2
	11.45	Grand Prix	ITALIA 1
	12.30	Sportime domenica	TELE + 2
	12.45	Guida al campionato	ITALIA 1
	14.00	Qui si gioca	TMC
	14.00	Domenica Stadio	ITALIA 1
	14.20	Girone all'italiana	RAI 3
	18.10	90° Minuto	RAI 1
	18.35	Domenica goal	RAI 3
	18.40	Calcio Serie A	RAI 2
	19.45	TGR Sport	RAI 3
	20.00	Domenica Sprint	RAI 2
	20.25	TG1 Sport	RAI 1
	21.00	Galagoal	TMC
	22.15	La domenica sportiva	RAI 1
	22.50	Pressing	ITALIA 1
	23.45	Mai dire gol	ITALIA 1
	23.45	Zona Cesarini	RAI 1
LUNEDÌ	14.15	Assist	TELE + 2
	15.30	Lunedì Sport	RAI 1
	16.45	A tutta B	RAI 3
	19.45	TGR Sport	RAI 3
	20.30	Il processo del lunedì	RAI 3
	23.55	Crono	TMC
MARTEDÌ	14.15	Supervolley	TELE + 2
	15.45	Pallavolando	RAI 3
	20.15	Almanacco	TELE + 2
	22.30	L'appello del martedì	ITALIA 1
	22.30	Obiettivo Sci	TELE + 2

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Asti Cinzano. Il lieto fine.